

STUDIO DEMOGRAFICO E SOCIOECONOMICO

per la redazione del Piano Urbanistico Generale Art. 26 L.R. 19/2000 e D.D.G. 144/2021

Gennaio 2024



POLITECNICO
MILANO 1863

DIPARTIMENTO ARCHITETTURA
E STUDI URBANI

Comune di Scicli

Ing. Andrea Pisani (Responsabile di Procedimento)

Gruppo di lavoro Politecnico di Milano DASTU

Prof.ssa Chiara Nifosì (responsabile scientifico); Pianif. Phd Elia Vettorato

Indice

INDICE	2
PREMESSA.....	4
1. INQUADRAMENTO DI SCICLI NEL CONTESTO PROVINCIALE	5
2. IL TERRITORIO COMUNALE	10
2.1 ACCESSIBILITÀ AL TERRITORIO DI SCICLI: MOBILITÀ E FLUSSI	10
2.2 IL TERRITORIO URBANIZZATO	13
<i>Centro storico e patrimonio monumentale.....</i>	13
<i>L'espansione novecentesca</i>	13
<i>L'espansione contemporanea</i>	14
<i>Le borgate marine</i>	15
<i>Le oasi naturalistiche e agricole</i>	17
2.3 ATTIVITÀ ECONOMICHE LOCALI.....	20
<i>Agricoltura</i>	20
<i>Turismo.....</i>	20
<i>Industria, artigianato e commercio</i>	21
2.4 LA STRUTTURA DEI SERVIZI E DELLE ATTREZZATURE	22
<i>Lo stato di fatto delle attrezzature di livello urbano e di quartiere</i>	22
<i>Attrezzature assistenziali e sanitarie</i>	22
<i>Le attrezzature amministrative.....</i>	22
<i>Cimitero Cittadino</i>	22
<i>Attrezzature per la pubblica sicurezza</i>	22
<i>Attrezzature per l'istruzione</i>	22
<i>Culto religioso.....</i>	23
<i>Servizi sportivi</i>	23
<i>Terzo settore, centri di incontro, d'accoglienza e associazioni culturali.....</i>	23
<i>Attrezzature collettive e per lo spettacolo ad uso pubblico.....</i>	23
<i>Zone a verde attrezzato per lo sport e il tempo libero e attrezzature sportive.....</i>	23
<i>Sistema della sosta</i>	24
<i>Progettualità di servizi in corso.....</i>	24
<i>La raccolta e lo smaltimento dei rifiuti urbani</i>	24
<i>Approvvigionamento idrico e rete fognaria</i>	25
2.5 AREE DI CENSIMENTO DEL TERRITORIO COMUNALE	25
3. DINAMICHE DELLA POPOLAZIONE DEL COMUNE DI SCICLI.....	27
3.1 POPOLAZIONE RESIDENTE E DINAMICHE A SCALA LOCALE	27
3.2 SALDO NATURALE E SALDO MIGRATORIO.....	32
3.3 MOVIMENTI INTERNI E IMMIGRAZIONE/EMIGRAZIONE	34
3.4 COMPONENTE STRANIERA	41
3.5 PREVISIONI DEMOGRAFICHE	43
3.6 DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE NEL TERRITORIO DI SCICLI	49
3.6.1 <i>Popolazione neonata</i>	50
3.6.2 <i>Anziani (oltre i 74 anni)</i>	51
3.6.3 <i>Indici demografici.....</i>	52
3.6.4 <i>La popolazione straniera</i>	57

3.6.5 <i>Numero di componenti medi per famiglia</i>	58
2.8 MATRIMONI	60
3.9 STATO CIVILE DEI CITTADINI	63
3.10 FAMIGLIE E ABITAZIONI	63
3.11 LIVELLO DI ISTRUZIONE DELLA POPOLAZIONE	65
4 DINAMICHE OCCUPAZIONALI, D'IMPRESA E STRUTTURA ECONOMICA	74
4.1 ATTIVITÀ DELLA POPOLAZIONE E OCCUPAZIONE	74
4.2 DISOCCUPATI	79
4.3 STUDENTI/ESSE E CASALINGHI/E	83
4.4 SPOSTAMENTO QUOTIDIANO	84
4.5 OCCUPAZIONE E IMPRESE	86
4.6 TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ ECONOMICHE A SCICLI	88
4.7 AZIENDE AGRICOLE	95
4.7.1 <i>Dimensione dell'azienda agricola</i>	95
4.8 SETTORE TURISTICO	98
5. CONTESTI MATERIALI	101
5.2 EDIFICI	101
5.2.1 <i>Edifici residenziali: cronistoria</i>	104
5.4.2 <i>Edifici residenziali: condizioni</i>	112
5.5 ABITAZIONI	117
RIFERIMENTI	119

Premessa

Il presente studio demografico e socioeconomico è offerto quale documento propedeutico alla redazione del nuovo PUG di Scicli, comune del Libero Consorzio Comunale di Ragusa, ai sensi dell’art. 26 della L.R. 19/2020 e del D.D.G. n. 144 del 29/09/2021. In particolare, l’art. 1 del D.D.G. n. 144 del 29.09.2021 decreta l’approvazione del documento “Elementi metodologici per la redazione dello studio demografico e socioeconomico propedeutico al PUG”, mentre l’art. 26 della l.r. 19/2020 indica la propedeuticità dello studio all’art. 26 comma 1.

Lo Studio ricostruisce l’andamento demografico e della struttura sociale ed economica del comune di Scicli con l’obiettivo informare le scelte da intraprendere nel processo di costruzione del nuovo Piano Urbanistico Generale.

Il primo capitolo mira ad inquadrare i caratteri fisici, demografici e socioeconomici del contesto locale all’interno del panorama provinciale, con il fine di identificare i principali processi che legano le diverse scale territoriali.

Il secondo capitolo descrive i principali assetti fisici e spaziali del territorio sciclitano, illustrato nelle sue principali componenti strutturali – l’accessibilità al territorio; il territorio urbanizzato; la consistenza dei servizi; il territorio agricolo e produttivo; il sistema ambientale – e nelle principali attività che connotano il comune.

Le descrizioni del territorio che compongono i primi due capitoli sono riprese dal Documento di indirizzi “Scicli Rigenera. Un manifesto per la città di domani” redatto dallo stesso DASTU del Politecnico di Milano nel 2021. Il terzo e il quarto capitolo invece, sono costruire a partire dai dati più aggiornati disponibili nei Censimenti ISTAT per i vari settori, nei Censimenti della Regione Sicilia (dati comunali).

Il terzo capitolo analizza le dinamiche demografiche in atto nel territorio alla scala comunale e sub comunale, e costruisce lo scenario previsionale.

Il quarto capitolo riporta le dinamiche occupazionali, d’impresa e la struttura economica alla scala comunale e sub comunale.

Il quinto capitolo, infine, analizza il contesto materiale riferito alla consistenza del tessuto residenziale alla scala comunale e sub comunale.

1. Inquadramento di Scicli nel contesto provinciale

Scicli è un Comune di 26.854 abitanti (al 01.01.2023) della Provincia di Ragusa¹, bagnato a Sud dal Mar Mediterraneo (Canale di Sicilia) e confinante a Est con il Comune di Modica e a Ovest con il capoluogo provinciale.

La provincia di Ragusa, oltre ad essere una delle meno estese dell'isola, è anche una tra le più piccole d'Italia con i suoi 161.404 ettari di superficie, ma, in rapporto all'esiguità dei comuni, è invece una delle più popolose. Il suo territorio è formato da una zona collinare interna (con i centri Chiaromonte, Guelfi, Giarratana e Monterosso Almo); da una zona collinare litoranea (Santa Croce Camerina, Scicli, Modica, Ispica, Pozzallo e Ragusa); da una zona, a nord-est, in pianura con Acate, Comiso e Vittoria (Direttive PRG 2015).

Gli elementi costanti ed emergenti del paesaggio ibleo sono rappresentati da tre principali realtà geomorfologiche: il territorio collinare dei plateau calcarei, che rappresenta estensivamente il 68% del territorio provinciale, sede di un paesaggio agrario tradizionale tuttora leggibile e del sistema diffuso delle masserie; il paesaggio caratterizzato dalle profonde incisioni delle "cave" scavate dalle "fiumare", la cui difficile accessibilità ha spesso preservato ecosistemi di elevato pregio ambientale; la fascia costiera tendenzialmente pianeggiante, in cui si alternano luoghi di eccezionale valore ambientale, ricchi di specie floristiche mediterranee originarie e naturalizzate, e un'agricoltura intensiva mista a brani di paesaggio periurbano.

A questo sistema di paesaggi si sovrappone una struttura urbana policentrica, definita dai dodici centri tardo-barocchi².

Queste specificità rendono il territorio ibleo- come sostenuto da molti e dai vari studiosi già citati "un'isola nell'isola, non solo in termini di omogeneità geomorfologica ma anche storica" Anche alcuni numeri mettono in luce per diversi aspetti, alcune specificità del territorio ragusano, rispetto alle altre otto provincie siciliane.

Tra il 2001 e il 2019, si registra nella provincia un generale aumento della popolazione, a fronte di una diminuzione delle nascite e aumento dell'indice di vecchiaia³. Una quota significativa è dovuta all'immigrazione. Il sud-est dell'isola rappresenta una delle prime tappe per gli immigrati che sono in cerca di impiego nel settore agricolo o dell'assistenza o che si ricongiungono a familiari già residenti (Distefano S., Raniolo F., 2017)⁴. In provincia, il numero più alto di residenti stranieri si registra nel territorio di Vittoria e in generale nei comuni della fascia costiera dove si concentra l'attività agricola. I principali paesi di origine sono l'Africa settentrionale (Marocco, Tunisia) e l'Europa dell'est (Romania, Albania).

Nell'ultimo ventennio, grazie a politiche mirate alla valorizzazione delle potenzialità turistiche del barocco ibleo e del sistema infrastrutturale- la realizzazione del porto turistico di Marina di Ragusa, 3° scalo turistico siciliano, la conversione nel 2013 della base missilistica USA di Comiso nell'aeroporto civile Pio La Torre, il porto commerciale di Pozzallo, che soltanto nel primo anno

¹ All'interno di tutto il documento verrà utilizzata, per questioni di praticità, la dicitura "Provincia di Ragusa" al posto della più corretta "Libero Consorzio Comunale di Ragusa", istituito dalla L.R. 24/03/2014, n. 8.

² Più che per il merito Unesco- che combinato al turismo balneare ha attratto per lungo tempo un pubblico di nicchia- o che per un lento potenziamento dell'accessibilità, la provincia di Ragusa, diviene nota a un vasto pubblico grazie alla fiction "Il Commissario Montalbano", girata a partire dal 1999 in contemporanea alla corsa Unesco e trasmessa in ben oltre venti paesi nel mondo.

³ L'età media della popolazione in aumento (43 anni nel 2020 contro i 39,4 del 2002), dati ISTAT 2019

⁴ Distefano S., Raniolo F., Viaggio in Italia. Ragusa e gli Iblei, rivista "Il Mulino" Rubrica: Cartoline dall'Italia/Sicilia, https://www.rivistailmulino.it/news/newsitem/index/Item/News:NEWS_ITEM:3932

di parziale utilizzo ha movimentato circa 50.000 passeggeri collegando Malta alla Sicilia e 150.000 ton di merci - l'affluenza turistica in provincia vede un consistente incremento. In generale, il turismo presenta le seguenti connotazioni: un polo di interesse storico-monumentale rappresentato dalle città barocche inserite nella Word Heritage list; una dipendenza del circuito turistico della zona Siracusana; la prevalenza, quanto a presenze e a strutture ricettive, del turismo estivo-balneare.

Altra più recente tendenza è legata invece al "turismo prolungato della terza età" e all'acquisizione di nuovi cittadini, che dall'estero o dal resto di Italia, hanno scelto di vivere nel ragusano, interessando il mercato immobiliare sotto forma di acquisto di immobili per civile abitazione o nuove attività commerciali e innescando insperati processi di rigenerazione urbana (privata) nei diversi centri urbani e nel territorio rurale⁵: centinaia di antiche ville suburbane, masserie ottocentesche così come le case monofamiliari delle cave di Scicli e Modica bassa sono diventate residenza di nuovi users (Abbate G., 2015) di diversa provenienza. Una inversione di tendenza rispetto al fenomeno di spopolamento che investe molti piccoli e medi centri italiani⁶.

L'agricoltura - oggi un po' meno florida di ieri, ma che è ancora il settore trainante – la progressiva acquisizione di nuovi cittadini e un flusso turistico notevole, hanno confermato nell'ultimo decennio il successo di questi luoghi⁷.

Tuttavia, nonostante la consolidata vivacità socioeconomica e culturale abbia posto per certi aspetti il ragusano in controtendenza rispetto ad altri contesti regionali e del meridione, le attività moderne e contemporanee degli Iblei non sono state in grado di costruire paesaggi ugualmente pregnanti e significativi rispetto a quelli della storia, né di incidere significativamente sul tasso di disoccupazione. Nei territori urbani, rurali e costieri, persistono pressioni, erosioni e fragilità di varia natura.

È sufficiente osservare la successione delle diverse città di Ragusa e Modica per comprendere le pesanti forme di erosione edilizia a danno del territorio rurale e costiero senza altra logica che quella speculativa e del mercato: la Ibla di impianto medievale, la Ragusa barocca, la Ragusa fascista e le contemporanee Ragusa alta e Marina di Ragusa; stesso discorso si può fare per Modica (bassa, alta, sorda, e la campagna modicana densamente abitata).

Infatti, in Provincia si registra un alto numero di abusi edilizi. Scicli è tra i primi posti in termini di abuso. Anche per il consumo di suolo e per la qualità dell'aria i dati provinciali non sono rassicuranti (Si veda a proposito il Documento di Indirizzi "Scicli Rigenera" elaborato dal DASTU nel 2020, da cui è tratta questa introduzione generale al territorio).

Per quanto riguarda il tessuto imprenditoriale, relativo ai settori dell'industria, dell'artigianato e del commercio, si può notare che il settore industriale manifatturiero locale ha una consistenza limitata e determinata in gran parte da piccole aziende appartenenti ai settori produttivi tradizionali, che effettuano attività di trasformazione di prodotti agricoli e zootecnici, forniture per l'industria delle costruzioni, chimica, materie plastiche e produzioni affini.

⁵ La sperimentazione dell'albergo diffuso a Scicli e nelle borgate è diventata pilota a livello regionale ispirando la legge del 2013, verso un modello di ospitalità che ha portato ad una ristrutturazione incrementale del patrimonio edilizio.

⁶ Un rapporto redatto da ANCSA con la collaborazione del CRESME nel 2018 registra lo spopolamento dei centri storici sui 109 capoluoghi di provincia italiani. Ad esempio, a Ragusa si registra il 42 % delle abitazioni in centro storico vuote. Fonte: <http://www.cresme.it/doc/rapporti/> Centri-storici-e-futuro-del-Paese.pdf. Anche a Scicli e Modica, è presente questo fenomeno, in forma proporzionale alle dimensioni del centro e della popolazione.

⁷ I dati registrati dal sistema aeroportuale del sud-est Sicilia confermano un boom di presenze turistiche nel ragusano. Stesse conferme arriveranno anche dai dati del settore ricettivo. I passeggeri di Catania e Comiso sono passati dai 5 milioni del 2014 ai 6,4 milioni del 2017, +28%, (fonte: G.Abbate,2015)

La carenza di infrastrutture e l'emarginazione geografica, ha fatto condizionato il settore dello sviluppo industriale e i presupposti per una politica imperniata sul “polo industriale”.

Nella storia provinciale, la presenza di petrolio e i giacimenti di asfalto nell'area ragusana, portarono alla nascita di attività estrattive e di lavorazione della pece⁸.

Nell'ambito dell'artigianato, invece, si può assistere ad un crescente sviluppo delle attività, nonostante la riduzione delle ditte individuali. Si riscontra di recente un recupero dell'artigianato artistico e di quello locale generato dalla crescita turismo e dagli interventi di recupero nei centri storici.

Nel commercio diverse nuove iniziative hanno determinato rilevanti modifiche strutturali. Anche in questo settore, la distribuzione specializzata, i gruppi commerciali, le piccole società stanno subentrando, a livello organizzativo, imprenditoriale, operativo, alle piccole imprese private, determinando, soprattutto nel campo degli alimentari, dell'abbigliamento notevoli problemi di assestamento.

Oggi è presente un sistema di piccole e medie imprese, articolato tendenzialmente in sei raggruppamenti merceologici: agroalimentare e mangimistico, materiali e complementi per l'edilizia, marmi e graniti, legno-arredo, chimico-plastico e metalmeccanico-impiantistico. Più recentemente si è sviluppata l'attività industriale legata al settore lattiero-caseario, con la nascita di aziende di respiro nazionale. Questa attività provinciale vanta il 60% della produzione lattiero-casearia dell'isola ed un'importante produzione di polietilene e di materiali plastici per l'agricoltura, utilizzati prevalentemente per la copertura delle serre. È fiorente inoltre (a Comiso ad esempio) l'attività di lavorazione di vari tipi di roccia e di marmi, nazionali ed esteri, per uso edilizio ed architettonico.⁹

L'agricoltura è il settore portante a livello provinciale. Sono due i tratti peculiari dell'agricoltura iblea: la produzione in serra nella fascia costiera e le chiuse nella zona collinare¹⁰. Nella prima area sono stati attuati interventi di progressiva sostituzione dell'agricoltura a cielo aperto (fondamentalmente di vitigni) ad una agricoltura protetta, mediante la costruzione di serre (colture protette in seme). Lo sviluppo di questo sistema è stato molto rapido - sia per i costi limitati degli impianti (strutture di legno e coperture in plastica) sia per la massima protezione dagli agenti atmosferici nel periodo invernale.

Nella cosiddetta *fascia trasformata*, Tra Vittoria, Santa Croce Camerina e Donnalucata si concentrano, oltre alla metà dell'ortofrutta regionale (Pluchino G., 2018), alcune innovative aziende agroindustriali e le prime cooperative orientate alla produzione biologica.

Oltre ai positivi aspetti economici legati alla serricoltura, l'intenso sviluppo di quest'attività ha corrisposto anche ad impatti negativi dal punto di vista ambientale, legati all'alterazione degli assetti idrogeologici. Tra i maggiori, l'occupazione e l'inquinamento del suolo e delle falde acquifere costiere e del grande quantitativo di residui plastici, un generale depauperamento delle falde acquifere costiere. Un generale degrado paesaggistico delle fasce costiere (e in

⁸ Nei primi decenni del XIX secolo società francesi ed inglesi acquisirono le licenze di produzione ed esportazione di roccia petrolifera, con ampio uso di manodopera locale. A metà degli anni Venti iniziò la distillazione, di idrocarburi come benzina per autotrazione e gasolio, anche da parte di aziende italiane a mezzo di impianti situati intorno alla città di Ragusa. Fino al 1957, anno in cui venne attivato l'oleodotto che univa l'area di estrazione (Ragusa) e quella di raffinazione (Augusta), venivano impiegati tra 7 e 8 treni giornalieri di carri cisterna per il trasporto del greggio.

Dalla fine degli anni Cinquanta in poi sono sorti anche stabilimenti di raffinazione di petrolio dalla *Gulf Oil Corporation* e dell'*ENI* e stabilimenti di produzione di prodotti derivati.

⁹ Fonte: dati CCIAA 2015-17; Direttive PRG 2015

¹⁰ Per approfondire le rivoluzioni agrarie del territorio ibleo si faccia riferimento agli studi condotti dagli storici Uccio Barone, Saro Distefano, Francesco Raniolo e al Documento di Indirizzo Scicli rigenera, elaborato dal DASTU.

parte collinari),¹¹ dovuta all’informalità delle serre e delle seconde case, fa emergere l’incompatibilità con la vocazione turistica del territorio.

Nel territorio collinare, resiste ancora oggi la zootecnia legata alla produzione lattiero-casearia, una piccola industria legata alla coltivazione del carrubo e alla sua trasformazione orientata al settore farmaceutico e alimentare. Gli impianti di oliveti e vigneti di qualità riescono, in qualche caso, a conseguire i marchi DOP ed IGP.

Anche se il settore agricolo costituisce per la provincia un aspetto economico assolutamente prioritario negli ultimi anni, tuttavia, è stato interessato da una crisi strutturale. Il perdurare della crisi nel settore inizia a mostrare cedimenti, dovuti a forme societarie inadeguate, sottocapitalizzazione, carenza di infrastrutture e di servizi, costi burocratici e dei fattori produttivi, bassa innovazione.

L’agricoltura iblea contemporanea risente in generale oggi di diversi fattori sia interni (debolezza della classe politica di proteggere gli interessi del settore; forme societarie inadeguate a confrontarsi con la grande distribuzione, deprezzamento dei prodotti con il conseguente fallimento dei piccoli agricoltori, costo della manodopera, carenza di servizi, accesso al credito e scarsa capacità di innovazione), sia esterni legate al mercato globalizzato (politiche agricole liberiste dell’Unione, concorrenza degli altri Paesi europei, la Spagna in particolare, e del Nord Africa (Distefano S., Raniolo F., 2017).

Rispetto alle relazioni sociali ed economiche con il territorio circostante, Scicli fa parte del Sistema Locale del Lavoro di Ragusa, assieme al capoluogo stesso e ai Comuni di Santa Croce Camerina, Monterosso Almo, Giarratana e Modica, tutti in Provincia di Ragusa.

Gli altri Comuni della Provincia di Ragusa appartengono ad altri Sistemi Locali del Lavoro, in particolare:

- Vittoria e Acate, unici due componenti del Sistema Locale del Lavoro di Vittoria;
- Comiso e Chiaramonte Gulfi, unici due componenti del Sistema Locale del Lavoro di Comiso;
- Pozzallo e Ispica, unici due componenti del Sistema Locale del Lavoro di Ispica.

Si evidenzia come nessun Comune del Ragusano afferisca a Sistemi Locali del Lavoro di altre Province e, allo stesso tempo, nessun comune delle Province Limitrofe afferisca a un Sistema Locale del Lavoro del Ragusano.

¹¹ Confronta Comune di Ragusa- “Piano di Utilizzo del Demanio Marittimo” – Relazione tecnica illustrativa, pag. 25

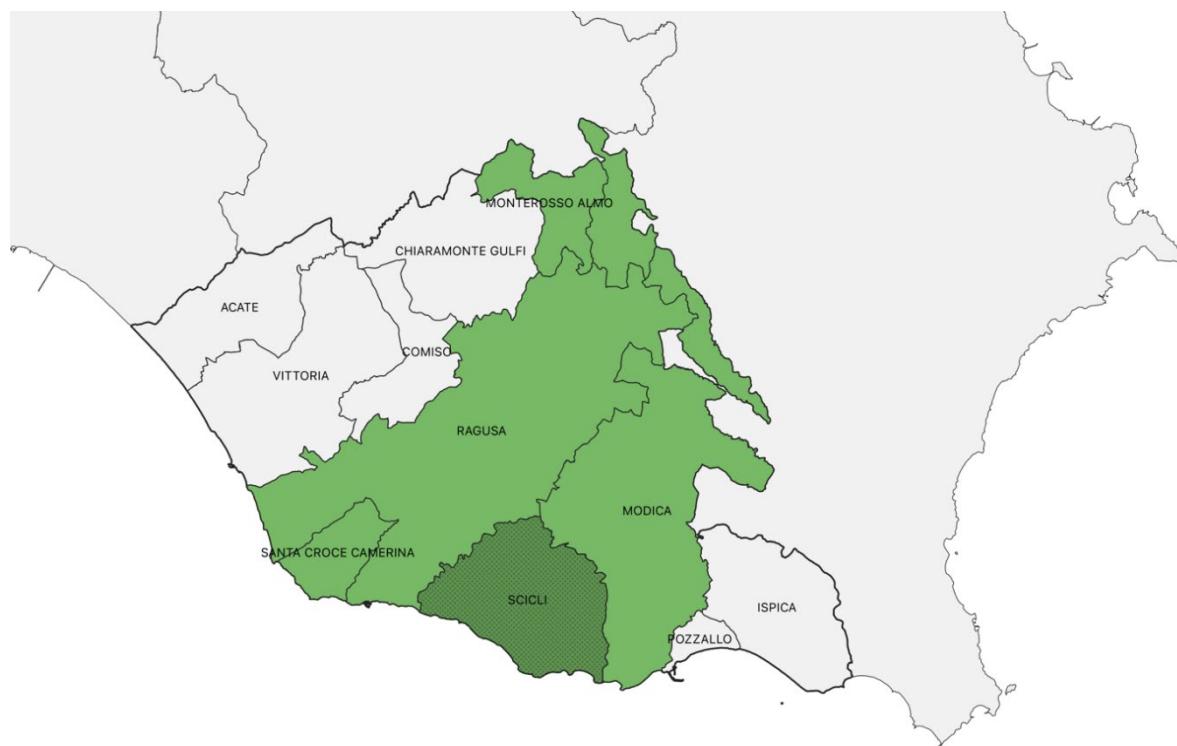


Figura 1.1: Posizione del Comune di Scicli all'interno della Provincia di Ragusa e, in verde, del Sistema Locale del Lavoro di Ragusa.

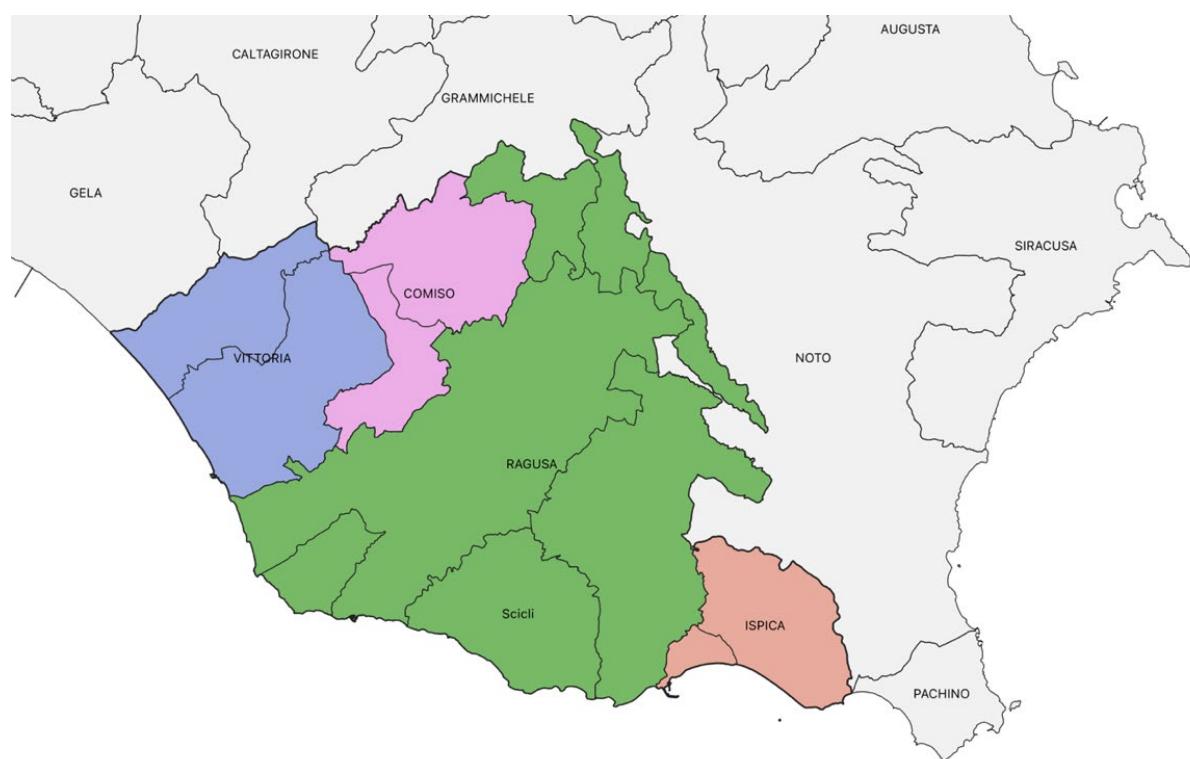


Figura 2.1: Visualizzazione dei quattro Sistemi Locali del Lavoro della Provincia di Ragusa.

2. Il territorio comunale

Il territorio del Comune di Scicli si estende nella parte meridionale dell’altipiano Ibleo¹² per una superficie totale pari a 13.754,00 ettari e un’altimetria compresa fra 0 m e 381 m s.l.m.

Il territorio sciclitano è delimitato, a ovest e a nord-ovest, dalla valle del fiume Irminio, che segna il confine con il comune di Ragusa, e si estende a nord fino alla miniera abbandonata di asfalto di contrada Castelluccio e con la contrada Cava Manca. A Est e a Nord-Est confina con il Comune di Modica, i cui limiti si estendono da contrada Pisciotto, seguendo in parte il torrente Petraro e la Cava Labbisi, fino ad arrivare verso nord, al Cozzo Cavadduzzo e Cozzo del Carmine.

La fascia costiera, lievemente sinuosa si estende da Punta Pisciotto, nei pressi di Sampieri, fino alla foce del fiume Irminio e al passo Forgia.

La costa è caratterizzata dalle falesie di contrada Pisciotto, Costa di Carro, Punta Corvo, Bruca, e la costa rocciosa di Timperosse; e dalle spiagge di Sampieri, Costa di Carro, Cava d’Aliga, Bruca, Arizza, Spinasanta, Filippa, Micenci, Donnalucata, Playa Grande, Piano Grande e Forgia, spesso caratterizzate da cordoni dunali antropizzati. I sistemi orografici e idrografici del territorio di Scicli appaiono abbastanza irregolari e complessi, per la diversità delle forme, delle altezze e delle direzioni dei rilievi.

Il territorio, dalla fascia costiera alle propaggini dei Monti Iblei, si configura come un piano inclinato, caratterizzato da rilievi di modesta altitudine, dai versanti ripidi (“coste”) e a volte in lieve pendio, che delimitano valloni o *canyon* carsici o “cave”, profonde incisioni vallive nella roccia calcarenitica, le cui scarpate decrescono in fertili fondivalle a ridosso degli alvei fluviali, conche, bassopiani, che verso il mare degradano in plaghe pianeggianti. Per ulteriori approfondimenti si rimanda allo Studio Agricolo Forestale e allo Studio geologico, recentemente redatti per la Revisione del Piano.

2.1 Accessibilità al territorio di Scicli: mobilità e flussi

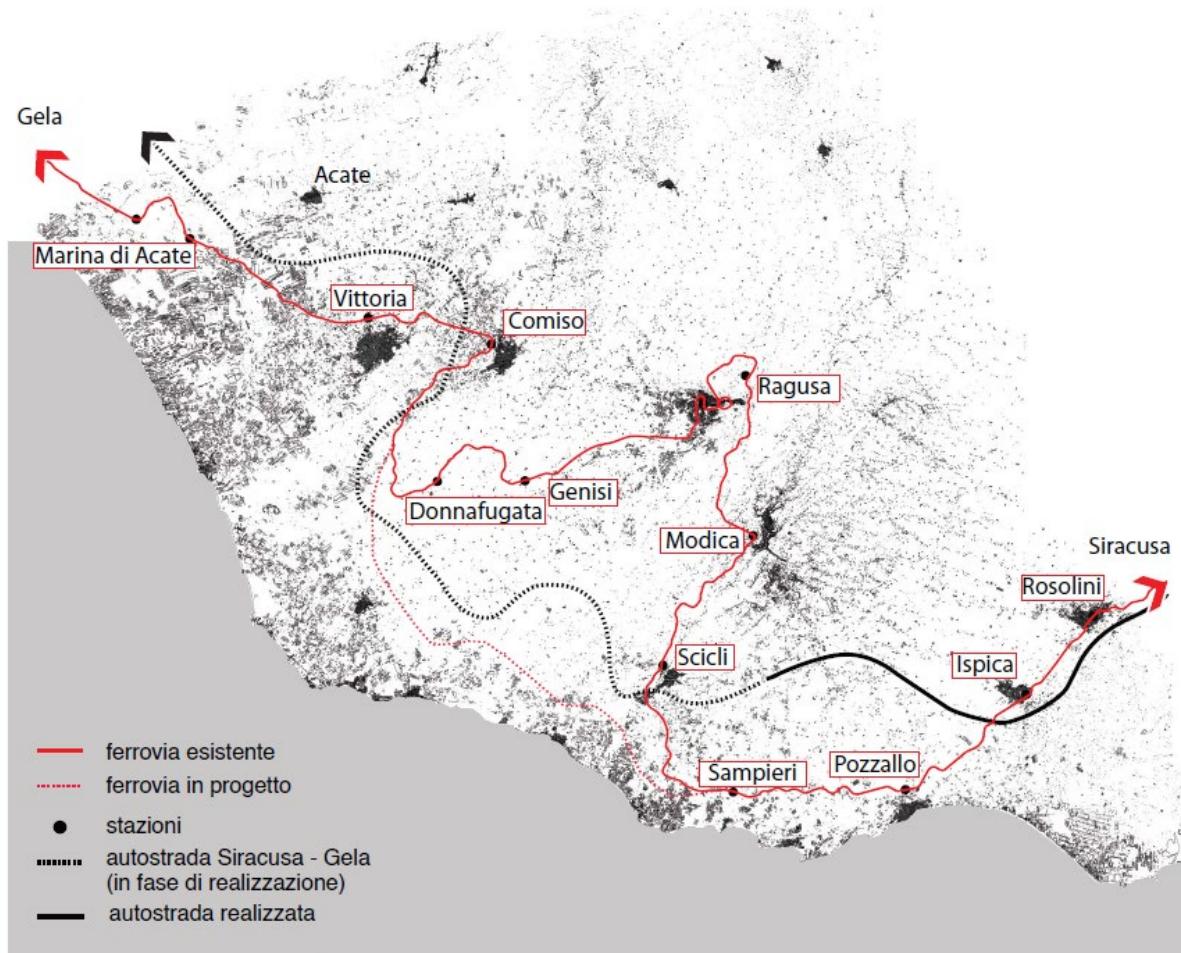
Sono due le principali direttive che in direzione est-ovest, da Siracusa verso Gela, e nord-sud, da Catania verso Pozzallo, servono il territorio sciclitano confluendo nell’area di Modica Sordas-S. Cuore, dove si è nel tempo concentrata infatti una vasta area commerciale e logistica.

Ma l’intervento infrastrutturale più rilevante che riguarderà maggiormente il territorio sciclitano nei prossimi anni è il cantiere dell’autostrada A-18 Siracusa-Gela¹³, attualmente agibile fino a Modica.

¹² Il territorio del Comune di Scicli ricade nel bacino idrogeologico dei Monti Iblei. Secondo il piano di tutela delle acque della Sicilia esso fa parte dei bacini idrogeologici significativi.

¹³ La A18 è un’autostrada composta da due diversi rami, il primo, a pedaggio, collega Messina con Catania ed è lungo 76,8 chilometri, mentre il secondo, senza pedaggio, collega Siracusa a Rosolini ed è lungo 40 chilometri. Entrambe le tratte sono gestite dal Consorzio per le Autostrade Siciliane, che si occupa solo dell’ordinaria amministrazione e della manutenzione, ma la proprietà dell’autostrada, come anche delle altre due autostrade siciliane, è passata nel 2010 nelle mani dello Stato. Il progetto originario della Siracusa-Gela fu realizzato nei primi anni ’70, e si sarebbe dovuto completare in pochi anni nel contesto di un piano di sviluppo industriale della Sicilia Sud-Orientale, che prevedeva un rapido collegamento tra i poli petrolchimici di Gela e Siracusa.

Il primo tratto dell’autostrada A18 Siracusa-Gela fu completato e aperto nel lontano 1983, appena 9,5 chilometri che collegavano Siracusa a Cassibile. Per circa 20 anni tutto rimase bloccato, ma nei primi anni del 2000 i lavori ripresero e il 14 marzo del 2008 venne aperto il tratto Cassibile- Noto. Un ulteriore tratto tra Noto e Rosolini (di circa 16 Km) venne sequestrato dalla Procura di Siracusa per cedimenti anomali pericolosi del manto stradale, ma fu poi aperto il 24 ottobre 2008. Oggi l’autostrada è in cantiere nel tratto Ispica-Modica.



Il progetto del tratto scilitano di lunghezza totale pari a circa 16 km ha un andamento sinuoso parallelo alla costa che separa la fascia costiera dall'ambito collinare.

Se da un lato l'autostrada contribuirà ad incrementare l'accessibilità al territorio, dall'altro essa comporterà irreversibili impatti ambientali (consumo di suolo, frazionamento delle reti ecologiche e dei fondi agricoli, inquinamento acustico e dell'aria). Tuttavia, la costruzione di questa grande infrastruttura da tempo programmata dal CIPE come opera strategica prioritaria potrebbe essere letta come occasione per sgravare le strade provinciali litoranea, sulla quale il traffico dei mezzi pesanti si somma all'ordinario traffico urbano delle borgate e che, oltre a rappresentare una forte cesura tra mare, tra borgate marine ed entroterra, è anche una rilevante fonte di rischio incidenti.

La rete stradale nel territorio rurale gestita in parte dalla Provincia è molto ramificata e copre a raggiiera l'intero territorio comunale. Per questa ampia rete, si rileva la particolare la necessità di una razionalizzazione e riqualificazione delle strade di carattere informale, fortemente presenti nella fascia costiera, oltre alle ordinarie manutenzioni e ulteriori connessioni con alcune parti del territorio meno collegate.

I collegamenti tra Scicli, l'aeroporto Fontanarossa e la stazione ferroviaria di Catania sono garantiti da alcune autolinee dirette a Scicli centro, a Scicli Jungi, Donnalucata e a Modica. Buona la frequenza dei mezzi, eccetto nei giorni festivi. La durata media del viaggio è pari a due ore e trenta minuti. Non sono garantiti mezzi pubblici diretti tra il più vicino aeroporto Pio La

Torre di Comiso e Scicli. Tuttavia, sia da Catania che da Comiso, è possibile noleggiare automobili, così come a Scicli sono nate recentemente imprese di noleggio automezzi.

Si rileva inoltre una forte carenza e uno scarsissimo uso dei mezzi pubblici urbani. L'autobus di linea che serve Scicli, le borgate e il territorio rurale ha una frequenza molto limitata.

Nel territorio sono completamente assenti approdi turistici. Il molo di Donnalucata, se riqualificato, avrebbe potenzialità anche in termini turistici così come qualche altro punto lungo il litorale potrebbe accogliere attracchi per piccole imbarcazioni.

Altro potenziale è rappresentato dalla linea ferroviaria che collega Scicli- Modica e attraversa il paesaggio delle "Cave" e i centri del barocco ibleo, terminando la sua corsa nel centro di Siracusa. È una infrastruttura ad unico binario, non elettrificata e con scarsa frequenza (tre/quattro corse al giorno per una durata di 1h e 35 minuti) che, nel tratto Modica-Scicli, si sviluppa lungo il bellissimo paesaggio della fiumara. Negli ultimi anni sono stati promossi lungo questa linea circuiti turistici stagionali legati ai centri del Barocco del Val di Noto e all'enogastronomia.

Tab. 1., Veicoli circolanti a Scicli, 2022

Tipo veicolo	Numero
totale	25925
autovetture	18806
autobus e filobus	21
motocicli	3441
motocarri	404
autocarri	3019
motrici	85
rimorchi	149
autovetture circolanti Euro 3	2877
autovetture circolanti Euro 2	1860
autovetture circolanti Euro 0	2262
autovetture circolanti Euro 1	615
autovetture circolanti Euro 4	4730
autovetture circolanti Euro 6	3923
autovetture circolanti Euro 5	2511
altri veicoli	0

Numero auto per mille abitanti. Dati ACI parco veicolare nel comune al 31 dicembre per ciascun anno in base alle registrazioni nel PRA: numero automobili, moto, autobus, autocarri, rimorchi, trattori, veicoli commerciali e speciali.

2.2 Il territorio urbanizzato

Centro storico e patrimonio monumentale

Il centro antico di Scicli si articola intorno a due cave che hanno orientato nei secoli la forma urbana dall’alto dei colli rocciosi verso il basso (dopo il terremoto del 1693).

Qui, le costruzioni del passato e quelle più recenti, sono una accumulazione di materia, che è stata estratta, plasmata, trasportata e messa in opera attraverso una sommatoria di energie, di vita vissuta e di memoria. La qualità di questo patrimonio è dovuta alla straordinaria omogeneità di questa materia, al suo articolato impianto urbano e alla stretta relazione con la natura circostante dei colli. Gli assi delle cave di San Bartolomeo e di Santa Maria la Nova rappresentano l’armatura della città antica, che intercetta i principali spazi pubblici e monumenti della città e converge nel torrente Modica-Scicli.

Seppur ricco di servizi pubblici e attività, di una diffusa qualità urbana, il centro antico di Scicli mostra tuttavia diverse criticità.

Le attività più attrattive si concentrano nelle vie principali e più frequentate, in un circuito ristretto a pochi assi urbani, mentre, i vasti e articolati quartieri che gravitano intorno agli assi più vitali (via Nazionale, corso Mazzini, corso Garibaldi, via Francesco Mormino Penna e via Aleardi), rimangono più “spenti” e “scarichi” di attività e servizi.

Le scuole, l’ospedale gli uffici istituzionali, fortunatamente ancora presenti all’interno del centro necessitano di essere riqualificati dal punto di vista tanto energetico che funzionale.

L’ospedale in particolare è oggi parzialmente in disuso ed offre opportunità di pensare ad un riuso più efficiente di alcune sue parti. Allo stesso modo numerosi edifici monumentali già restaurati sono ancora in attesa di una destinazione d’uso e di un ulteriore adeguamento funzionale ad accogliere future attività: tra questi il Convento del Carmine, il Convento della Croce, San Matteo, Villa Penna, gli uffici comunali e lo stesso ospedale. Il centro antico presenta ancora diverse e importanti potenzialità di recupero e valorizzazione di edifici e complessi monumentali: il complesso rupestre di Chiafura, l’area archeologica del colle di San Matteo e il Castellaccio, il convento di S. Antonino sono solo alcuni esempi¹⁴. Anche a livello di patrimonio edilizio privato la città storica riserva molte occasioni di recupero e riuso. Oltre alla riqualificazione dell’esistente, ad una implementazione delle attività e dei servizi e degli spazi pubblici, un altro tema chiave per la riqualificazione del centro storico è legato alla razionalizzazione del sistema dell’accessibilità e della sosta e ad una maggiore diffusione di attività ad uso collettivo all’interno di tutti i quartieri del tessuto urbano consolidato.

Tra le prime iniziative portate avanti dal Comune di Scicli, e più recentemente, anche da quello di Modica, la redazione di una “Variante generale al PRG per il centro storico” realizzata in collaborazione con il Centro Interdipartimentale di Ricerca sui Centri Storici dell’Università di Palermo (C.i.r.c.e.s). Questo lavoro è finalizzato a dotare i rispettivi centri storici di uno strumento urbanistico in grado di dare organicità e coerenza agli interventi pubblici e privati di recupero, riqualificazione e tutela (Abbate, 2015), in riferimento alla normativa regionale di riferimento, che consente trasformazioni di vasta scala dei centri antichi.

L’espansione novecentesca

Quartieri omogenei impostati su una maglia stradale ortogonale e tessuti urbani disposti in maniera regolare estendono la città fino al quartiere di Fatima e della Stazione. La maglia viaria

¹⁴ per approfondire si faccia riferimento al volume di Pietro Militello (a cura di), “Scicli, archeologia e territorio”, in Progetto KASA, Officina di studi medievali, 2008.

ortogonale e la pendenza del terreno, che degrada verso la stazione ferroviaria e verso la fiumara, unite ad una certa uniformità tipologica ed architettonica, danno a questa parte di città una chiara impronta. All'interno della maglia del primo Novecento, un'attenzione ad attrezzature e luoghi notevoli è prioritaria, in particolare la stazione ferroviaria e le scuole devono essere considerati luoghi ove è necessario presidiare la quantità e qualità dei servizi che rendono vivo e attrattivo il quartiere.

I processi insediativi che hanno investito il Comune a partire dal secondo dopoguerra vedono un ampliamento della città, che cresce “per addizioni” di dimensioni piuttosto ridotte accostate le une alle altre. Si tratta di complessi di edifici esito di processi diversi –alle cinque “palazzine” dell'edilizia sociale ora riscattata di via primo maggio, al primo piano di espansione che riprende la maglia ortogonale, alle case degli “aggrottati” della fine degli anni 50, ai diversi interventi che nel loro complesso costituiscono il grosso del quartiere di Jungi fino alle espansioni più recenti connotate da una edilizia “aperta”.

Rispetto alle previsioni del PRG vigente, è da osservare, rimane ancora un po' di capacità insediativa tanto presso il quartiere Jungi-Via Brancati, che all'interno delle zone di espansione. Collegate al centro in modo irregolare queste parti edificate più di recente sono in gran parte disposte linearmente lungo le principali strade di collegamento extra urbane verso la costa o verso Modica. La lettura delle trasformazioni più recenti, verso i margini urbani, impone un passaggio di scala: il processo espansivo per piccole addizioni sembra arrestarsi lungo precisi argini e barriere quali, ad esempio, le cave o più in generale la pendenza delle colline e della fiumara. I “quartieri” del secondo Novecento gravitano attorno al centro urbano consolidato e sono dotati di spazi aperti spesso sovradimensionati e difficili da gestire tanto che molti di essi appaiono come *terrain vagues*, abbandonati al degrado.

L'espansione contemporanea

Una costruzione disordinata della città rappresenta una costante del territorio Sciclitano e si verifica soprattutto a scapito del territorio extraurbano e agricolo. Si tratta di una forma di costruzione che esula dalla ricerca di un ordine chiaro e regolare fatto di precisi allineamenti e geometrie, legate alla maglia urbana di impostazione precedente, o alla morfologia del territorio, o alle scelte della pianificazione vigente. Sono numerosi gli insediamenti costruiti “lotto per lotto” che si sono consolidati attraverso una progressiva erosione dei margini urbani e dei suoli agricoli per giustapposizione di volumi e infrastrutture senza alcuna pianificazione attuativa, utilizzando i ridotti indici di edificabilità agricola o insediandosi abusivamente sul territorio.

Seppur caratterizzati da forme e processi specifici e di diversa, tra questi ambiti possiamo citare la collina dell'ospedale e l'ambito del cimitero, contrada Zagarone, contrada Genovese, che gravitano intorno al centro consolidato di Scicli. Ma agli stessi processi fanno riferimento anche grandi porzioni di costa che includono intere parti delle borgate di Donnalucata, e della fascia litoranea fino a Bruca, la gran parte di Cava d'Aliga, il villaggio dentro la pineta di Sampieri. Tali ambiti di matrice rurale che hanno perso nel tempo ogni relazione con la produttività agricola, sono oggi prevalentemente residenziali o misti ad attività produttive artigianali o commerciali e presentano forme di doppia marginalità tra le aree urbane di frangia e gli insediamenti sparsi suburbani. Spesso caratterizzate da un abbandono delle colture e degli spazi aperti, dalla mancanza di servizi collettivi di base e dal degrado diffuso. Per alcuni di questi luoghi già il PRG vigente aveva prescritto la riqualificazione attraverso piani di recupero. Un tema rilevante che caratterizza questi ambiti, e che discende direttamente dal processo della

loro formazione, è il regime misto di legalità/illegalità delle varie edificazioni per le quali risulta complesso immaginare organici processi di legalizzazione attraverso sistemi compensativi.

Le borgate marine¹⁵

Il territorio di Scicli comprende un vasto tratto di litorale, senza dubbio il più esteso tra tutti i comuni della provincia di Ragusa. Questa fascia costiera che va da Pozzallo a Marina di Ragusa è fortemente antropizzata. Le borgate sono tra loro collegate dalla strada provinciale che, se da un lato è l'unico elemento di connessione lungo la costa dall'altro costituisce un elemento di frattura e di rischio all'interno delle marine e dei nuclei abitati sorti attorno alla strada.

Sampieri

Il primo agglomerato urbano in cui ci si imbatte provenendo da Siracusa è Sampieri, il cui piccolissimo nucleo storico, caratterizzato da costruzioni in pietra disposte secondo una maglia regolare, corrisponde al borgo di pescatori risalente all'Ottocento.

Nel suo entroterra, in contrada Trippatore, sorge l'omonima villa, uno degli esempi più interessanti dell'architettura signorile che caratterizza il paesaggio rurale ibleo.

Non distante dalla villa Trippatore permane la piccola stazione ferroviaria, oggi sottoutilizzata. Due promontori rocciosi inquadrano la baia sabbiosa che si estende per un chilometro e mezzo dal centro abitato a punta Pisciotto. Qui si ergono i ruderi dell'ex fornace di mattoni Penna, monumento protetto e ancora oggi di proprietà privata. Alle spalle dell'ampia spiaggia, si mantiene, non senza difficoltà, una pineta: è questo l'unico tratto rimasto, insieme a quella presente nella riserva di Playa Grande, dell'intera costa sciclitana. Questo tratto di pineta è stato eroso dal villaggio non pianificato Renelle Trippatore, che oggi presenta problemi di parziale degrado e rischio di "allagamento"¹⁶.

Da Punta Pisciotto a Marina di Modica, per circa due chilometri, si trova l'unico percorso ciclopeditonale strutturato del litorale sciclitano, che affianca la strada provinciale. Continuando sulla strada litoranea in direzione opposta, verso Cava d'Aliga, si costeggia l'area protetta di Costa di Carro, prevalentemente rocciosa ma con una piccola spiaggia incastonata tra le falesie.

Sampieri è un centro contenuto nella sua forma urbana. Rispetto all'attuazione delle zone di espansione previste dal PRG vigente è ancora presente un margine di capacità insediativa non utilizzata. A Sampieri è presente una scuola primaria (parte dell'Istituto Comprensivo Elio Vittorini). Sono stati attuati secondo le previsioni di PRG vigente due grandi insediamenti turistico-recettivi (Baia Samuele e Marsa Siclìa). Il successo turistico di cui ha goduto il borgo negli ultimi ha prodotto una certa pressione edificatoria lungo la costa, sono di fatto aumentate le richieste di insediamento a fini turistici. Questa accresciuta pressione si pone tuttavia in contrasto con gli interessi collettivi di salvaguardia e valorizzazione del paesaggio.

Cava d'Aliga e Bruca¹⁷

Le borgate di Cava d'Aliga e Bruca si sviluppano già a partire dal secondo dopoguerra, ma hanno avuto un consistente sviluppo negli ultimi decenni del Novecento, attraverso la progressiva sostituzione delle attività agricole e la costruzione informale di seconde case per la villeggiatura. L'espansione incrementale sulle tracce della lottizzazione agricola ha privilegiato

¹⁵ I dati sulla popolazione di queste località sono indicativi in quanto non inclusi in nessun censimento ISTAT o del Comune.

¹⁶ L'amministrazione comunale vigente ha previsto alcune demolizioni all'interno del villaggio.

¹⁷ circa 1300 residenti stabili (dato da verificare da parte dell'UTC)

l’edificazione privata di una discreta densità volumetrica, mentre ha lasciato quasi totalmente inattuate, le previsioni di PRG che intendevano dotare la borgata di servizi di interesse pubblico. Una gran parte del tessuto edificato esistente è ormai obsoleta e fatiscente ed è sempre meno utilizzata dai villeggianti, ne risulta un sempre minore interesse alla manutenzione e riqualificazione del tessuto edificato esistente.

La struttura urbana di Cava d’Aliga e della contigua Bruca è frammentaria e leggibile per parti. La parte alta del borgo è separata dal mare dalla Strada Provinciale che taglia in due l’agglomerato urbano. Qui, coesistono due diversi tipi di tessuto, il nucleo più antico e più urbano, con una densità maggiore si concentra intorno alla chiesa, e al piccolo presidio scolastico - elementare e materna parte dell’Istituto comprensivo E. Vittorini - e ad una piccola piazza. A questo minimo “centro” si appoggia la campagna urbanizzata dove è ancora fortemente visibile l’impianto agricolo dei lotti e dove le abitazioni convivono con serre e terreni produttivi presenti in ordine sparso. Tra la strada provinciale e il mare, la parte bassa del paese, che costeggia la strada, è contenuta tra due scogliere che si aprono sul lungomare e su due piccole spiagge. Verso ovest, il borgo di Bruca da accesso al sistema di lidi (Arizza, Spinasanta, Filippa, Palo Bianco, Palo Rosso, Donnalucata-Micenci) che si susseguono per circa cinque chilometri fino a Donnalucata, mentre verso sud-est, la via del mare, storica “trazzera regia”, dà accesso al sistema della fascia costiera rocciosa che collega in cinque chilometri Cava d’Aliga a Sampieri attraversando il parco extraurbano di Costa di Carro.

Donnalucata

Donnalucata è la più popolosa e antica delle borgate marine. La sua vocazione marinara si rafforzò durante la metà dell’800 quando divenne un punto di riferimento per gli scambi con Malta e principale luogo di villeggiatura dell’aristocrazia cittadina. Ne è testimonianza la presenza di numerose ville nobiliari presenti all’interno del tessuto urbano e nella campagna che lo circonda. Alla fine, dell’800 il borgo aveva circa 600 abitanti ed iniziò ad essere punto di riferimento per chi viveva nelle campagne circostanti tanto che venne istituita anche una scuola dell’infanzia. Nel 1927 fu costituito il Consorzio di irrigazione dell’Agro di Donnalucata per un miglior sfruttamento delle ingenti risorse idriche¹⁸.

Seguì la costituzione di un Consorzio di Bonifica per le zone paludose della costa e della valle dell’Irminio. Si diffuse la serricoltura, che consentì la coltivazione intensiva delle primizie e dei fiori. Nel secondo dopoguerra il boom economico legato all’agricoltura in serra generò un consistente aumento della popolazione e diversi investimenti nel campo dell’edilizia da parte di nuovi residenti o di villeggianti che qui costruiscono una seconda casa.

Anche oggi Donnalucata è la borgata più vivace e attiva anche nella stagione invernale. Ciò è dovuto anche alla presenza dell’Istituto Comprensivo Elio Vittorini che accoglie studenti di diverse fasce d’età e di qualche servizio in più rispetto alle altre borgate. Ha sede a Donnalucata anche il mercato ortofrutticolo, ittico e del fiore. Rispetto alle previsioni del Piano vigente sono ancora presenti aree di espansione le cui capacità edificatorie non sono state sfruttate. Al contempo la grande espansione edilizia è avvenuta in modo informale e non sempre regolare nei territori agricoli circostanti dove il tessuto edilizio, dapprima compatto, si sfrangia.

È da osservare in particolare che a nord del tessuto urbano consolidato, laddove il piano prevedeva la realizzazione di aree produttive, è sorta, attraverso numerose varianti, una zona residenziale diffusa di case unifamiliari su lotto che non hanno alcuna relazione con i lotti produttivi contigui.

¹⁸ Fonte: <http://www.donnalucata.it/notiziestoriche.htm>

Playa Grande

Infine, nei pressi della foce dell’Irminio e della relativa area protetta sorge il villaggio di Playa Grande, un borgo pianificato alla fine degli anni ’70 dall’aspetto modernista di quartiere-giardino, con un’elevata qualità edilizia e abitato prevalentemente nella stagione estiva. Il nucleo ha mantenuto la sua forma nel tempo. Piuttosto, l’attuazione delle previsioni del PRG vigente ha portato alla realizzazione (ancora in corso) di nuove lottizzazioni residenziali all’interno del territorio agricolo.

Anche se all’interno di questo piccolo borgo non ci sono scuole o servizi pubblici, tuttavia Playa Grande ha ricoperto per lungo tempo il ruolo di “centro servizi” posto a cavallo tra il territorio di Scicli e quello confinante di Ragusa e di “porta” del parco riserva dell’Irminio all’interno del territorio comunale.

Le oasi naturalistiche e agricole

Il progetto territoriale per il comune di Scicli considera l’insieme dei caratteri paesaggistici e ambientali. Alla riflessione su territorio rurale si affianca dunque una cognizione sulle più generali risorse ambientali.

La protezione del sistema ambientale può essere immaginata in coerenza con un progetto di riqualificazione e di difesa del paesaggio rurale, tuttavia questa è una scelta che non discende automaticamente dalla semplice e passiva protezione dei suoli agricoli dalla pressione edificatoria, ma deve essere attivamente sostanziata da una serie di azioni di protezione e di riqualificazione che riguardano il sistema ambientale nel suo complesso con una particolare attenzione al sistema delle acque alle aree naturalistiche protette. Il contrasto all’edificazione diffusa (illegale o derogatoria rispetto ai vincoli che riguardano il suolo agricolo) è solo un primo passo, che deve essere seguito da efficaci misure di protezione e rilancio del sistema ambientale.

La riserva – Macchia del fiume Irminio

Il fiume Irminio nasce dal Monte Lauro (la cima 987 m. s.l.m. si trova nel territorio di Buccheri), negli Iblei, ed è il fiume più lungo della provincia di Ragusa. Il fiume ha un carattere prevalentemente torrentizio e sfocia nel Mar Mediterraneo dopo un percorso di 52 Km. La morfologia attuale del territorio è dunque il risultato di un lungo processo di eventi di natura storica, climatica, geomorfologica che hanno interagito tra loro. La configurazione della Macchia ha ridotto progressivamente la sua estensione per la forte pressione antropica, iniziata con le opere di bonifica delle paludi degli anni Venti e seguita con lo sfruttamento agricolo delle dune.

Il paesaggio che si osserva oggi è costituito da una costa bassa e sabbiosa caratterizzata da un ampio arenile e un cordone dunale consolidato che si innalza con piccole falesie a pareti verticali. Oggi la Riserva naturale Macchia Foresta del Fiume Irminio è un’area naturale protetta della Regione Sicilia, istituita nel 1985 dall’Assessorato regionale territorio e ambiente e insiste intorno alla foce del fiume Irminio nei territori comunali di Ragusa e Scicli.

L’area è protetta anche da un vincolo della Rete natura 2000 come Sito di Importanza Comunitaria e ricade anche all’interno della proposta di perimetrazione del Parco Nazionale degli Iblei¹⁹.

¹⁹ Sul parco degli Iblei istituito con la Legge 29 Novembre 2007 n.222, art. 26 ma ancora in corso di progettazione e programmazione e sui S.I.C. ITA080001 Foce del fiume Irminio e ITA080010 Fondali foce del fiume Irminio.

La presenza di prati di posidonia oceanica e banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina ha portato a proteggere anche i fondali marini antistanti la foce del fiume Irminio, solo mediamente danneggiati dagli effetti inquinanti provenienti da aree limitrofe²⁰. La riserva ha un'estensione di circa 130 ettari tra area di riserva (zona A) e area di proriserva (zona B). La zona A rappresenta l'area di maggiore interesse storico paesaggistico ed ambientale in cui l'ecosistema è conservato nella sua integrità.

In tale zona si colloca gran parte dell'arenile sabbioso, che si estende per circa un chilometro, tra Marina di Ragusa e Playa Grande, inglobando parte del corso e l'intera foce del fiume Irminio. La zona B circonda la zona A, è un'area a sviluppo controllato e con la duplice funzione di protezione ed integrazione dell'area protetta con il territorio circostante. In tale zona ritroviamo a Nord il corso del fiume con la tipica vegetazione riparia, mentre la restante parte è destinata ad usi silvopastorali.

L'area protetta è stata affidata in gestione alla Provincia Regionale di Ragusa, che tra le varie attività di gestione, ha valorizzato la fruizione e la divulgazione dei beni naturali: le visite sono consentite lungo i sentieri predisposti dai quali non è possibile allontanarsi e regolamentate, tenendo conto sia della caratteristica della riserva che delle ridotte dimensioni del territorio tutelato. È presente un Centro visite situato nel Casale che ospita un piccolo Museo Naturalistico.

La fiumara Modica-Scicli (Fiumelato)

La Fiumara Modica-Scicli è il secondo elemento del sistema ambientale trasversale alla costa che caratterizza fortemente l'area e costruisce la continuità territoriale tra fascia costiera ed entroterra.

L'asta principale si sviluppa per una lunghezza di 20,83 km e trae origine, in prossimità del centro abitato di Modica, dalla confluenza del Torrente Pisciotto, del Torrente Passo Gatta e del S. Liberale. Nel tratto compreso tra gli abitati di Modica e di Scicli prende il nome di Fiumara di Modica. Il bacino, impostato quasi esclusivamente su terreni calcarei è interessato da incisioni fluviali non molto sviluppate, il suo letto ampio e ciottoloso, dopo aver attraversato la città di Scicli, termina la sua corsa, sfociando nel Mediterraneo, tra le marine di Donnalucata e Cava d'Aliga. Nel tempo, la pressione dell'urbanizzazione dei nuclei urbani di Modica e Scicli, ha eroso alcune parti della fiumara. In entrambi i centri storici la gran parte del suo percorso è stata coperta da strade e spazi pubblici, incanalata da argini di pietra, ed è ormai poco visibile. Attualmente si presenta a regime semi-torrentizio, nonostante, in passato si siano verificati fenomeni di esondazione catastrofici in concomitanza di piogge intense. La fiumara è oggi un paesaggio totalmente ignorato che presenta diversi problemi di inquinamento delle acque e sicurezza degli argini. Ciò è l'esito del consolidarsi nel corso di qualche secolo di una immagine della Fiumara come luogo periferico e retro dei paesi piuttosto che luogo centrale. Eppure, la bellezza di questo ambiente è indiscutibile. La sequenza di elementi che ne caratterizzano il paesaggio è molto varia: si passa dalla macchia mediterranea lungo costa, alla campagna ordinata di mandorli, ulivi e carrubi a metà del suo corso, fino alla vegetazione boschiva presente nell'area compresa per lo più nell'area Modicana. A questi elementi naturalistici si sovrappongono precisi caratteri antropici: le geometrie dei muri a secco, le chiesette rupestri e le aree archeologiche, le masserie e i casolari sparsi che si snodano lungo i sentieri rurali, infine, la strada panoramica di valle e la ferrovia. Nelle pareti rocciose

²⁰ Giaccone et al., 1985

della valle si contano diversi siti di interesse storico e archeologico, numerose grotte (necropoli) risalenti all'età del bronzo.

Ormai meno evidenti, ma non per questo meno interessanti nell'ottica di un recupero paesaggistico, le tracce della struttura agricola risalente alla dominazione araba e caratterizzata da orti terrazzati, dalle "cannavate" (coltivazioni di canna da zucchero), dai frutteti, dalle "saje" (vasche per l'accumulo di acqua piovana e sistemi di irrigazione²¹).

Parco extraurbano di Costa di Carro

L'area protetta di Costa di Carro, istituita dal Consiglio Comunale nel 2002, è compresa tra il Torrente Corvo e il perimetro urbano di Sampieri. È una parte di scogliera di circa quattro chilometri che mantiene ancora una condizione naturalistica e una valenza paesaggistica ancora poco alterata rispetto al resto del litorale, oramai saturo di costruzioni. Tra gli elementi di interesse naturalistico che si incontrano lungo la "regia trazzera", una storica "strada bianca" che collegava Cava d'Aliga a Sampieri e oggi denominata Via del mare, citiamo "la Grotta dei contrabbandieri" e la "Spaccazza" : due punti eccezionali della scogliera immersi nella rigogliosa macchia mediterranea che accompagna il percorso circondato da palme nane, agavi, canne, lentisco, efedra fragile, spazzaforno, timo, finocchio marino, capperi e salicornie.

Tra gli elementi artificiali, una serie di punti notevoli si dispiegano lungo il percorso: "la cassetta" costruita dai militari durante la seconda guerra mondiale che dovrebbe essere oggi utilizzata come piccolo museo del parco; il pozzo "Polizzi", costruito nel secondo dopoguerra per l'irrigazione dei campi; i resti del vecchio faro costruito dalla marina militare e utilizzato poi dalla Guardia di Finanza per il controllo della costa.

Dopo il progressivo abbandono delle attività agricole intorno agli anni '80, l'area andò incontro ad un progressivo degrado. Nel dicembre del '93, nonostante il vigente vincolo regionale di tutela paesaggistica della fascia costiera, fu concessa la realizzazione di una serie di tre abitazioni private sulla scogliera, rischioso precedente per una edificazione di uno dei pochi tratti naturalistici rimasti inalterati.

Grazie alla mobilitazione di associazioni e cittadini, l'Amministrazione comunale corse ai ripari attraverso l'acquisizione di una parte consistente di terreni del litorale e la successiva istituzione del parco extraurbano. Attraverso un finanziamento regionale è stato possibile predisporre un'area a parcheggio, le cancellate d'accesso e una segnaletica illustrativa.

Tuttavia, l'area protetta, oggi sottoutilizzata e a tratti fortemente degradata, stenta a decollare e subisce ad oggi seri problemi di gestione (la gestione ventennale in corso affidata all'Azienda Forestale). Anche il Piano Paesistico Provinciale, menziona l'ambito di Punta Corvo, ma non fa menzione di alcuna specifica tutela dell'area.

Sampieri e l'Area SIC di Contrada Regilione (ITA080008) 104²²

Nella costa scilitanica si alternano formazioni rocciose e sabbiose. Le dune, simili a quelle desertiche dell'Africa settentrionale, sono in parte il risultato di un processo di accumulo di sabbie portate sui litorali dai venti e dalle correnti. Il regime torrentizio del versante

²¹ http://www.modica.it/storia_fiumara.htm

²² Non è chiaro ad oggi se il vincolo SIC sia esteso all'area di Punta Pisciotto e al Pantano di Sampieri includendo il territorio di Scicli o se sia limitato a contrada Regilione. La perimetrazione del SIC di Contrada Regilione è riportata in modo diverso nei vari documenti Istituzionali sovraordinati. Si è richiesto all'Ufficio tecnico Comunale di predisporre un formale chiarimento da inviare in Regione.

meridionale degli Iblei consente un limitato ripascimento dei litorali che sono in costante arretramento. Questo tratto di costa è definita storicamente come la regione delle “Marse” o porti, poiché la spiaggia bassa e arenosa ha intercettato il mare formando numerose lagune. La punta di San Pietro (Sampieri) come punto di riferimento per gli scambi e i traghetti con Malta, i toponimi Samuele, Pisciotto, Marsà Siklah (“porto di Scicli”) e il Gadir as Sarsur (“pantano dello Sarsur”) sono citati dallo scrittore arabo Edrisi, nella prima metà del XII secolo, (P. Militello, 2012)²³.

Le zone umide comprese nel tratto sottoposto a vincolo, sono costituite dalla palude di Sampieri e dai laghetti costieri di Pisciotto e Marina di Modica. Pur non avendo oggi particolare rilevanza dal punto di vista faunistico, rappresentano tuttavia luoghi di sosta per alcune specie migratorie. L’ambito è composto da tre parti ben distinte dal punto di vista ecologico: le scogliere calcaree, le spiagge con relative formazioni dunali e gli stagni retrodunali dove sono presenti diversi tipi di flora.

2.3 Attività economiche locali

Scicli non possiede attività industriali e artigianali rilevanti, né trae benefici dal settore terziario, che non è adeguatamente sviluppato. Il territorio sciclitano trae risorse dal più consolidato settore agricolo, che continua a registrare il maggior numero di addetti, e negli ultimi decenni, anche dal settore turistico. Per i dati di dettaglio sui diversi settori si rimanda ai capitoli successivi.

Agricoltura

Gli occupati nel settore primario rappresentano a Scicli la maggior parte della popolazione attiva. L’intensificarsi delle colture protette in serra lungo l’intera fascia costiera con tagli degli appezzamenti di piccole dimensioni ha dato origine alla crescita di una classe di piccoli imprenditori agricoli e commercianti che ha dimostrato una notevole vitalità anche in assenza di interventi pubblici di sostegno e di strutture per la conservazione dei prodotti. La produzione agricola di Scicli è volta prevalentemente al settore orticolo e floristico ad indirizzo serricolo. Di recente sono state avviate sperimentazioni per coltivazioni alternative, estensive a pieno campo e/o specializzate in settori “di nicchia” che già si propongono come eccellenze del territorio. Nonostante persistano i problemi strutturali e di coordinamento del settore, esplicitati nel capitolo precedente, esso continua a rappresentare una quota rilevante dell’economia comunale.

Turismo

Il turismo rappresenta oggi l’unico settore in controtendenza, che registra un segno positivo e necessita pertanto di particolare attenzione perché diventi un settore economico stabile e duraturo. Il crescente distacco tra centro storico e territorio, anche in termini di investimento, ha corrisposto ad una scarsa cura per i luoghi esterni ai principali circuiti turistici, in particolare quelli rurali e alle borgate costiere.

Il grande successo del centro storico di Scicli ha in parte tolto vitalità soprattutto alle borgate costiere. Le trasformazioni visibili su larga scala in queste parti di territorio sono il risultato dell’accumulo graduale di incontrollate azioni individuali e di una progressiva compromissione del sistema naturalistico di pregio.

²³ Fonte: Sampieri, storia di un borgo, dei suoi scali e dei traffici commerciali. Gli studi di Paolo Militello

L'incontrollata espansione edilizia nelle frazioni marine e nel territorio agricolo, anche attraverso una edilizia abusiva e priva di qualità, continua a minacciare, in modo irreversibile, il paesaggio naturale della costa e quello rurale, causando un impatto negativo oltre che per l'ambiente anche per uno sviluppo del sistema turistico-ricettivo di qualità.

Queste progressive trasformazioni della campagna e della fascia costiera, si sommano a gravi carenze nel sistema dei servizi pubblici, delle infrastrutture di base (sottoservizi), dei collegamenti di trasporto alternativi a quello privato; ad una imprenditorialità ancora poco preparata e innovativa che fatica a costruire una *brand reputation* di questi luoghi nel settore turistico.

Industria, artigianato e commercio

L'attività industriale nel territorio sciclitano è pressoché assente. Anche l'artigianato è ancora poco sviluppato, nonostante abbia registrato un incremento corrispondente alla crescita del turismo negli ultimi anni.

Altro settore che sembra evidenziare cenni di rilancio riguarda il settore edilizio, in particolare, negli interventi di recupero e di riflesso, le attività artigianali ad esso collegate. Le attività commerciali nell'ambito del territorio comunale sono destinate principalmente alla vendita e alla lavorazione di beni di consumo (ad esempio la lavorazione delle produzioni agricole). Tuttavia, l'eccessivo frazionamento dell'offerta, dovuta alle limitate dimensioni delle aziende, comporta una scarsa forza contrattuale rispetto ai mercati.

Si evidenzia una crescita del commercio con l'estero di alcune produzioni specialistiche e/o biologiche oltre ad una recente tendenza all' ammodernamento ed all'ampliamento delle dimensioni medie delle aziende. L'area artigianale di C.da Zagarone, ha quasi esaurito la sua capacità insediativa e si configura come uno spazio multifunzionale della città, poiché accoglie attività diversificate, stabili e temporanee: aziende produttive, attività sportive private, la sede distaccata degli uffici comunali, il mercato ortofrutticolo e il mercato settimanale, l'ambito designato dalla protezione civile per la gestione di stati di emergenza. Dalla fase di ascolto effettuata per la redazione del Documento di Indirizzi Scicli Rigenera emerge una richiesta di spazi per l'insediamento di nuove strutture produttive, artigianali e commerciali.

Altro centro importante per la produttività e l'economia del territorio è il Mercato ortofrutticolo di C.da Spinello a Donnalucata dove avviene la vendita all'ingrosso di prodotti agroalimentari, ittici e floro-vivaistici, che negli ultimi anni ha scontato difficoltà gestionali e necessità di rilancio e maggior coordinamento. Anche l'area commerciale di C.da Arizza, precedentemente sede di consorzi agricoli si sta configurando negli ultimi tempi come nodo commerciale per medie strutture di vendita e piccole e medie aziende. Qui si segnalano diverse strutture da riqualificare e rifunzionalizzare. All'interno di questo nodo citiamo inoltre la presenza dell'ormai consolidato mercato del fiore e di altre piccole e medie aziende agricole. In città si svolgono ogni settimana due mercati rionali: il sabato nel centro storico, in piazza Italia e il martedì in C.da Zagarone. Nei periodi estivi si svolgono periodici mercatini presso il lungomare delle borgate.

2.4 La struttura dei servizi e delle attrezzature

Lo stato di fatto delle attrezzature di livello urbano e di quartiere²⁴

In generale la dotazione dei servizi nell'intero comune necessita di razionalizzazione e di potenziamento.

Per quanto riguarda l'istruzione, la maggior parte degli edifici destinati alla scuola dell'obbligo (con carenza riferibile in particolare alle scuole materne), necessita di una riqualificazione funzionale ed energetica e di nuovi e oggi necessari spazi accessori. Il servizio scolastico esistente non risponde tuttavia ai parametri di dimensionamento (mq/ alunno) previsti dalla normativa vigente. In tutto il territorio comunale si registra una quasi totale mancanza di aree verdi pubbliche attrezzate per il gioco e il tempo libero.

Anche nelle aree residenziali di più recente realizzazione, gli spazi verdi comuni non sono curati o sono in stato di abbandono, così come la dotazione di parcheggi pubblici non appare adeguata alle necessità.

Attrezzature assistenziali e sanitarie

Il presidio ospedaliero Busacca a Scicli è attivo per alcuni servizi sanitari e parzialmente in uso (pronto soccorso, fisioterapia e riabilitazione, lungo degenza).

Nella borgata di Donnalucata è presente una guardia medica in via Savona, mentre a Cava d'Aliga è attivata solamente nel periodo estivo in via Tolstoy). A Scicli è attivo il Pronto soccorso presso l'Ospedale Busacca, un consultorio familiare nel centro storico, mentre la farmacia comunale è in Piazza Lenin presso il quartiere Jungi.

Le attrezzature amministrative

Gli edifici che ospitano i diversi uffici comunali in centro storico necessitano di adeguamenti funzionali ed energetici. Alcuni edifici comunali si sono recentemente spostati in contrada Zagarone. Qui si trova anche la caserma dei carabinieri, mentre il presidio della polizia municipale si trova oggi presso l'edificio della stazione ferroviaria.

Cimitero Cittadino

Il Cimitero cittadino storico della città, ormai saturo, negli anni scorsi è stato ampliato. Per il cimitero storico si segnalano le seguenti principali questioni: il restauro delle tombe e cappelle storiche, la ristrutturazione di percorsi e impianti, il parziale recupero di terreni occupati da tombe a cielo aperto risalenti all'800, la manutenzione del verde monumentale. Per il recente ampliamento si segnala invece la necessità di implementazione della vegetazione e dell'ombra.

Attrezzature per la pubblica sicurezza

L'area destinata dalla protezione civile come area buffer in caso di emergenza si trova in contrada Zagarone.

Attrezzature per l'istruzione

Si contano ad oggi:

- 12 scuole dell'infanzia (nido) suddivise in 8 statali e 4 paritarie) e tre delle quali situate nelle frazioni di Sampieri, Cava d'Aliga e Donnalucata;

²⁴ Dati reperiti dal Documento di Indirizzo Scicli Rigenera del 2020 e dal Documento di Indirizzi approvato in consiglio comunale nel 2015.

- 6 scuole primarie (scuole elementari) tre nella città di Scicli e tre nelle frazioni di Sampieri, Cava d'Aliga e Donnalucata;
- 3 scuole secondarie di primo grado (scuola media)
- 6 secondarie di secondo grado

Sono tre gli Istituti comprensivi che raggruppano le scuole dell'Infanzia (Don Lorenzo Milani, Elio Vittorini e Giovanni Dantoni), le primarie e le secondarie di primo grado, mentre uno l'Istituto superiore dal quale dipendono gli istituti superiori di diversa tipologia (Quintino Cataudella).

La Biblioteca Comunale Carmelo La Rocca si trova in Via carcere a Scicli.

Culto religioso

Il culto religioso può contare su un discreto numero di chiese. Non esiste uno spazio dedicato al culto di altre religioni.

Servizi sportivi

Come principale presidio sportivo, si segnala il Centro Polifunzionale del quartiere Jungi Contrada Zagarone che offre la possibilità di svolgere diversi sport all'aperto e in palestra.

Nello stesso ambito si prevede la realizzazione della Piscina comunale.

A Donnalucata il centro sportivo è poco attivo e poco confortevole, mentre si registra una carenza di luoghi destinati allo sport nelle altre borgate e nella fascia costiera.

Terzo settore, centri di incontro, d'accoglienza e associazioni culturali

A Scicli esistono numerose organizzazioni di volontariato, della cooperazione sociale e dell'associazionismo che gestiscono servizi sociali o di assistenza per i cittadini che si trovano in particolari condizioni di disagio, con una particolare attenzione alle categorie più fragili (anziani, giovani, donne, immigrati). Queste realtà del terzo settore offrono servizi in convenzione e con il sostegno economico delle istituzioni altre si reggono esclusivamente sul lavoro dei volontari. Il settore rappresenta una parte importante del sistema di welfare locale: una realtà ricca e in continua evoluzione. Alcune delle organizzazioni censite sono di ispirazione religiosa molte altre nascono invece all'interno del fervente contesto artistico-culturale della città. Si contano a Scicli circa 50 associazioni²⁵.

Attrezzature collettive e per lo spettacolo ad uso pubblico

Tra le attrezzature collettive e per lo spettacolo si segnalano: la biblioteca comunale; il museo del Costume; il Cinema teatro Italia e il Cinema arena a Donnalucata (aperto e stagionale); il museo-teatro della pietra a Sampieri.

Zone a verde attrezzato per lo sport e il tempo libero e attrezzature sportive

Non esiste nel territorio comunale di Scicli un vero e proprio "Parco Urbano", un'area verde urbana attrezzata per il gioco e il tempo libero, che sia ombreggiata, facilmente accessibile e confortevole.

Gli impianti sportivi di interesse comunale si concentrano principalmente nel quartiere Jungi (stadio Scapellato; area polivalente in viale Primo Maggio con campi all'aperto e geodetico) e presso i plessi scolastici. A Donnalucata il centro sportivo di via Serravalle è fortemente

²⁵ <http://www.provincia.ragusa.it/upload/iniziative/ELENCO%20ASSOCIAZIONI%20CULTURALI%20CITTA%202.pdf>

sottoutilizzato. In generale, nonostante lo sport sia un’attività molto diffusa e praticata in Comune, molte strutture sportive pubbliche esistenti versano in uno stato di abbandono.

Sistema della sosta

Negli ultimi anni sono stati realizzati alcuni parcheggi pubblici che erano previsti dal Piano Portoghesi. Il parcheggio seminterrato di Largo Gramsci-Via Tagliamento a Scicli, l’area di sosta temporanea presso via Aleardi; i parcheggi realizzati presso il lungomare di Cava D’Aliga e presso il centro di Donnalucata. Durante i grandi eventi (manifestazioni culturali o festività religiose) sono stati previsti una serie di parcheggi temporanei (contrada Zagarone). Ciò nonostante, si rileva una carenza di aree per la sosta che siano più razionali, più capillari e strategici rispetto ai punti di interscambio e capaci di sgravare i luoghi di pregio e interesse dalle automobili. In particolare, si segnala la mancanza di un Piano urbano del traffico e della mobilità che introduca una politica che integri aree a traffico limitato e sistema della sosta e di interscambio modale. Vanno in questa direzione le recenti sperimentazioni di aree ZTL presso il centro storico di Scicli, “la piazzetta” di Donnalucata e il lungomare di Cava d’Aliga.

Progettualità di servizi in corso

Tra le principali progettualità in corso citiamo la progettazione per la nuova piscina comunale nel quartiere Jungi; la progettazione del Museo d’arte contemporanea presso il Convento del Carmine di Scicli, la progettazione del percorso ciclabile tra Playa Grande e Donnalucata, la riqualificazione della Scuola Media Lipparini, a Scicli.

Presso il Convento della Croce di proprietà sovraintendenza è in corso il progetto di un impianto di risalita del colle esterno. È stata completata l’istruttoria per la riclassificazione della collina ma non è ancora attiva. A Donnalucata è in corso la riqualificazione del lungomare, il collegamento ciclabile con Playa Grande-Marina di Ragusa, il progetto del porto turistico²⁶.

La raccolta e lo smaltimento dei rifiuti urbani

Quello dei rifiuti è uno dei problemi più pressanti per le Amministrazioni locali siciliane; tuttavia, dati relativi alla differenziata nell’anno 2019 mostrano una tendenza positiva per la Regione che arriva al 40,19%, con una crescita dei comuni virtuosi e una decrescita per le grandi città. Tra le province siciliane Ragusa è la più virtuosa, con una media annuale del 59,6 %. Scicli negli ultimi anni ha ricoperto l’ultimo posto a livello provinciale. Dal 1° settembre 2020 un nuovo servizio di raccolta differenziata “Scicli differenzia” è stato avviato su tutto il territorio comunale di Scicli. Sono state interessate sia le circa 6.500 famiglie²⁷ che tutte le attività economiche (negozi, artigiani, aziende, uffici professionali) residenti sul territorio.

I segnali di una politica adeguata sono evidenti. I dati più aggiornati, 2020-2021 hanno mostrato quasi un raddoppio della percentuale di differenziata dal febbraio 2020 al novembre 2020, dal 20% al 43% circa. Nel maggio 2021 si è arrivati a differenziare il 70%.

Il problema dei rifiuti solidi urbani ha trovato soluzione nell’ambito del territorio comunale fino all’esaurimento della discarica comunale di C/da S. Biagio.

²⁶ Esiste un finanziamento per la riqualificazione del porto da circa un trentennio. Tre i progetti presentati negli anni.

²⁷ sito <http://www.sciclidifferenzia.it/>

Approvvigionamento idrico e rete fognaria

La rete fognaria e gli impianti di depurazione esistenti non soddisfano ancora il reale fabbisogno. L'impianto fognario del capoluogo, che fa capo al depuratore comunale localizzato in C/da Lodderi, come da previsioni di Piano vigente è stato recentemente dismesso e ricollocato più a valle, nei pressi di C.da Arizza. Si segnalano numerose perdite nella rete.

2.5 Aree di censimento del territorio comunale

Per quanto riguarda la base territoriale sub-comunale, ISTAT suddivide tra aree di censimento e sezioni di censimento. Le prime sono più ampie e suddividono il territorio dei Comuni con più di 20.000 abitanti. Nel caso di Scicli ve ne sono solo due, una che comprende il centro storico e il quartiere Jungi, e l'altra che comprende tutto il resto del territorio comunale.

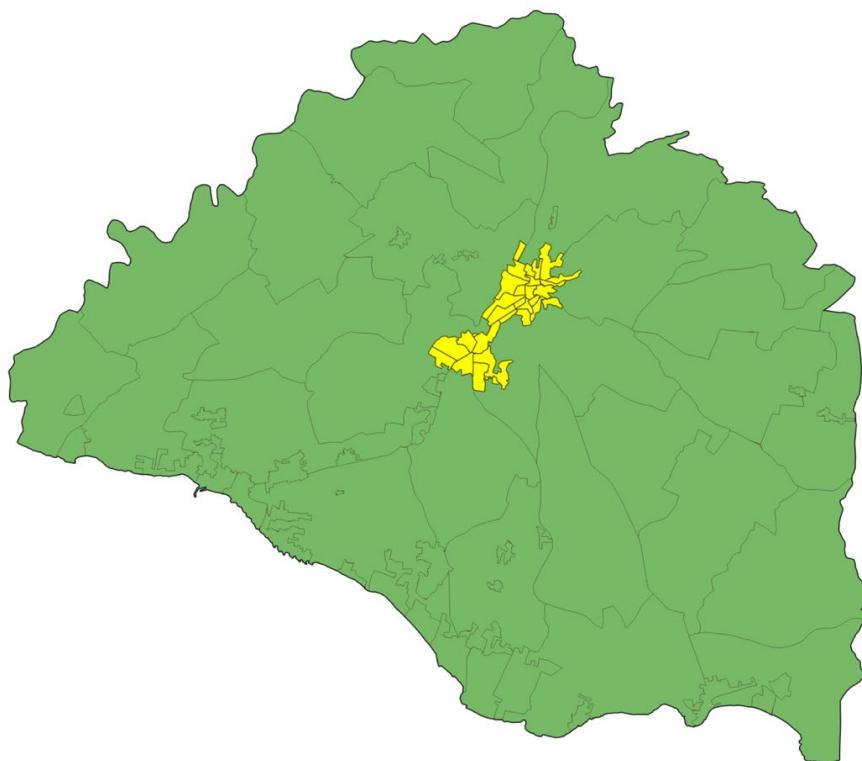


Figura 3.1: Le due aree di censimento di Scicli secondo ISTAT

Le sezioni di censimento sono, invece, molto più numerose e sono suddivise, nel caso di Scicli, in base a tre tipologie: case sparse, nucleo abitato, centro abitato. Generalizzando, le sezioni più piccole rappresentano contesti di natura urbana o produttiva, spesso densamente popolati, mentre le sezioni più ampie caratterizzano aree in cui si praticano attività estensive come l'agricoltura o la pastorizia, o dove vi sono aree boscate.

Le sezioni di censimento, invece, sono molto più numerose e suddividono il territorio in parcelle molto più piccole.

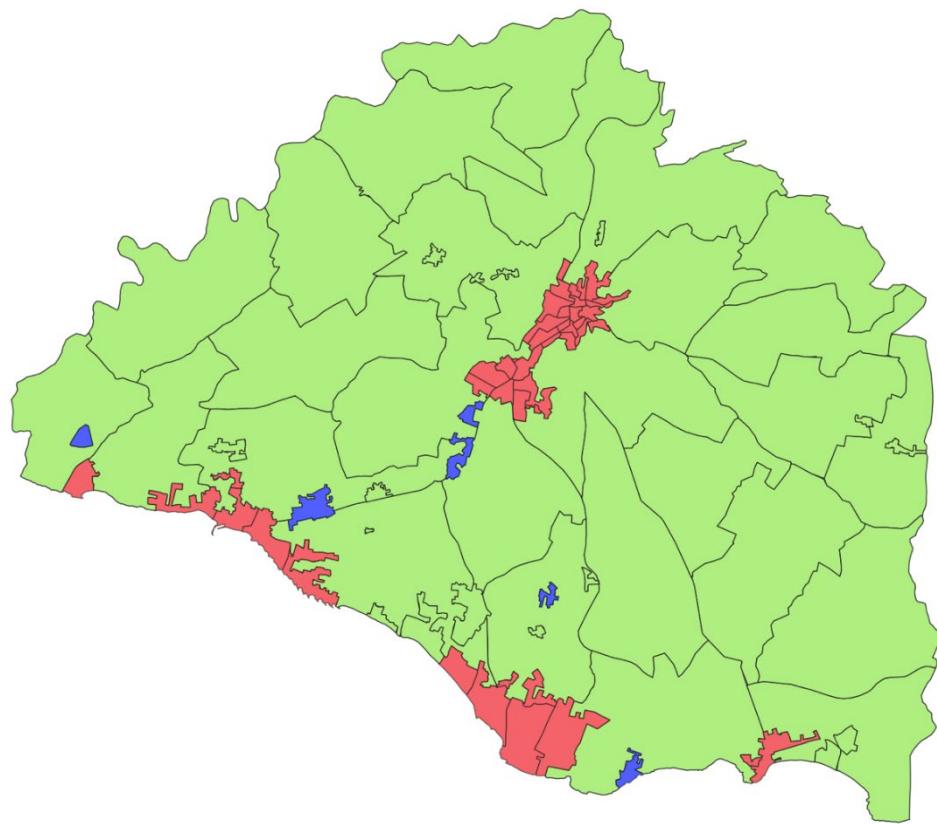


Figura 4.1: Sezioni di censimento del Comune di Scicli. In rosso i centri abitati, in blu i nuclei abitati e in verde le case sparse.

3. Dinamiche della popolazione del Comune di Scicli

3.1 Popolazione residente e dinamiche a scala locale

La popolazione di Scicli è di 26.854 abitanti, all'ultimo aggiornamento del 1° gennaio 2023. La popolazione di sesso maschile ammonta a 13.280 e di sesso femminile 13.574.

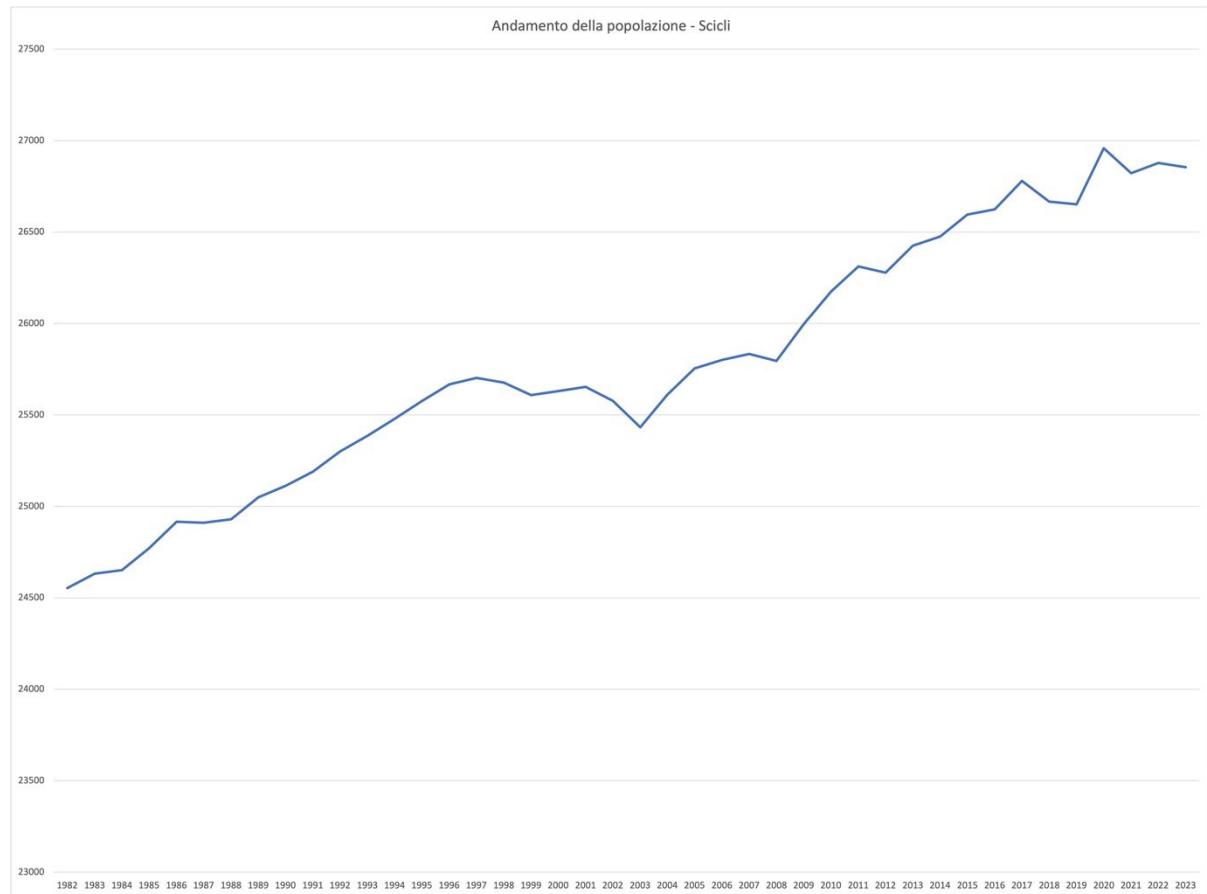


Figura 5.2: Andamento della popolazione nel Comune di Scicli tra il 1982 e il 2023

La popolazione della città ha conosciuto, a partire dal 1981²⁸, una crescita quasi costante e significativa, pari all'8,94%, con una crescita media pari al +0,22% annuo. Sono stati 32 gli anni in cui la popolazione è cresciuta, mentre sono stati 10 gli anni in cui la popolazione è calata. Di questi 10, 6 anni sono singoli momenti di decrescita demografica attorno ad annate positive, mentre le annate 2002-2003 e 2018-2019 rappresentano gli unici episodi di flessione più duratura.

D'altro canto, 4 dei 10 anni di calo demografico sono avvenuti negli ultimi 6 anni (2018, 2019, 2021, 2023): nonostante ciò, il 2020 ha registrato il maggior aumento assoluto di unità (+ 306) e negli ultimi 6 anni, nonostante le 4 annate demograficamente in deficit, la popolazione è aumentata di 75 unità (+0,28%).

²⁸ La data del 1981 è stata scelta per motivi statistici: oltre a rappresentare un buon margine temporale, è il primo anno disponibile con dati digitalizzati e completi di Istat.

In ultima istanza, la curva demografica di Scicli ha sostanzialmente un trend positivo, che negli ultimi anni si è indebolito e reso meno stabile.

Tabella 1.2: Variazioni demografiche tra il 2003 e il 2023. In rosso gli anni con saldo negativo, in verde con saldo positivo.

Anno	Popolazione	Variazione assoluta	Variazione percentuale
2003	25432	-145	-0,57
2004	25611	179	0,7
2005	25754	143	0,56
2006	25801	47	0,18
2007	25833	32	0,12
2008	25795	-38	-0,15
2009	25997	202	0,78
2010	26174	177	0,68
2011	26312	138	0,52
2012	26278	-34	-0,13
2013	26425	147	0,56
2014	26476	51	0,19
2015	26596	120	0,45
2016	26624	28	0,11
2017	26779	155	0,58
2018	26666	-113	-0,42
2019	26652	-14	-0,05
2020	26958	306	1,14
2021	26822	-136	-0,51
2022	26878	56	0,21
2023	26854	-24	-0,09

Confrontando il dato di Scicli con il suo contesto provinciale, si può evidenziare come il Comune sciclitano abbia vissuto una crescita demografica più tenue rispetto a quella provinciale, che dal 1981 ha segnato un +14,33% e una media annua del +0,35%. A differenza di Scicli, tuttavia, negli ultimi 6 anni la popolazione è calata del -0,11%, pari a -340 unità.

Confrontando il contesto ragusano con quello siciliano e nazionale, è fondamentale evidenziare come il ragusano rappresenti un’eccezione all’interno delle dinamiche demografiche dell’isola. Il saldo demografico siciliano è infatti negativo anche partendo dal 1981, con un bilancio totale del -2,14%. Gli ultimi 11 anni hanno registrato una decrescita sostanzialmente costante, pari al -5,29% della popolazione (quasi 260.000 unità).

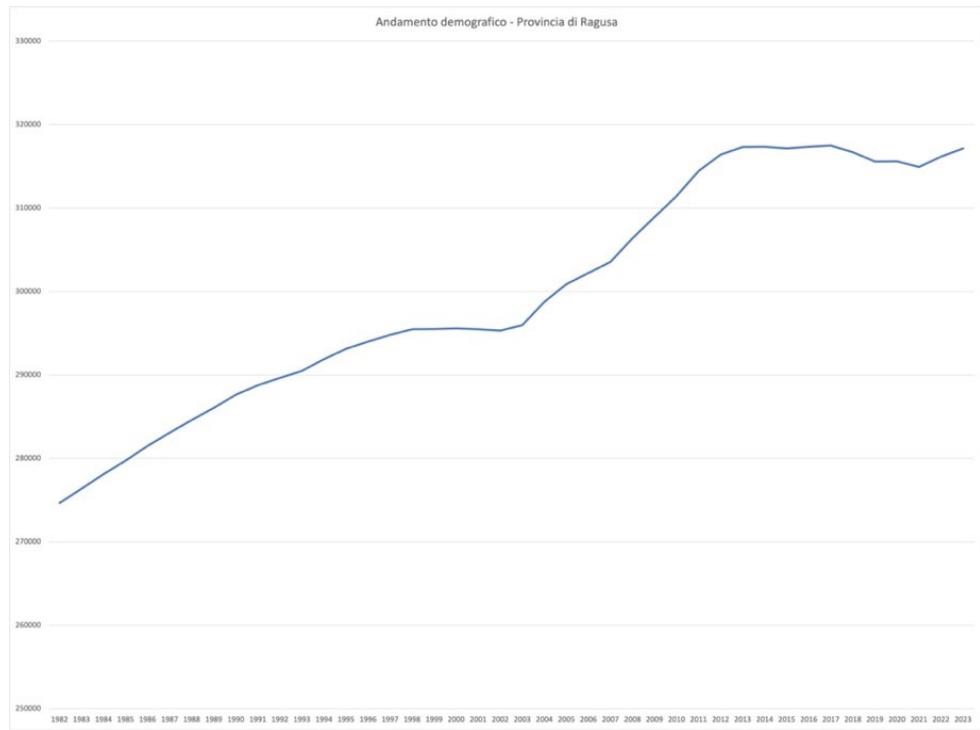


Figura 6.2: Variazione demografica della Provincia di Ragusa dal 1982 al 2023.

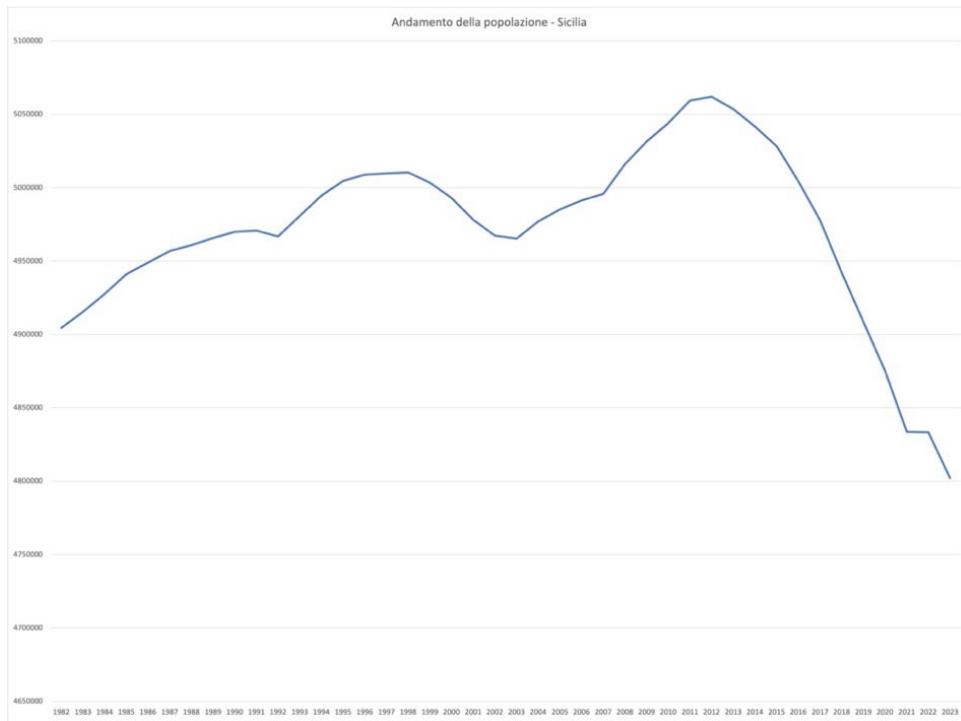


Figura 7.2: Variazione demografica della Regione Sicilia dal 1982 al 2023

Infine, il bilancio demografico siciliano risulta marcata mente più in declino di quello nazionale, che invece segna un aumento della popolazione del 3,62% a partire dal 1981 ma che ha iniziato a decrescere con costanza a partire dal 2015 (-2,5% negli ultimi 9 anni).

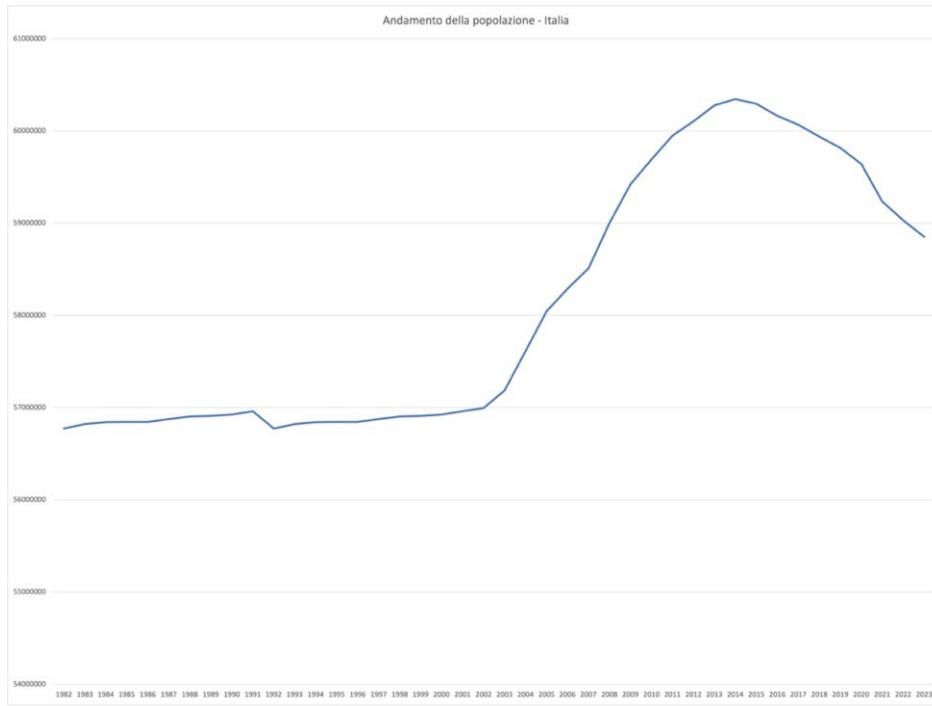


Figura 8.2: Variazione demografica dello Stato Italiano dal 1982 al 2023

Si può dunque evidenziare come la Provincia di Ragusa abbia vissuto fino a tempi recentissimi un aumento netto della popolazione residente, in un contesto regionale estremamente più negativo, e un contesto nazionale di recente e moderata contrazione. Scicli vive questo aumento della popolazione del ragusano in maniera più moderata, ma a differenza della sua provincia non ha subito un decremento degli abitanti considerando gli ultimi 6 anni.

Il grafico 9.2, relativo al cambiamento percentuale della popolazione per anno aiuta a evidenziare similitudini e differenze nei quattro contesti appena citati:

- Scicli e Provincia di Ragusa hanno simili andamenti per quasi tutto l'arco temporale, e non sono dissimili da quello nazionale per quanto riguarda le annate intermedie;
- la Sicilia vede raramente fasi di crescita demografica, e, quando presenti, risultano meno marcate rispetto alle altre tre scale di riferimento;
- specialmente per Scicli, ma non solo, gli ultimi anni hanno visto maggiori variazioni nella crescita demografica, con differenti ampiezze tra un'annata e l'altra (ma ciò è dovuto anche al fatto che, statisticamente, minore è la base numerica di riferimento, maggiore è la probabilità di avere variazioni percentuali significative).

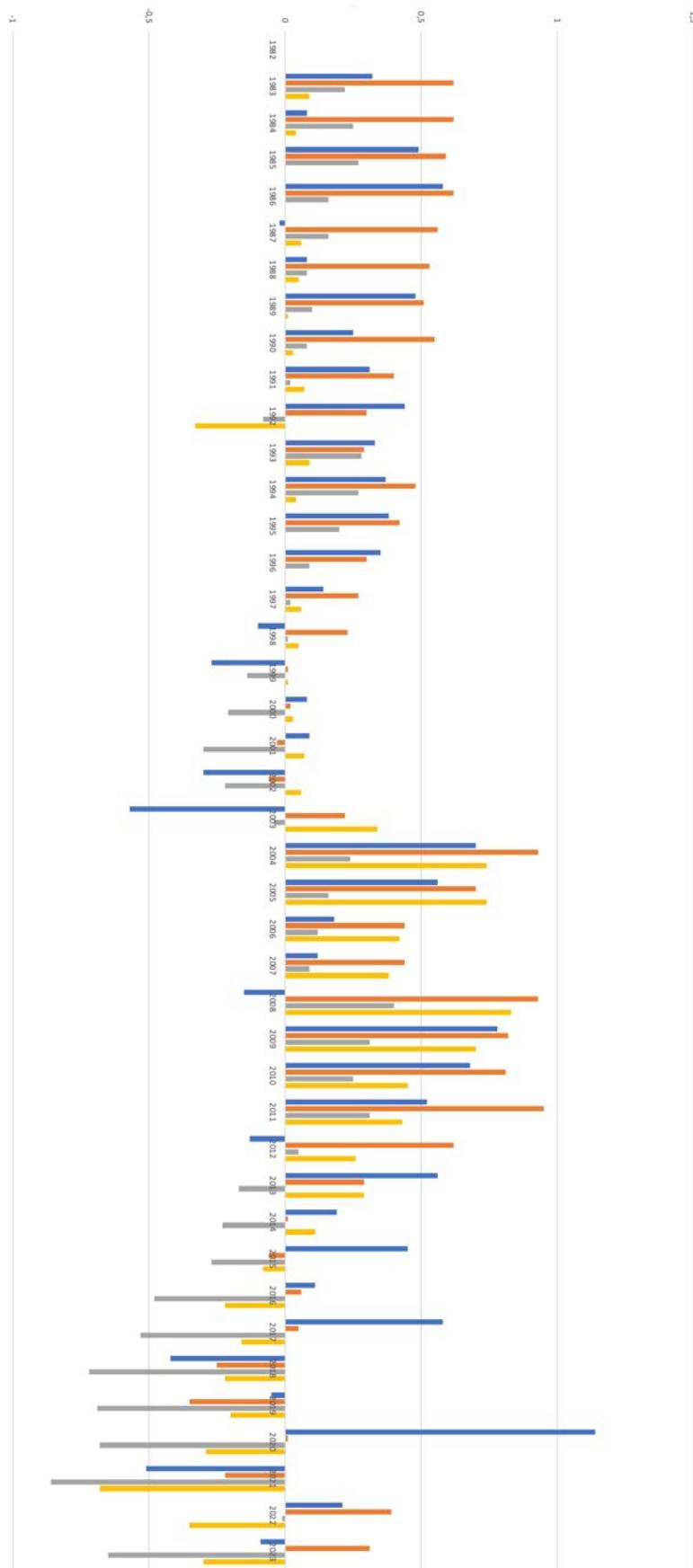


Figura 9.2: Variazione percentuale della popolazione tra il 1982 e il 2023

Legenda colori: BLU: Scicli ROSSO: Provincia di Ragusa GRIGIO: Sicilia GIALLO: Italia

3.2 Saldo naturale e saldo migratorio

Negli ultimi 20 anni, il saldo naturale sciclitano è risultato tendenzialmente negativo, con fasi di alternanza tra il 2002 e il 2009, e successivamente una marcata prevalenza delle morti sulle nascite (con l'esigua eccezione del 2016). Il saldo naturale è particolarmente negativo in concomitanza con gli ultimi 5 anni, con un calo significativo delle nascite (per esempio, da una media di 273 nati annui nel cinque anni 2004-2008 a una media di 217 nel cinque anni 2018-2022). Il numero di morti, invece, risulta sostanzialmente stabile fino all'anno 2020 compreso, con un'impennata nel 2021 (+16,9% rispetto al 2020) e un ulteriore aumento nel 2022. Non ci sono dati a sufficienza per poter correlare questa impennata all'epidemia di Covid-19, ma è accertato che la Sicilia sia stata maggiormente colpita dal virus nel 2021 rispetto al 2020.

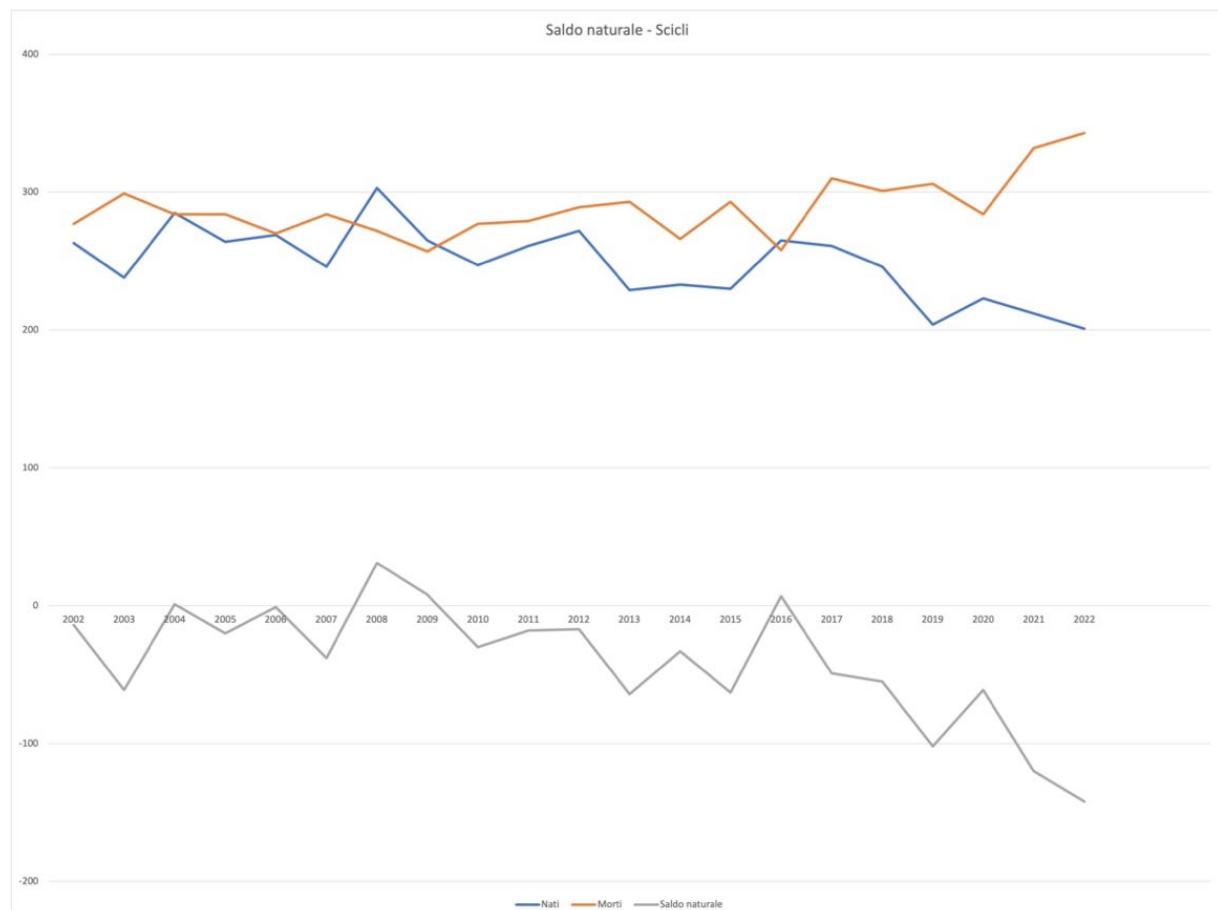


Figura 10.2: Saldo naturale del Comune di Scicli. In blu il numero di nati, in rosso il numero di decessi, in grigio il saldo naturale che ne consegue.

Confrontando il saldo naturale con le scale nazionali, regionali, e provinciali, è possibile inquadrare la situazione di Scicli e valutarne l'eventuale gravità.

A differenza della dinamica totale della popolazione, in cui Scicli e la sua provincia hanno una situazione più simile a quella nazionale che a quella regionale, il saldo naturale sciclitano risulta molto simile a quello della sua provincia e non molto dissimile da quello regionale. Il calo delle nascite, invece, risulta essere molto più marcato a livello nazionale. Prendendo ad esempio il 2018, anno in cui non risultano particolari variabilità statistiche in nessuna delle quattro scale di riferimento, il numero di nati equivale all'82% del numero dei decessi a Scicli, all'85% nella Provincia di Ragusa, al 78% in Sicilia e solo al 69% in Italia. Si può dunque concludere che il

saldo naturale è sì negativo a Scicli e nel ragusano, ma in maniera meno marcata rispetto al resto della regione e in maniera decisamente meno allarmante rispetto alla media nazionale.

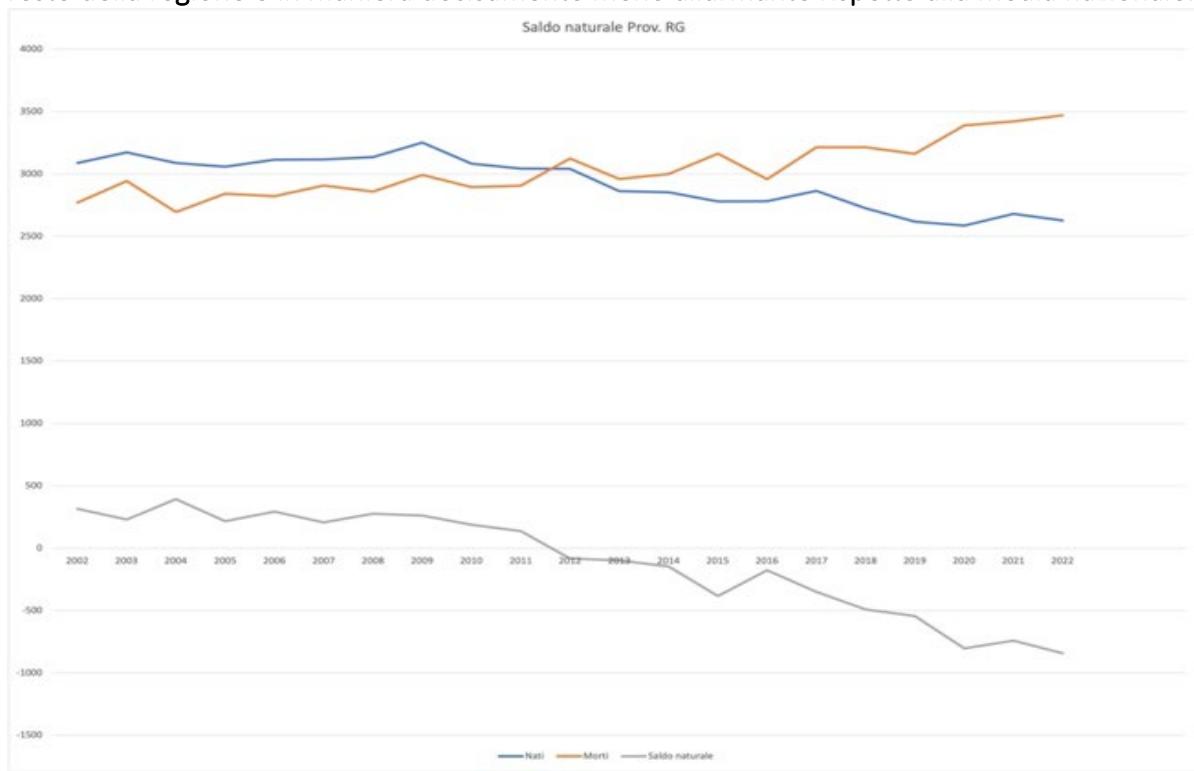


Figura 11.2 Saldo naturale della Provincia di Ragusa

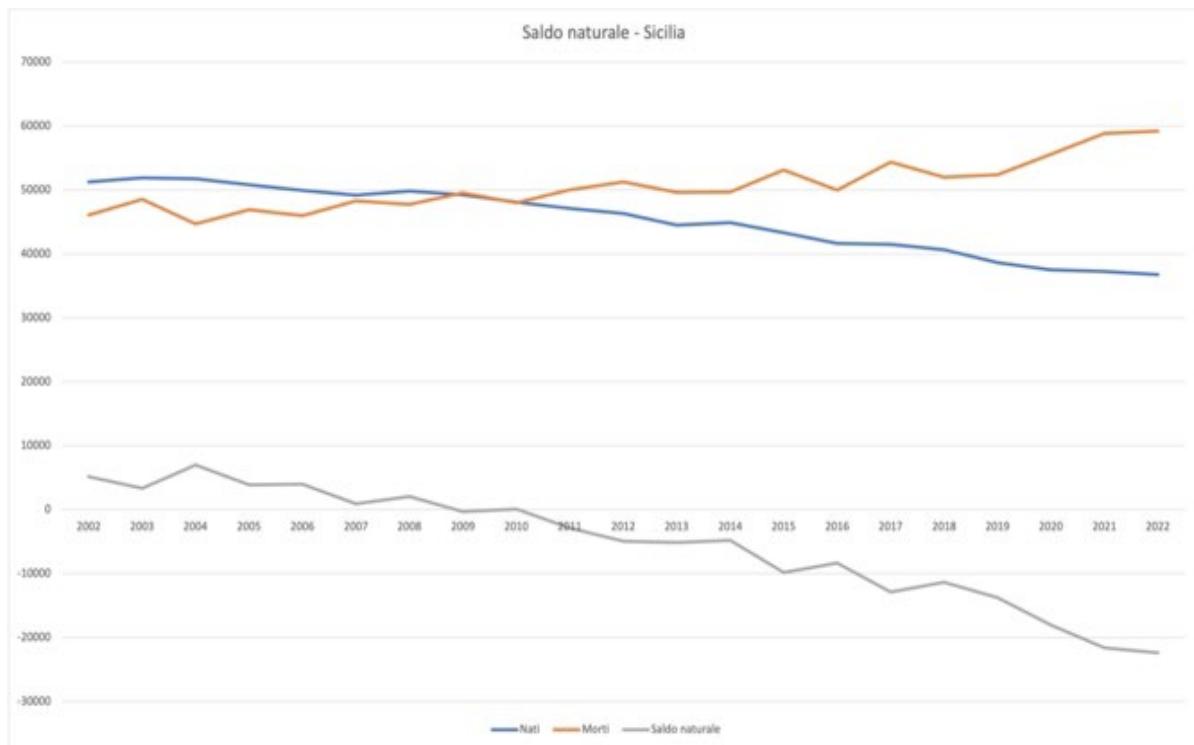


Figura 12.2 Saldo naturale della Sicilia

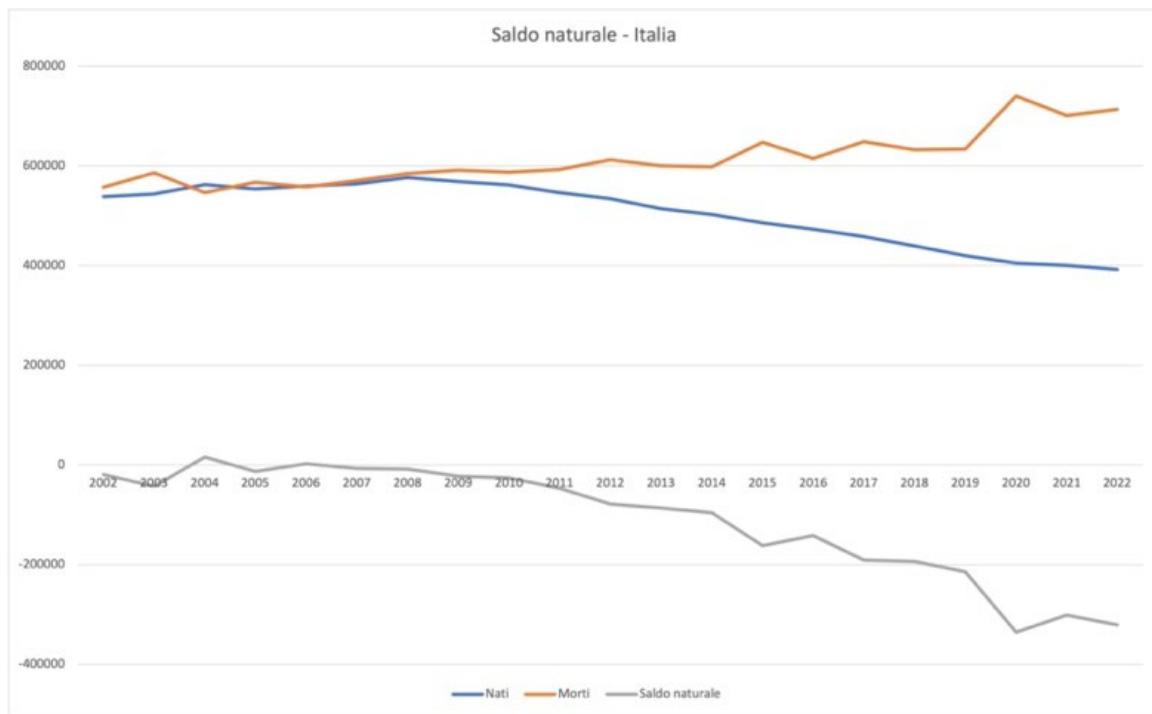


Figura 13.2 Saldo naturale italiano

3.3 Movimenti interni e immigrazione/emigrazione

Tabella 2.2: movimenti interni ed esterni a Scicli

Anno	Iscritti da Italia	Trasferiti in Italia	Iscritti da estero	Trasferiti all'estero	Saldo interno	Saldo estero	Saldo totale
2002	251	420	83	45	-169	38	-131
2003	262	306	329	45	-44	284	240
2004	373	356	156	31	17	125	142
2005	288	328	155	48	-40	107	67
2006	325	407	195	80	-82	115	33
2007	273	344	151	80	-71	71	0
2008	343	322	187	37	21	150	171
2009	330	300	177	38	30	139	169
2010	339	350	243	64	-11	179	168
2011	227	393	200	50	-166	150	-16
2012	416	394	179	37	22	142	164
2013	356	322	147	66	34	81	115
2014	321	238	149	79	83	70	153
2015	306	287	145	73	19	72	91
2016	406	329	139	68	77	71	148
2017	245	355	139	93	-110	46	-64
2018	240	339	227	87	-99	140	41
2019	258	401	227	52	-143	175	32
2020	232	370	162	59	-138	103	-35
2021	309	395	211	21	-86	190	104
2022	344	478	261	13	-134	248	114

Il calo demografico dovuto al saldo naturale negativo è sopperito, almeno in parte, dall'immigrazione dall'estero e dal trasferimento di altri cittadini italiani nel Comune di Scicli. Infatti, come evidenziato precedentemente, il saldo naturale è negativo a partire dal 2010 ma la popolazione, a partire dallo stesso anno, è comunque cresciuta di 680 unità. Questo è ascrivibile a **un saldo migratorio totale quasi sempre positivo (esclusi il 2002, 2011, 2017 e 2020)**.

In particolare, le principali componenti di analisi sono:

- **Persone che abitavano in altri comuni italiani e che si trasferiscono a Scicli:** con una media di 307 persone per anno, il flusso demografico è stato particolarmente rilevante nel quinquennio 2012-2016, mentre marcatamente flebile nel quadriennio 2017-2020. Negli ultimi due anni di analisi (2021-22) c'è stata una ripresa del fenomeno;
- **Cittadini di Scicli che si trasferiscono in altri comuni italiani:** con una media di 354 persone per anno, il flusso demografico ha visto un calo nel quadriennio 2013-2016, parzialmente sovrapponibile con il maggior trasferimento di altri cittadini italiani a Scicli in quella fase. Negli ultimi anni il fenomeno ha ripreso vigore, con il 2022 che registra il peggior risultato di tutta la serie;
- **Cittadini stranieri che si trasferiscono a Scicli:** con una media di 184 persone all'anno, il loro numero ha visto fasi alterne ma con fluttuazioni mai estreme. Abbastanza elevato l'ultimo dato del 2022, che si accoda a un 2021 altrettanto sostenuto.
- **Cittadini di Scicli che si trasferiscono all'estero:** con una media di 56 persone all'anno, si tratta di un flusso abbastanza contenuto che sembra essersi particolarmente ridotto nell'ultimo quadriennio, in particolare il 2021 con 21 trasferimenti e il 2022 con solo 13 trasferimenti.

Di conseguenza, è possibile tracciare dei bilanci sulla base dei seguenti “saldi”:

- **Saldo migratorio interno:** tra cittadini che vivevano in Italia e si trasferiscono a Scicli, e sciclitani che si trasferiscono in altri comuni italiani, **il bilancio è quasi sempre negativo per il comune ibleo. Particolarmente negativi sono stati gli ultimi sei anni (2017-22)**, in cui i trasferimenti verso altre località sono stati particolarmente elevati;
- **Saldo migratorio estero:** Scicli attrae un buon numero di cittadini stranieri che si stanziano nel suo territorio, e perde relativamente poca popolazione;
- **Il saldo migratorio totale, dunque, è quasi sempre positivo, con i trasferimenti dall'estero che quasi sempre riescono a sopperire il saldo migratorio interno negativo.**

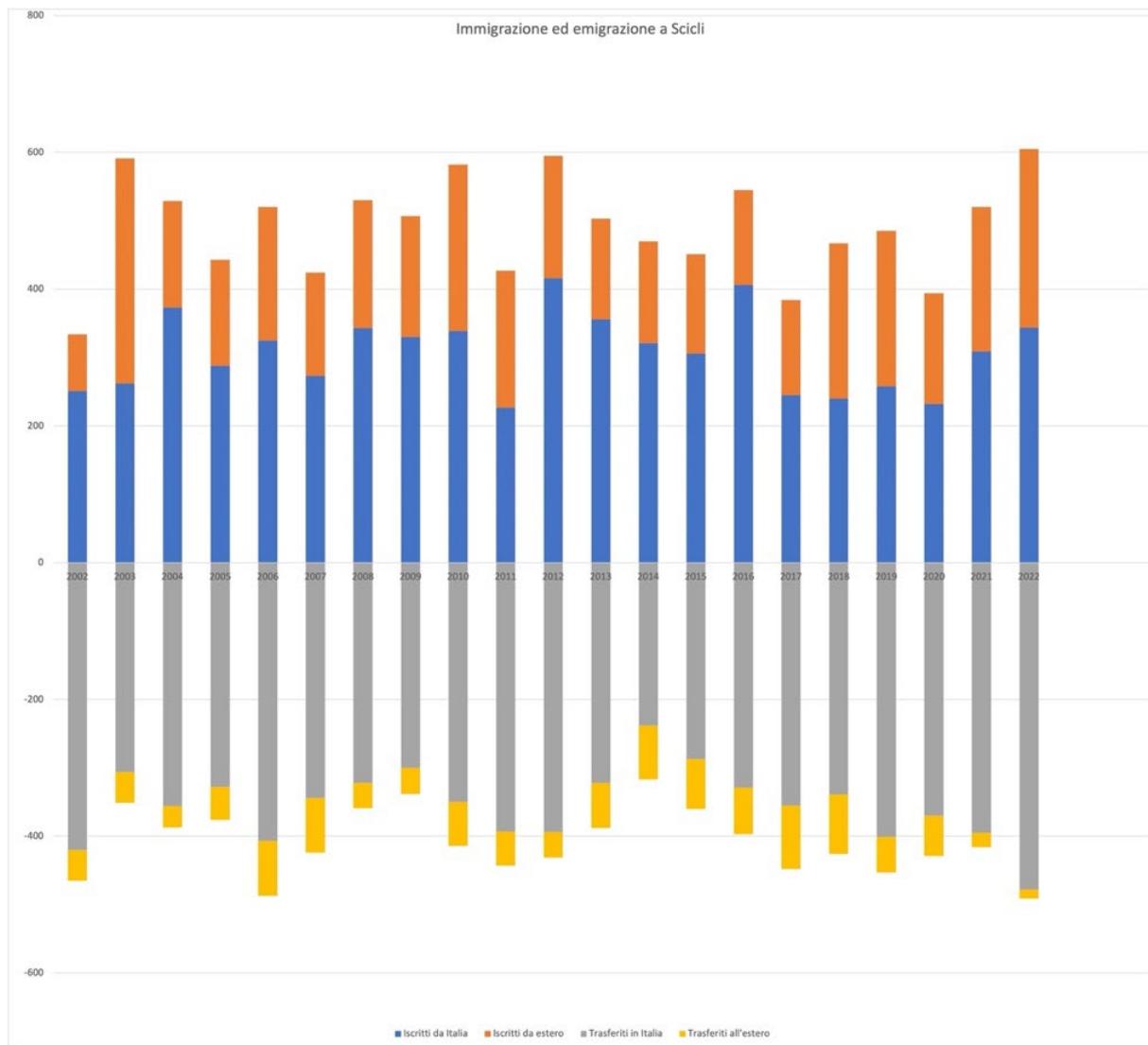


Figura 14.2: immigrazione ed emigrazione a Scicli. Nella parte superiore del grafico (i numeri positivi), in blu i nuovi iscritti da altri comuni italiani e in rosso i nuovi iscritti dall'estero; nella parte inferiore del grafico (i numeri negativi), in grigio i trasferimenti in altri comuni italiani e in giallo i trasferimenti all'estero.

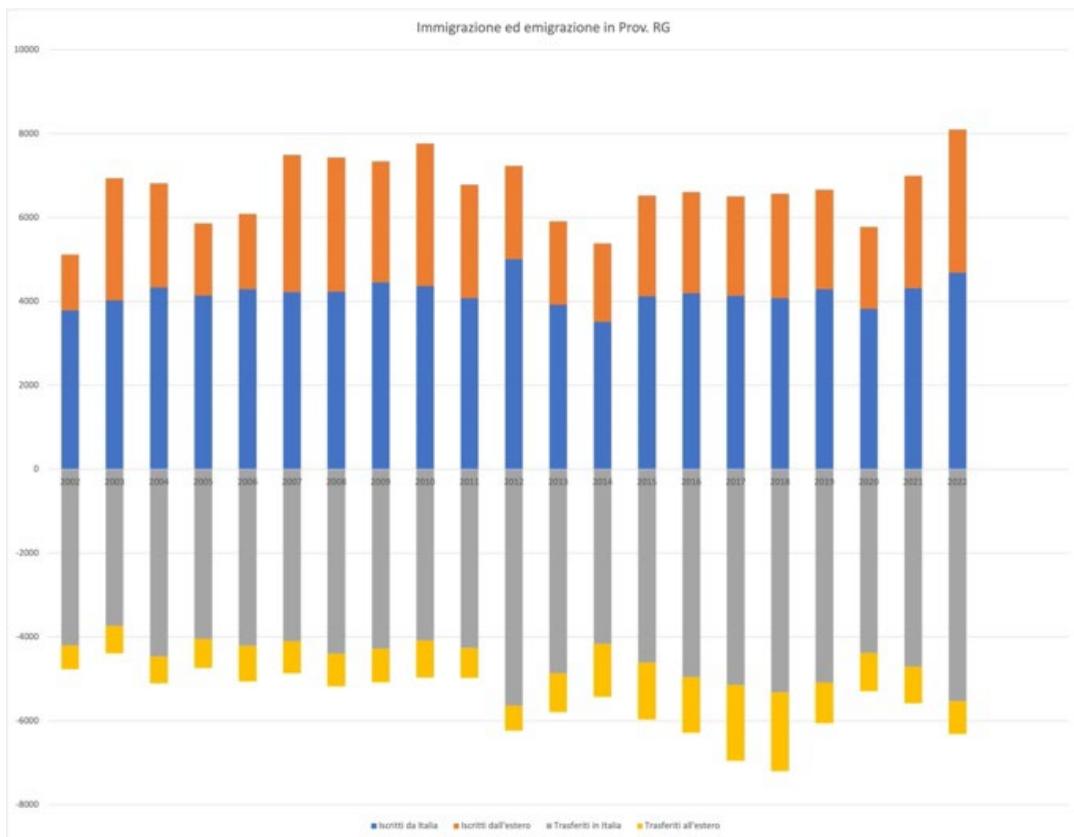


Figura 15.2: immigrazione ed emigrazione in Provincia di Ragusa

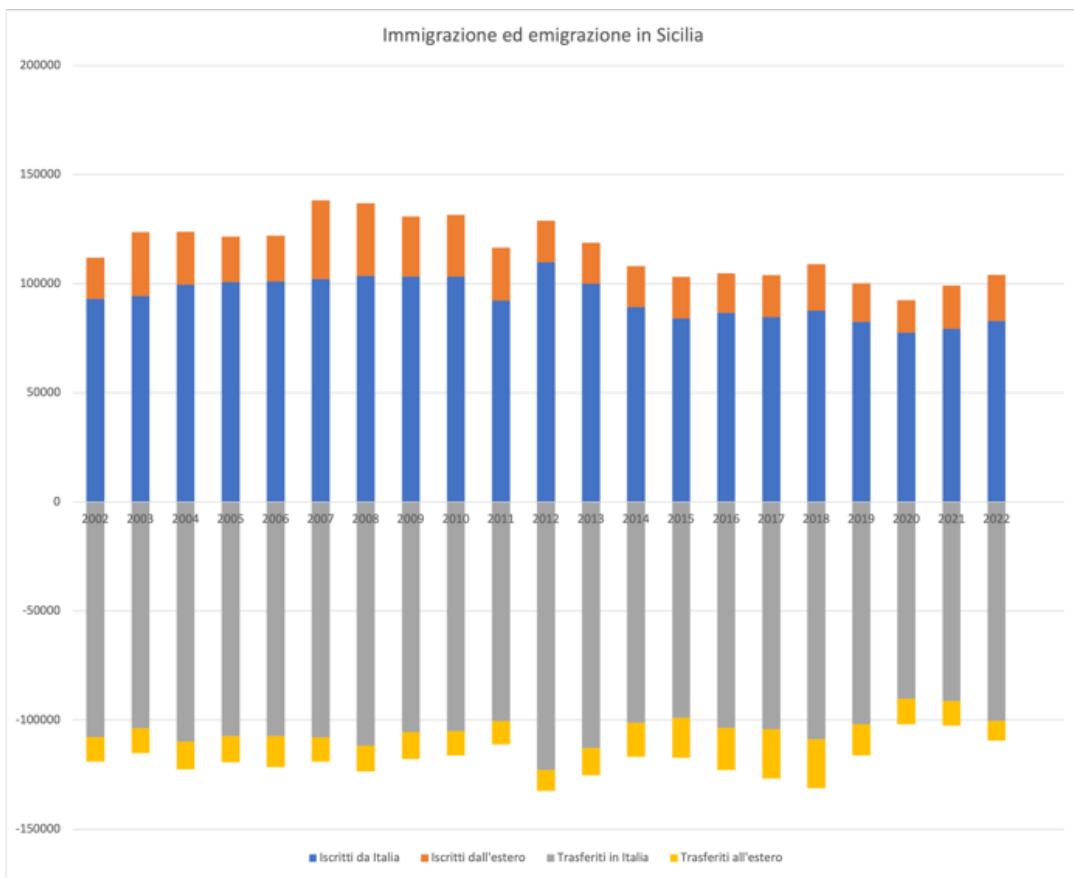


Figura 16.2: immigrazione ed emigrazione in Sicilia

Riguardo alla provenienza di chi si cambia residenza all'interno del territorio nazionale, Istat non fornisce i dati a scala comunale, ma solo a livello provinciale. Può essere comunque interessante analizzare i dati della Provincia di Ragusa, che sin d'ora si sono provati essere tutto sommato aderenti con quelli sciclitani.

Chi si trasferisce da un comune italiano verso un comune della Provincia di Ragusa proviene da (2021):

- Un'altra regione (22%);
- Un'altra provincia siciliana (24%);
- Un altro comune della Provincia di Ragusa (54%).

Chi si trasferisce da un comune italiano verso un comune siciliano proviene da (2021):

- Un'altra regione (21%);
- Un'altra provincia siciliana (15%);
- Un altro comune della stessa provincia siciliana di origine (64%).

Chi si trasferisce da un comune siciliano ha come destinazione (2021):

- Un'altra regione (32%);
- Un'altra provincia siciliana (13%);
- Un altro comune della stessa provincia siciliana di origine (56%).

Chi si trasferisce da un comune della Provincia di Ragusa ha come destinazione (2021):

- Un'altra regione (36%);
- Un'altra provincia siciliana (14%);
- Un altro comune della Provincia di Ragusa (50%).

È evidente, da questi numeri, come almeno la metà dei movimenti interni presi in esame riguardino spostamenti all'interno della Provincia di Ragusa stessa. Mentre il ragusano non è particolarmente più attrattivo rispetto alle altre realtà siciliane per quanto riguarda l'immigrazione extra-regionale, lo è in maniera più netta nell'attrarre siciliani di altre province. È invece relativamente alta la percentuale dei ragusani che sceglie un'altra regione per vivere (36%), mentre le altre province siciliane non risultano molto attraenti. Anche da questa analisi, dunque, si conferma un maggiore dinamismo e attrattività della provincia iblea rispetto al resto della Sicilia, pur con un consistente fenomeno di emigrazione interna.

Paragonando queste quattro componenti con la scala provinciale e regionale, si noti come Scicli sia in linea con il trend della sua provincia di appartenenza, mentre nel totale della Sicilia pesano in maniera più netta il basso numero di iscrizioni dall'estero e i numerosi trasferimenti in altre regioni italiane, che spesso equivalgono ai trasferimenti interni ed esteri in Sicilia messi insieme. Rispetto alla Provincia di Ragusa, inoltre, a Scicli si registra un minor numero di trasferimenti all'estero.

Infine, confrontando saldo naturale e saldo migratorio totale, si noti come solo recentemente il saldo migratorio non riesce più a sopperire al calo netto del saldo naturale, mentre dal 2003 al 2016 la gran parte dell'aumento demografico di Scicli è dovuto a nuovi trasferimenti nel Comune.

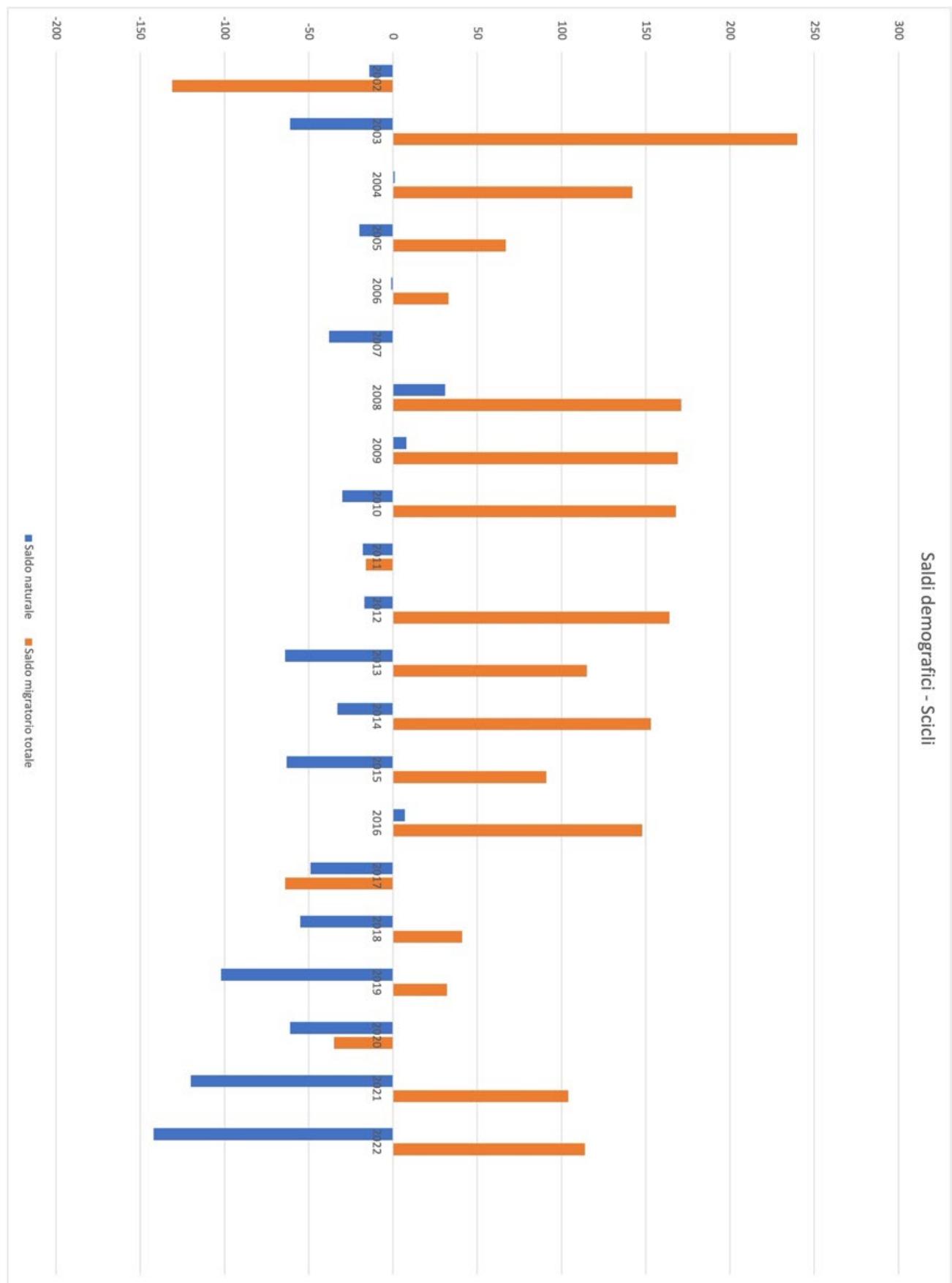


Figura 17.2: Saldo demografico del Comune di Scicli. In blu il saldo naturale, in arancione il saldo migratorio totale.

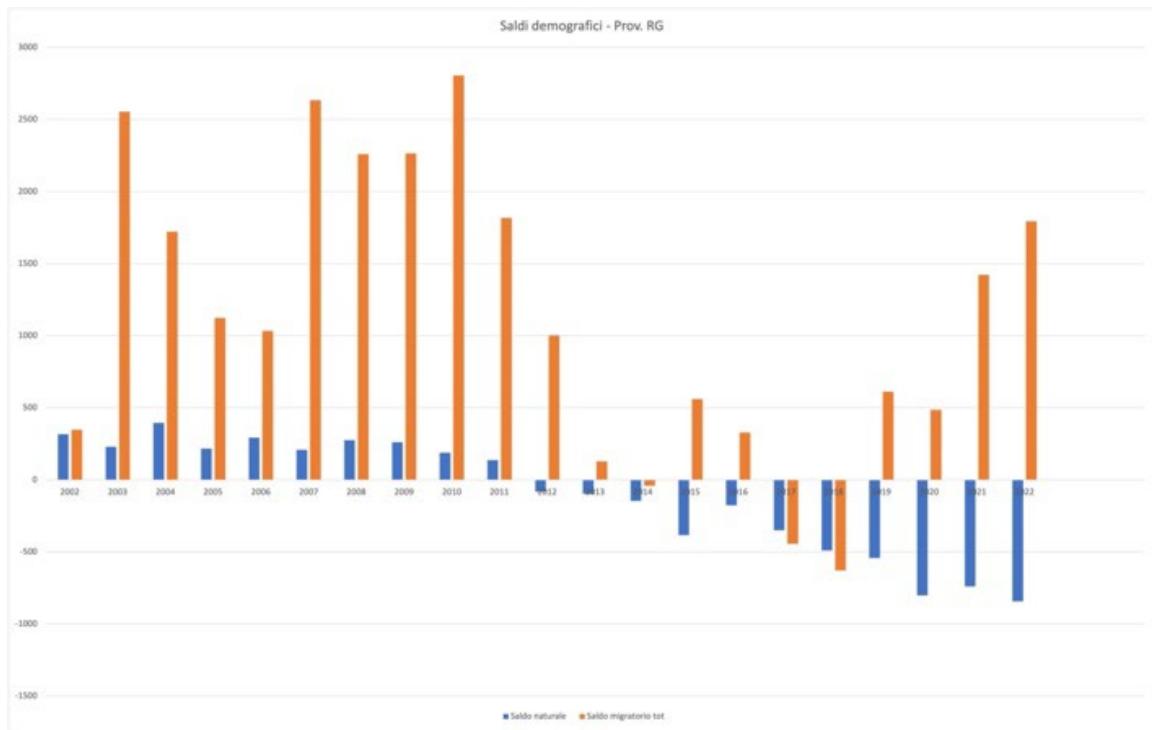


Figura 18.2: Saldo demografico della Provincia di Ragusa

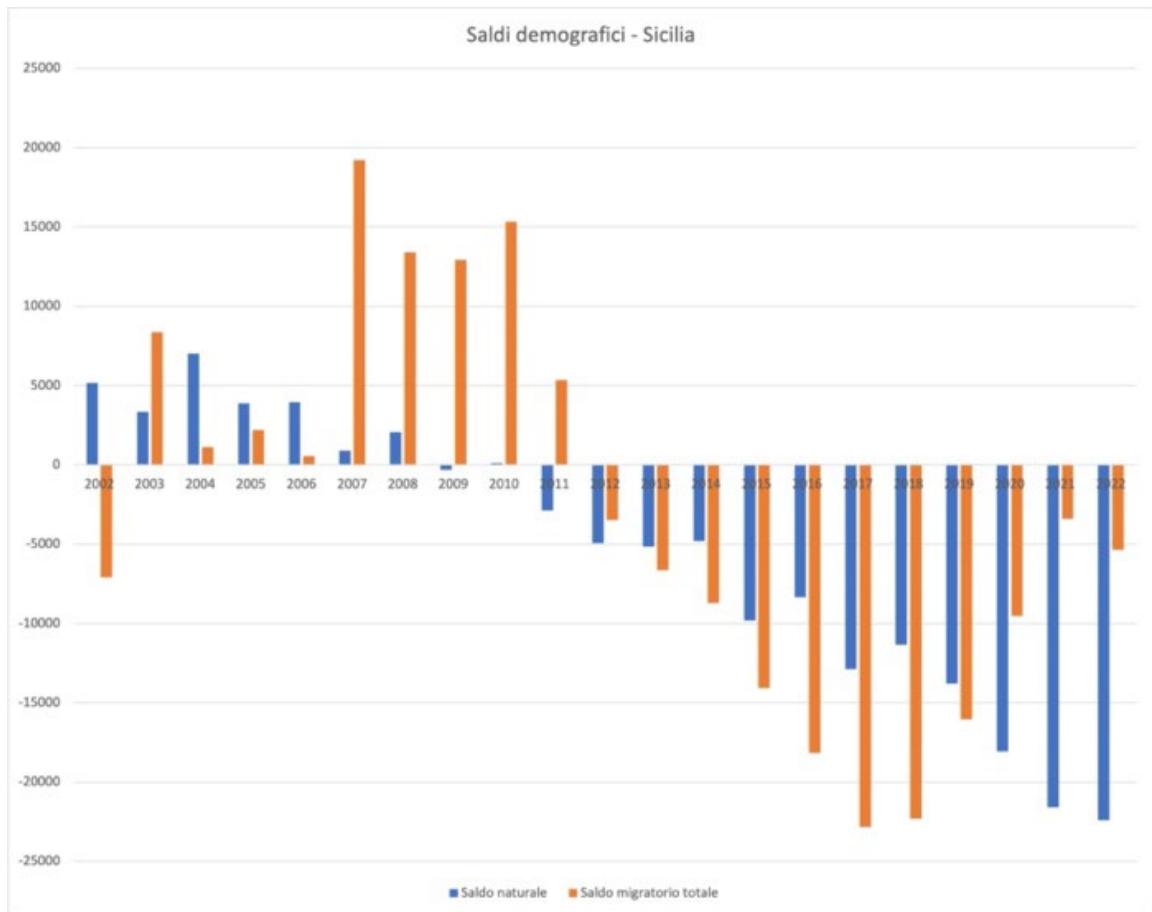


Figura 19.2: Saldo demografico della Sicilia

Nella provincia iblea si può notare come anche tuttora **il tasso migratorio surclassa il deficit lasciato dal saldo naturale**, con un'attrattività migratoria che era risultata stagnante tra il 2013 e il 2018 e che ha invece preso vigore in maniera netta e superiore a quella di Scicli.

Situazione nettamente diversa è quella siciliana, dove non solo il tasso naturale è negativo, ma anche quello migratorio risulta in deficit: sono decisamente di più i siciliani che se ne vanno rispetto a chi si trasferisce in Sicilia da un paese estero o dal resto d'Italia. In Italia, infine, l'immigrazione è positiva e in crescita ma non riesce a coprire il deficit del saldo naturale.

In conclusione, si può asserire come la situazione più rosea sia quella della provincia iblea, con Scicli al suo interno che risulta un po' meno attrattiva negli ultimi anni rispetto al risultato provinciale. Queste due situazioni, in ogni caso, sono estremamente diverse dal resto della Sicilia, dove al fortissimo deficit del saldo naturale si affianca un saldo migratorio negativo. La provincia iblea ha una situazione demografica migliore anche della media nazionale, che attrae immigrazione ma non abbastanza da sopperire al calo demografico.

3.4 Componente straniera

Al 2022, la popolazione straniera a Scicli ammonta a 2530 unità, pari al 9,4% della popolazione totale. Tale quota è cresciuta in maniera costante a partire dal 2003, quando la popolazione straniera ammontava solo all'1,5%. Un incremento particolare è avvenuto nel decennio 2004-2013, con un incremento medio annuo del 17,6% rispetto all'anno precedente. Nel 2022 la popolazione straniera è aumentata solo dello 0,5% rispetto all'anno precedente, e in generale **gli ultimi anni hanno visto saldi positivi ma decisamente contenuti**.

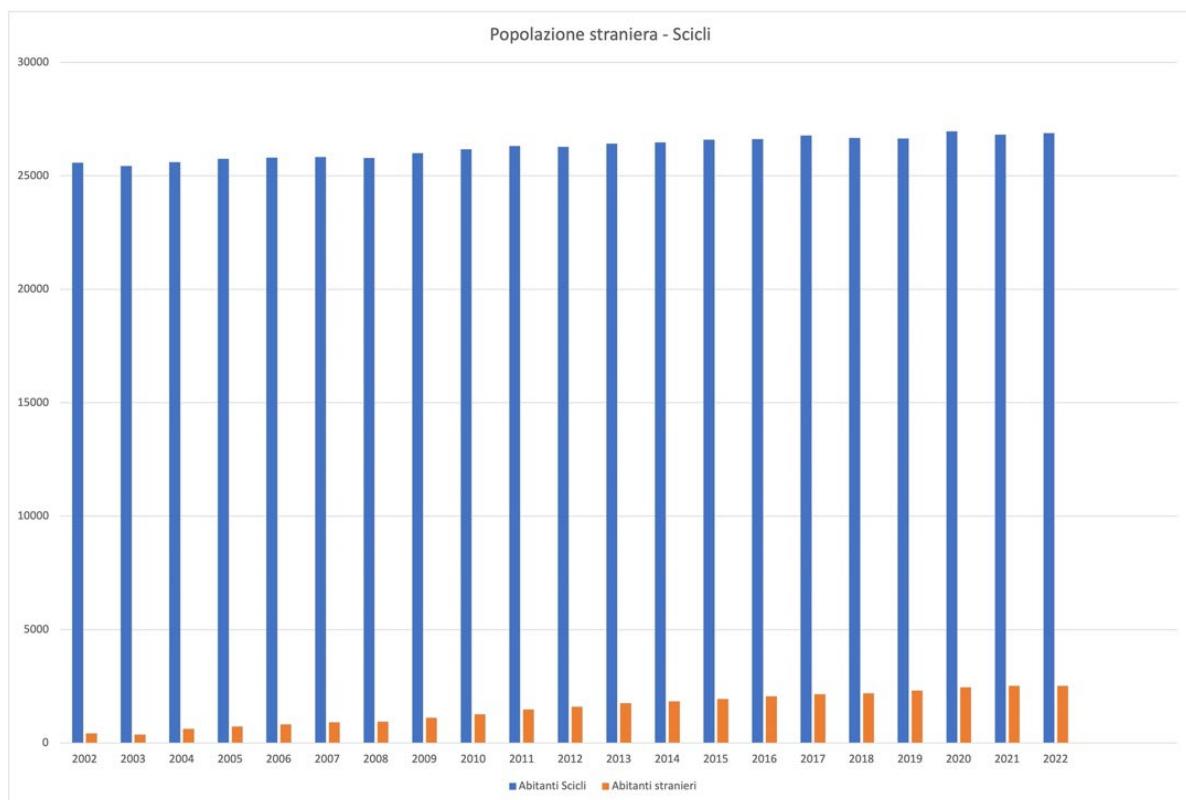


Figura 20.2: Popolazione straniera sul totale, Scicli

La principale comunità è quella albanese (1249), che da sola raggiunge il 49% del totale degli stranieri nel territorio comunale. A seguire c'è la comunità tunisina (747, il 29,5%) e romena (204, l'8,1%). Particolarmente ridotti, rispetto alle dinamiche dell'immigrazione in Italia, sono le comunità dell'Africa Subsahariana (63 unità, 2,5% del totale degli immigrati) e di cinesi (solo 26 unità, 1%). Vi sono, inoltre, 64 unità provenienti da disparati Paesi, tutti con l'Indice di Sviluppo Umano (HDI) più alto di quello siciliano (pari a 0,847). Pur non potendo generalizzare e non conoscendo i singoli casi, è plausibile pensare che queste persone non si siano trasferite a Scicli per motivazioni di tipo economico, umanitario, o di conseguente ricongiungimento familiare. I Paesi di provenienza sono: Francia (19), Germania (11), Regno Unito (6), Spagna (5), Paesi Bassi (5), Svizzera (4), Austria, Stati Uniti d'America (3), Belgio, Portogallo (2), Grecia, Malta, Svezia, Canada (1).

Le comunità tunisine e albanesi sono sempre state le più numerose nella storia recente di Scicli. Nel 2004 era la comunità tunisina a prevalere (346 unità, pari al 46%), mentre già nel 2013 la componente albanese ammontava al 46% del totale della popolazione straniera di Scicli.

Come per altri indicatori demografici, **la presenza di cittadini stranieri nel territorio sciclitano e in generale del ragusano è molto simile alla dinamica nazionale, mentre il dato siciliano risulta decisamente diverso**. La componente straniera a Scicli risulta sostanzialmente uguale a quella presente in Provincia di Ragusa lungo tutto l'arco temporale preso in considerazione. Il ritmo di crescita della popolazione straniera che ha coinvolto i due territori, tuttavia, non è avvenuto nel resto della Sicilia, che ha visto la sua popolazione straniera crescere a un ritmo decisamente minore rispetto al ragusano, addirittura in calo a partire dal 2020. La percentuale di stranieri nel ragusano e a Scicli risulta addirittura sopra la media nazionale a partire dal 2017, la quale partiva da percentuali più alte ma ha via via ridotto l'incremento di cittadini stranieri.

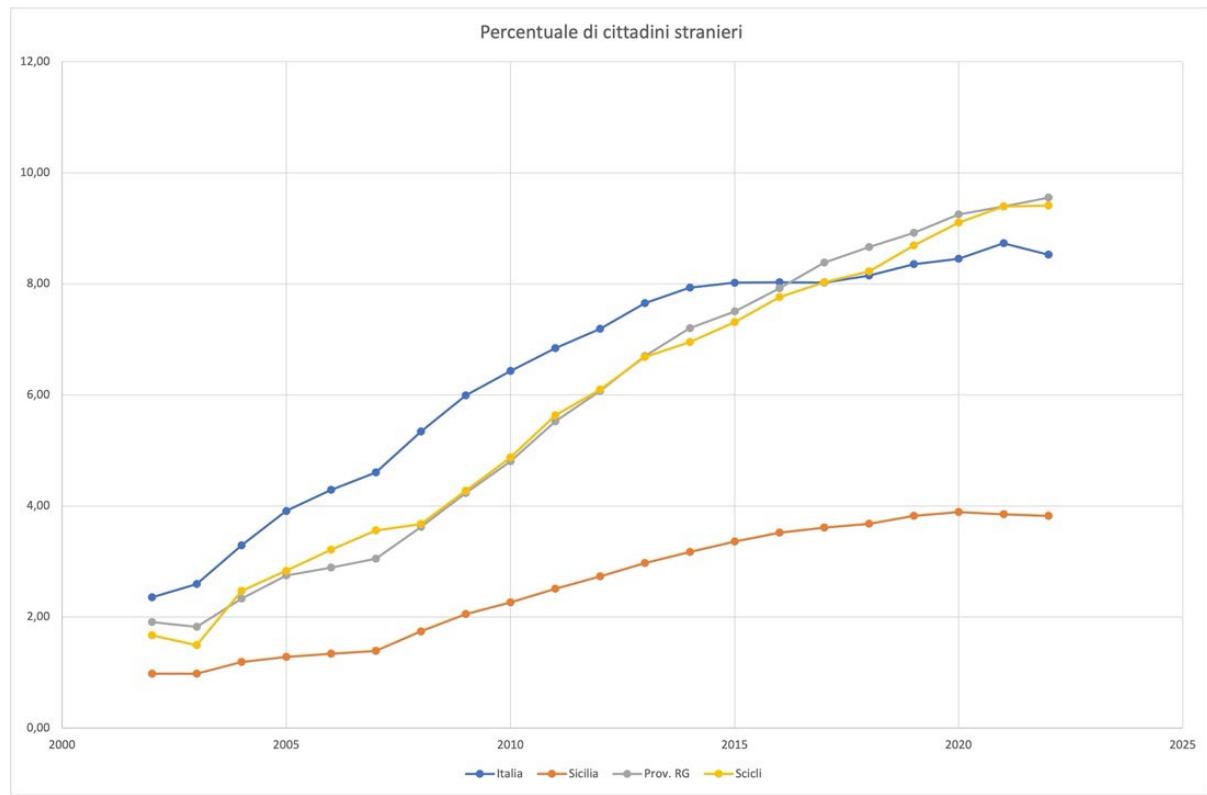


Figura 21.2: Percentuale di cittadini stranieri nelle quattro scale amministrative di riferimento, a confronto: in blu l'Italia, in arancione la Sicilia, in grigio la Provincia di Ragusa, in giallo Scicli.

3.5 Previsioni demografiche

ISTAT mette a disposizione, nell’ambito delle cosiddette “Statistiche sperimentali”, una previsione demografica per tutte le province italiane e per i Comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti. Tale previsione non riguarda solo il numero di abitanti di una determinata località, ma anche relativamente ai tassi di fecondità, immigrazione, mortalità e natalità. Com’è evidente, si tratta di una previsione frutto dell’aggregazione di diversi calcoli di natura statistica e matematica, che sono stati poi semplificati in un unico dato mediano. In particolare, si è utilizzato il modello per componenti (*cohort component model*) secondo il quale la popolazione, tenuto conto del naturale processo di avanzamento dell’età, si modifica da un anno al successivo sulla base del saldo naturale (differenza tra nascite e decessi) e del saldo migratorio (differenza tra movimenti migratori in entrata e movimenti migratori in uscita). Tale dato non può dunque essere considerato certo e affidabile, ma può dare una prospettiva numerica di tendenza che può essere utile all’amministratore, se consci dei limiti di questo modello. Inoltre, c’è da sottolineare che ISTAT non pubblica un “*best case scenario*” e un “*worst case scenario*” ma solo un dato mediano e che dunque non conosciamo l’ampiezza della variabilità delle previsioni. I dati sono anche aggiustati sulla base della dinamica regionale, avvicinandosi dunque a un adattamento verso dinamiche più “locali”, ma in ogni caso questo non è sufficiente a comprendere le diverse realtà che compongono sistemi complessi come le Regioni italiane. Questo vale particolarmente per Scicli e per il ragusano, che fino ad ora hanno dimostrato di avere dinamiche demografiche più prospere rispetto al resto dell’isola siciliana, con maggiore attrattività migratoria e minore declino della natalità.

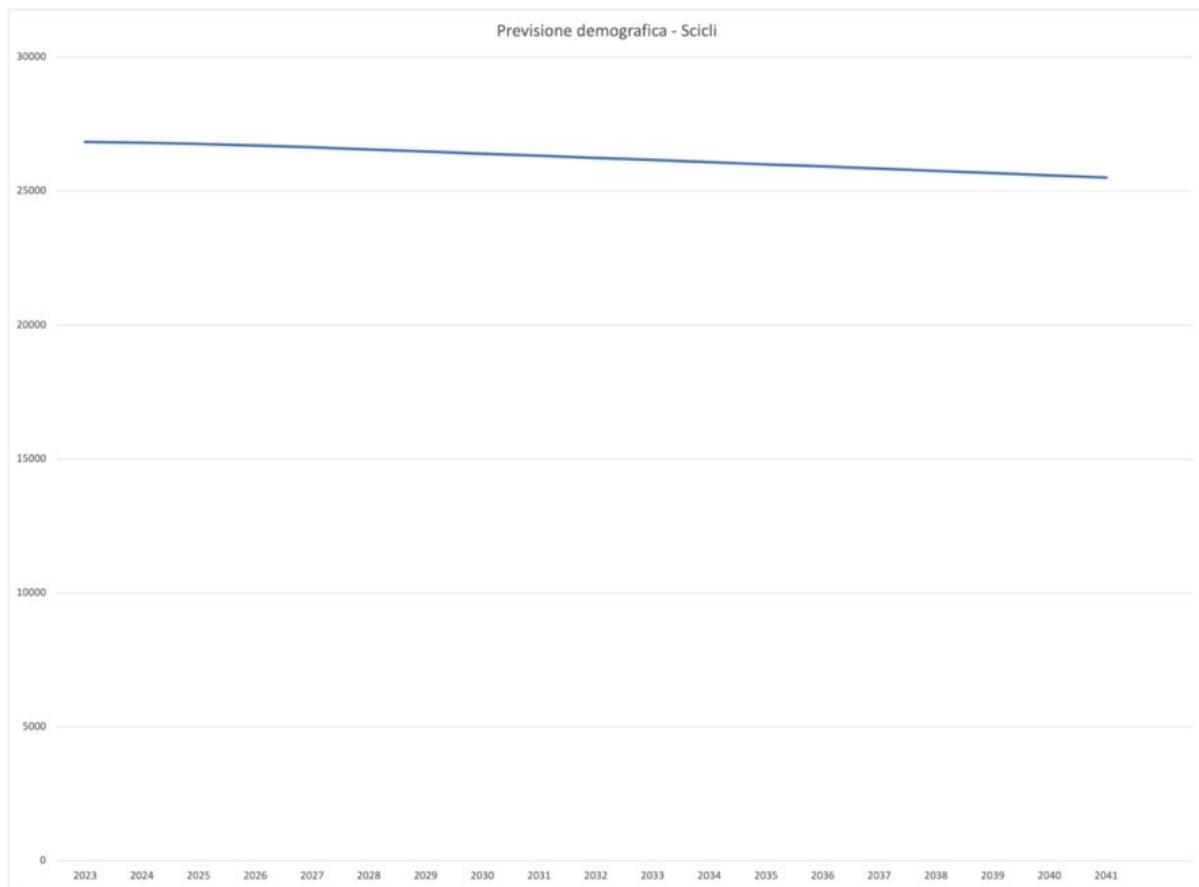


Figura 22.2: Previsioni demografiche per il Comune di Scicli

Secondo le previsioni demografiche ISTAT, che arrivano fino all'anno 2041, la curva demografica di Scicli è destinata a essere in leggero calo, dai 26.835 abitanti del 2023 a 25.502 del 2041. Si tratta di un calo di 1333 unità, pari al 5% della popolazione. La popolazione di Scicli sarà dunque simile, in numero, alla popolazione presente all'inizio degli anni 2000. Un calo dunque tutto sommato contenuto, considerando altri comuni siciliani di dimensioni simili a Scicli: Giarre (26.588 abitanti)-7,9%, Erice (26.218 abitanti)-15,4%, Aci Catena (27.772 abitanti)-19,3%, Enna (25.550 abitanti)-21,1% (solo Belpasso, tra i Comuni siciliani con la popolazione più simile a Scicli fa registrare un calo minore, del 4,3%). Proprio a causa della situazione tutto sommato rosea della demografia sciclitana registrata sin d'ora, si ribadisce che il prossimo periodo sarà segnato da una stagnazione demografica, se non di leggero calo: non è dunque da prevedersi una necessità di nuove abitazioni o nuove infrastrutture dovute a un maggior peso della popolazione residente.

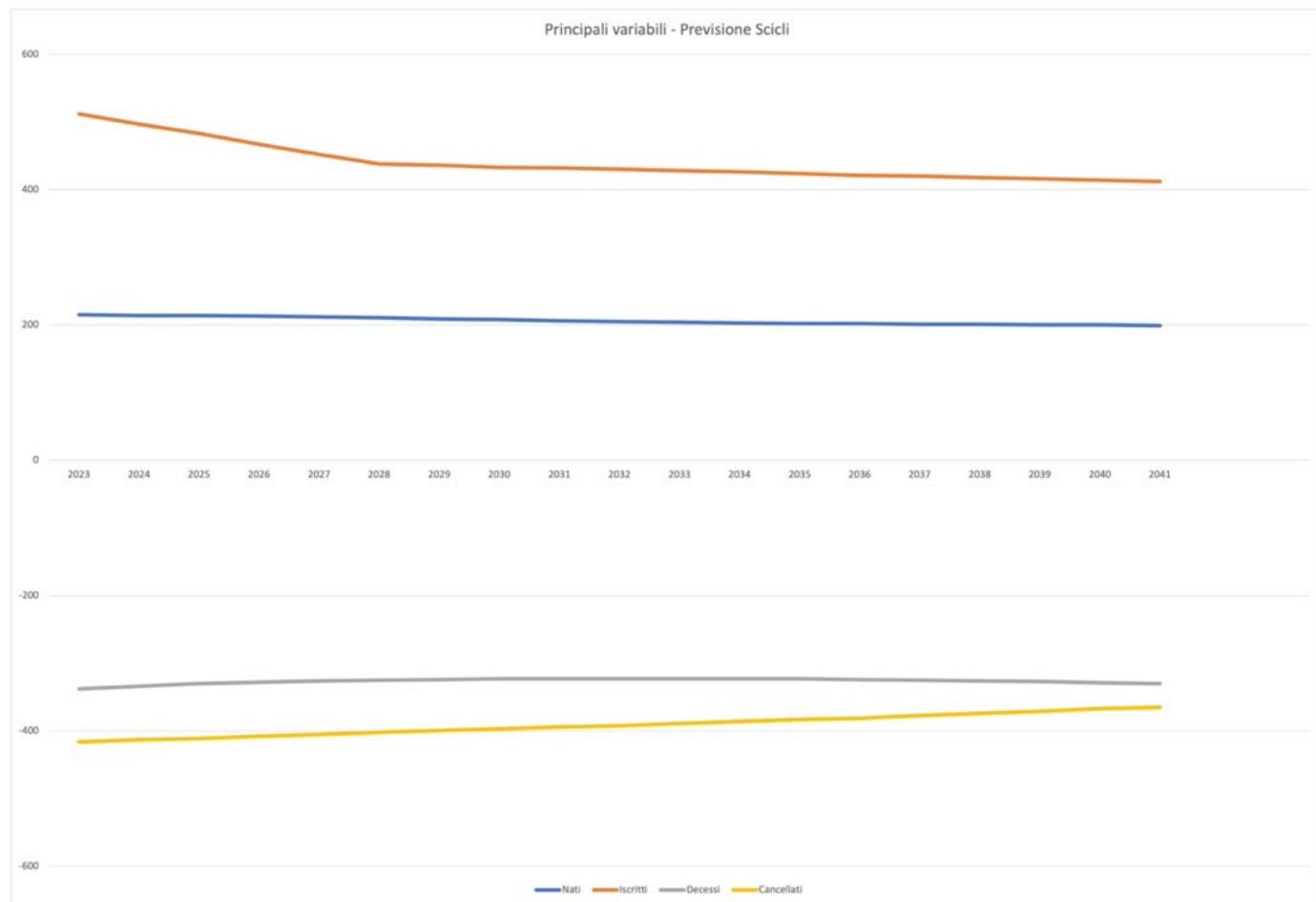


Figura 23.2: Principali variabili demografici nella previsione demografica. Nella parte superiore del grafico, in blu il numero di nati e in rosso il numero di nuovi cittadini iscritti; nella parte inferiore del grafico in grigio il numero di decessi e in giallo il numero di cancellati tra i residenti. Gli anni vanno dal 2023 al 2041.

Secondo le previsioni ISTAT, le dinamiche che influenzano questo tenue calo della popolazione sono diverse. Se, da un lato, il numero di nati risulta sostanzialmente stabile, (con un calo di sole 16 unità dal 2023 al 2041), è il numero di iscritti dall'esterno a calare in maniera netta. Esso cala ben del 19,5% nel periodo di riferimento, con un particolare tracollo dal 2023 al 2028: in questi sei anni il calo è del 14,5%. Mentre il numero di iscritti da altri comuni (siciliani ed extra regionali) cala in maniera meno marcata (-13% dal 2023 al 2041), è l'immigrazione dall'estero a risultare particolarmente in calo, con un -25,6% nel periodo di riferimento, quasi tutto maturato nei primi sei anni (-24,4% dal 2023 al 2028).

Questa tendenza andrà sicuramente verificata nei prossimi anni, anche considerando la variabilità del fenomeno migratorio rispetto al contesto europeo e internazionale.

Per quanto riguarda i decessi, essi saranno sostanzialmente stabili se non in calo, segno di una piramide demografica che ancora nel 2041 non avrà portato le generazioni più numerose (i nati tra il 1960 e il 1965) alla soglia degli 80 anni nel 2041.

Infine, per quanto riguarda i trasferimenti da Scicli verso altre realtà, essi saranno in calo del 12,2%, dimostrando come comunque il territorio sciclitano non sta vivendo un abbandono da parte dei suoi abitanti. Le persone che si trasferiranno all'estero saranno stabili (41 nel 2023, 41 nel 2041), mentre sono in calo i trasferimenti verso altre realtà siciliane (-9,5%) e nazionali (-17,7%).

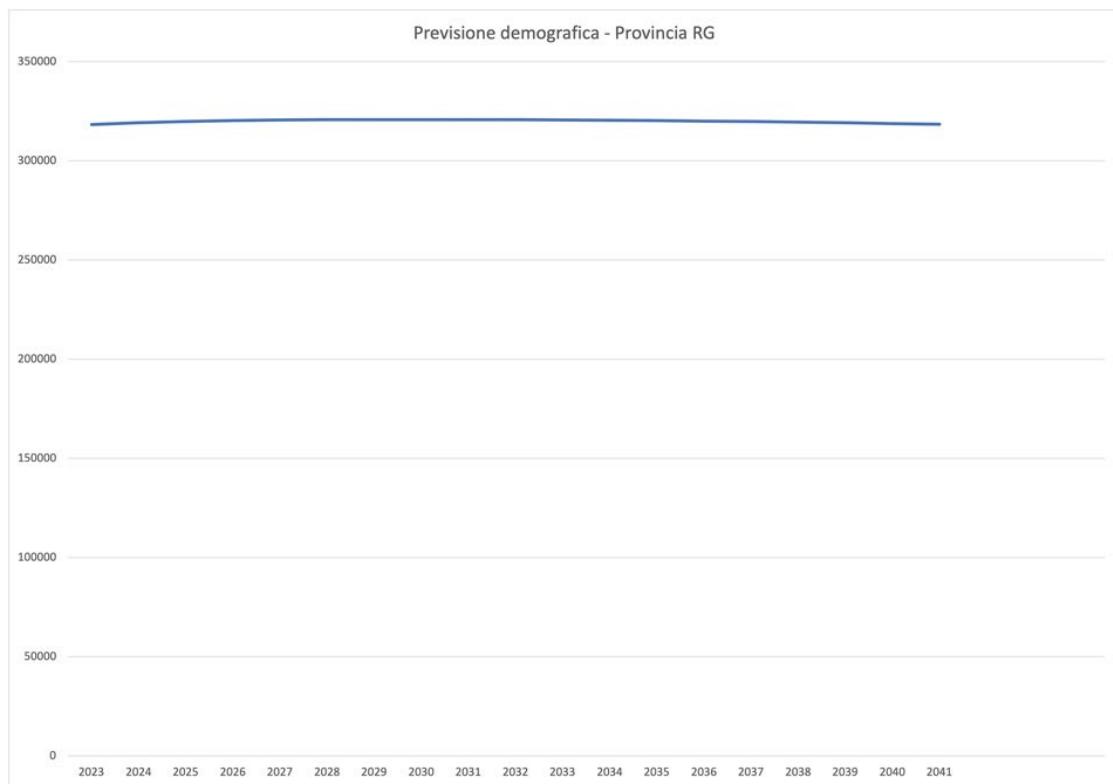


Figura 24.2: Previsione demografica per la Provincia di Ragusa

La previsione demografica del ragusano è in generale più rosea rispetto a quella sciclitana, con un'assoluta parità nel saldo demografico tra il 2023 e il 2041. La previsione vede un aumento della popolazione estremamente tenue ma costante fino al 2030, a cui segue un altrettanto moderato calo che porta nel 2041 la popolazione provinciale allo stesso ordine di grandezza di quella attuale. Tra le varie componenti che formano il dato, si nota anche qui il tracollo dell'immigrazione dall'estero per i prossimi sei anni, che però è controbilanciato da un buon numero di trasferimenti da altre province siciliane.

Tabella 3.2: Saldo demografico delle province siciliane

Provincia	Abitanti 2022	Abitanti 2041	Saldo
Palermo	1.201.264	1.033.422	-167.842 (-14%)
Catania	1.073.106	968.075	-105.031 (-9,8%)
Messina	598.782	512.911	-85.871 (-14,3%)
Trapani	415.253	377.011	-38.242 (-9,2%)
Agrigento	412.493	350.371	-62.122 (-15,1%)
Siracusa	383.804	342.062	-41.742 (-10,9%)
Ragusa	317.354	318.399	+1.045 (+0,3%)
Caltanissetta	248.850	197.029	-51.821 (-20,8%)
Enna	154.851	123.947	-30.904 (-20%)

Come si può notare dalla tabella, la provincia di Ragusa è l'unica provincie siciliana in cui è previsto un aumento, seppur contenuto, della popolazione al 2041. Tutte le altre province siciliane perdono marcatamente popolazione, con le due province maggiormente "interne" (Caltanissetta ed Enna) che perderanno oltre il 20% della loro popolazione. In ogni caso,

nessuna provincia registrerà una perdita contenuta sotto il 9%, a indicare ancora maggiormente l'eccezionalità della situazione ragusana.

Com'è ovvio, la popolazione scilitana, pur rimanendo numericamente simile, sarà soggetta a nuove nascite, morti, migrazioni e trasferimenti. Ma, oltre a questi input provenienti da fattori endogeni ed esogeni, è altrettanto lapalissiano che la popolazione "stabile" sia soggetta all'invecchiamento.

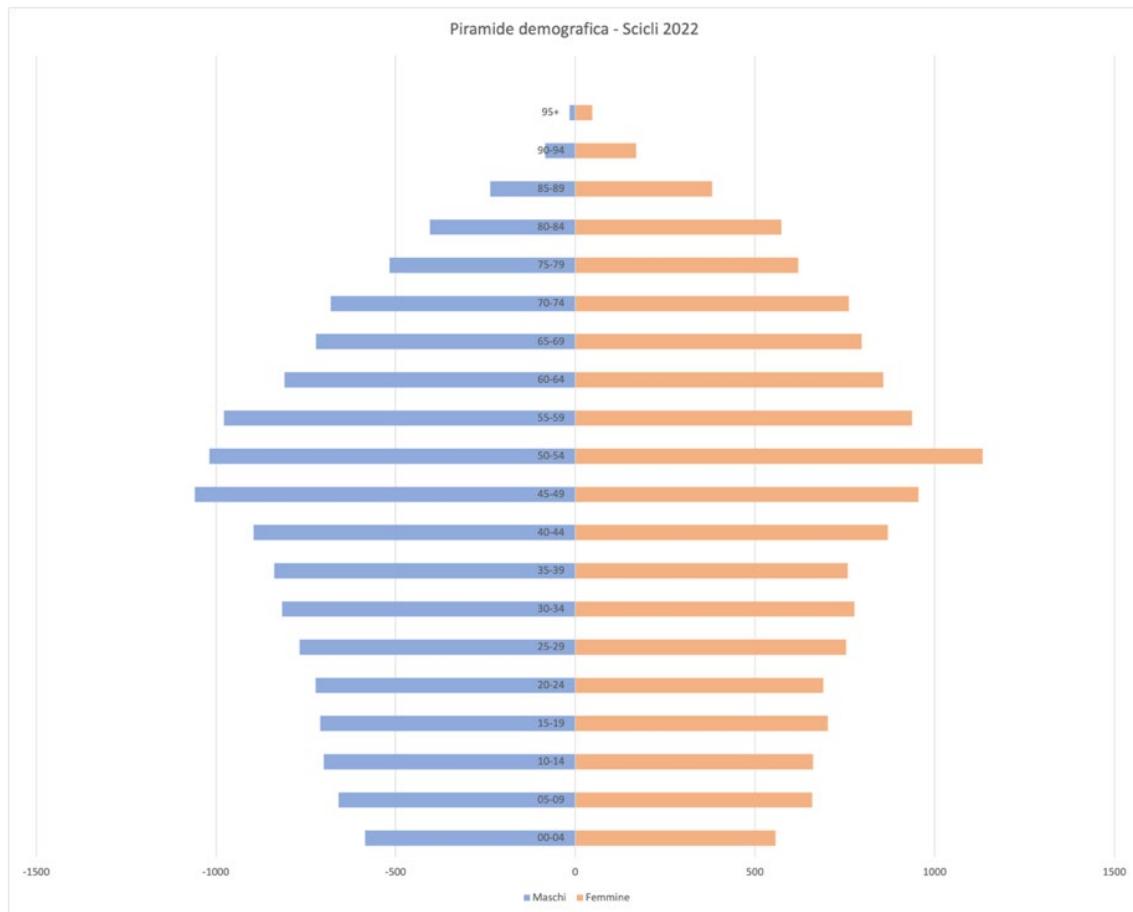


Figura 25.2: Piramide demografica di Scicli al 2022

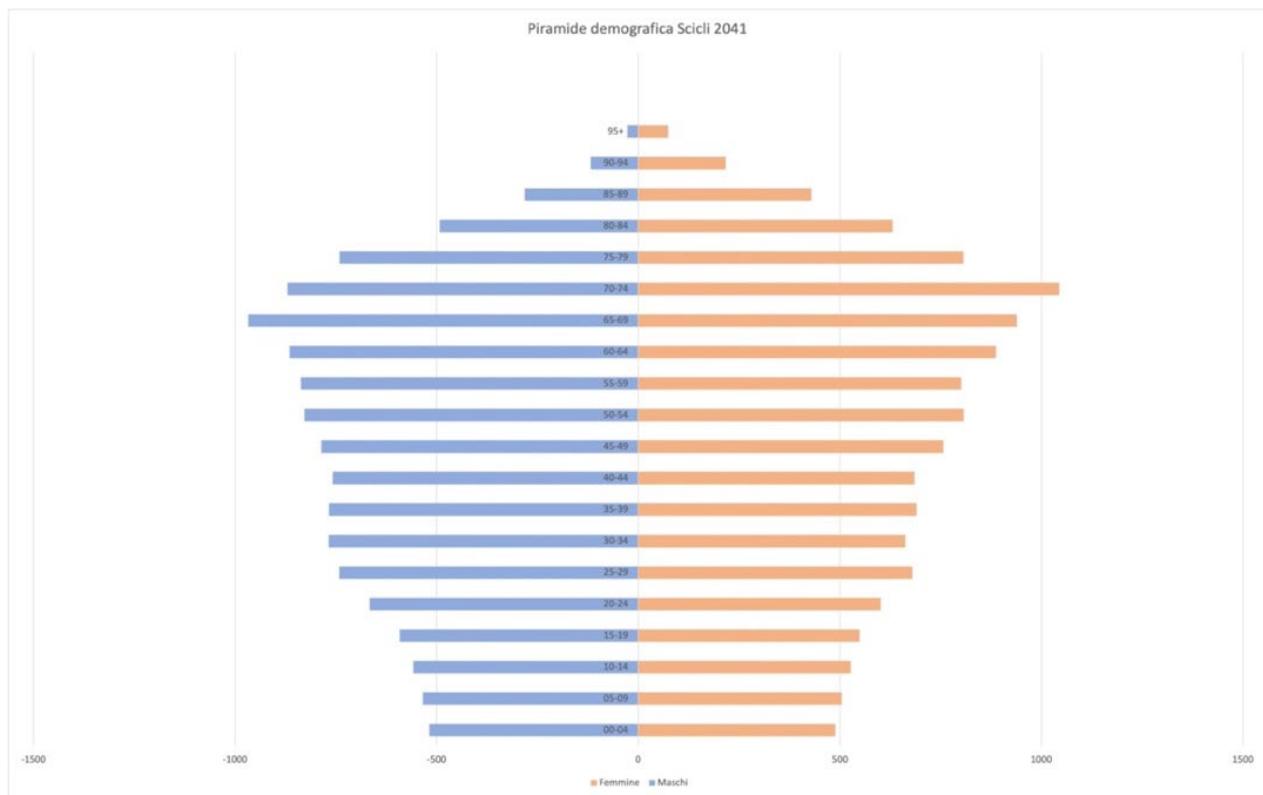


Figura 26.2: Piramide demografica di Scicli al 2041

Com'è evidente dai due diagrammi, l'invecchiamento della popolazione nel 2041 sarà marcato e consistente. Mentre nel 2022 le generazioni più rappresentate sono composte da chi ha tra i 45 e i 59 anni, nel 2041 queste persone avranno tra i 60 e i 74 anni e rimarranno le più numerose nel bilancio demografico.

Nel 2022 le persone con età superiore ai 65 anni erano pari al 22,4% della popolazione, mentre nel 2041 saranno il 30%.

Tabella 4.2: percentuali di classe demografica ed età media per Scicli e Provincia di Ragusa nel presente e nel 2041

Dimensione	Età media	% Pop < 14	% Pop 15-64	% Pop > 65
Scicli 2022	44,5	14,2	63,4	22,4
Scicli 2041	47,7	12,3	58,1	29,6
Prov. RG 2022	44	14	64,8	21,3
Prov. RG 2041	47,6	12,3	59	28,8

Riassumendo, le previsioni demografiche ci riportano una situazione di stagnazione ma di sostanziale tenuta demografica a Scicli, all'interno di un contesto ragusano estremamente diverso rispetto alle dinamiche del resto della Sicilia. Il calo delle migrazioni dall'estero nel territorio nei prossimi anni andrà valutato e monitorato. Infine, l'invecchiamento della popolazione sarà marcato.

3.6 Distribuzione della popolazione nel territorio di Scicli

Utilizzando i dati ISTAT relativi al censimento della popolazione 2021, è possibile conoscere la distribuzione della popolazione nel territorio attraverso le sezioni di censimento.

Come è possibile notare dalla Fig. 27.2, la maggior parte della popolazione si concentra nelle sezioni “urbane” di Scicli città e nelle frazioni marittime, in particolare Donnalucata, Cava d’Aliga e Sampieri. Tra le aree rurali più densamente abitate troviamo soprattutto quelle che si posizionano geograficamente tra il centro di Scicli e le tre frazioni marittime, mentre sono molto poco densamente abitate le sezioni lungo la Valle dell’Irminio, lungo il confine con il Comune di Ragusa.

A Scicli città la popolazione è particolarmente elevata nel quartiere Jungi, e in generale i quartieri nuovi dell’area centrale risultano più abitati rispetto al centro storico propriamente definito.

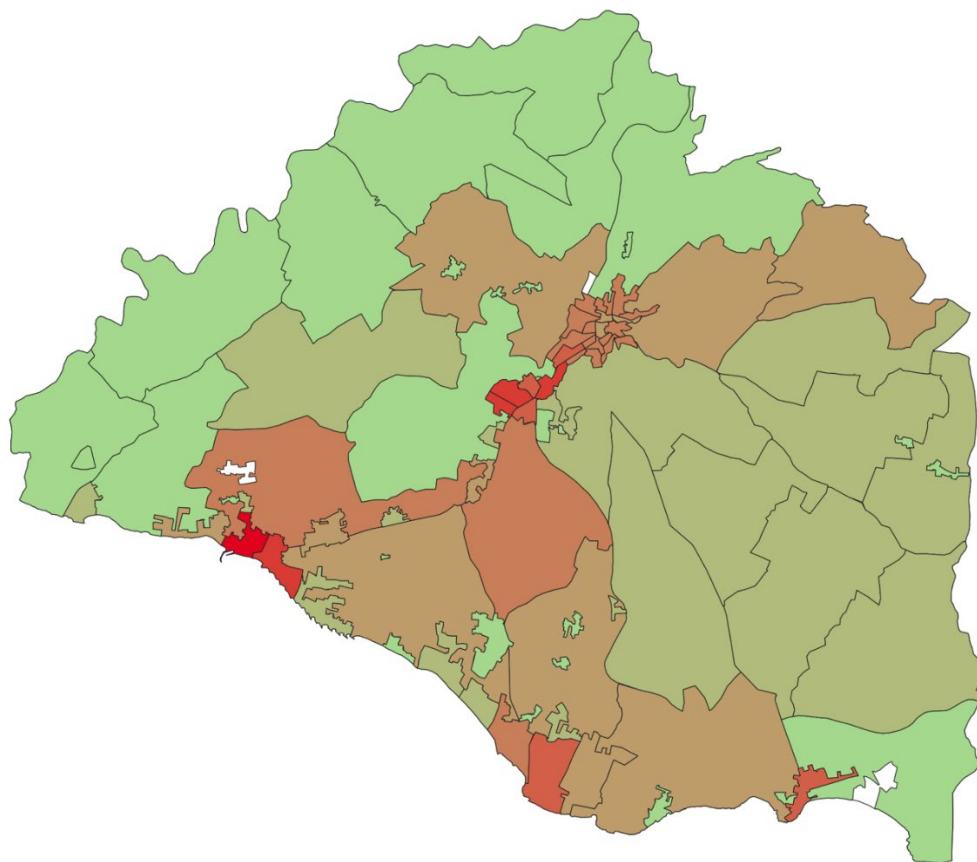


Figura 27.2: Distribuzione della popolazione nelle sezioni di censimento (numeri assoluti). In rosso le aree più abitate, in verde quelle con meno abitanti.

La densità abitativa del comune è di 193 abitanti per chilometro quadrato. Si tratta di una densità di popolazione in linea con quello della provincia (196), della regione (186) e dello Stato Italiano (195). Le maggiori densità si registrano nel centro storico e nel quartiere Jungi, in second’ordine nelle frazioni marittime. La campagna è comunque abbastanza abitata, anche laddove non vi siano nuclei abitativi ben definiti. Minori densità si riscontrano lungo la Valle dell’Irminio.

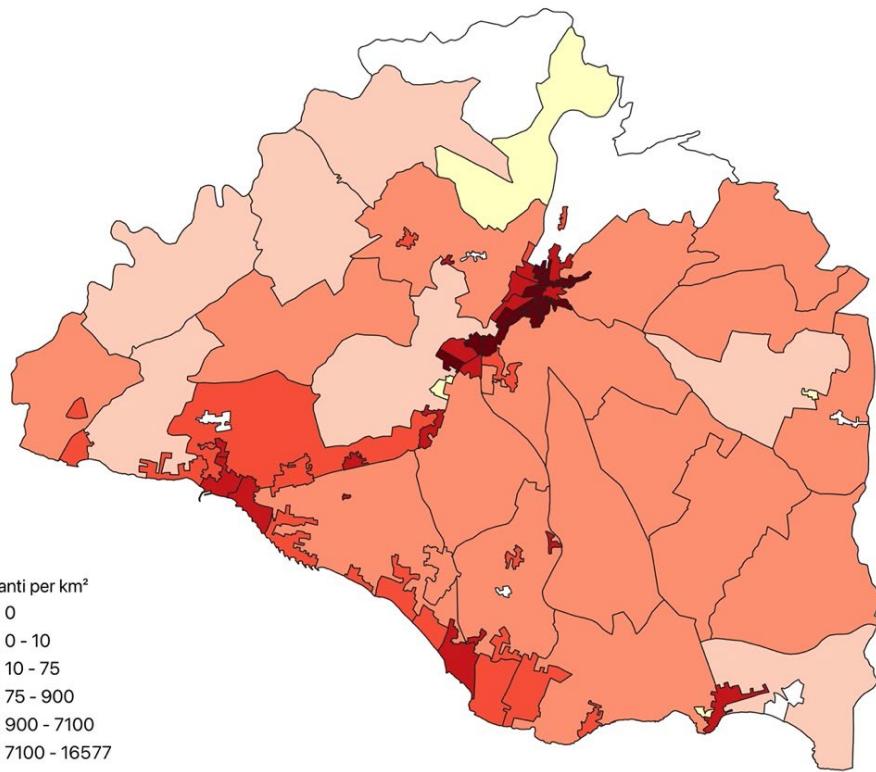


Figura 28.2: Densità abitativa di Scicli, sezioni di censimento

3.6.1 Popolazione neonata

La numerosità della popolazione minore di 5 anni rappresenta un indicatore importante, in quanto indica la presenza di nuclei familiari e la necessità di un sistema di vicinato che comprenda scuole, servizi, e accessibilità. Ovviamente la mappa è simile rispetto a quella della distribuzione generale della popolazione, in quanto si tratta di un confronto con numeri reali. Rispetto a essa, comunque, si possono segnalare alcune differenze:

- una maggiore concentrazione della popolazione neonata nelle tre frazioni marine e a Scicli città, rispetto alle sezioni maggiormente rurali: questo può avere come causa la necessità dei servizi scolastici e di vicinato;
- un'assoluta predominanza della popolazione neonata nei quartieri meridionali di Scicli (moderni) e soprattutto nel **quartiere Jungi rispetto al centro storico**: in molti settori del centro storico la popolazione neonatale è pari a quella che si riscontra nelle aree rurali, a dimostrazione della scarsa attrattività di quest'area per le famiglie con figli piccoli;
- rispetto alla popolazione generale, nei settori rurali la presenza di bambini piccoli è maggiore nei settori costieri rispetto ai territori più interni.

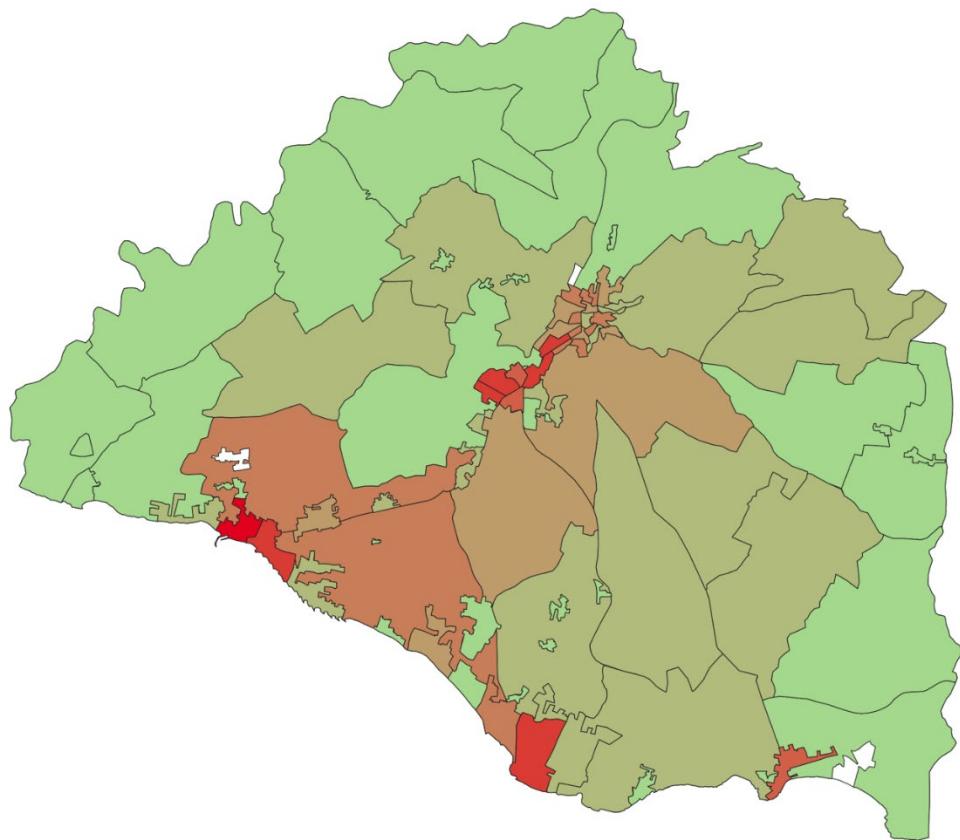


Figura 29.2: Popolazione neonata nelle sezioni di censimento di Scicli (numeri assoluti). In rosso le aree con maggior presenza di neonati.

3.6.2 Anziani (oltre i 74 anni)

La numerosità della popolazione anziana è un altro indicatore importante, che deve segnalare la presenza di individui che con maggiore probabilità hanno bisogno di servizi assistenziali o di ambulanze. Inoltre, con il decesso dell'anziano c'è una maggiore probabilità che l'immobile rimanga vuoto per un lasso di tempo considerevole oppure, nel caso di un territorio a vocazione turistica come quello sciclitano, possa essere rimodulato dagli eredi in un'ottica di locazione temporanea. Rispetto alla situazione relativa alla popolazione generale, anche in questo caso si nota una maggiore concentrazione della popolazione anziana nelle frazioni marittime e nel centro città, rispetto alle aree rurali. La vera differenza, invece, è **la significativa presenza di questa fascia di popolazione nei quartieri del centro storico**. Mentre nella carta della popolazione neonatale i quartieri storici hanno un numero di iscritti simili a quelli delle aree rurali, in questa carta si nota come la popolazione anziana persista in maniera maggiormente visibile in tutti i quartieri centrali e storici.

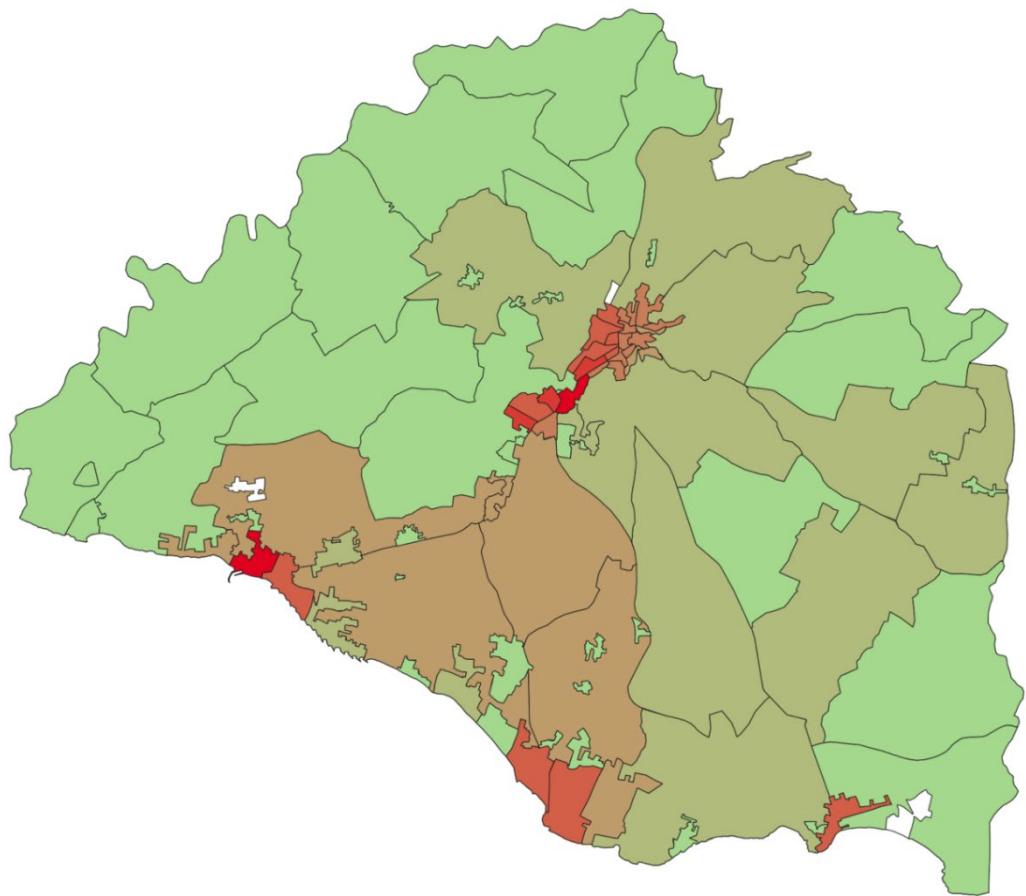


Figura 30.2: Popolazione di età superiore ai 74 anni, valori assoluti per sezione di censimento.

3.6.3 Indici demografici

Dopo aver analizzato la presenza della popolazione anagraficamente “estrema” tra le sezioni di censimento del Comune di Scicli, e dunque i luoghi in cui è necessaria maggiore attenzione nel tema dei servizi di vicinato, altri dati possono essere estrapolati attraverso l'utilizzo di indici. Tali indici non riguardano dati assoluti, come nelle due carte precedenti, ma rapportano due diversi gruppi di popolazione per evidenziarne squilibri numerici.

Indice di vecchiaia o invecchiamento, che esprime il grado di invecchiamento della popolazione come rapporto tra il numero di anziani con età di 65 anni e più e il numero di giovani con età inferiore ai 15 anni. Il 100% indica la parità numerica tra i due gruppi, mentre un numero inferiore al 100% indica una predominanza della fascia giovane e viceversa. Come si può notare dalla carta, la maggior parte del territorio comunale vede una prevalenza di sezioni di censimento abitati maggiormente da anziani rispetto a giovanissimi. È evidente che i dati estremi si riferiscono ad aree poco densamente abitate, dunque una piccola comunità anche di una decina di persone può inficiare in maniera netta sul dato. Tuttavia è interessante notare come nelle sezioni del centro storico, molto più abitate delle grandi sezioni rurali, la popolazione anziana surclassa di gran lunga il numero di giovani in età (pre)scolare. Più paritaria è la situazione nella parte meridionale di Scicli città e nelle frazioni costiere, dove comunque quasi sempre prevalgono numericamente gli anziani.

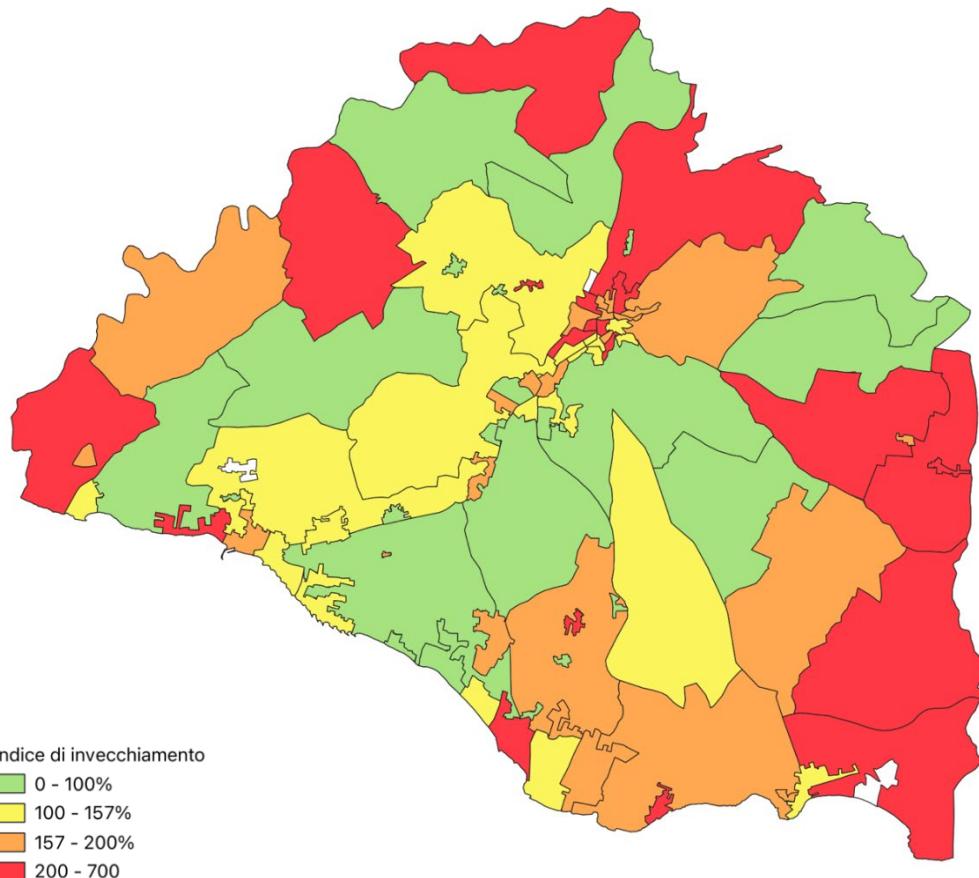


Figura 31.2: Indice di vecchiaia o invecchiamento, sezioni di censimento, Scicli

Indice di dipendenza strutturale della popolazione anziana, che rappresenta il rapporto tra le persone con 65 e più anni e le persone con età compresa tra 15 e 64 anni. Questo dato serve a confrontare il numero di anziani presenti nel territorio con il numero di cittadini abili al lavoro, occupati, occupabili o comunque, anche se inattivi, in una fase della vita di abilità a studio o lavoro. Minore è la percentuale, minore è il numero di anziani rispetto al gruppo 15-64. Anche in questo caso la carta non è dissimile a quella precedente: è necessario anche in questo contesto porre l'attenzione sui quartieri del centro storico, dove in alcuni casi la popolazione anziana rappresenta anche la metà della popolazione residente. Più variegata la situazione nelle

aree costiere, mentre nelle aree rurali prevale una popolazione in età da lavoro, probabilmente legata all'attività agricola e annessi.

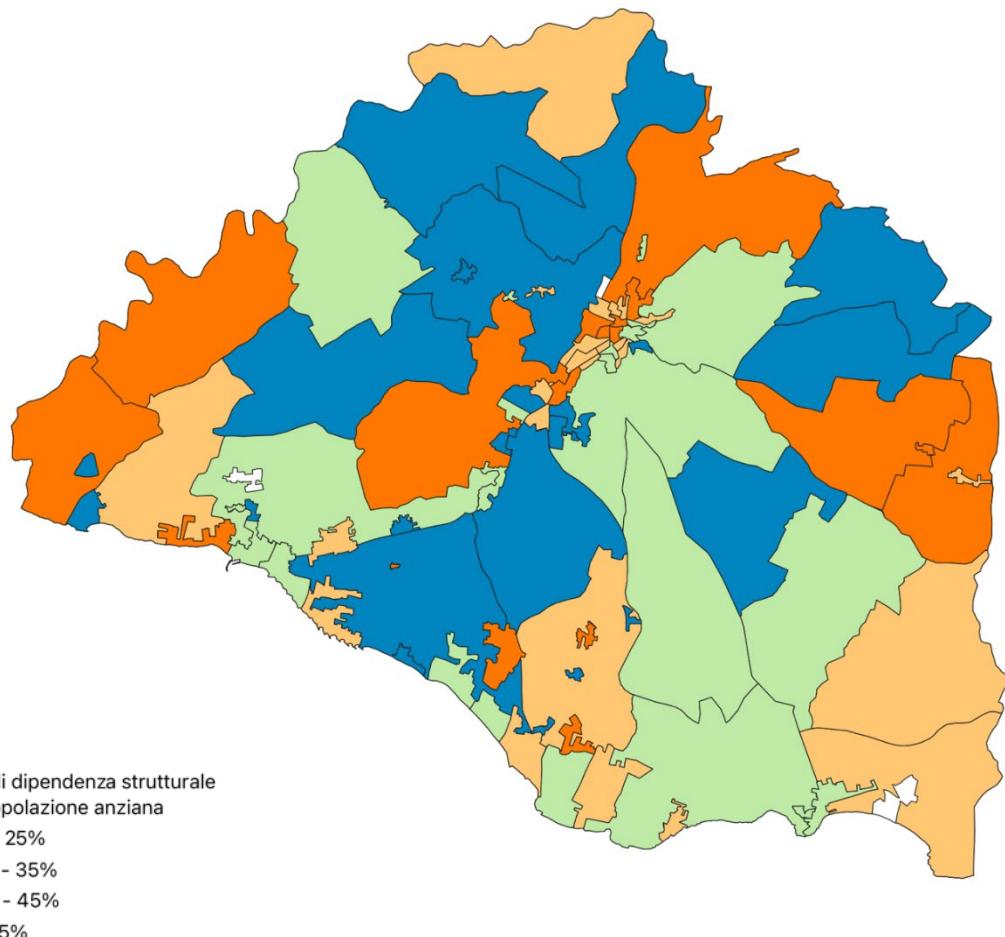


Figura 32.2: Indice di dipendenza strutturale della popolazione anziana, sezioni di censimento, Scicli

L'indice di struttura della popolazione attiva offre un quadro sintetico del livello di invecchiamento della popolazione in età lavorativa attraverso il rapporto delle generazioni più vecchie ancora attive, con età compresa tra 40-64 anni, e le generazioni più giovani destinate a sostituirle, con età compresa tra 15 e 39 anni. Se la percentuale è inferiore a 100%, il gruppo più giovane prevale su quello più anziano e viceversa. In questo caso la popolazione tra 40 e 64 anni prevale quasi ovunque su quella 15-39, senza particolari distinzioni tra aree rurali e urbane.

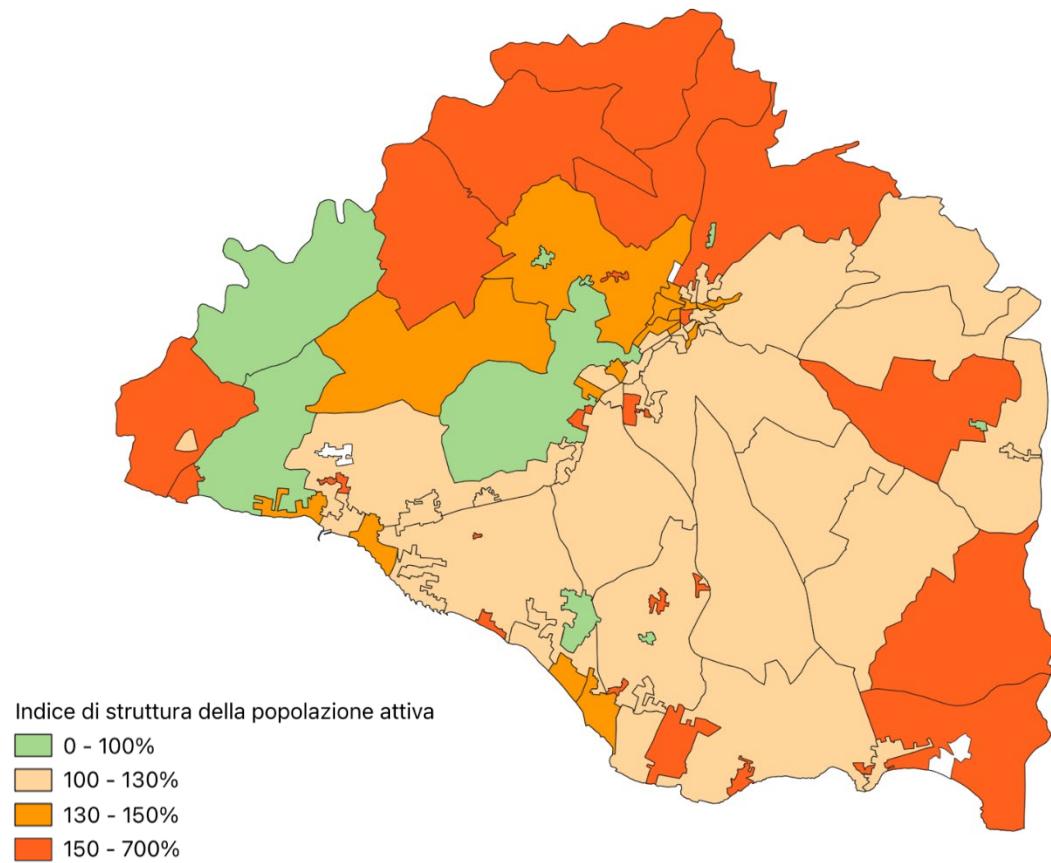


Figura 33.2: Indice di struttura della popolazione attiva, sezioni di censimento, Scicli

Infine, l'**indice di ricambio della popolazione attiva**, che esprime il rapporto percentuale tra la popolazione di età compresa tra 60 e 64 anni e la popolazione con età compresa tra 15 e 19 anni. Se la percentuale supera il 100%, la popolazione più anziana supera la popolazione più giovane. In questo caso molte sezioni non hanno dati, in quanto nessun cittadino apparteneva a quella fascia. Le aree rurali hanno dati molto estremi, dati dalla poca numerosità dei gruppi in questione, e dunque non sono statisticamente rilevanti. Concentrandoci però sulle sezioni urbane, si può notare come l'indice di ricambio sia sempre sfavorevole nei confronti della popolazione più giovane, meno marcatamente nei quartieri più storici dove già la popolazione anziana raggiunge numeri ragguardevoli, mentre i quartieri cerniera tra l'area storica e l'abitato nuovo sembrano essere la nuova frontiera del processo di invecchiamento, in cui la popolazione si approssima ad andare in pensione e la popolazione che entra nell'età adulta risulta anche meno della metà del precedente gruppo demografico.

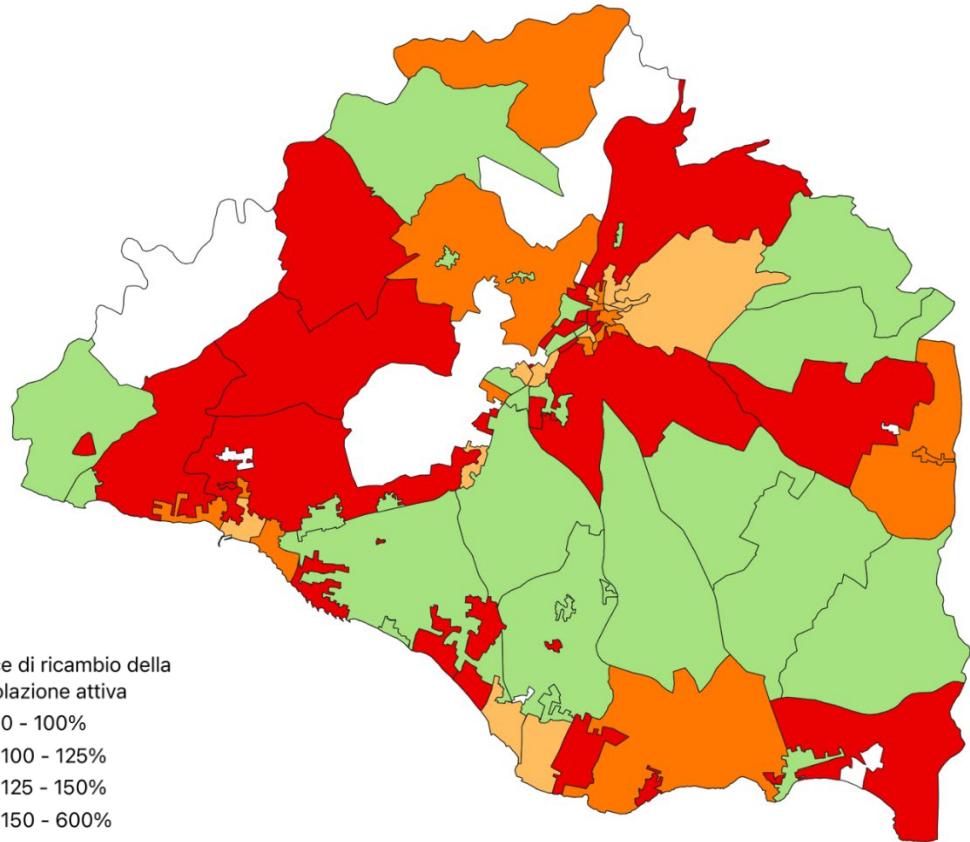


Figura 34.2: Indice di ricambio della popolazione attiva, sezioni di censimento, Scicli

Tirando un po' le somme riguardo a questi dati demografici localizzati nel territorio sciliano si può dire che:

- il centro storico risulta già stabilmente compromesso da un forte processo di invecchiamento della popolazione, sia in termini assoluti sia in rapporto al resto della popolazione. Questo significa anche un alto numero di alloggi che saranno soggetti a eredità e a periodi di non utilizzo, o che potranno essere convertiti a locazione turistica. Questi quartieri, inoltre, non risultano essere particolarmente attraenti per le fasce 15-39 e per chi ha figli piccoli, i quali preferiscono i quartieri moderni dell'abitato e le frazioni marine;
- il processo di invecchiamento si sviluppa in maniera quasi radiale anche verso i quartieri al limite del centro storico e nei quartieri costieri, che vedono un alto numero di abitanti prossimi alla pensione. È su queste aree che, nel medio periodo, potrebbe essere necessario intervenire nel rafforzamento dei servizi di prossimità;
- le frazioni marine risultano maggiormente attraenti per i gruppi in età da lavoro, ma l'invecchiamento della popolazione è evidente anche lì, specialmente nella più popolosa Donnalucata.

La popolazione centenaria di Scicli ammonta a 9 unità, pari allo 0,03% della popolazione (stessa percentuale della Provincia di Ragusa e della Sicilia, mentre la percentuale di centenari in Italia è dello 0,04%).

3.6.4 La popolazione straniera

La popolazione straniera residente a Scicli consta di 2530 unità, pari al 9,4% della popolazione totale. Come si può notare dalla carta n. 35.2, la popolazione straniera si concentra nel centro abitato di Scicli e nelle frazioni marittime, specialmente tra Donnalucata e Cava d'Aliga, ma è presente una piccola componente straniera nella maggioranza delle sezioni di censimento. **In linea di massima si può dire che la densità abitativa dei cittadini stranieri segue in maniera simile la densità abitativa generale**, con la quasi assenza di stranieri lungo la Valle dell'Irminio.

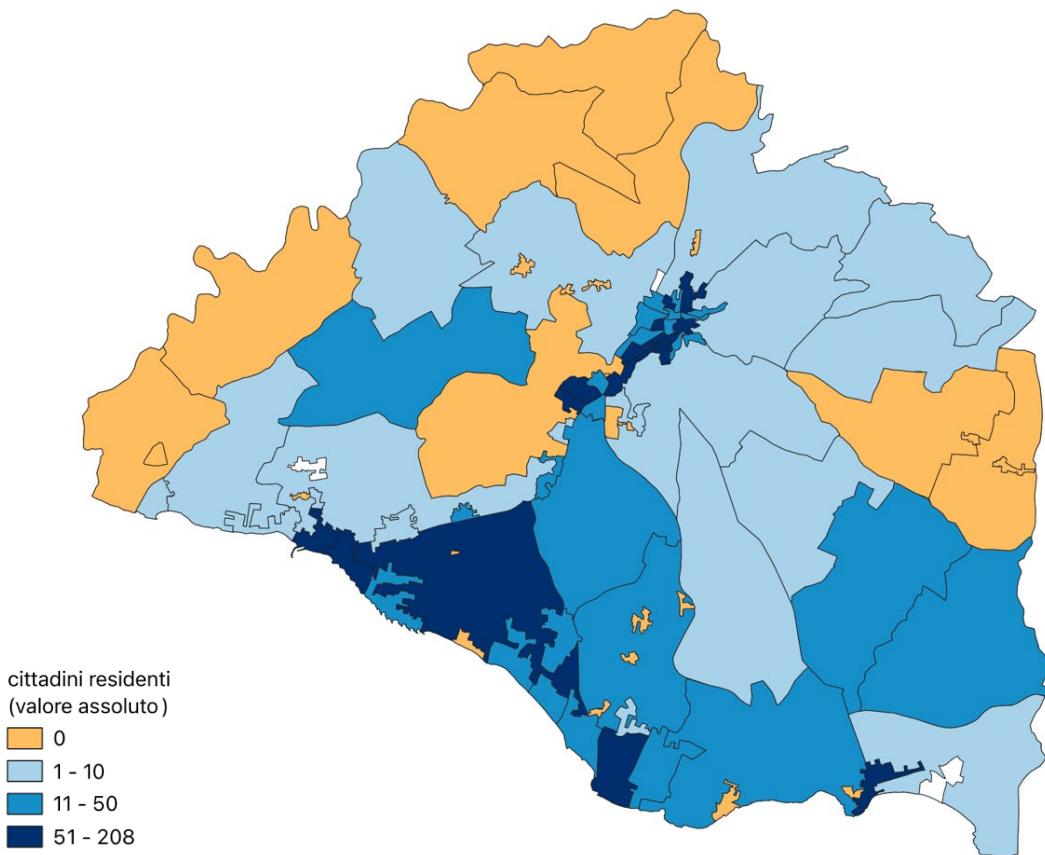
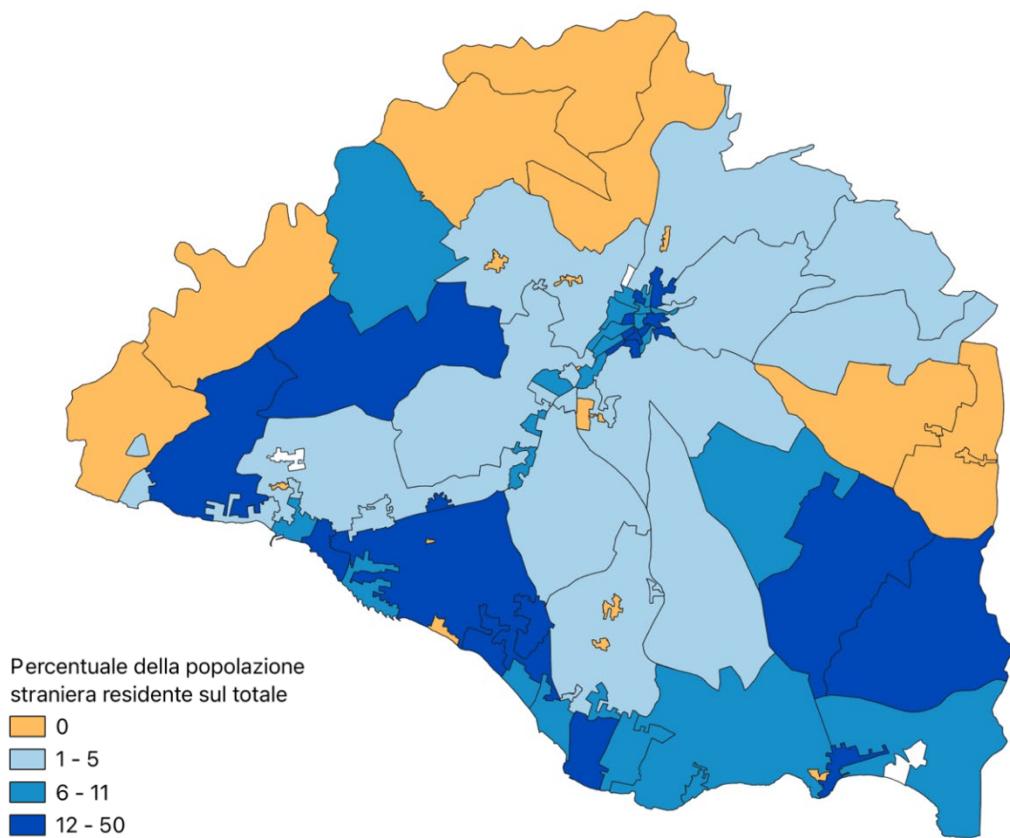


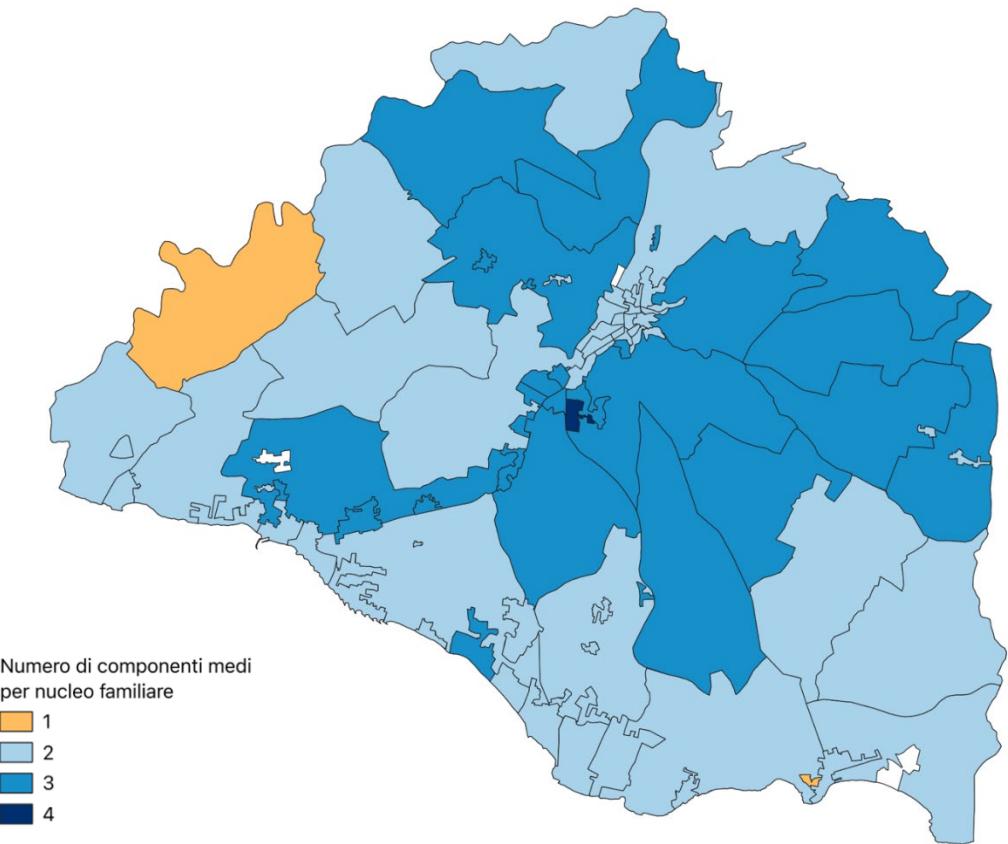
Figura 35.2: Numero di cittadini stranieri residenti (valore assoluto)



La carta della percentuale di cittadini stranieri sul totale della popolazione è simile a quella del numero assoluto di cittadini stranieri. Si può notare come la popolazione straniera del centro storico sia più o meno in linea con la media comunale del 9,5%, mentre sono più elevate le concentrazioni in alcuni distretti costieri. In particolare, **nella zona di Via dei Persiani si raggiunge il 50% della popolazione straniera sul totale.**

3.6.5 Numero di componenti medi per famiglia

A Scicli, nel 2021, sono presenti 11.392 nuclei familiari per 26.878 abitanti, con una **media di 2,35 abitanti per nucleo familiare**. Questo dato è leggermente più basso rispetto alla media della Provincia di Ragusa (2,38) il quale è a sua volta abbastanza più alto rispetto alla media siciliana (2,33) e italiana (2,24). Nella sua distribuzione territoriale, si può notare come **il numero di componenti il nucleo familiare sia vicino a 2 in tutti i settori del centro storico e in quasi tutte le frazioni costiere, mentre si avvicina a 3 nei quartieri più popolosi del settore sud di Scicli e in metà delle aree rurali.**



Il numero di nuclei familiari con almeno un cittadino straniero presente è 969.

Di questi:

- 250 sono i nuclei familiari composti da un solo individuo;
- 160 sono i nuclei familiari composti da due individui (di questi, 106 hanno entrambi i componenti stranieri e 54 hanno un solo componente straniero);
- 168 sono i nuclei familiari composti da tre individui (di questi, 116 hanno tutti i componenti stranieri, 11 hanno due componenti stranieri su tre, 41 hanno un componente straniero su tre);
- 391 sono i nuclei familiari composti da quattro o più individui (di questi, 305 hanno tutti i componenti stranieri, 19 hanno tre componenti stranieri su quattro o più, 14 hanno due componenti stranieri su quattro o più, 53 hanno un componente straniero su quattro o più).

Il numero di nuclei familiari con solo componenti stranieri è dunque di 732, pari al 6,43% del totale dei nuclei familiari sciclitani. Considerando anche i nuclei familiari parzialmente stranieri, si arriva alll'8,51% del totale dei nuclei familiari sciclitani. Da questi dati si può dedurre che **il nucleo familiare straniero o parzialmente straniero medio è più ampio rispetto al nucleo familiare medio sciclitano**, in quanto la popolazione straniera nel comune è 9,5%.

I cambiamenti che hanno investito la struttura familiare sciclitana si correlano con le dinamiche finora analizzate e con le tendenze più diffuse a livello nazionale. Infatti, l'incremento della popolazione che ha interessato Scicli fino agli ultimi anni si riflette non solo sull'incremento del numero di famiglie, ma anche sulla contemporanea **contrazione del numero medio dei componenti che compongono le famiglie** stesse. Le famiglie sciclitane sono aumentate del 19,4% tra il 1991 e il 2021, passando da 9.181 a 11.392 nuclei familiari. Contemporaneamente,

si è registrata una progressiva **contrazione del numero medio di componenti per famiglia**, che nello stesso periodo è diminuito del 16,53% passando da 2,75 a 2,36. Esplode in particolare il numero di nuclei familiari composti da un solo individuo (+48,9%), mentre calano tutti i nuclei familiari composti da 4 o più individui. Inoltre, nell'ultimo decennio la famiglia di tre componenti risulta recentemente più comune rispetto alla famiglia da quattro componenti.

Tabella 5.2: Numero di componenti del nucleo familiare. NF nC = Nucleo familiare da n componenti

Anno	Abitanti	NF 1C	NF 2C	NF 3C	NF 4C	NF 5C	NF 6 o+C	Tot NF	NF medio
1991	25.255	1987	2476	1846	1998	682	192	9181	2,75
2001	25.614	2443	2624	1977	2009	610	118	9781	2,62
2011	25.922	3251	2781	1945	1995	504	118	10.594	2,45
2021	26.878	3887	2963	2060	1816	515	151	11.392	2,36

2.8 Matrimoni

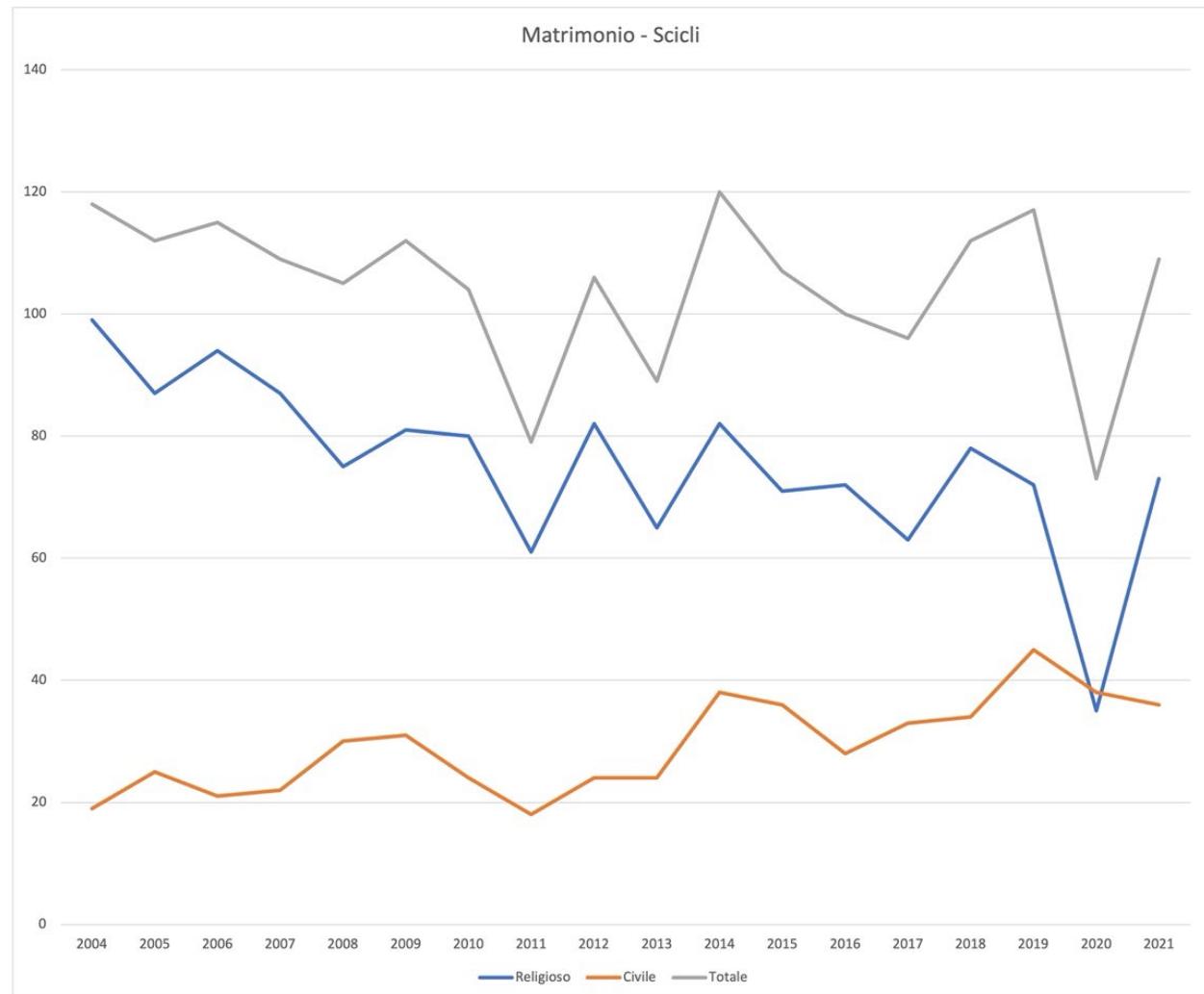


Figura 37.2: Numero di matrimoni a Scicli. In blu i matrimoni religiosi, in arancione quelli civili.

Tabella 6.2: Numero e percentuale di matrimoni civili e religiosi nelle scale di riferimento

Area	N mat (2004-21)	N mat civ (%) (2004-21)	N mat rel (%) (2004-21)	Media annua	Pop totale (2021)	Tasso matrimoniale (M annui / Pop * 100)
Scicli	1883	526 (28%)	1357 (72%)	105	26.822	0,39
Prov RG	23.377	5902 (25%)	17.475 (75%)	1299	314.910	0,41
Sicilia	381.182	101.785 (27%)	279.397 (73%)	21.177	4.833.705	0,44
Italia	3.729.822	1.555.719 (42%)	2.174.103 (58%)	207.212	59.236.213	0,35

A Scicli, tra l'anno 2004 e 2021, sono stati celebrati 1883 matrimoni, con una media di 105 matrimoni all'anno. Di questi, 526 sono stati di rito civile (28,1%). La tabella 6.2 confronta le dinamiche matrimoniali scicitane con scale di area più vasta.

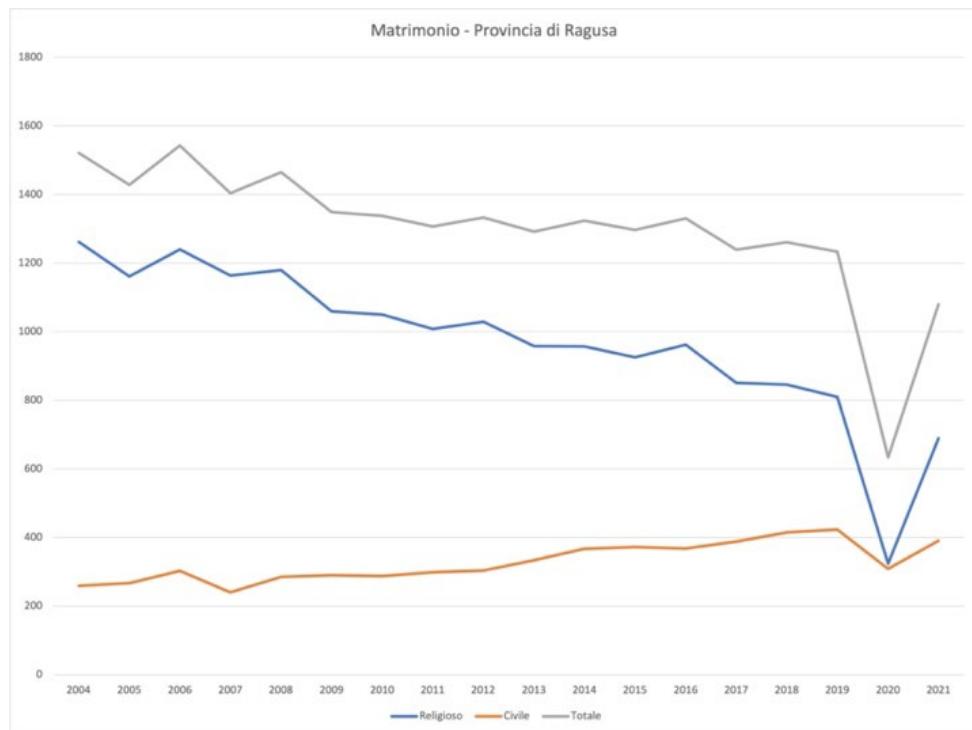


Figura 38.2: Numero di matrimoni civili e religiosi (2004-2021) in Provincia di Ragusa

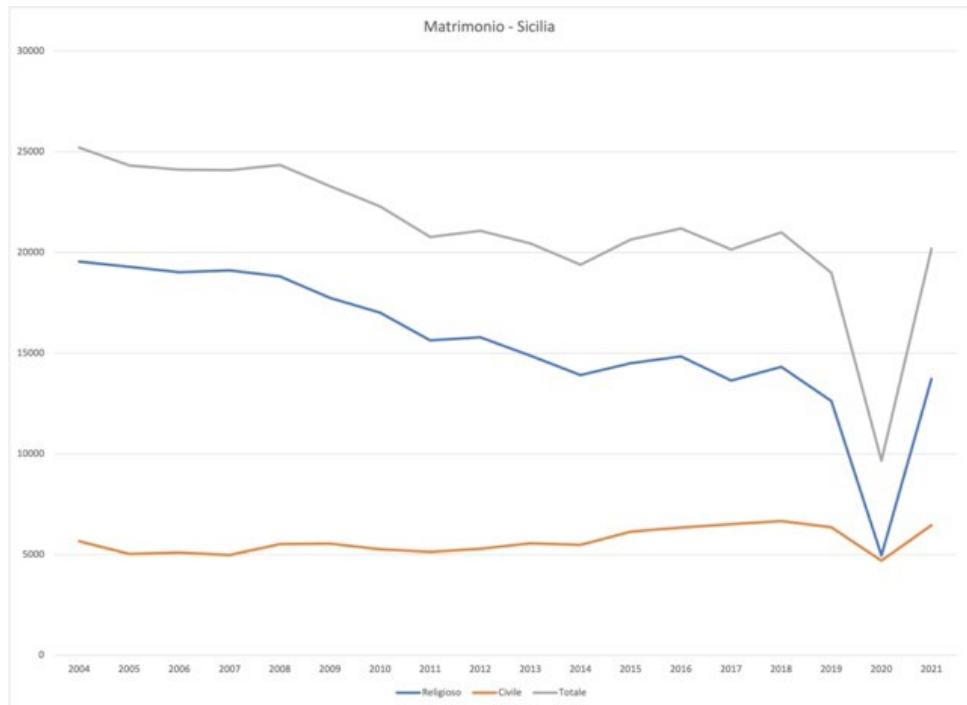


Figura 39.2: Numero di matrimoni civili e religiosi (2004-2021) in Sicilia

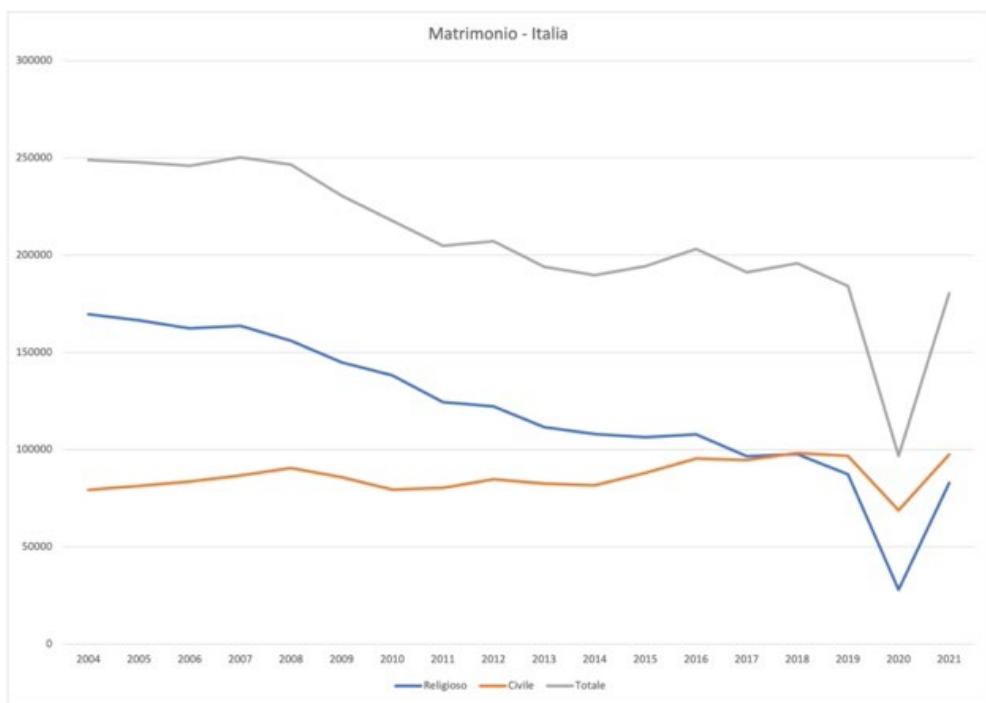


Figura 40.2: Numero di matrimoni civili e religiosi (2004-2021) in Italia

Alcuni dati possono risultare interessanti per analizzare il fenomeno matrimoniale sciclitano. A differenza della maggior parte dei dati demografici, infatti, **a Scicli ci si sposa in maniera del tutto simile al resto della provincia e al resto della regione**, sia per quanto riguarda la proporzione tra matrimoni civili e religiosi, sia per quanto riguarda il tasso matrimoniale che risulta leggermente più basso di quello siciliano ma comunque più alto della media nazionale.

Il matrimonio, specialmente quello religioso, rimane dunque una solida presenza nella società scilitana.

Osservando i grafici dell’andamento del numero di matrimoni per le quattro differenti scale, si può notare come mentre in Italia l’istituto matrimoniale risulta in calo netto a partire dal 2008, tale calo si fa via via più tenue analizzando i dati siciliani e ragusani, mentre a Scicli il fenomeno risulta altalenante (anche a causa della bassa numerosità statistica). Inoltre, **mentre in Italia nel 2018 i matrimoni civili hanno superato in numero i matrimoni religiosi, questa tendenza non sembra interessare l’intera Sicilia**, con il tonfo dei matrimoni religiosi nel 2020 a causa della pandemia da COVID-19 che sembra essere un solo fenomeno episodico e con i matrimoni religiosi in netta ripresa già a partire dal 2021.

3.9 Stato civile dei cittadini

Area	Nubile/celibe	Coniugato/a	Divorziato/a	Vedovo/a	Unito/a civilmente
Italia	25.411.575 (43%)	27.558.733 (47%)	1.894.133 (3,2%)	4.347.473 (7,3%)	23.433 (0,04%)
Sicilia	2.022.536 (42%)	2.358.482 (49%)	97.428 (2%)	354.420 (7,3%)	797 (0,02%)
Prov RG	132.429 (42%)	154.267 (49%)	6.291 (2%)	21.884 (6,9%)	38 (0,01%)
Scicli	11.188 (42%)	13.058 (49%)	593 (2,2%)	1.983 (5,3%)	0

Come si può notare dalla tabella, la popolazione scilitana è strutturata in maniera abbastanza simile alle sue scale geografiche gerarchicamente superiori per quanto riguarda lo stato civile dei suoi abitanti. In particolare, **il numero di celibi e nubili è assolutamente in linea con gli altri dati nazionali, regionali e provinciali, così come il numero dei coniugati**. In tutta la Sicilia sono meno i divorziati rispetto alla media nazionale, tendenza che si verifica anche nei dati di Scicli. Proprio a Scicli, invece, è presente un **numero decisamente più bassi di vedovi/e rispetto alla media nazionale e siciliana**. Sia nel 2021 che nel 2022 non sono state celebrate unioni civili nel Comune di Scicli.

3.10 Famiglie e abitazioni

Il totale delle famiglie, al 2011, era di 10.594 unità. Di queste, 7.835 vivevano in una casa di possesso di uno o più membri di tale famiglia, pari al 74%; 1.616 vivevano in una casa di cui pagavano un affitto, pari al 15%; infine, 1.143 vivevano in una casa ad altro titolo (per esempio di proprietà di un parente, senza il pagamento di un affitto), pari all’11% dei nuclei familiari.

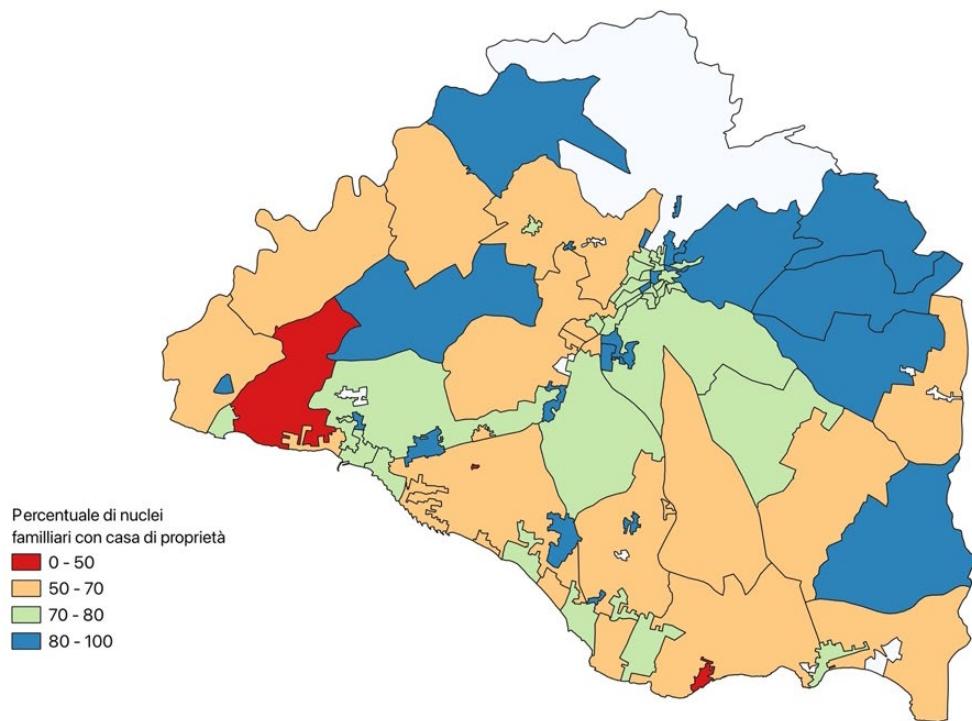


Figura 41.2: Percentuale di nuclei familiari con casa di proprietà, sezioni di censimento, Scicli

La proprietà della casa è un fenomeno estremamente diffuso a Scicli, dove in quasi ogni sezione di censimento almeno metà delle famiglie vive in una casa propria (fanno eccezione il quartiere di Via Renato Guttuso e due aree rurali vicine alla costa). La percentuale di proprietà dell’immobile è particolarmente alta in alcune aree del centro storico, mentre risulta relativamente più bassa nelle frazioni costiere. A dispetto di quanto si possa immaginare, **la proprietà della casa è un fenomeno maggiormente diffuso nelle aree urbane piuttosto che nelle sezioni rurali, che hanno un tasso di proprietà che tende a stare sotto il 70%**.

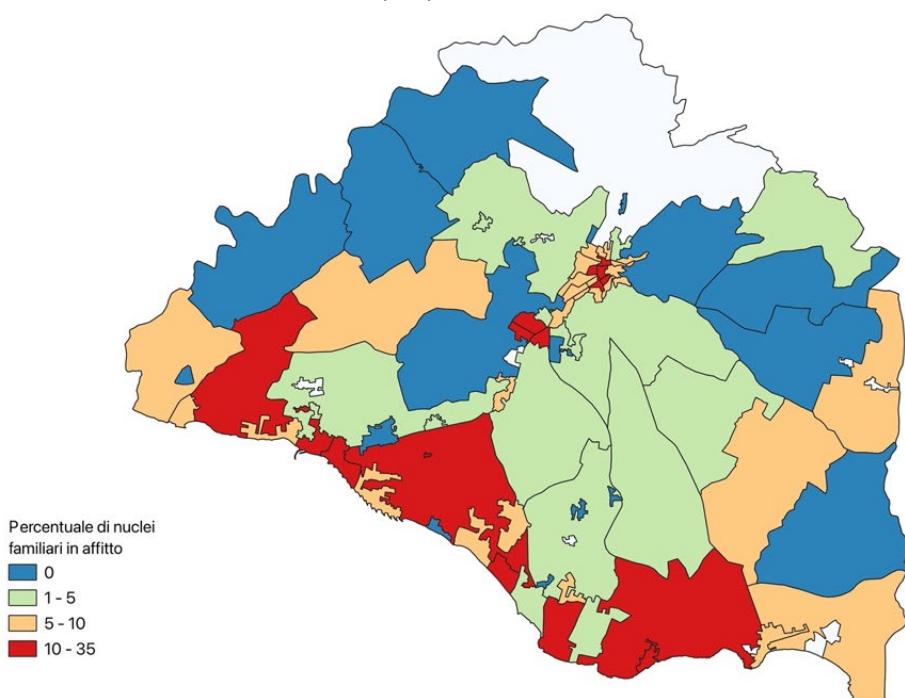


Figura 42.2: Percentuale di nuclei familiari con casa in affitto, sezioni di censimento, Scicli

Essendo la proprietà dell’immobile un fenomeno che rappresenta la maggioranza assoluta delle situazioni in quasi tutto il Comune di Scicli, non esistono aree in cui la pratica dell’affitto sia la maggioranza. Esso è comunque relativamente più diffuso nelle aree costiere, nel quartiere Jungi e nelle aree di più recente costruzione del centro storico.

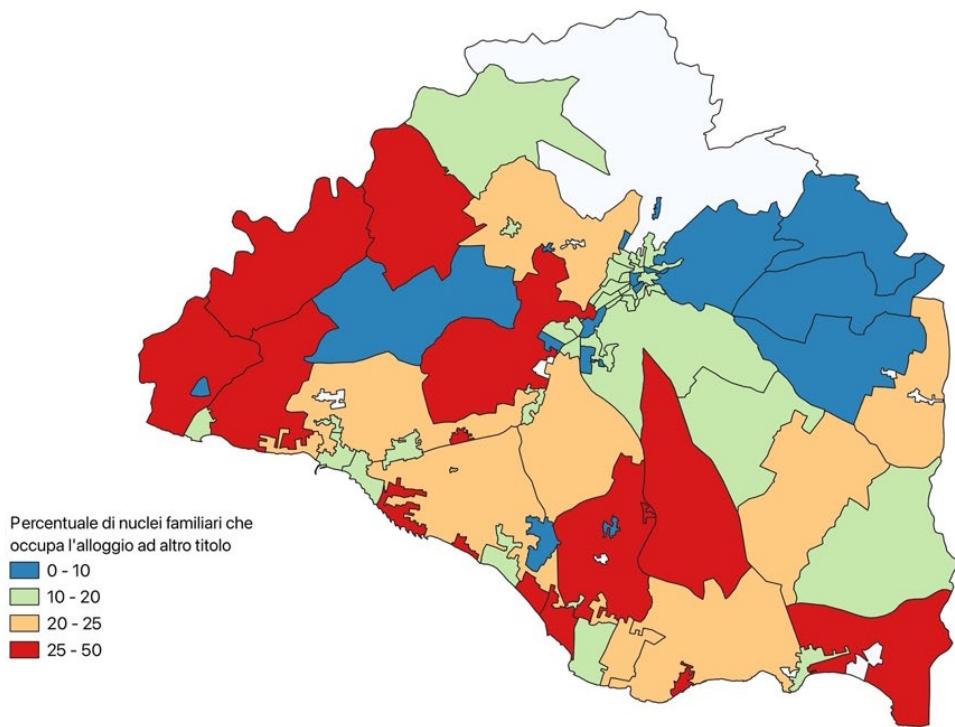


Figura 43.2: Percentuale di nuclei familiari che occupa l'alloggio ad altro titolo, sezioni di censimento, Scicli

La percentuale di nuclei familiari che occupa il proprio alloggio ad altro titolo, ovvero senza averlo in proprietà o pagarne l'affitto, è abbastanza rilevante in molte delle sezioni più rurali. È questa la situazione in cui si vive a casa di un parente, in un immobile separato.

3.11 Livello di istruzione della popolazione

Nella tabella seguente i dati relativi al tasso di scolarizzazione della popolazione sciclitana con età superiore ai 9 anni, al 2021.

Tabella 7.2: Livello di istruzione della popolazione a Scicli

Titolo di studio	Totale	Maschi	Femmine
Nessuno	1396	577	819
Licenza elementare	4193	1794	2399
Licenza media	9130	4831	4299
Superiore (=/> 3 anni)	7088	3586	3502
Laurea	2052	983	1069

Come si può notare, **prevale la scolarizzazione media e superiore**, con una leggera prevalenza dei maschi rispetto alle femmine. Sia per il massimo livello di istruzione (laurea e dottorato) sia per il minimo (elementari, nessun titolo e analfabetismo) prevalgono le donne sugli uomini. Dei

1396 senza titolo di studio, 650 appartengono alla fascia di popolazione con età superiore ai 65 anni.

Per contestualizzare il tasso di scolarizzazione della popolazione sciliana è stato operato un paragone con le scale geografiche superiori (Provincia di Ragusa, Sicilia, Italia), esemplificata attraverso i seguenti schemi.

È stato scelto di utilizzare due fasce della popolazione nel confronto:

- Quella totale (maggiore di 9 anni) divisa in maschi e femmine
- Quella tra i 25 e i 49 anni, divisa in maschi e femmine, che rappresenta la fascia d'età in cui di norma si può già aver conseguito una laurea almeno triennale e in cui l'appartenenza a una fascia di scolarizzazione ha i maggiori effetti nel mondo del lavoro.

La divisione tra maschi e femmine è fondamentale per comprendere la condizione scolastica della donna nella società sciliana, che si lega indissolubilmente a fenomeni come (dis)occupazione ed esclusione sociale e civica.

Le fasce analizzate sono dunque:

- 1: Popolazione totale maggiore di 9 anni
- 2: Popolazione maschile maggiore di 9 anni
- 3: Popolazione femminile maggiore di 9 anni
- 4: Popolazione totale 25-49 anni
- 5: Popolazione maschile 25-49 anni
- 6: Popolazione femminile 25-49 anni.

I numeri da 1 a 6 che si ritrovano nelle figure successive, dunque, sono da riferirsi a queste 6 fasce di sesso ed età.

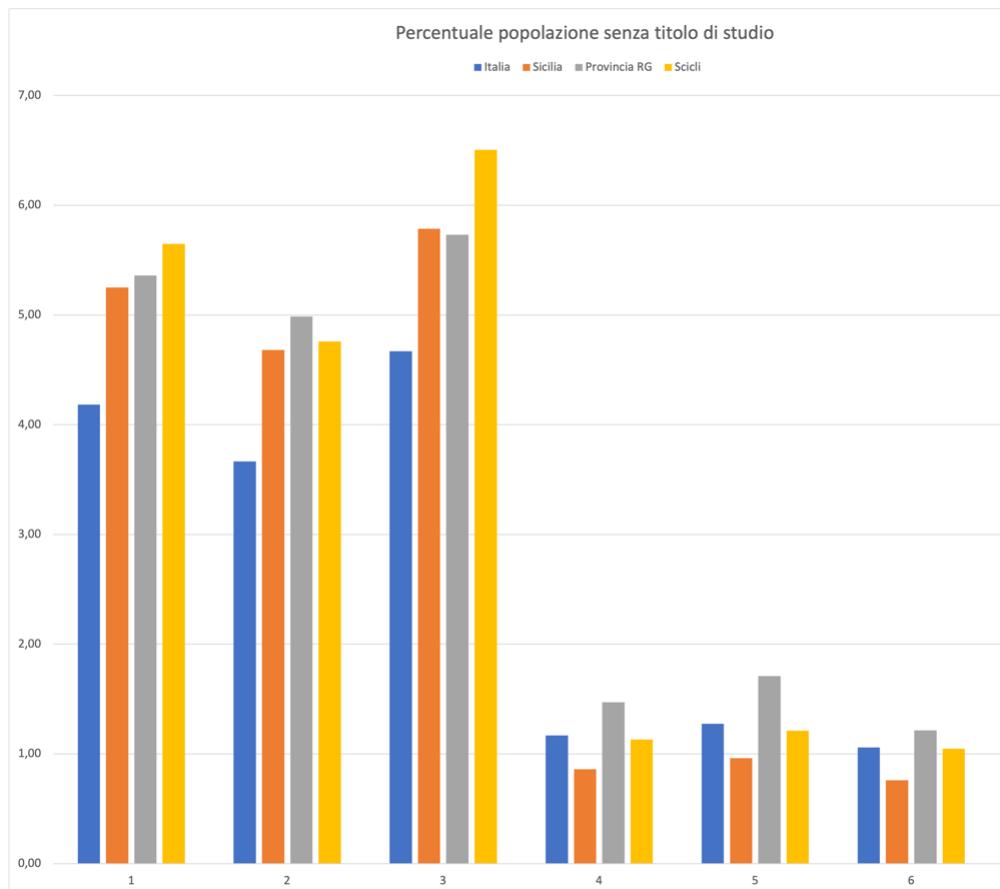


Figura 44.2: Percentuale della popolazione senza titolo di studio. In blu i dati italiani, in rosso i dati della Sicilia, in grigio i dati del ragusano e in giallo i dati di Scicli

Considerati dunque i dati di Scicli rispetto ad altri contesti, la scolarizzazione del Comune appare tendenzialmente bassa. Infatti, la percentuale di popolazione con tassi di istruzione ridotti (nessuno, elementari, medie) è più alta a Scicli che non nel resto d'Italia, della Sicilia e spesso anche della Provincia di Ragusa.

La popolazione senza titolo di studio sciclitana risulta di quasi 2 punti percentuali maggiore rispetto al resto d'Italia ma tutto sommato abbastanza simile ai dati regionali, a indicare una questione più ampia e non frutto di dinamiche locali. Si evidenzia la presenza di persone senza titolo di studio di sesso femminile a Scicli in maniera maggiore rispetto a provincia e regione di appartenenza.

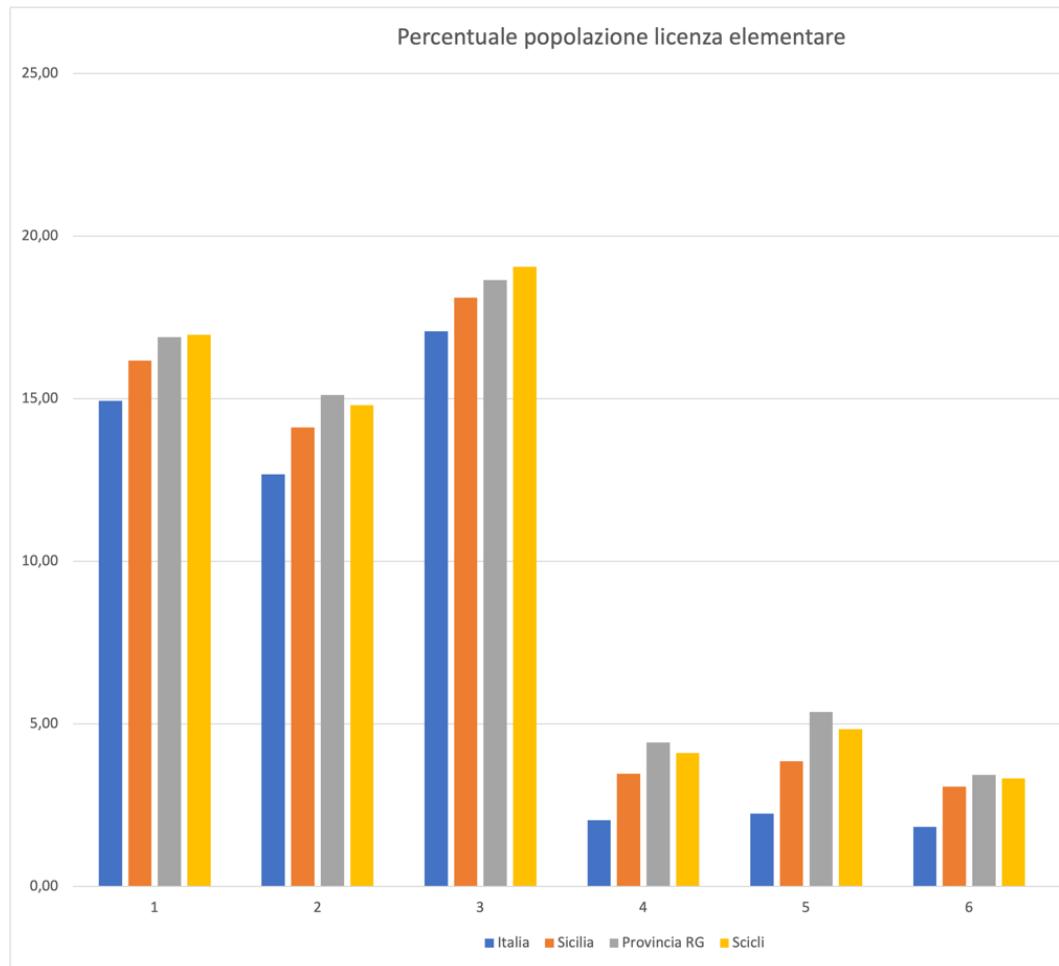


Figura 45.2: Percentuale di popolazione con licenza elementare

Anche nel caso delle persone con la sola licenza elementare, Scicli ha una percentuale maggiore rispetto al resto d'Italia e, in maniera meno netta ma comunque presente, anche rispetto al resto della regione.

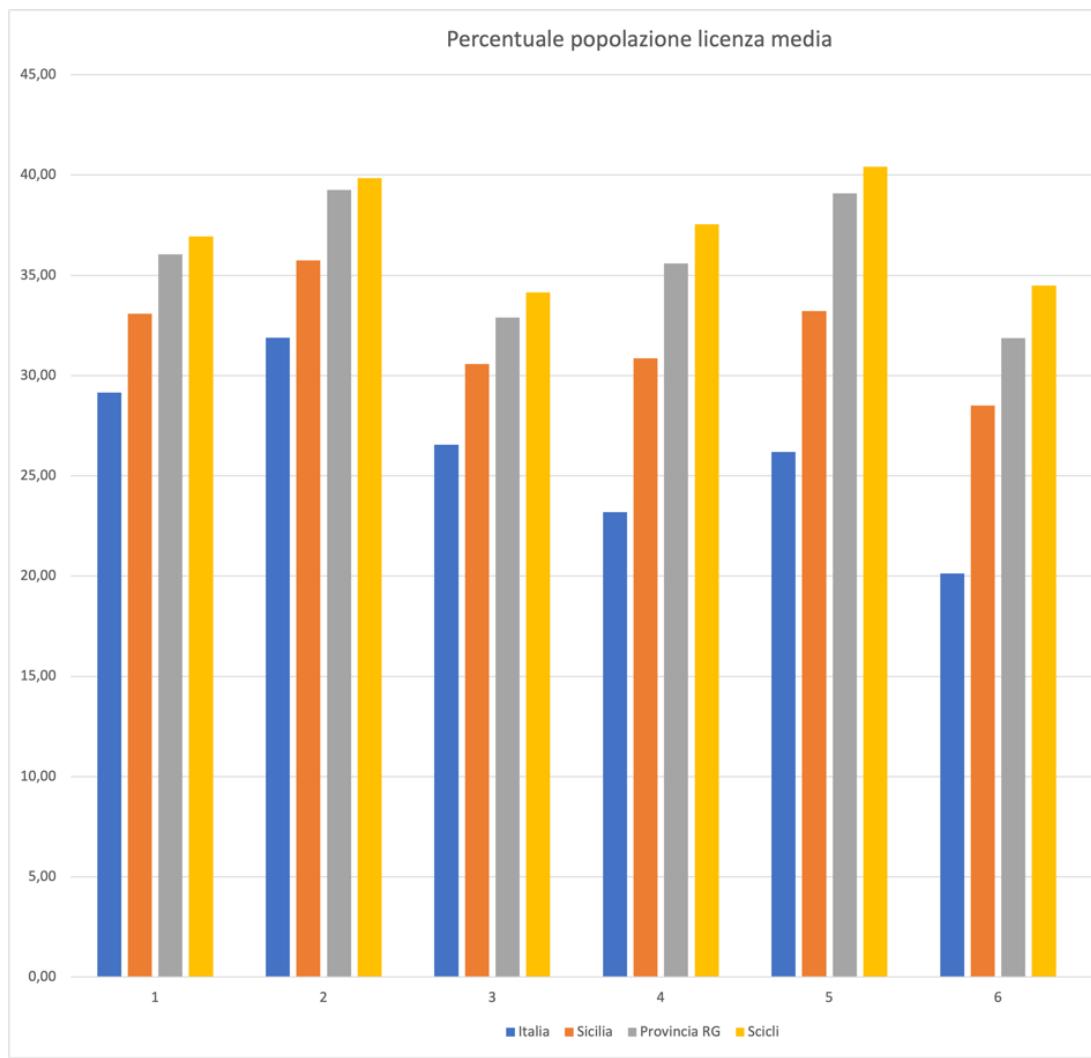


Figura 46.2: Percentuale di popolazione con licenza media

La popolazione con licenza media è **la più numerosa tra tutte le classi di scolarizzazione ed è di gran lunga più presente rispetto ai dati nazionali e siciliani**. La popolazione 25-49 in particolare spicca per numerosità, con anche il +15% di differenza tra Italia e Scicli nel settore femminile.

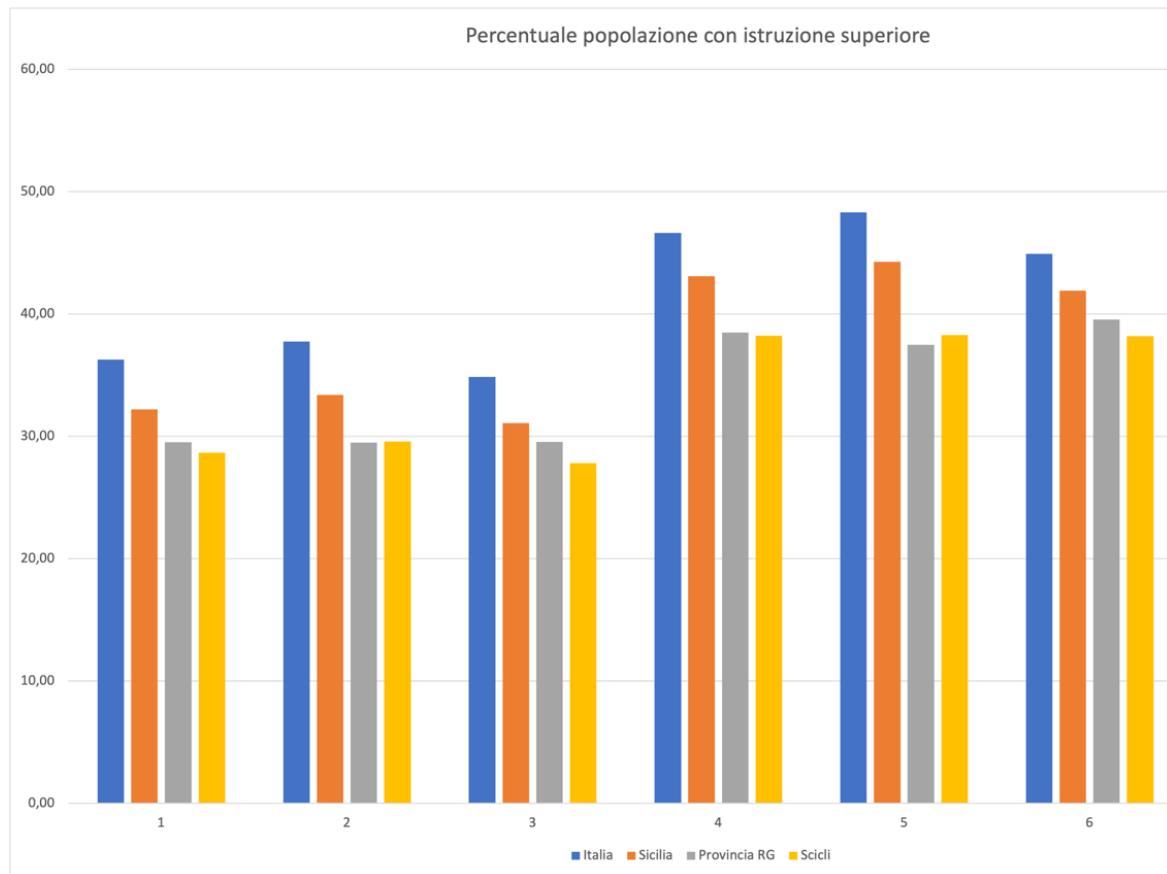


Figura 47.2: Percentuale di popolazione con istruzione superiore

Nel caso dell’istruzione superiore, la presenza è abbastanza ridotta rispetto alla media nazionale e anche siciliana, con le proporzioni riguardo ai sessi che sono in ogni caso in linea con gli altri dati.

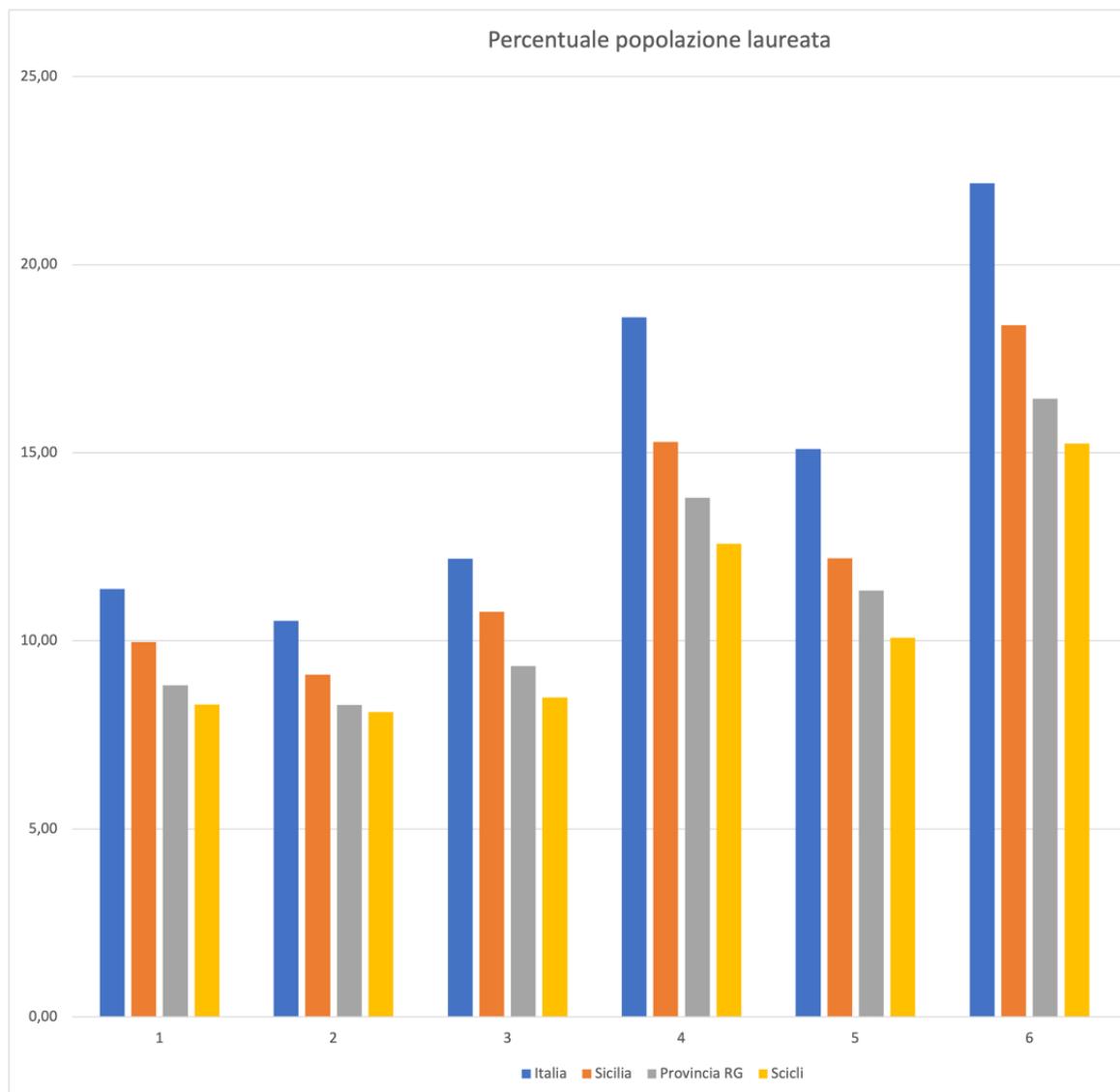


Figura 48.2: Percentuale di popolazione con laurea o dottorato

La popolazione laureata è anche in questo caso minore a Scicli rispetto al resto del Paese e della regione. Questo è evidente soprattutto nella popolazione totale femminile ma anche nella fascia 25-49 maschile, con circa un terzo della popolazione percentuale in meno.

Pur con le differenze tra sessi descritte all'inizio del paragrafo, non si distinguono particolari difformità rispetto alle dinamiche nazionali e regionali; tuttavia questo può rappresentare un problema ulteriore nelle classi di scolarizzazione più ampie rispetto alla media nazionale (come elementari e nessun titolo di studio), in cui la bassa scolarizzazione femminile ha un impatto relativo maggiore.

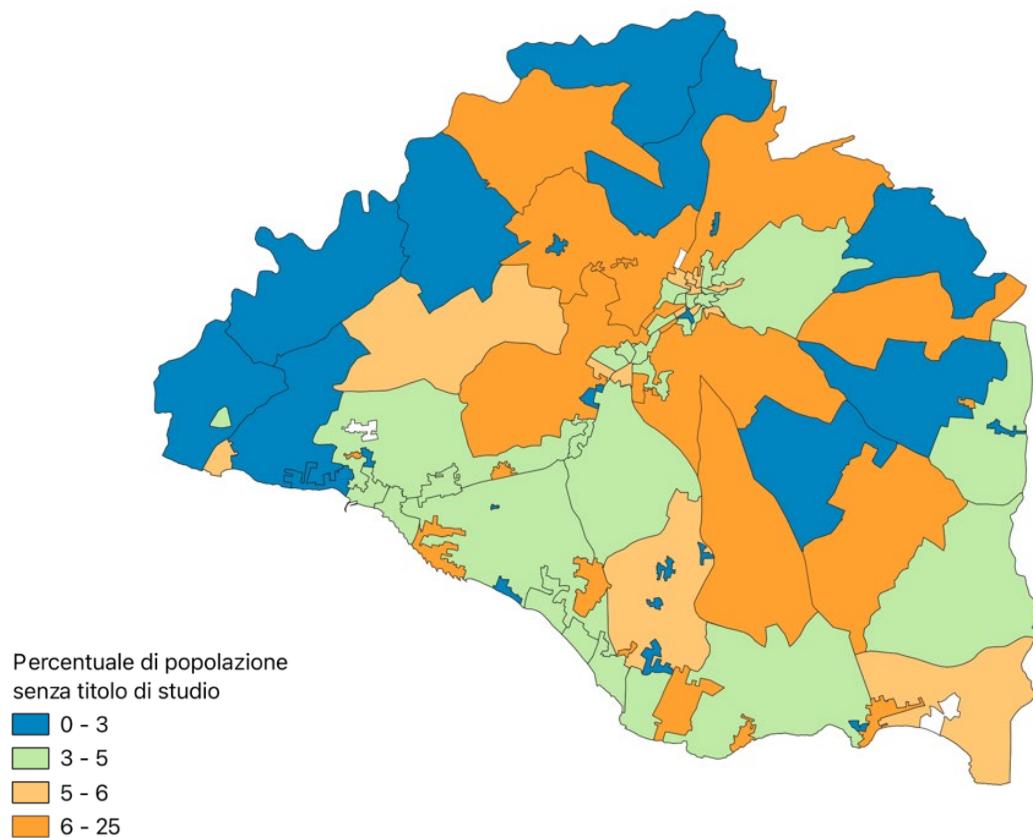


Figura 49.2: Percentuale di popolazione senza titolo di studio, sezioni di censimento, Scicli

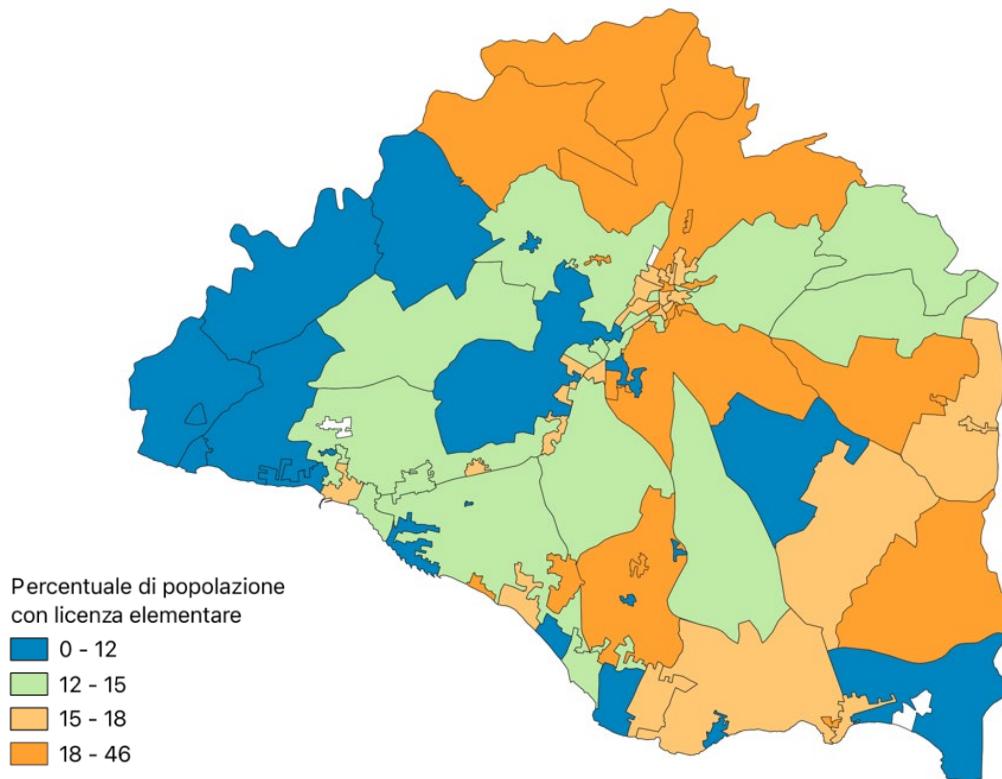


Figura 50.2: Percentuale di popolazione con licenza elementare, sezioni di censimento, Scicli

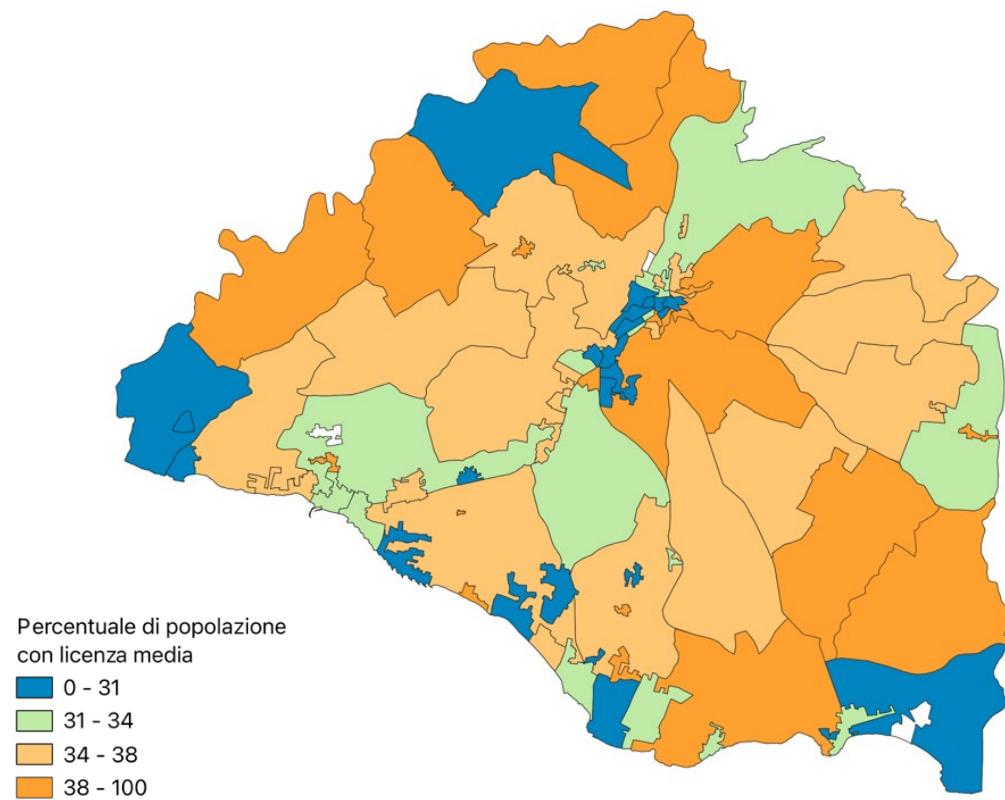


Figura 51.2: Percentuale di popolazione con licenza media, sezioni di censimento, Scicli

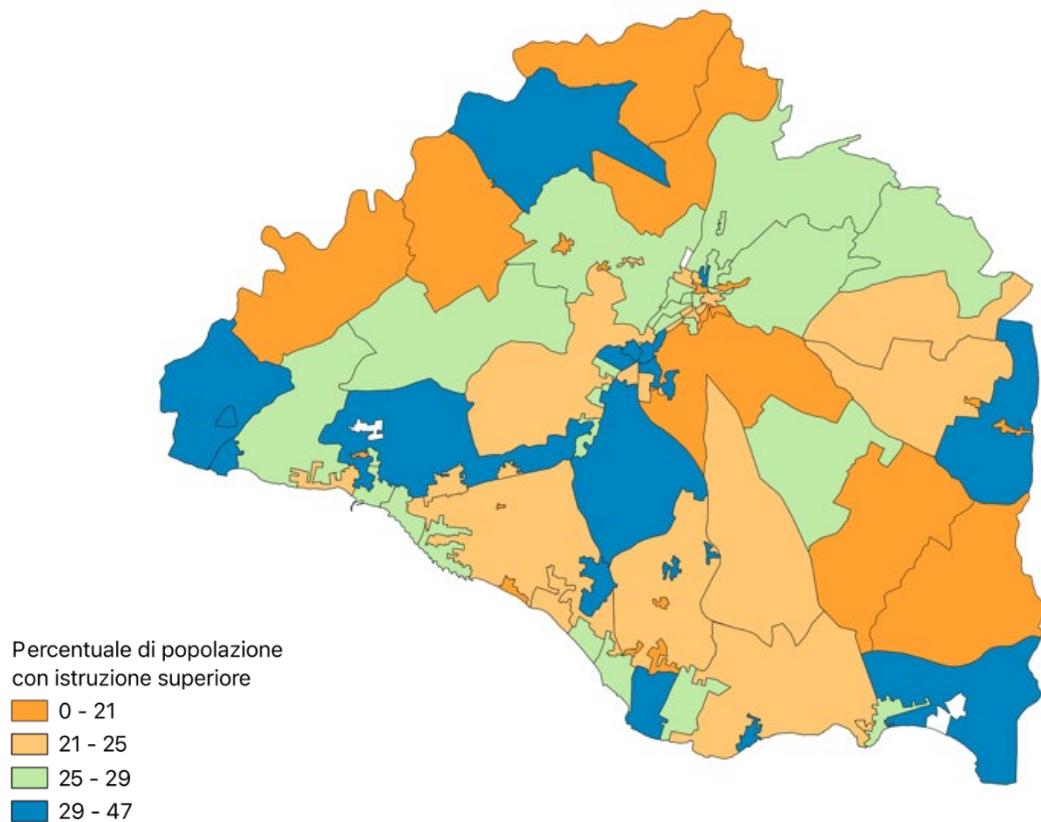


Figura 52.2: Percentuale di popolazione con istruzione superiore, sezioni di censimento, Scicli

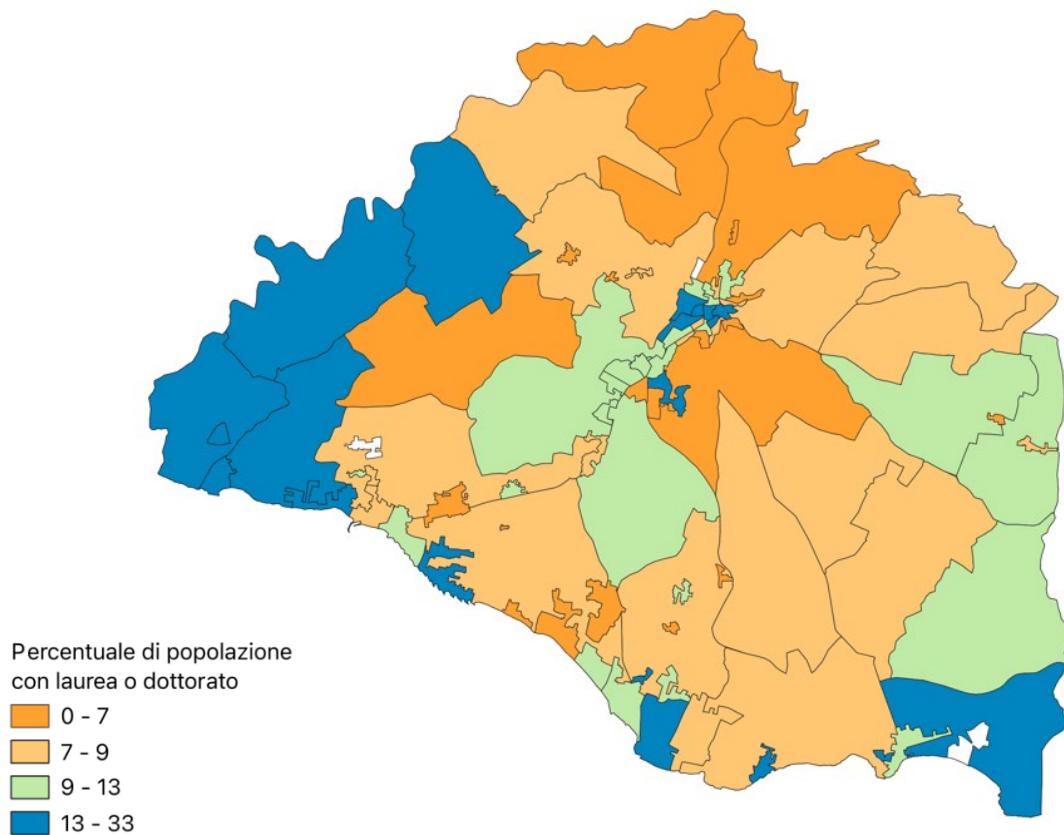


Figura 53.2: Percentuale di popolazione con laurea o dottorato, sezioni di censimento, Scicli

Considerando invece la numerosità relativa delle classi nel territorio sciclitano è possibile verificare la presenza di aree in cui la scolarizzazione è più bassa o, al contrario, in cui si concentra la popolazione più istruita del territorio.

Alcune sezioni, in particolare quelle maggiormente rurali e soprattutto in corrispondenza alla Valle dell'Irminio, sono numericamente poco rilevanti e dunque hanno valore statistico limitato. Tenendo dunque in considerazione soprattutto le sezioni più abitate (centrali e costiere) è possibile fare alcune considerazioni:

- la frangia nord-est del centro storico, quello con la maggiore concentrazione di popolazione anziana, ha tassi di scolarizzazione medio-bassi, specialmente per quanto riguarda i laureati;
- al contrario, la parte meridionale e occidentale del centro storico, un po' più dinamica demograficamente ma comunque colpita da un forte processo di invecchiamento, ha un tasso di laureati relativamente elevato;
- il quartiere Jungi, maggiormente giovane e con famiglie, ha un alto numero di persone con istruzione secondaria;
- anche le frazioni marittime hanno generalmente un buon tasso di scolarizzazione;
- nelle aree rurali prevale un basso tasso di scolarizzazione, ma non vi sono pattern geografici predefiniti.

4 Dinamiche occupazionali, d'impresa e struttura economica

4.1 Attività della popolazione e occupazione

Dicesi “popolazione attiva” o “forze di lavoro” l’insieme delle persone di 15 anni o più che lavorano fino a 64 anni, che non lavorano ma sono comunque in grado di svolgere attività lavorativa, che sono in cerca di occupazione, oppure che sono momentaneamente impediti dal lavorare. Fanno parte di quest’ultima categoria, ad esempio, persone con 15 anni o più che sono militari, volontari, ricoverati da meno di due anni, detenuti in attesa di giudizio o condannati a pene inferiori a 5 anni.

Costituiscono, invece, la “popolazione non attiva”, le persone con età inferiore ai 15 anni e superiore ai 64 e chi, in età lavorativa, risulta non occupato e non in cerca di occupazione, come ad esempio studenti, pensionati, casalinghi, infermi o ricoverati a tempo indeterminato, condannati a pene di almeno 5 anni, mendicanti, inabili permanenti al lavoro, etc.

La popolazione “attiva” sciclitana nel 2011 era di 10.360 unità, in crescita rispetto al 2001 (9.622 unità) e anche maggiore del 1991 (10.081 unità).

Essendo la casistica della popolazione “attiva” molto ampia, in questo lavoro ci si preferisce concentrare maggiormente su popolazione occupata, popolazione disoccupata, e parallelamente analizzare i dati relativi alle categorie più ampie che non appartengono ai due casi precedenti (ovvero studenti/esse e casalinghi/e).

In questo caso la popolazione occupata viene calcolata sul totale della popolazione dai 15 ai 64 anni: questo significa che chi lavora dopo i 64 anni non rientra in questo calcolo e che invece rientrano, come non occupati, gli studenti.

Il numero di occupati, dopo un rilevante aumento nel ventennio 1991-2011, è tornato leggermente a calare nel censimento del 2021. Si tratta comunque di un calo contenuto (-3% in 10 anni), in un contesto economico nazionale abbastanza debole per i primi e ultimi anni del decennio preso in considerazione.

Ciò che è maggiormente importante notare, invece, è la grande differenza tra unità occupate maschi e femmine. Al 2021, le donne occupate equivalgono solo il 61% del numero di uomini occupati: si tratta di una differenza davvero notevole, che richiede una riflessione più ampia sia da parte delle amministrazioni, sia da parte della società civile. L’occupazione femminile è infatti sinonimo di società più avanzate, in cui ognuno riesce a essere economicamente indipendente e trova un senso di sé anche al di fuori del proprio nucleo familiare. Dal 1991 al 2021 le donne occupate sono comunque aumentate del 40%, segno che è in corso un’emancipazione sociale ed economica femminile; le donne occupate a Scicli sono aumentate anche nel decennio 2011-2021, periodo in cui invece la controparte maschile ha visto un calo di occupazione. Entrambi questi segnali sono positivi e tendono all’accorciarsi della forbice tra occupazione maschile e femminile, ma tale divario a oggi risulta ancora molto ampio. A questo trend positivo si collega il dato, già analizzato in precedenza, della maggiore incidenza di laureate rispetto a laureati.

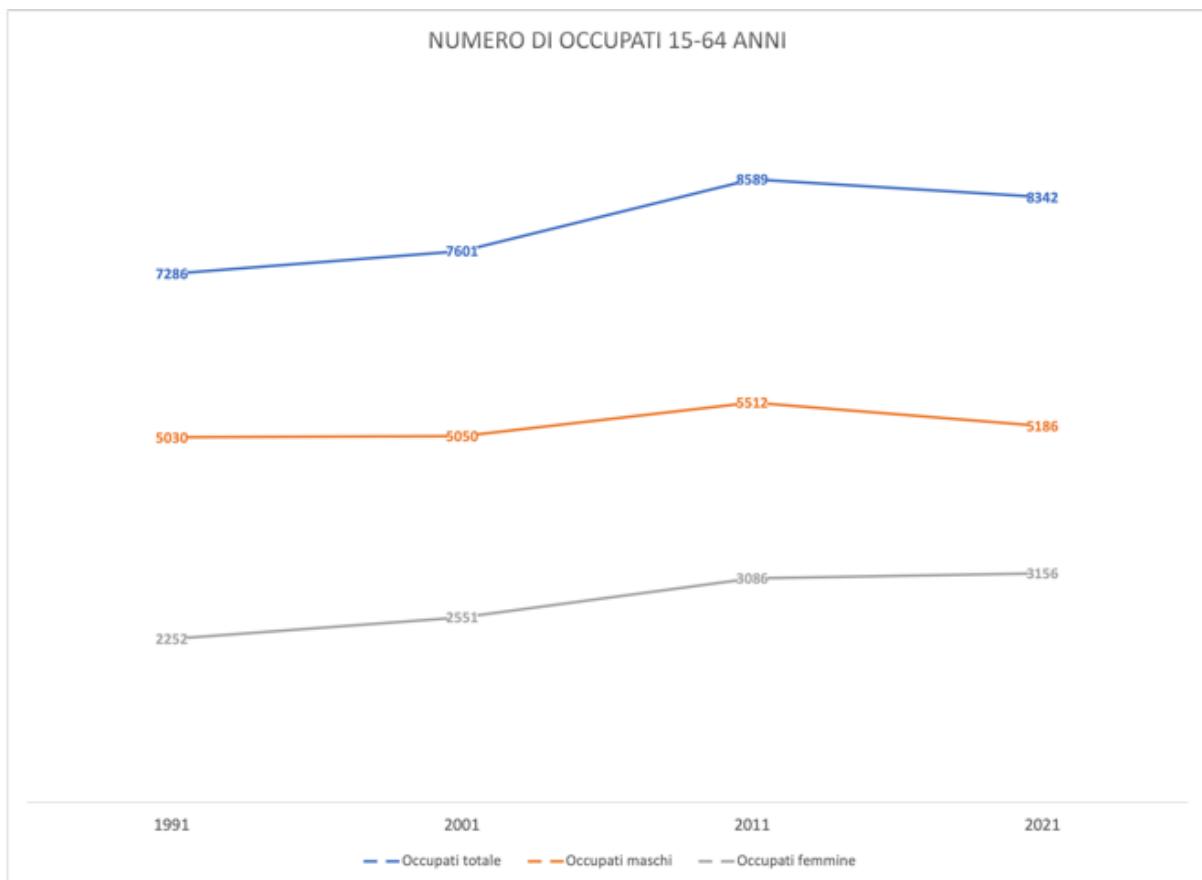


Figura 54.3: Numero di occupati, per genere, negli ultimi quattro censimenti decennali

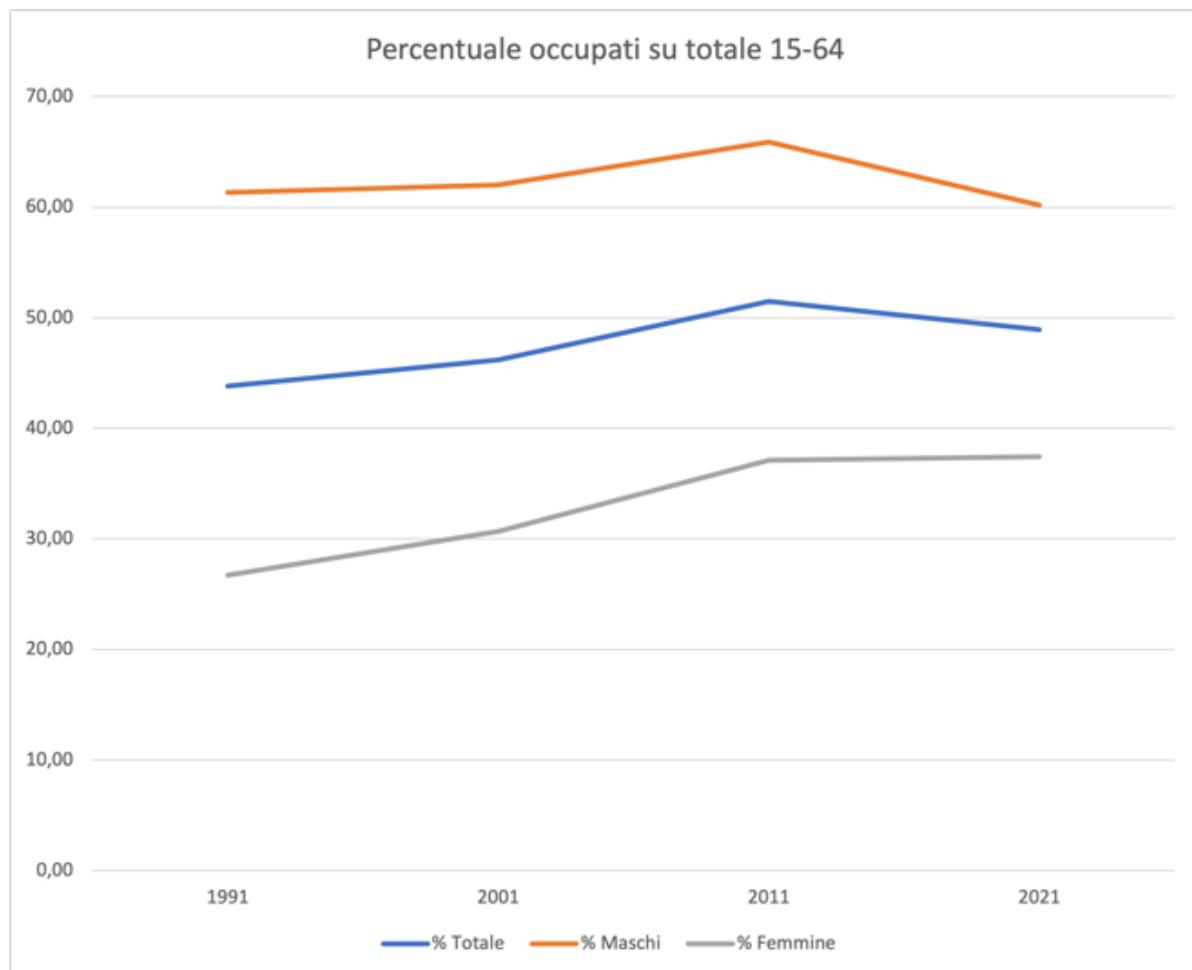


Figura 55.3: Percentuale di occupati, per genere, negli ultimi quattro censimenti decennali

E' ora rilevante analizzare la percentuale di occupati (questa volta sul totale della popolazione) nelle varie sezioni di censimento del Comune di Scicli (dati del 2021). Tale analisi può essere rilevante per vari motivi, ma si segnalano i seguenti:

- **un basso numero di occupati**, all'interno di un contesto demografico già conosciuto come quello di Scicli, è correlato a un **alto tasso di invecchiamento della popolazione e a un basso tasso di mobilità**. È utile dunque verificare questa connessione;
- **laddove l'occupazione è bassa e la popolazione è giovane**, vi possono essere sacche di povertà o di disagio che andrebbero evidenziate e accompagnate ad altri indicatori (l'edilizia popolare, il lavoro nero...);
- **laddove l'occupazione è alta c'è sicuramente una maggiore mobilità della popolazione**, che se può (e vuole) si può muovere a piedi, in bicicletta o con i mezzi pubblici, ma vi sarà anche una forte pressione dell'uso del mezzo automobilistico privato. Questo dato è utile agli amministratori per la gestione dei parcheggi, per la preparazione della rete di trasporto pubblico, per l'organizzazione e accompagnamento di forme di mobilità sostenibili.

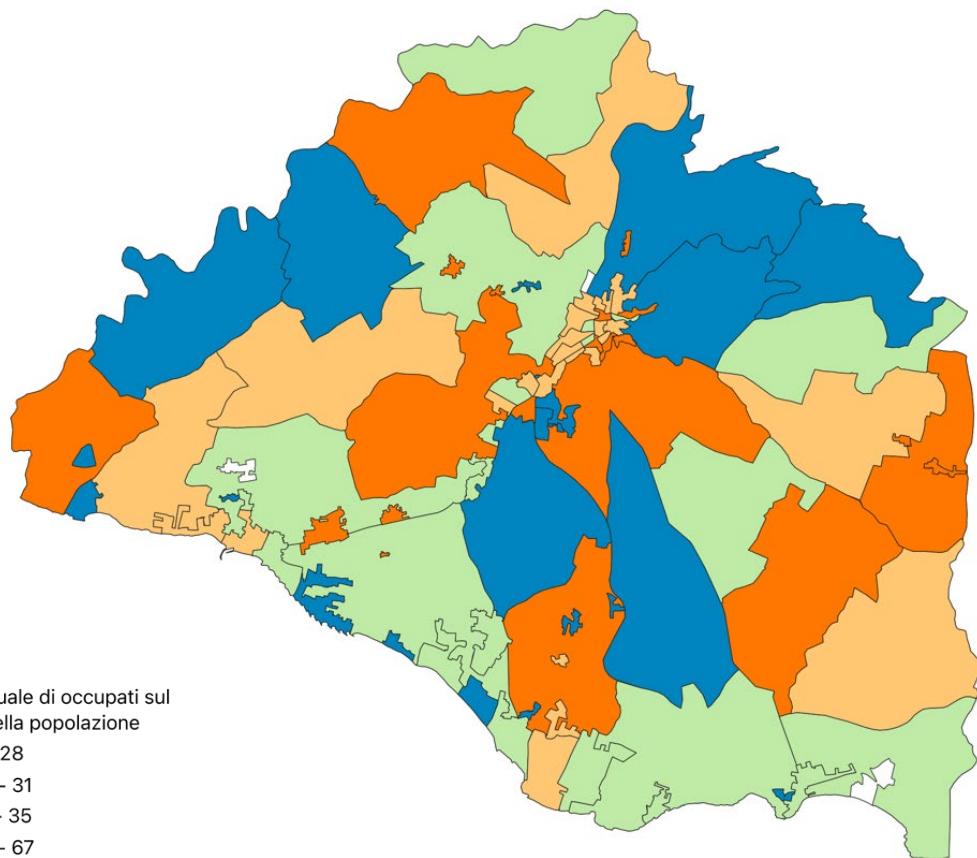


Figura 56.3: Percentuale di occupati sul totale della popolazione, sezioni di censimento, Scicli

Come è evidente, **la popolazione del centro storico ha un tasso di occupazione decisamente minore rispetto alle altre aree densamente abitate** (come il settore sud di Scicli e le frazioni marittime). Questo dato è in linea con la predominanza di popolazione anziana sul totale.

Il dato della percentuale di occupati divisa per sessi è ulteriormente utile perché evidenzia, sempre tenuto conto dell'invecchiamento della popolazione, laddove persistano maggiori elementi di criticità o elementi di arretratezza sociale e non indipendenza delle donne.

Innanzitutto uno sguardo alla scala utilizzata: può risultare scomodo confrontare due mappe con due scale differenti, ma se si fosse utilizzata la scala usata per la mappa dell'occupazione maschile anche sulla mappa dell'occupazione femminile, tutte le sezioni (tranne 3, per dovere di cronaca) sarebbero colorate di arancione scuro, ovvero la fascia più bassa. Va tenuto conto, infatti, del fatto che le occupate sono poco più della metà degli occupati maschi.

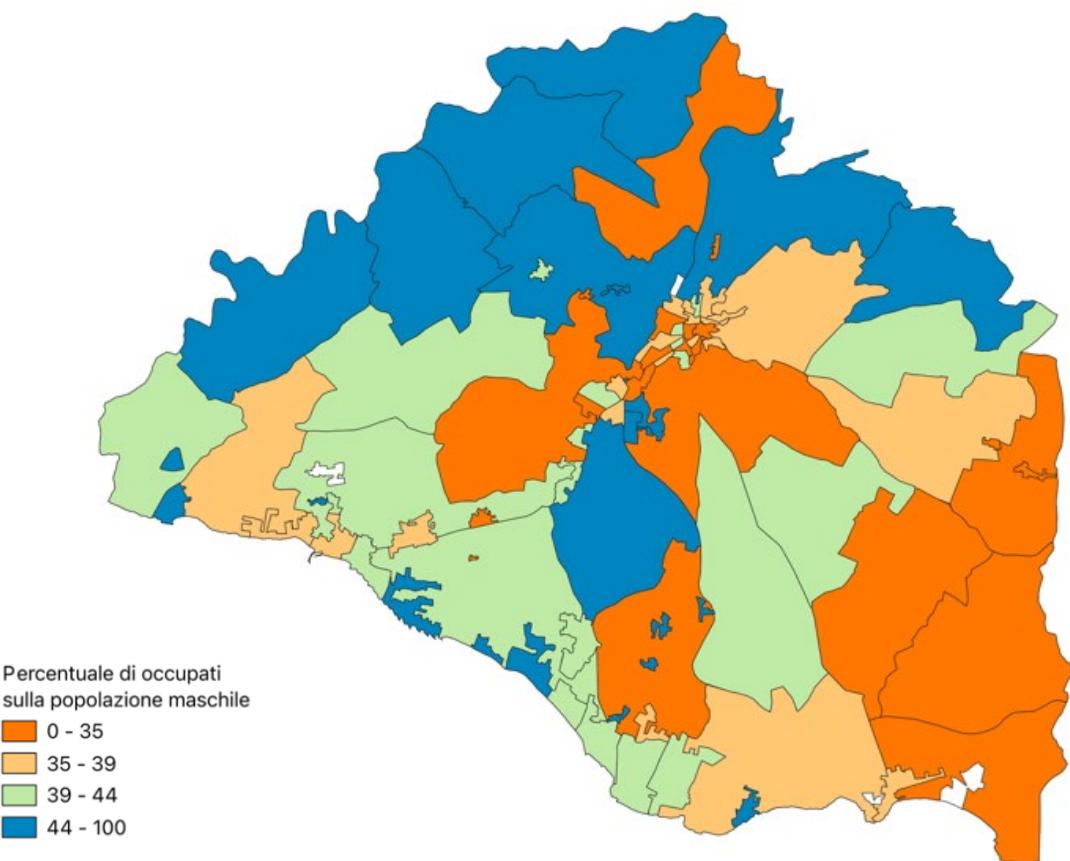
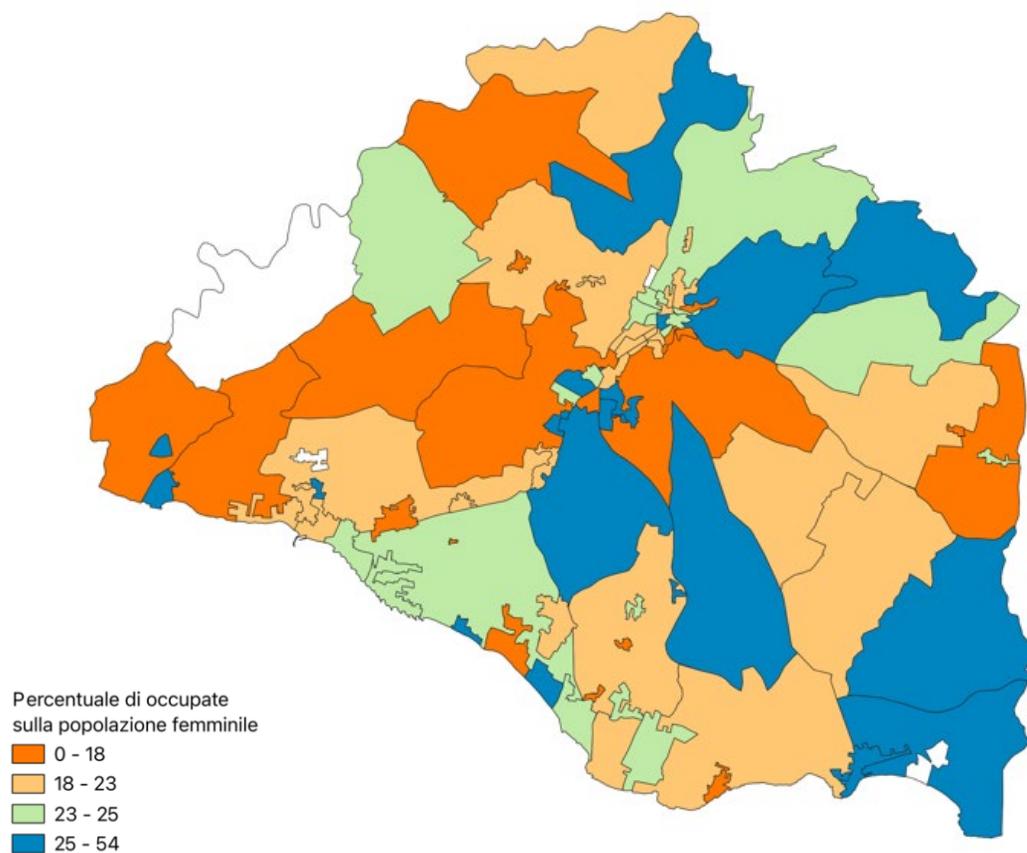


Figura 57.3: Percentuale di occupati sulla popolazione maschile, sezioni di censimento, Scicli



Partendo dal presupposto che la percentuale di occupate è bassa sostanzialmente ovunque, in particolare alcune sezioni di censimento tra quelle costiere hanno valori di occupazione femminile notevolmente bassi, mentre il centro storico è, fatte le debite proporzioni, in linea con l'occupazione maschile.

4.2 Disoccupati

La disoccupazione è calcolata come il rapporto tra le persone in cerca di occupazione e la forza di lavoro totale. Non essendo presente il dato della forza di lavoro totale nel censimento del 2021, non è possibile calcolare il dato a livello comunale. Sul portale dedicato de ilsole24ore.com è possibile trovare tutti i dati a livello comunale, ma non combaciano con i dati ISTAT (probabilmente perché è stata utilizzata la classe 15-74 o perché si è utilizzato il dato degli occupati invece della forza di lavoro totale).

Nel 2022, il tasso di disoccupazione della Provincia di Ragusa era del 9,9%, del 7,9% la disoccupazione maschile e del 13% quella femminile. Si tratta di tassi di disoccupazione estremamente diversi rispetto al resto della Sicilia (16,9% la totale e 19,3% la femminile, la seconda peggiore in Italia dopo la Campania), dove la disoccupazione in alcune provincie è più che tripla. Il ragusano ha comunque un tasso di disoccupazione peggiore rispetto alla media italiana (8,2%, la maschile 7,3% e la femminile 9,5%).

Tabella 8.3: Tasso di disoccupazione a Scicli

Tasso di disoccupazione	1991	2001	2011
Tasso di disoccupazione totale	12,2%	14,1%	11,4%
Tasso di disoccupazione maschile	12,4%	11,1%	10,7%
Tasso di disoccupazione femminile	11,8%	19,2%	12,6%

Nel ventennio considerato, il 2001 è stato l'anno peggiore per quanto riguarda il tasso di disoccupazione generale, tuttavia è necessario analizzare i dati assoluti e non percentuali per prendere in considerazione alcune dinamiche.

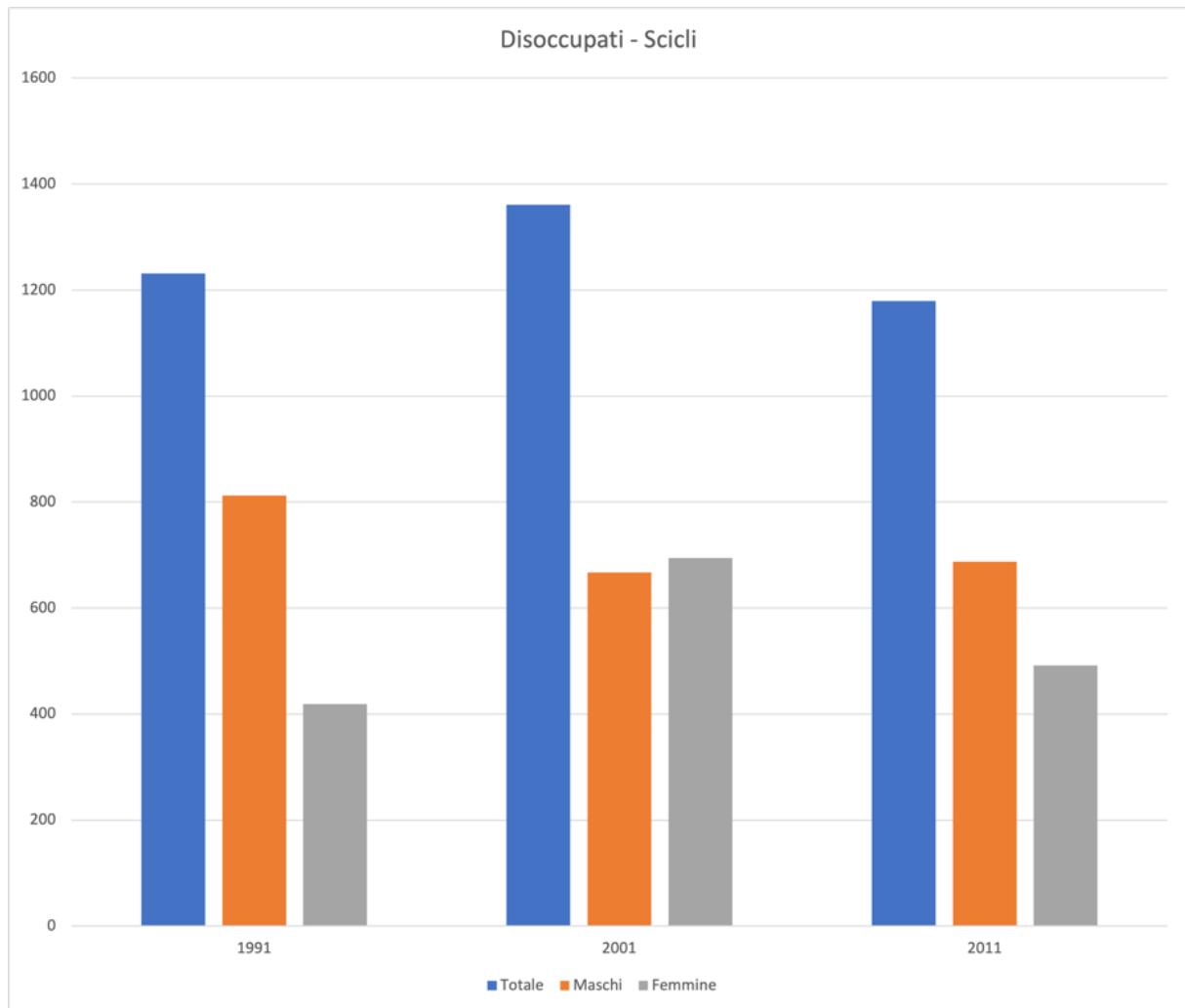


Figura 58.3: Numero assoluto di disoccupati a Scicli

Come si può notare dalla Fig. 58.3, il numero assoluto di disoccupati sale di circa 200 unità tra il 1991 e il 2001. Scorporando questa variazione tra i due sessi, si nota come i disoccupati maschili calino di circa 150 unità, mentre la disoccupazione femminile sale di quasi 300 unità, quindi quasi raddoppia. Se da un lato si tratta di una flessione negativa, **è anche aumentato il numero di donne considerabili forza lavoro (quindi non pensionate e non casalinghe) sia nel decennio 91-01 sia nel decennio 01-11**, primo passo per l'emancipazione femminile. Conseguentemente, nel 2011 la disoccupazione femminile è quasi tornata al livello del 91, ma con 365 donne in più considerate come forza lavoro.

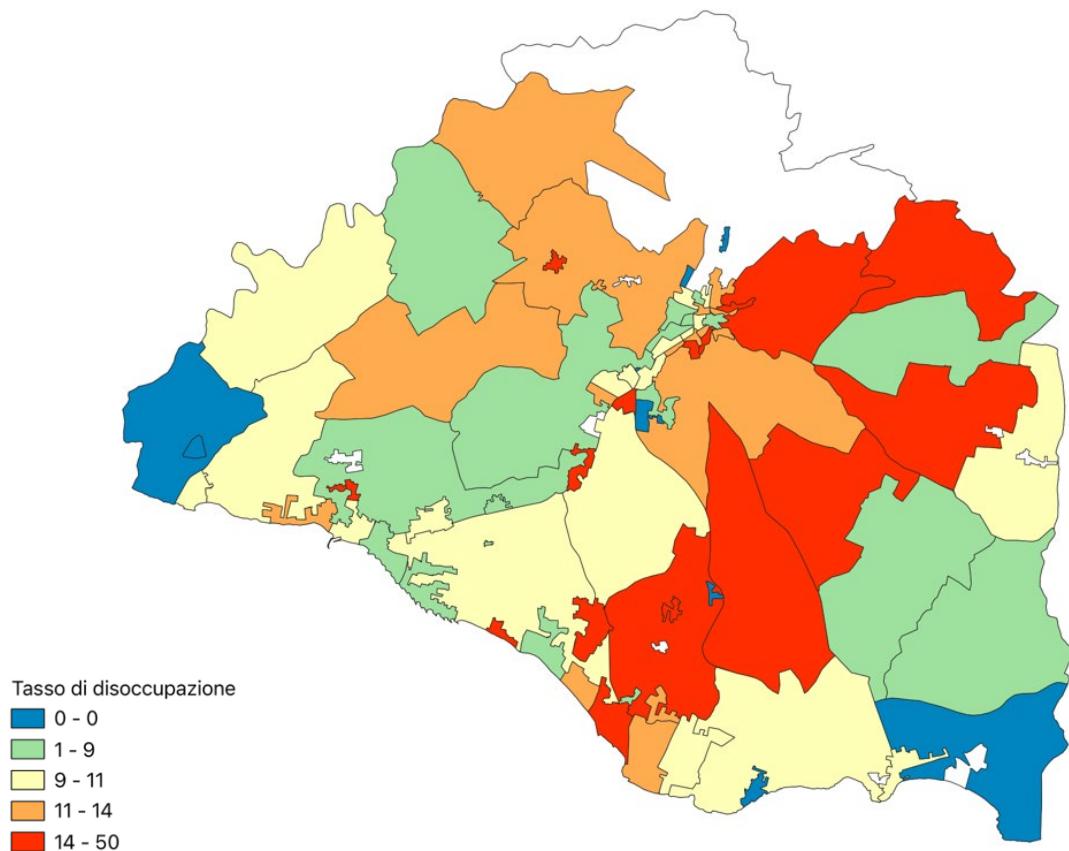


Figura 59.3: Tasso di disoccupazione, sezioni di censimento, Scicli

Il tasso di disoccupazione, nel territorio sciclitano, (escluse le sezioni di campagna poco abitate e quindi statisticamente meno valide) risulta essere particolarmente alto in alcuni quartieri del centro storico (Santa Maria la Nova, San Giuseppe, Via Dante Alighieri), le frazioni di Genovese e Pagliarelli. A questi settori, che nell'analisi portata avanti sin d'ora avevano visto alti tassi di invecchiamento e una bassa dinamicità della popolazione, si devono aggiungere altre aree che invece, dalle analisi precedenti, risultavano tra le più dinamiche. In particolare:

- San Giorgio a Donnalucata e la zona ovest di Cava d'Aliga, che, come le altre aree delle frazioni costiere, subiscono meno i processi di invecchiamento e hanno un maggior numero di nuclei familiari con bambini;
- Via dei Persiani, l'area con più incidenza di immigrati sul totale della popolazione;
- la zona di Via Ponchielli nel quartiere Jungi, anch'essa un'area particolarmente dinamica per bassi tassi di invecchiamento, presenza di famiglie e di immigrati.

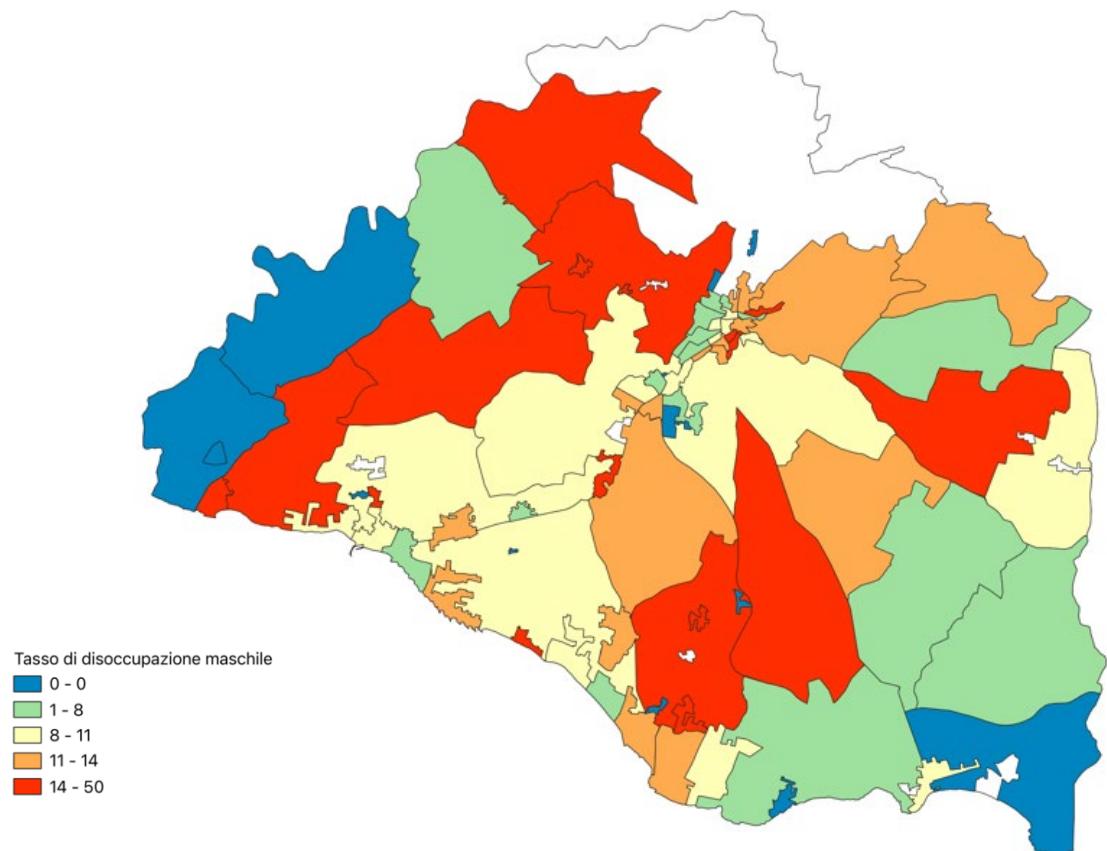


Figura 60.3: Tasso di disoccupazione maschile, sezioni di censimento, Scicli

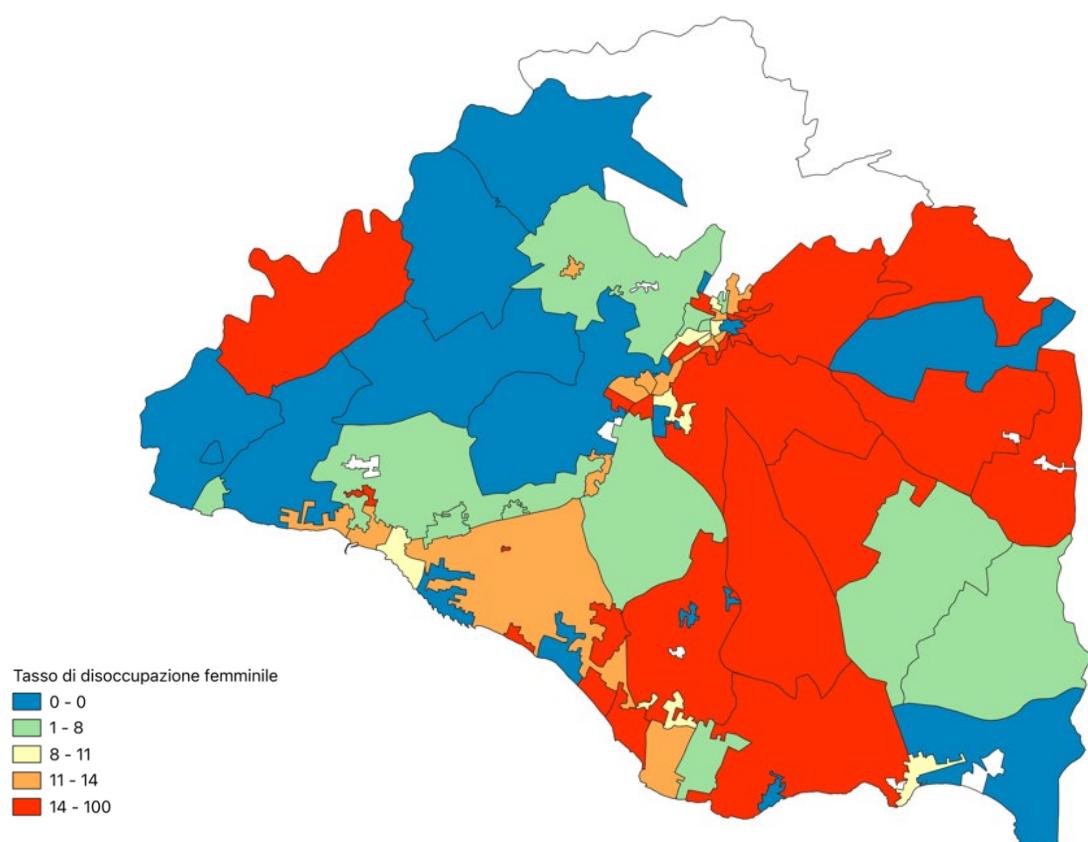


Figura 61.3: Tasso di disoccupazione femminile, sezioni di censimento, Scicli

Guardando alle carte relative al tasso di disoccupazione per generi, si può notare come la disoccupazione femminile sia più alta nel centro storico rispetto agli uomini, mentre per quanto riguarda le frazioni costiere vi è una situazione di forte variabilità.

4.3 Studenti/esse e casalinghi/e

Il numero di casalinghi/e, al 2011, è di 3.120 unità. Si tratta di una categoria demografica che ha subito, più di altre, un forte calo nel corso del ventennio 1991-2011: a inizio periodo le casalinghe²⁹ erano ben 4.291.

Il numero di studenti con età superiore ai 15 anni è, al 2011, di 1768 unità, in leggera crescita nel ventennio selezionato. Gli studenti maschi sono 833 e il loro numero è rimasto sostanzialmente invariato, mentre è aumentato del 23% il numero di studentesse (da 759 nel 1991 a 935 nel 2011).

In un contesto demografico in cui si assottigliano le fasce d'età più giovani, un maggior numero di studenti over 15 indica un minor ricorso all'abbandono scolastico, una maggiore propensione a raggiungere la maturità scolastica e un maggior tasso di iscrizioni universitarie. Se il dato femminile dimostra un percorso verso l'emancipazione scolastica ormai conclusosi, è forse necessario porre l'attenzione sulla partecipazione della componente maschile alla scolarizzazione secondaria.

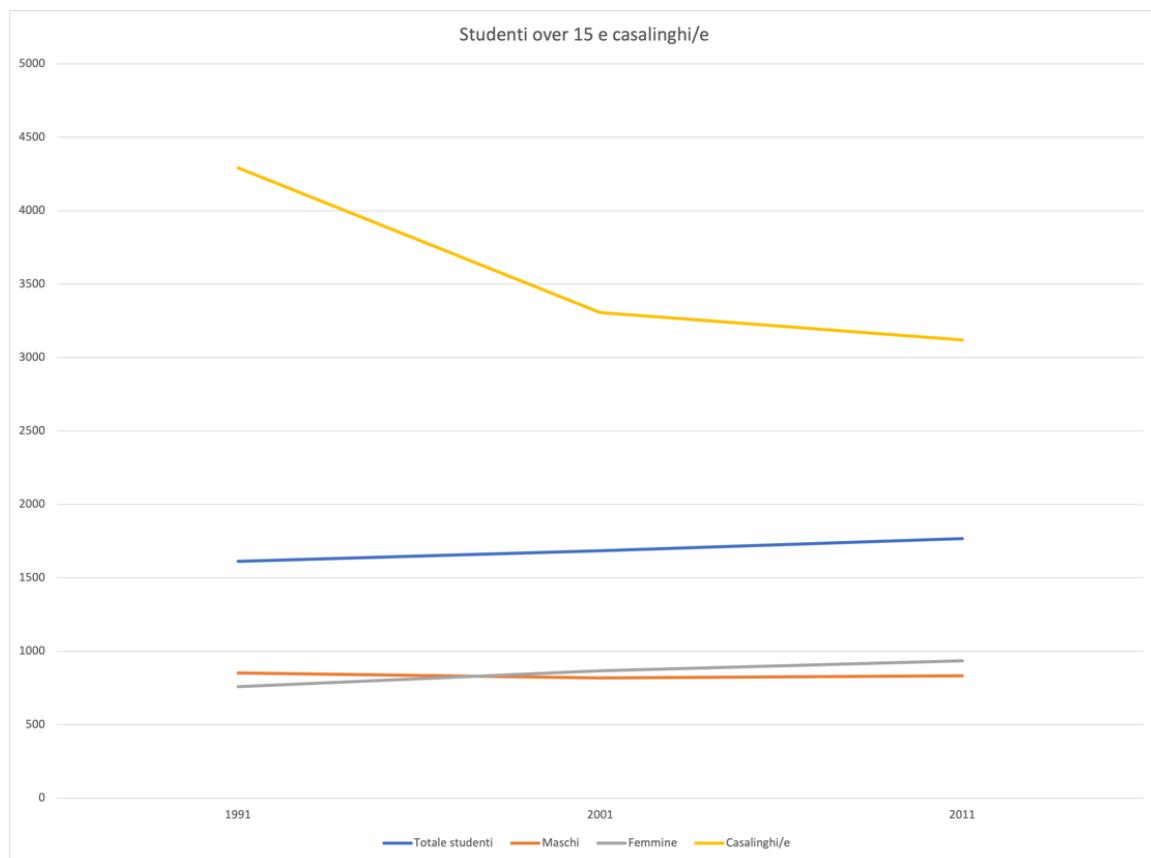


Figura 62.3: Numero di studenti/esse e casalinghi/e dal 1991 al 2011

²⁹ Il termine esclusivamente femminile è utilizzato dai dati ISTAT, che iniziano a usare la formula casalinghi/e solo nel censimento del 2001.

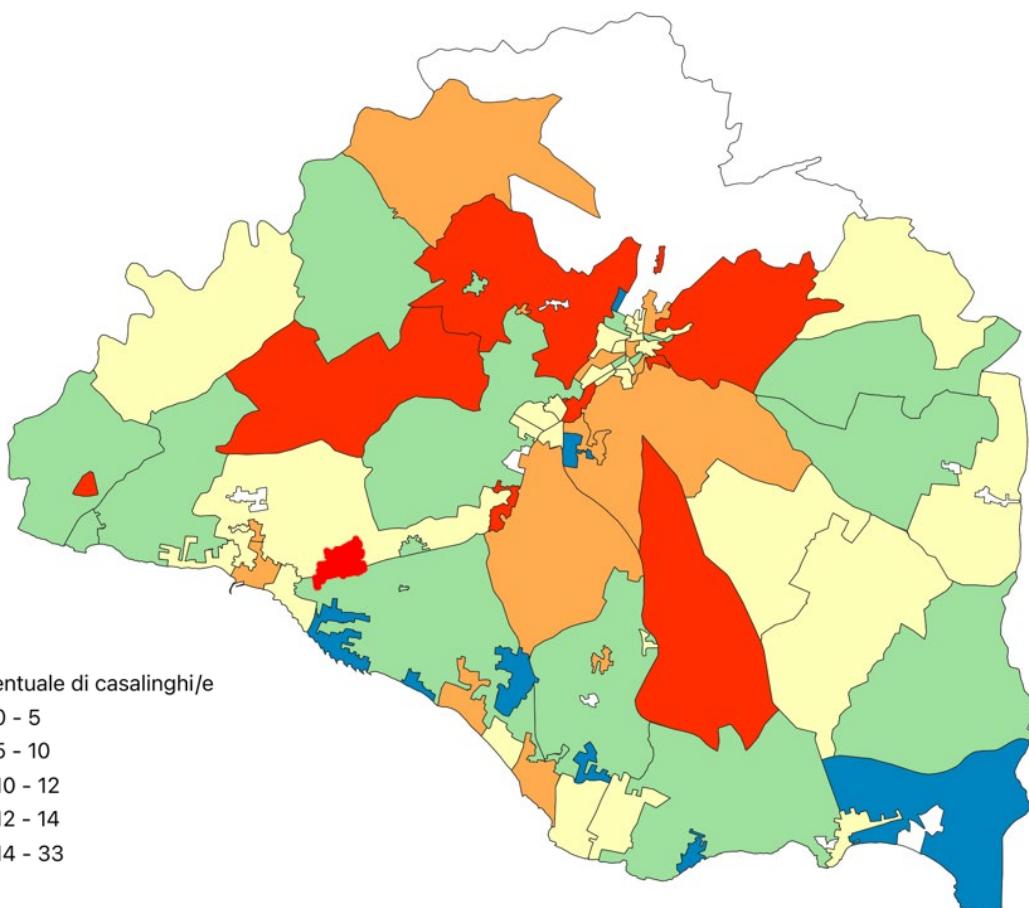


Figura 63.3: Percentuale di casalinghi/e sul totale della popolazione, sezioni di censimento, Scicli

Escluse le aree meno densamente abitate, i casalinghi/e si trovano maggiormente nel centro storico rispetto ai quartieri delle borgate marine.

4.4 Spostamento quotidiano

La mobilità dei cittadini, per motivi di studio o lavoro, è importante per comprendere le relazioni del Comune con le aree circostanti e anche per conoscere quanto Scicli “basti a se stessa”, cioè quanto riesca a offrire luoghi di studio o lavoro alla propria popolazione.

Il numero di cittadini che si spostano giornalmente è cresciuto dal 2001 al 2011 di 651 unità, passando da 10.851 a 11.502 persone. L'estrema maggioranza di chi si sposta giornalmente lo fa all'interno di Scicli e solo 1963 persone escono da Scicli quotidianamente (pari al 7,4% dell'intera popolazione).

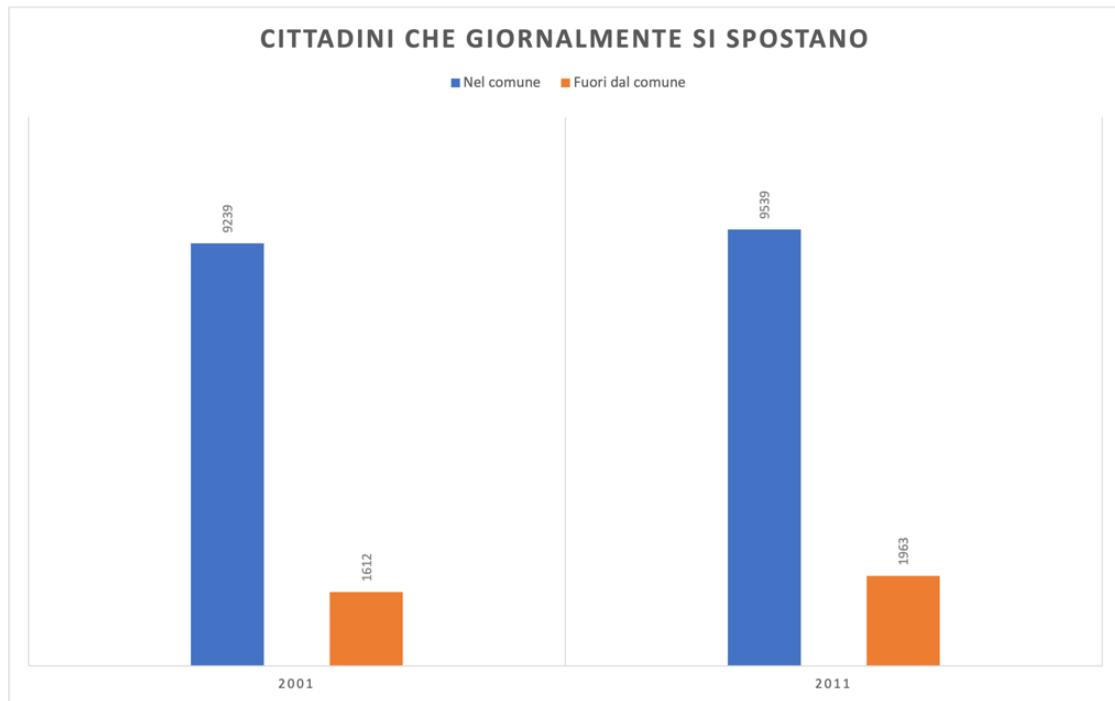


Figura 64.3: Numero di cittadini che si sposta quotidianamente

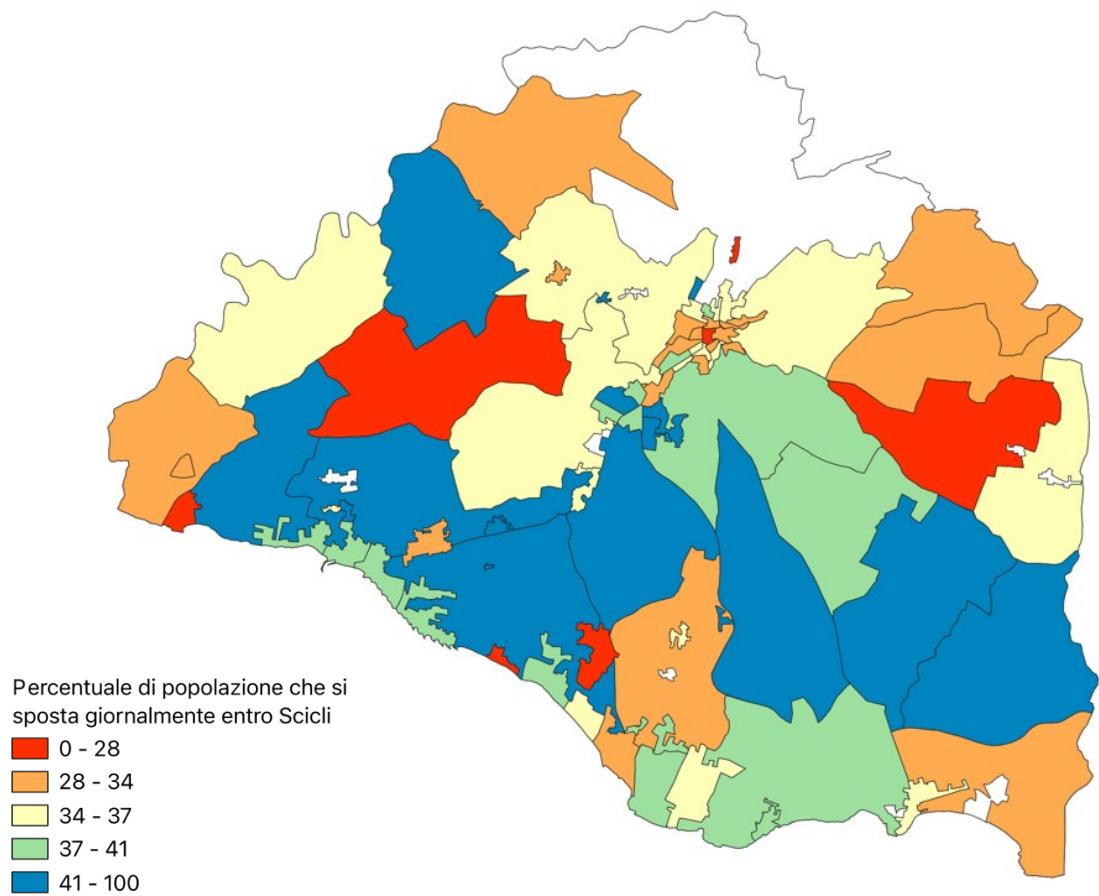


Figura 65.3: Percentuale di popolazione che si sposta quotidianamente all'interno di Scicli, sezioni di censimento

Localizzando l'indirizzo di residenza di chi si sposta quotidianamente entro il territorio sciclitano, si nota una forte mobilità nelle aree miste rurali-abitative che si situano tra il centro e le frazioni marine: vi è una forte necessità di spostarsi da quelle zone per raggiungere scuole e sedi di lavoro. La mobilità è anche maggiore nelle borgate marine rispetto al centro storico, dove maggiore è la presenza di anziani e casalinghe.

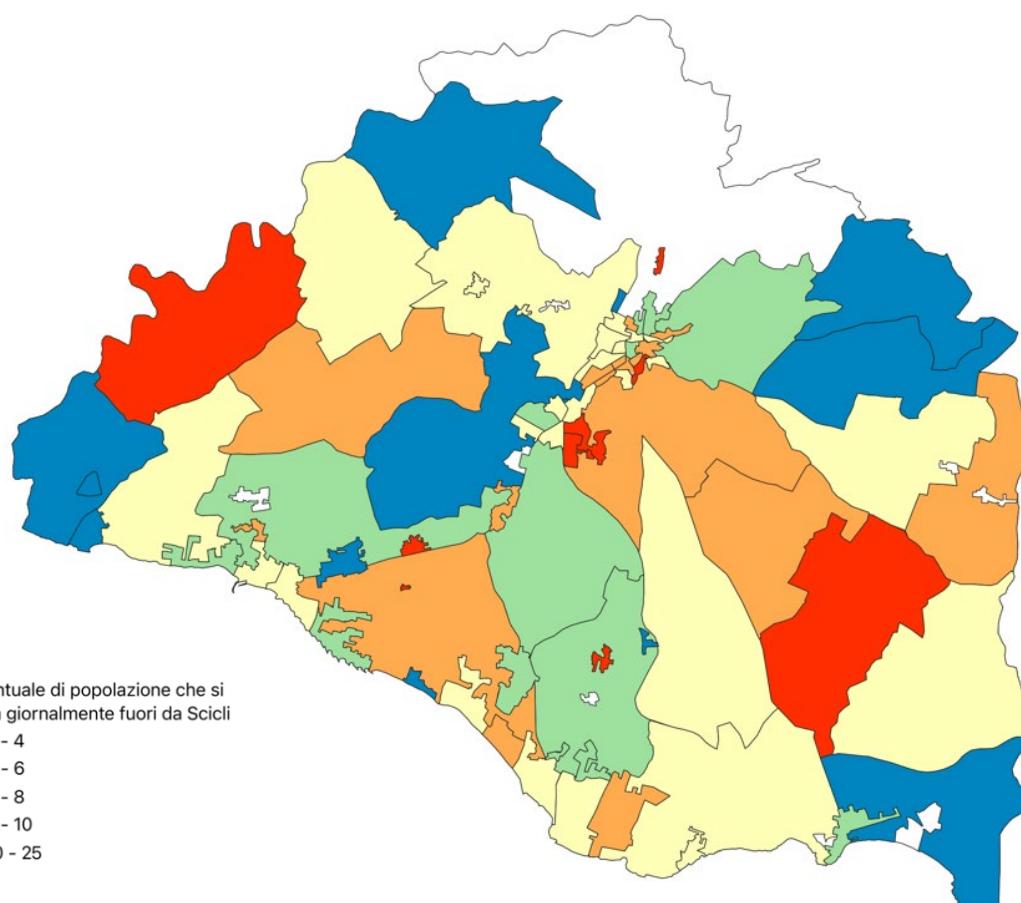


Figura 66.3: Percentuale di popolazione che si sposta quotidianamente fuori da Scicli, sezioni di censimento

Per quanto riguarda i movimenti fuori da Scicli, sono abbastanza alti in alcuni dei settori costieri, mentre sono meno rilevanti nelle stesse aree di media densità segnalate nella carta precedente, a indicare che i servizi ricercati in quelle aree vengano sostanzialmente espletate dal Comune di Scicli.

4.5 Occupazione e imprese

Nel 2021, il numero di occupati residenti nel Comune di Scicli tra 15 e 64 anni era di 8.342 unità, di cui 5.186 maschi e 3.156 femmine.

Nel 2011, il numero di occupati residenti nel Comune di Scicli tra 15 e 64 anni era di 8.585 unità, per i quali è disponibile la suddivisione per attività d'impiego.

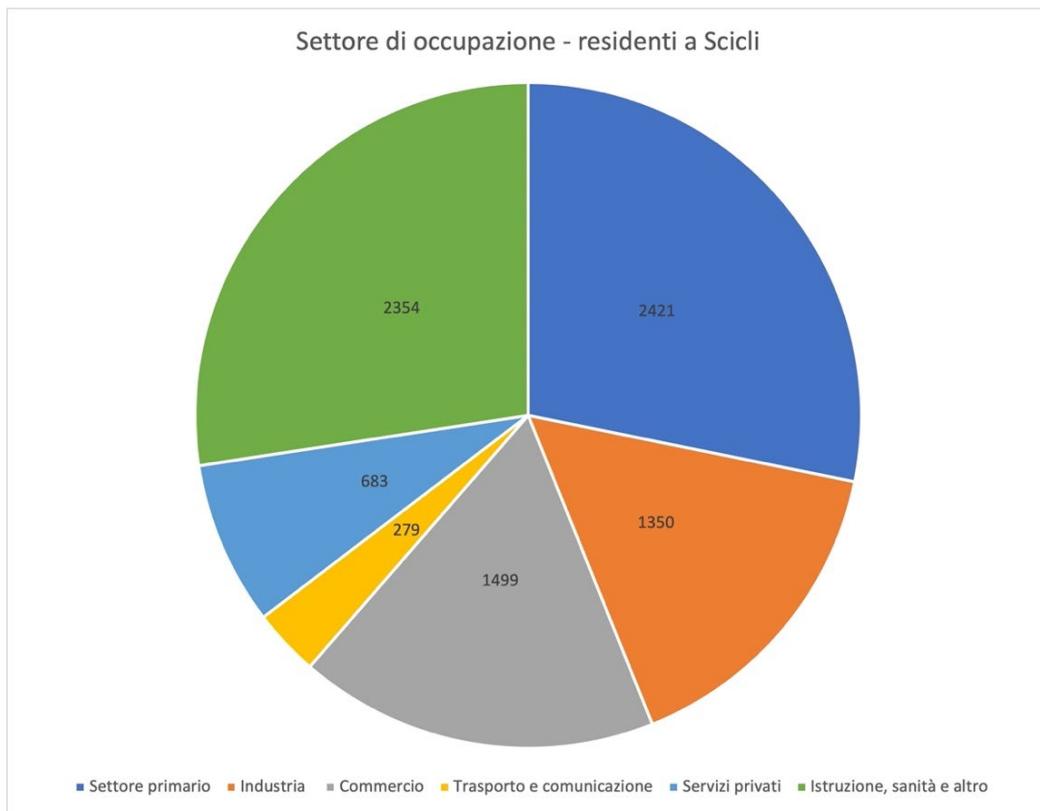


Figura 67.3: settore di occupazione dei lavoratori residenti a Scicli

La maggioranza relativa dei lavoratori di Scicli svolge la sua professione nel settore primario, soprattutto in agricoltura.

Un alto numero di lavoratori è presente anche nel gruppo “istruzione, sanità e altro” che comprende, oltre alle prime due categorie, attività artistiche, sportive, di intrattenimento e altre attività di servizi non appartenenti alla categoria “servizi privati³⁰”, tra cui molti lavoratori del settore pubblico.

Il commercio (compresi ristoranti e alberghi) prevale sull’industria, che è soltanto la quarta categoria di impiego.

Nel 2021, il numero di contribuenti è di 17.556 unità, di cui 16.732 aventi un reddito imponibile.

Tabella 9.3: Redditi e contribuenti dei cittadini di Scicli

Tipologia di reddito	Numero di contribuenti	Totale reddito	Media di reddito pro capite
Reddito imponibile totale	16.732	257.258.958	15.375
Da lavoro dipendente e assimilati	9.462	139.802.829	14.775
Da fabbricati	7.585	7.577.817	999
Da pensione	5.918	89.703.269	15.158
Da partecipazione	625	6.944.275	11.111

³⁰ Attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese.

Di spettanza dell'imprenditore in contabilità semplificata	474	8.188.199	17.275
Da lavoro autonomo	143	7.457.941	52.153
Di spettanza dell'imprenditore in contabilità ordinaria	32	893.607	27.925

Per quanto riguarda la distribuzione del reddito, **il 41% dei contribuenti riceve dagli 0 ai 10.000 euro di reddito annuo: si tratta di una fascia particolarmente ampia della popolazione.** Il 2,3% della popolazione più ricca, al contrario, produce il 13,4% della ricchezza totale prodotta nel Comune di Scicli.

Tabella 10.3: Classi di reddito e contribuenti dei cittadini di Scicli

Classe di reddito	Numero di contribuenti	Reddito totale prodotto
0- 10.000 euro	6930	34.652.546
10.000- 15.000 euro	3617	44.768.414
15.000- 26.000 euro	3997	79.211.669
26.000- 55.000 euro	2118	72.323.158
55.000- 75.000 euro	199	12.733.122
75.000- 120.000 euro	150	13.816.834
120.000 euro e più	44	9.184.679

A Scicli sono state richieste, in totale, 672 domande del cosiddetto “reddito di cittadinanza”, delle quali ne sono state accolte 489 (pari al 73%). (fonte: YouTrend)

Di seguito il numero di domande accolte nei 10 Comuni Siciliani con la popolazione più vicina a quella di Scicli: Comiso 847, Castelvetrano 1534, Misilmeri 1296, Belpasso 991, Aci Catena 892, Giarre 888, Erice 873, Enna 623, Gravina di Catania 802, Niscemi 1308.

Come si può notare, **il numero di percettori di reddito di cittadinanza è estremamente più basso a Scicli rispetto alle altre realtà comparabili della Sicilia**, a indicare un sistema economico e del lavoro più solido rispetto alle altre realtà. Modica, ad esempio, con una popolazione circa doppia rispetto agli altri comuni citati, ha avuto 871 percettori.

4.6 Tipologia di attività economiche a Scicli

In questa classificazione, relativa non al censimento della popolazione ma al censimento delle imprese, vi sono alcuni dati che non fanno parte del dataset censuario, o dati non esistenti. Non sono disponibili, ad esempio, i dati relativi a numero di imprese e addetti di parte del settore primario (pesca e allevamento in primis), o il numero di addetti in agricoltura. Tale mancanza è rilevante, dato che dal censimento relativo all'occupazione degli abitanti di Scicli il settore primario interessa una fetta consistente della popolazione. Il numero di imprese in agricoltura proviene dal censimento dell'agricoltura, così come vengono dai rispettivi censimenti i dati relativi a istituzioni pubbliche e a enti no profit.

Tabella 11.3: *Tipo di attività e numero di addetti presenti a Scicli*

Tipo di attività (suddivisione ATECO 2007)	Numero di addetti	Numero di imprese	N medio addetti
Attività manifatturiera	342	109	3
Costruzioni	661	230	3
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	1063	473	2
Trasporto e magazzinaggio	193	31	6
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	593	182	3
Servizi di informazione e comunicazione	29	21	1
Attività finanziarie e assicurative	149	39	4
Attività immobiliari	25	23	1
Attività professionali, scientifiche e tecniche	320	261	1
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	101	47	2
Istruzione	19	6	3
Sanità e assistenza sociale	197	118	2
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	30	26	1
Altro	163	87	2
Totale “parziale”	3886	1653	2
Enti pubblici	1114	44	25
No-profit	59	106	<1
Totale senza settore primario	5059	1803	3
Agricoltura		1163	
Totale senza settore primario + agricoltura		2966	

Per quanto riguarda le imprese private, escluso il settore primario, ve ne sono 1653. Il settore maggiormente trainante è quello del **commercio**, che corrisponde al 29% del totale delle imprese sciclitane e al 27% degli addetti del settore privato.

Il **territorio sciclitano non ha caratteristiche da “distretto industriale”** e non ha una grande vocazione manifatturiera, visto anche il basso numero di imprese legate a questo settore. In tutti i settori privati, in ogni caso, **prevale assolutamente la piccola e piccolissima impresa**, con numerosi campi in cui il numero di imprese equivale al numero di addetti. Esclusa l'agricoltura, di cui non è disponibile il numero degli addetti, **il principale settore per numero di addetti corrisponde agli enti e alle amministrazioni pubbliche**, che occupa un quarto dei lavoratori di cui abbiamo dati.

La distribuzione del numero delle imprese nel territorio è interessante per comprendere la dimensione spaziale del fenomeno, che ha alcune conseguenze nella pianificazione territoriale. In primis, la localizzazione delle imprese indica una **maggior frequenzazione delle aree nelle ore lavorative**, con conseguente necessità di servizi quali parcheggi, rastrelliere per bici, fermate del trasporto pubblico. Inoltre, ciò implica una maggiore frequentazione delle strade che portano a quei luoghi, in particolare durante le ore di inizio e fine turno. Infine, per quanto

riguarda gli esercizi commerciali aperti al pubblico, è necessario considerare l'affollamento degli avventori e le loro reti di trasporto. Com'è evidente, non si tratta solo di questioni logistiche, ma la distribuzione delle imprese nel territorio rappresenta un importante fattore di ossatura sociale, economica e demografica del territorio.

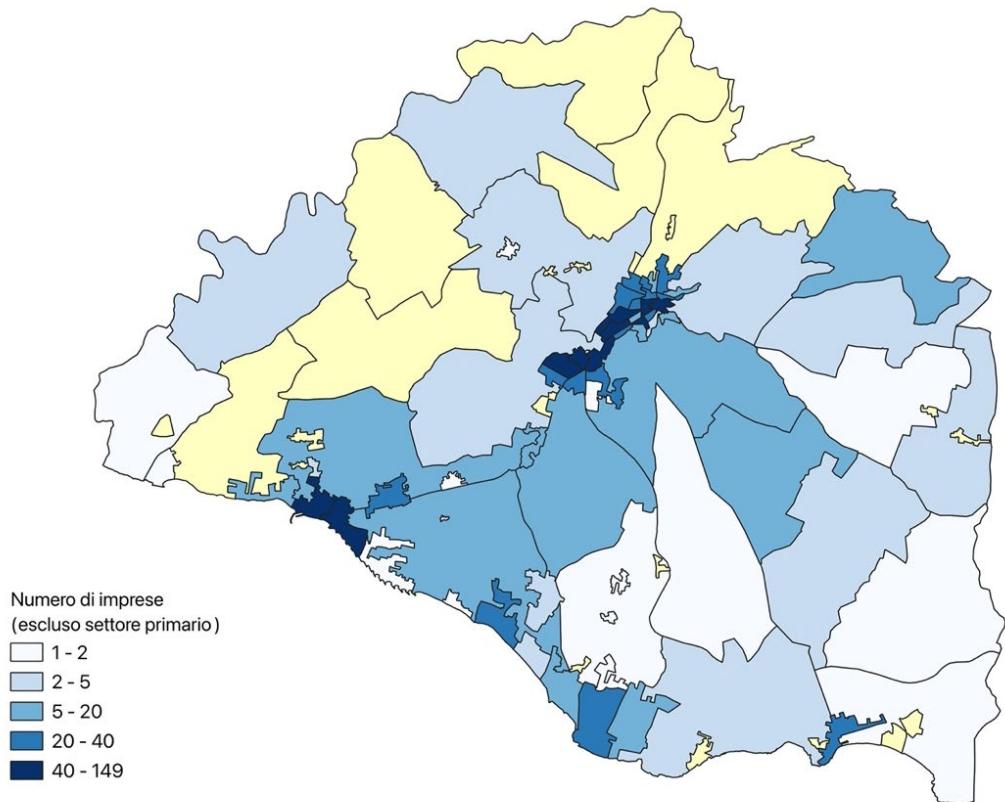


Figura 68.3: Numero di imprese nelle sezioni di censimento

Il numero di imprese nel territorio è particolarmente alto nel centro storico, nel quartiere Jungi e a Donnalucata. Rispetto alla demografia del territorio, il numero di imprese è relativamente scarso a Cava d'Aliga e nei settori più antichi del centro storico. **Il numero di imprese nell'area più moderna di Scicli infatti (attorno alla stazione ferroviaria per esempio) è decisamente più alto rispetto ai settori più frequentati dal turismo del centro storico.**

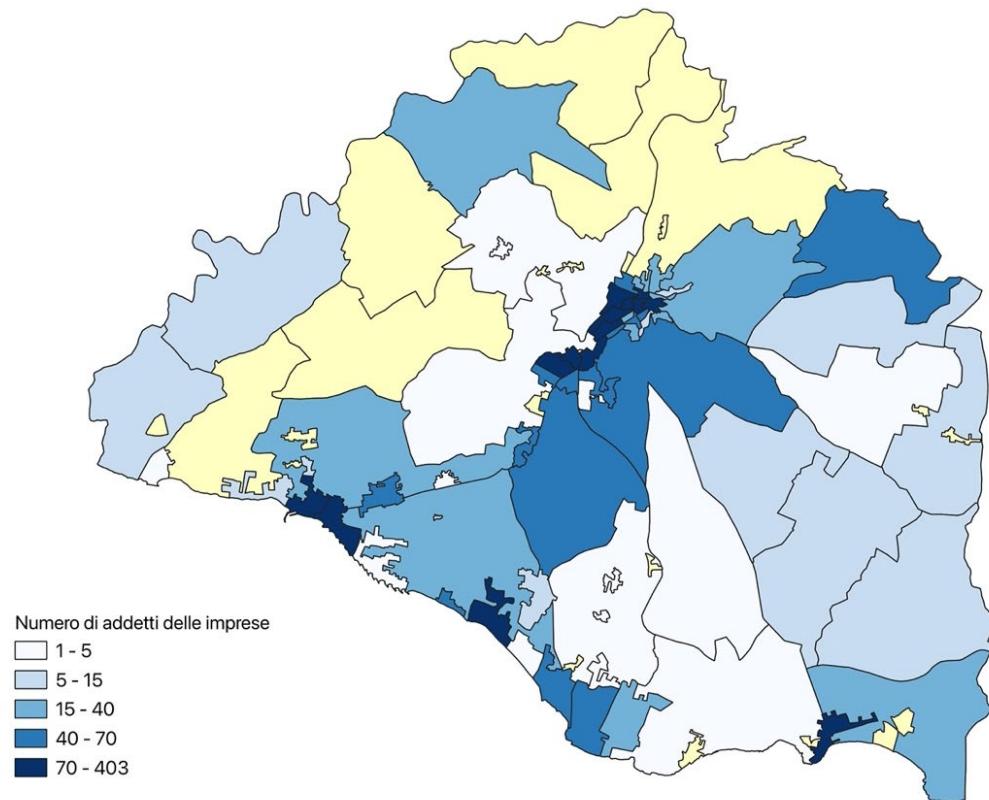


Figura 69.3: Numero di addetti delle imprese, sezioni di censimento

Il numero di addetti non differisce molto dalla carta relativa al numero di imprese, se non una maggiore presenza di lavoratori a Cava d'Aliga e a Sampieri, a indicare una presenza di imprese con un maggior numero di dipendenti.

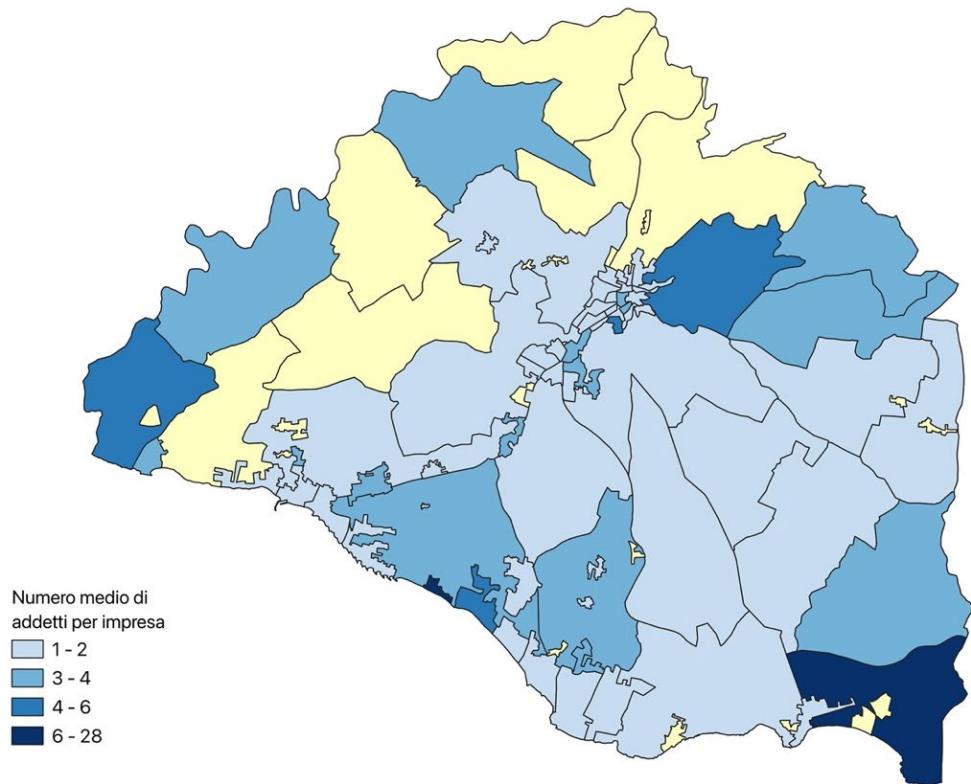


Figura 70.3: Numero medio di addetti per impresa, sezioni di censimento

Come si nota dalla Fig. 70.3, infatti, **la dimensione dell’impresa è più alta nelle frazioni costiere e più bassa nel centro di Scicli, dove il numero di dipendenti è prossimo all’unità**. Questo indica una predominanza di piccole attività commerciali rispetto all’industria, mentre su alcuni settori costieri prevale la manifattura o alcune grandi strutture alberghiere.

Per quanto riguarda la presenza delle istituzioni pubbliche nel territorio sciclitano, esse sono presenti un po’ in tutte le principali aree densamente abitate del territorio, quindi il centro storico, il quartiere Jungi e le frazioni marittime. Com’è evidente, le aree in cui si concentrano maggiormente le attività dei dipendenti pubblici sono le sezioni di censimento che contengono l’ospedale, il distretto scolastico, il municipio.

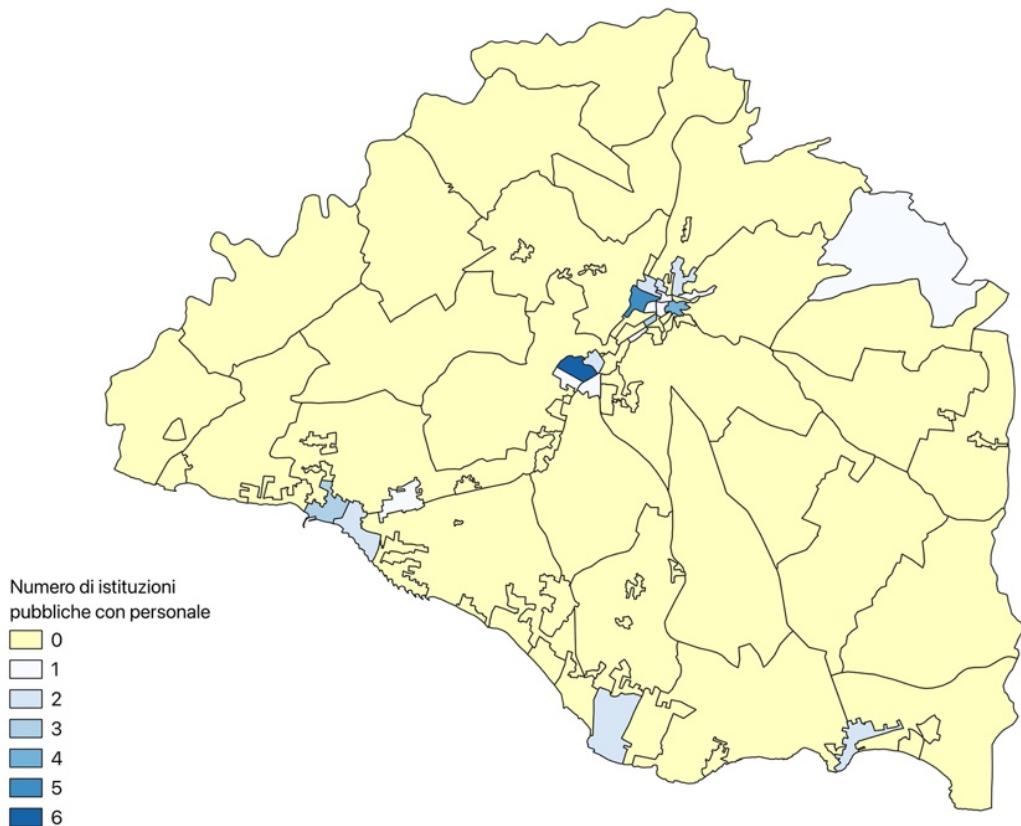


Figura 71.3: Numero di istituzioni pubbliche con personale, sezioni di censimento

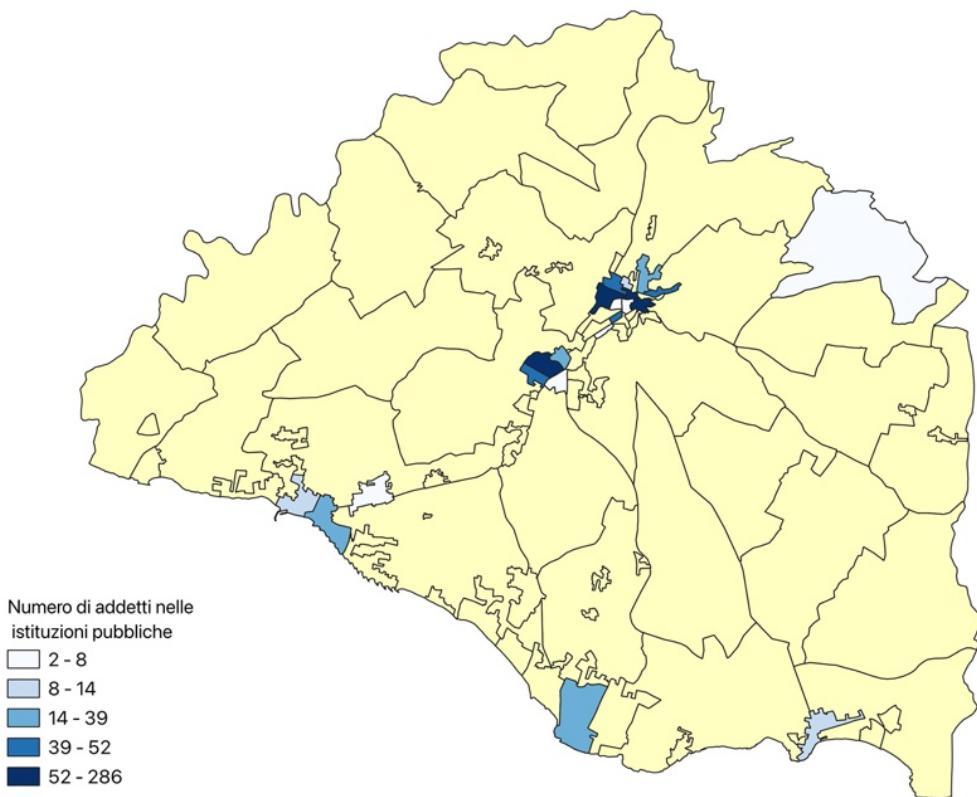


Figura 72.3: *Numero di addetti nelle istituzioni pubbliche, sezioni di censimento*

Infine, il numero di istituzioni no-profit ricalca abbastanza quello delle istituzioni pubbliche, con una presenza considerevole nel centro storico e nel distretto scolastico.

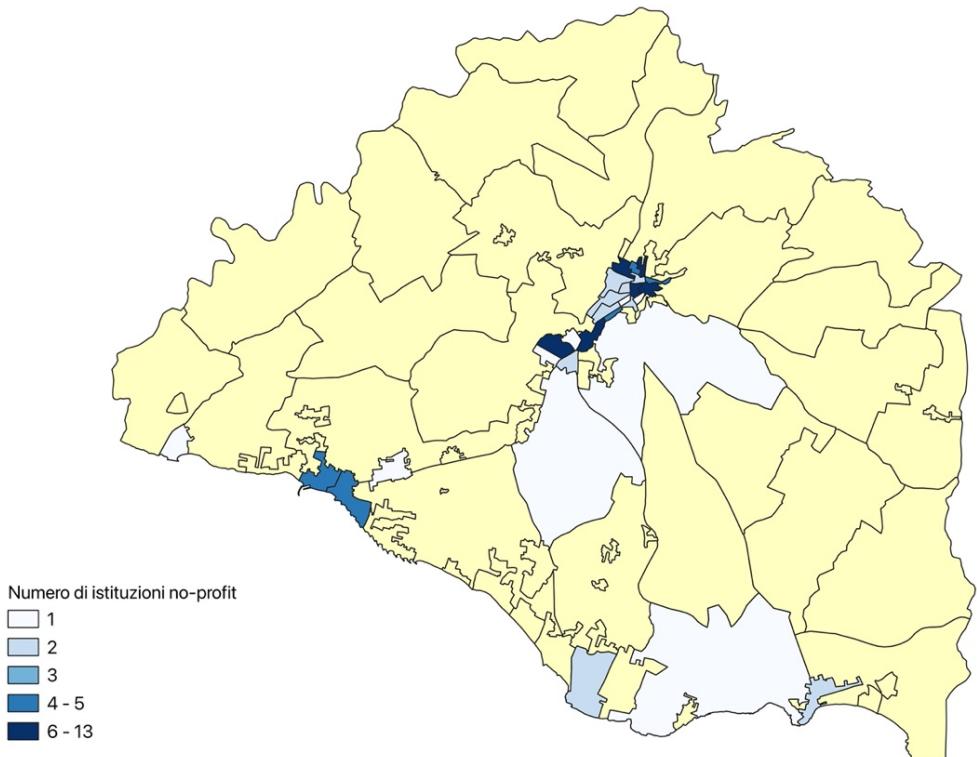


Figura 73.3: *Numero di istituzioni no profit, sezioni di censimento*

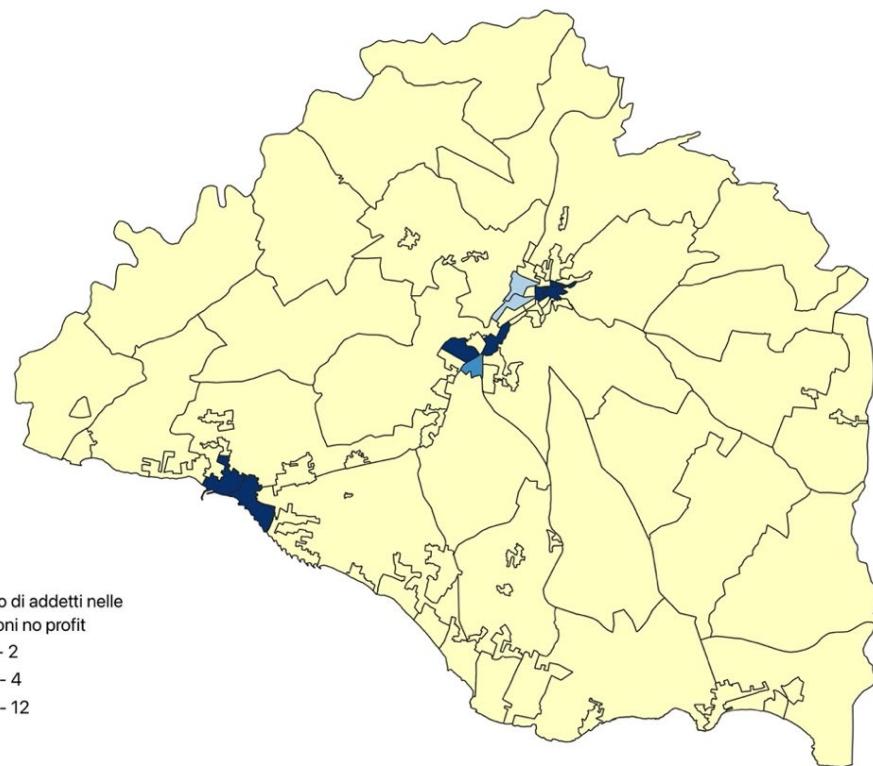


Figura 74.3: Numero di addetti nelle istituzioni no profit, sezioni di censimento

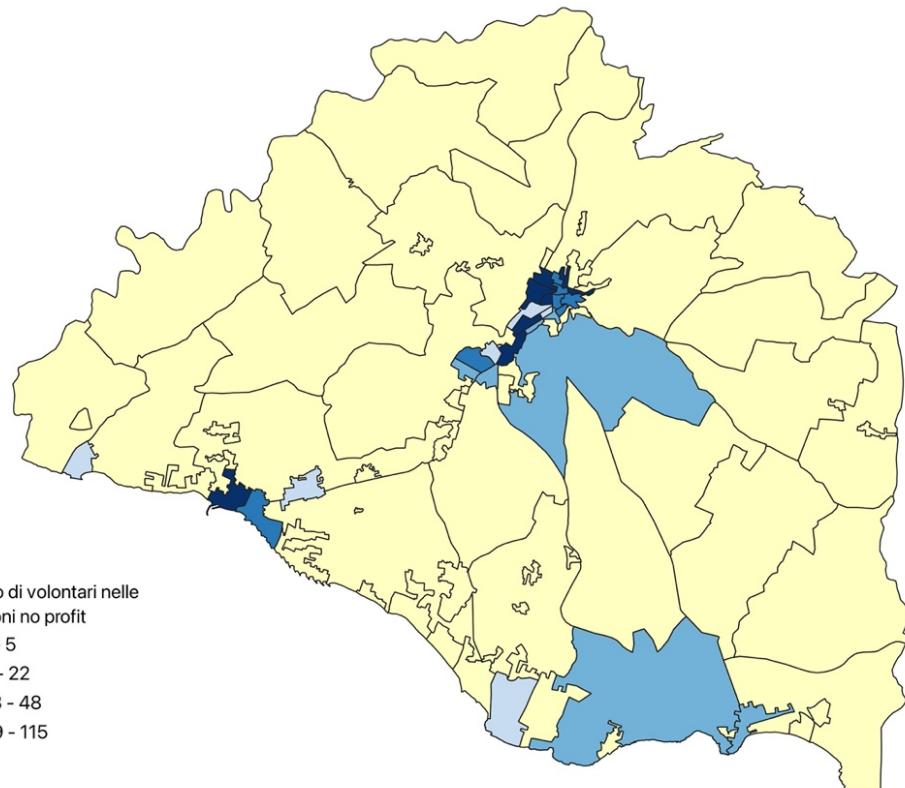


Figura 75.3: Numero di volontari nelle istituzioni no profit, sezioni di censimento

Simile è la presenza di addetti retribuiti e volontari nelle no profit.
Il numero di sportelli bancari nel Comune, al 2020, è di 7 unità.

4.7 Aziende agricole

A Scicli nel 2010 erano presenti 1.163 aziende agricole. Di queste, 83 erano considerate “aziende informatizzate”: 51 di esse utilizzavano la gestione informatizzata per servizi amministrativi e per le coltivazioni, 2 anche per gli allevamenti. 9 utilizzavano la rete internet, 19 possedevano un sito web, 7 utilizzavano forme di commercio elettronico per vendita di prodotti e servizi aziendali, 8 utilizzavano forme di commercio elettronico per l’acquisto di prodotti e servizi aziendali.

Com’è evidente, si tratta di dati assolutamente anacronistici: negli ultimi 13 anni la diffusione di Internet (sia come mezzo privato sia come mezzo lavorativo) è stata ubiquitaria e onnicomprensiva, dunque al prossimo censimento dell’agricoltura (in uscita prossimamente) verranno esposti dati decisamente più affidabili e vicini alla realtà.

La superficie totale delle aziende agricole è, al 2010, di 7.468 ettari, mentre la superficie agricola utilizzata (SAU) è di 6.434 ettari (l’86% della superficie delle aziende agricole). Considerando che la superficie comunale è di 13.870 ettari, la superficie totale delle aziende agricole rappresenta la maggioranza assoluta del territorio sciclitano (54%) e la SAU è il 46% dell’intero territorio comunale.

Nel 2010 le giornate di lavoro all’interno delle aziende agricole sciclitane sono state 420.873.

4.7.1 Dimensione dell’azienda agricola

Tabella 12.3: Numero di aziende agricole per dimensione e giornate di lavoro

	N. aziende per classe di superficie totale	N. aziende per classe di superficie agricola utilizzata	N. di giornate di lavoro	Media giornate di lavoro per azienda (dimensione SAU)
0 – 1 ettaro	341	471	71.252	151
1 – 2 ettari	261	205	77.954	380
2 – 3 ettari	104	88	29.472	335
3 – 5 ettari	137	112	55.027	491
5 – 10 ettari	137	123	79.051	643
10 – 20 ettari	95	89	50.186	564
20 – 30 ettari	37	34	15.249	449
30 – 50 ettari	31	25	19.725	789
50 – 100 ettari	13	12	11.094	925
>100 ettari	7	4	11.863	2966

Tabella 13.3: Titolo di possesso dei terreni nelle aziende agricole di Scicli

Titolo del possesso dei terreni	Numero aziende agricole
Solo proprietà	716
Solo affitto	176
Solo uso gratuito	68
Proprietà e affitto	122
Proprietà e uso gratuito	71
Affitto e uso gratuito	2
Proprietà, affitto e uso gratuito	8

Come si evidenzia dalle Tab. 12.3 e 13.3, **prevale la piccolissima azienda agricola e la sola proprietà dei terreni**. Sono comunque presenti alcune grosse aziende agricole, che infatti registrano il maggior numero di media di giornata di lavoro per azienda.

Del totale delle aziende, nel 2010 solo 36 avevano superficie a coltivo considerata biologica e/o allevamenti certificati biologici, pari al 3% delle aziende agricole di Scicli. Come nel caso dell'uso di Internet, anche il biologico negli ultimi 15 anni ha avuto un sempre maggior impiego, dunque è necessario avere il dato aggiornato per validità statistica. Al 2010, comunque, la superficie totale di biologico era di 973 ettari (il 13% della superficie delle aziende agricole) e la SAU di biologico era di 740 ettari (il 12% della SAU sciclitana). Si noti comunque una sproporzione tra bassissimo numero di aziende agricole che si occupavano di biologico e percentuale più importante di superficie coltivata a biologico, a indicare una **maggior dimensione spaziale delle imprese bio**.

Sempre nel 2010, erano **64 gli ettari dedicati a coltivazioni o allevamenti DOP e/o IGP**, per un totale di sole due aziende agricole. Nel 2017, i produttori di prodotti Dop e Igp erano 4, mentre i trasformatori di prodotti DOP, IGP, ed STG erano 1.

I prodotti enogastronomici che possono essere prodotti nel comune di Scicli, sulla base dei singoli disciplinari di produzione comunitari sono:

- Carota novella di Ispica IGP;
- Olio Extra Vergine di Oliva DOP “Monti Iblei”;
- Pecorino “Siciliano” DOP;
- Formaggio “Ragusano” DOP;
- Vino “Sicilia” DOC;
- Vino “Terre Siciliane” IGP.

Delle 1163 aziende agricole sciclitane, nel 2010, 295 di esse avevano svolto, nei tre anni precedenti, attività di manutenzione e/o realizzazione di almeno un tipo di elemento lineare del paesaggio, quali:

- Siepi sottoposte a manutenzione (8);
- Siepi di nuova realizzazione (6);
- Filari di alberi sottoposti a manutenzione (78);
- Filari di alberi di nuova realizzazione (5);
- Muretti sottoposti a manutenzione (244);
- Muretti di nuova realizzazione (20).

Si evince dunque come **il principale elemento lineare del paesaggio agricolo siano i muretti**; tuttavia 868 aziende agricole non posseggono forme di elementi lineari del paesaggio o non hanno operato nessun tipo di manutenzione a tali manufatti.

Tabella 14.3: Uso dei terreni per numero di ettari e di aziende agricole

Utilizzazione dei terreni		Numero di ettari	Numero di aziende
frumento tenero e spelta		16	2
frumento duro		648	137
segale		1	1
orzo		17	8
avena		4	3
altri cereali		25	5
patata		38	12
piante aromatiche, medicinali, spezie e da condimento		3	1
ortive in piena aria	pomodoro da mensa in pieno campo	14	9
	pomodoro da industria in pieno campo	1	1
	altre ortive in pieno campo	347	98
	pomodoro da mensa in orti stabili ed industriali	5	6
	altre ortive in orti stabili ed industriali	38	38
ortive protette	pomodoro da mensa in serra	416	394
	altre ortive in serra	87	137
	ortive protette in tunnel, campane, ecc.	12	6
fiori e piante ornamentali in piena aria		6	15
fiori e piante ornamentali protetti in serra		59	103
piantine orticole		9	7
piantine floricole ed ornamentali		3	4
prati avvicendati: erba medica		6	4
altri prati avvicendati		161	33
erbai: mais in erba		15	1
erbai: mais a maturazione cerosa		34	7
altri erbai monofiti di cereali		81	14
altri erbai		1364	188
terreni a riposo non soggetti a regime di aiuto		264	136
terreni a riposo soggetti a regime di aiuto		31	9
vite		38	18
olive per olio		400	521
arancio		9	32
clementina e suoi ibridi		<1	5
altri agrumi		3	3
mandarino		<1	6
limone		24	24
melo		<1	1
pesco		<1	2

albicocco	<1	2
susino	<1	1
altra frutta fresca di origine temperata	43	11
altra frutta fresca di origine sub-tropicale	124	18
noce	6	4
pero	<1	3
fico	<1	3
mandorlo	52	109
altra frutta a guscio	515	354
vivai fruttiferi	2	2
piante ornamentali da vivaio	8	4
altri vivai	<1	1
prati permanenti (utilizzati)	116	37
pascoli (utilizzati)	pascoli naturali	1193
	pascoli magri	154
pioppeti annessi ad aziende agricole	2	1
boschi a fustaia	<1	1
altra superficie boscata	32	7

Tra i vari usi agricoli che interessano il comune di Scicli, le voci più importanti per occupazione di ettari sono quelle relative alla **coltivazione di foraggi** (erbai e terreni a riposo) e **di uso a pascolo**. Seguono il **frumento duro** e gli alberi da frutta a guscio: particolare rilevanza ha la coltivazione del **carrubo**, che vede nel Ragusano il 70% della produzione nazionale. Seguono, per superficie occupata, il **pomodoro in serra**, gli **olivi**, **colture ortive** all'aperto.

Analizzando, invece, la presenza delle diverse coltivazioni per ogni azienda agricola, si può notare come gli olivi siano presenti in ben 521 aziende agricole, ad indicare produzioni piccole nella maggior parte dei casi (data la superficie totale a ulivo abbastanza modesta), così come le serre per pomodori. **Pascoli, frumento, olivi e carrubi dominano dunque il paesaggio agricolo, che invece vede limitato spazio per il vigneto o per alberi da frutto.**

Delle 157 aziende con attività (anche) di allevamento, nel 2010:

- 119 allevavano bovini (4498 capi);
- 32 allevavano equini (95 capi);
- 20 allevavano ovini (1908 capi);
- 5 allevavano caprini (330 capi);
- 18 allevavano suini (224 capi);
- 7 allevavano avicoli (411.182 capi);
- 1 allevava conigli (45 capi);
- 1 allevava api.

4.8 Settore turistico

Al 2021, il **numero di strutture ricettive “tradizionali”** (alberghi, alloggi per vacanze, campeggi e aree attrezzate) era di **80 strutture**, per un totale di **2164 posti letto**.

Di queste 80:

- **6 sono alberghi a quattro stelle (1.383 posti letto);**

- 2 sono alberghi a tre stelle (113 posti letto);
- 1 è una residenza turistico-alberghiera (75 posti letto);
- **40 sono alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale (337 posti letto);**
- 3 sono agriturismi (85 posti letto);
- 27 sono bed and breakfast (156 posti letto);
- 1 è di altra tipologia (15 posti letto).

Si noti la preponderanza, per quanto riguarda i posti letto, delle poche strutture alberghiere a quattro stelle che ospitano più della metà dei potenziali ospiti del comune.

Stando ai dati ISTAT 2022 sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi, Scicli ha registrato 82.340 presenze e 19.653 arrivi, con una permanenza media di 4,2 notti a turista. Il turismo interno (residenti in Italia) è decisamente preponderante, con 57.705 presenze (il 70% delle notti) e 14.064 arrivi (il 72% dei turisti). 61.502 presenze si sono svolte in esercizi alberghieri e 20.838 in extra-alberghieri, con una tendenza relativa degli stranieri a frequentare maggiormente le strutture extra-alberghiere rispetto ai visitatori italiani.

L'enorme numero di posti letto nelle strutture alberghiere è un tema rilevante nel turismo sciclitano: mentre, in media, un posto letto in struttura extra-alberghiera è occupato 35 notti l'anno, un posto letto in struttura alberghiera tradizionale è occupato solo 4 notti l'anno, a indicare come sia molto improbabile che tali grandi strutture registrino il tutto esaurito.

È da segnalare, comunque, come il **fenomeno del turismo** sia sì rilevante, ma **non massiccio come in altre realtà**: Scicli è infatti il terzo comune per arrivi nella Provincia di Ragusa (dopo il capoluogo e Modica) e il trentottesimo in tutta la Regione Sicilia.

Grazie alla piattaforma Inside Airbnb, è possibile conoscere il numero di annunci sul sito di **Airbnb**. Si tratta di un tipo di ospitalità che, nato con una modalità “non professionale”, si è via via diffuso ed è diventato un fenomeno turistico a se stante, che però stenta ad entrare nei radar della statistica nazionale per la natura non continuativa e privata dell’attività di affitto. Il portale indica **910 annunci**: il **92% di essi riguarda case intere**, mentre l’8% riguarda stanze singole all’interno di case.

Come si evince dalla mappa a seguire, la maggior parte degli **annunci si trovano lungo la costa (specialmente a Donnalucata) e nel centro storico**, ma non scarseggiano le case in affitto nella campagna.

Il 66% delle case e stanze su Airbnb è gestito da un “host” che ha almeno due annunci, e 186 annunci sono gestiti da host che hanno 10 e più annunci, a indicare una natura professionale e non occasionale dell’attività.

Guardando tuttavia solo gli annunci attivi negli ultimi 12 mesi, il numero di annunci cala a 382, con un’occupazione media di 28 notti all’anno.

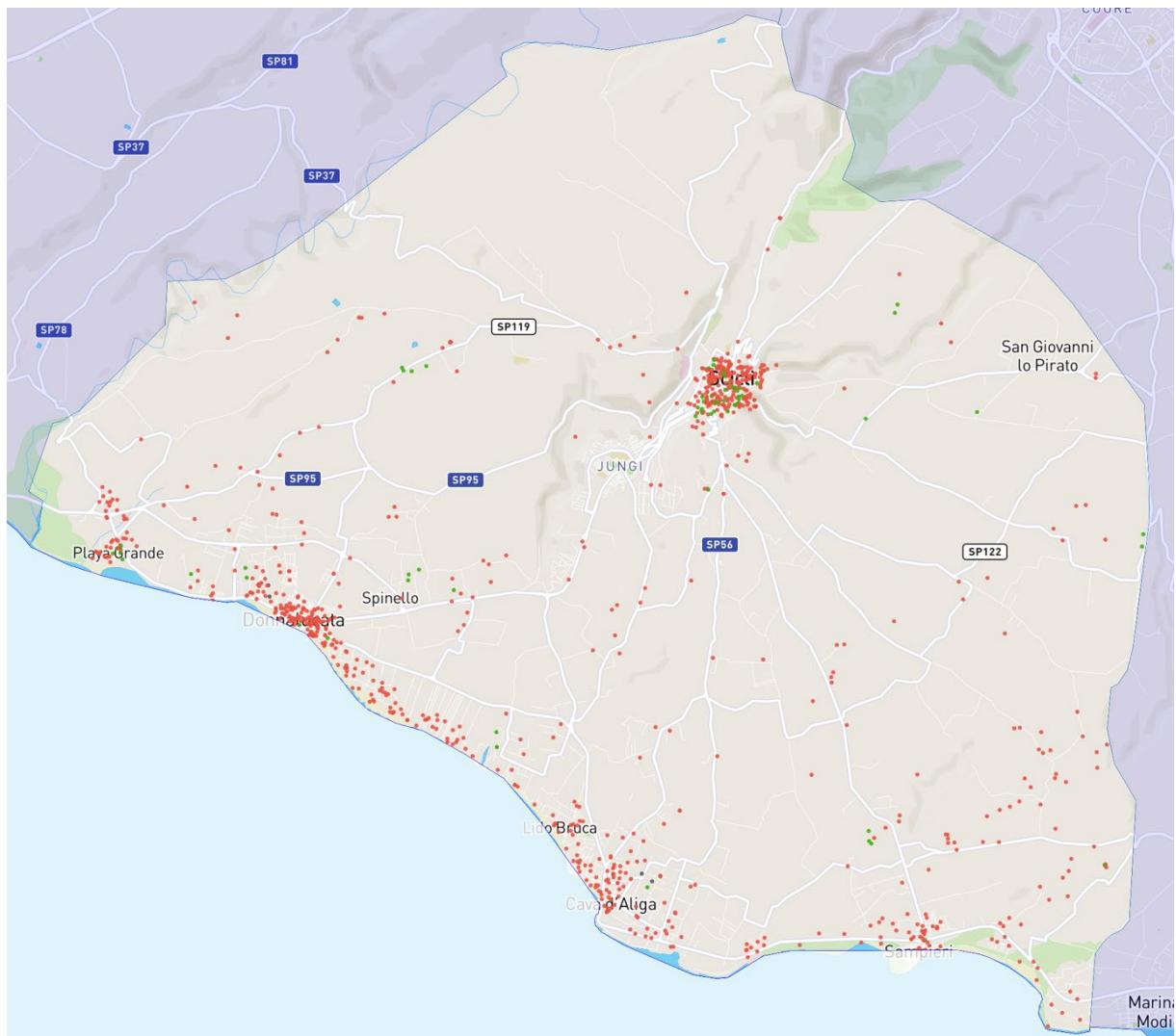


Figura 76.3: Localizzazione degli annunci di Airbnb nel territorio di Scicli. Fonte: Inside Airbnb

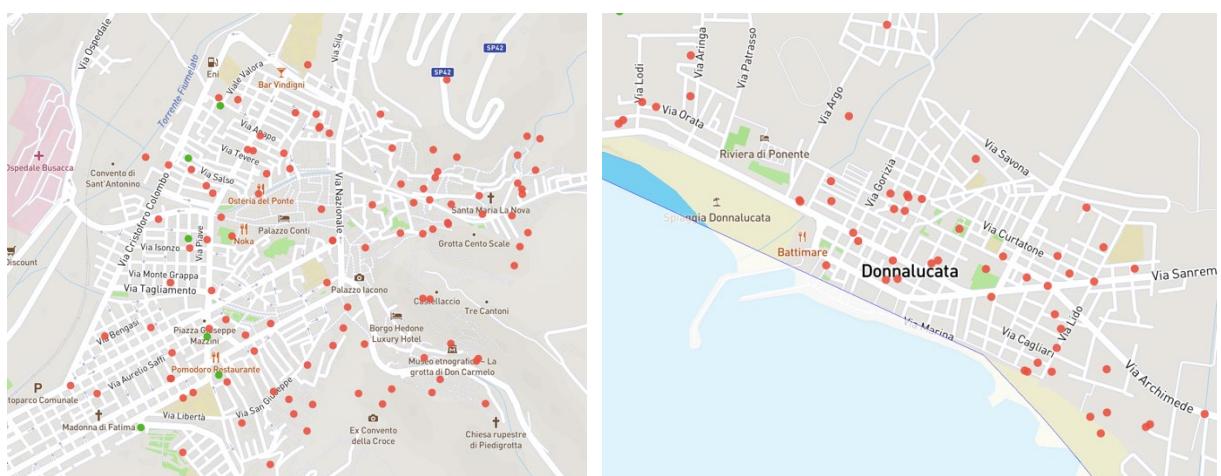


Figura 77.3: Annunci di Airbnb nel centro storico e a Donnalucata. Fonte: Inside Airbnb

5. Contesti materiali

5.2 Edifici

Il numero di edifici presenti a Scicli è di 13.873 unità.

Oltre al centro storico e alle frazioni marittime, aree con molti edifici si riscontrano anche in alcune sezioni di censimento urbano-rurali lungo la costa.

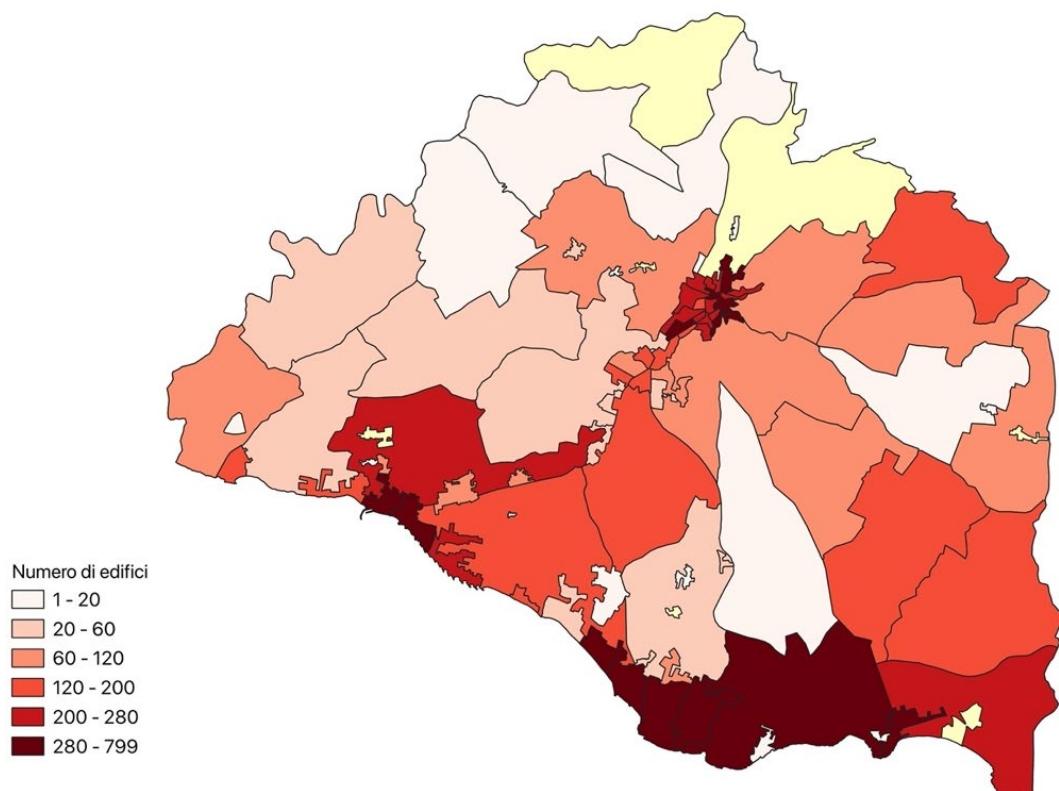


Figura 78.4: Numero di edifici, sezioni di censimento

Il numero di **edifici a uso residenziale** è di 12.240 unità, pari all'88% del totale degli edifici in Scicli. Anche in questo caso prevalgono le aree definite pocanzi: a uno sguardo più attento, si può evidenziare come molti degli edifici prossimi alle aree costiere siano villette ed edifici singoli, che in questa statistica contano come un condominio.

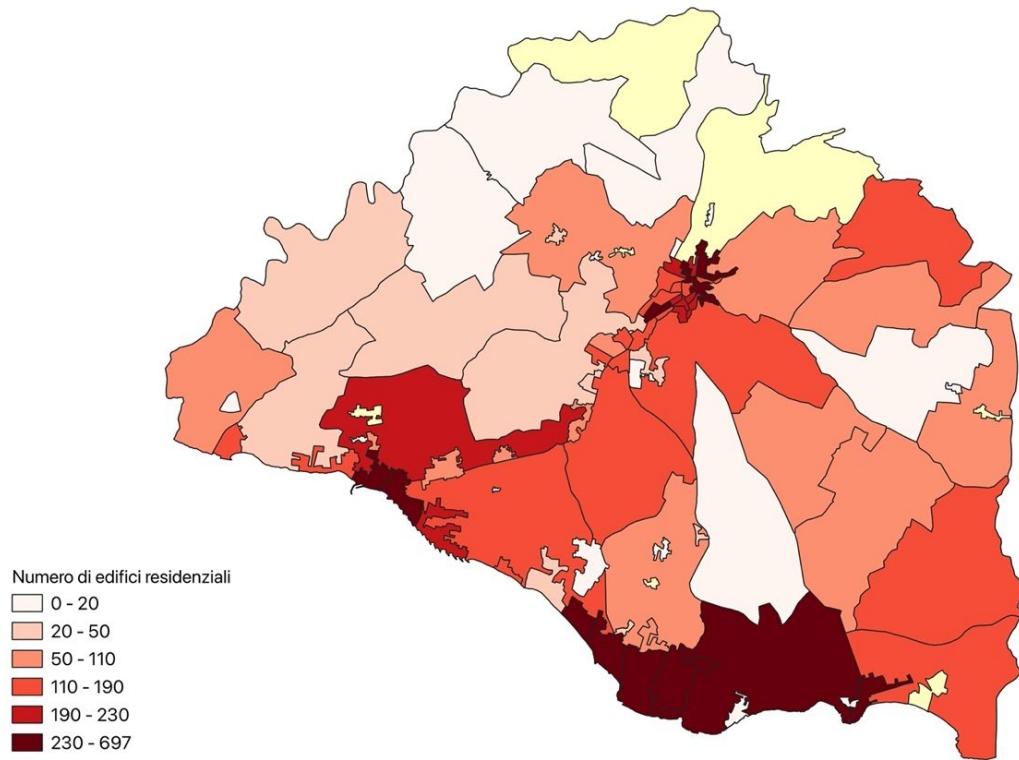


Figura 79.4: Numero di edifici residenziali, sezioni di censimento

Osservando infatti il rapporto tra abitanti e numero di edifici residenziali, si noti come le aree con più abitanti per edificio siano, ad esempio, il “denso” quartiere Jungi, mentre i territori costieri hanno un rapporto addirittura di 1 abitante per edificio, a indicare l’assenza di condomini e la presenza di altri edifici residenziali vuoti o non residenziali.

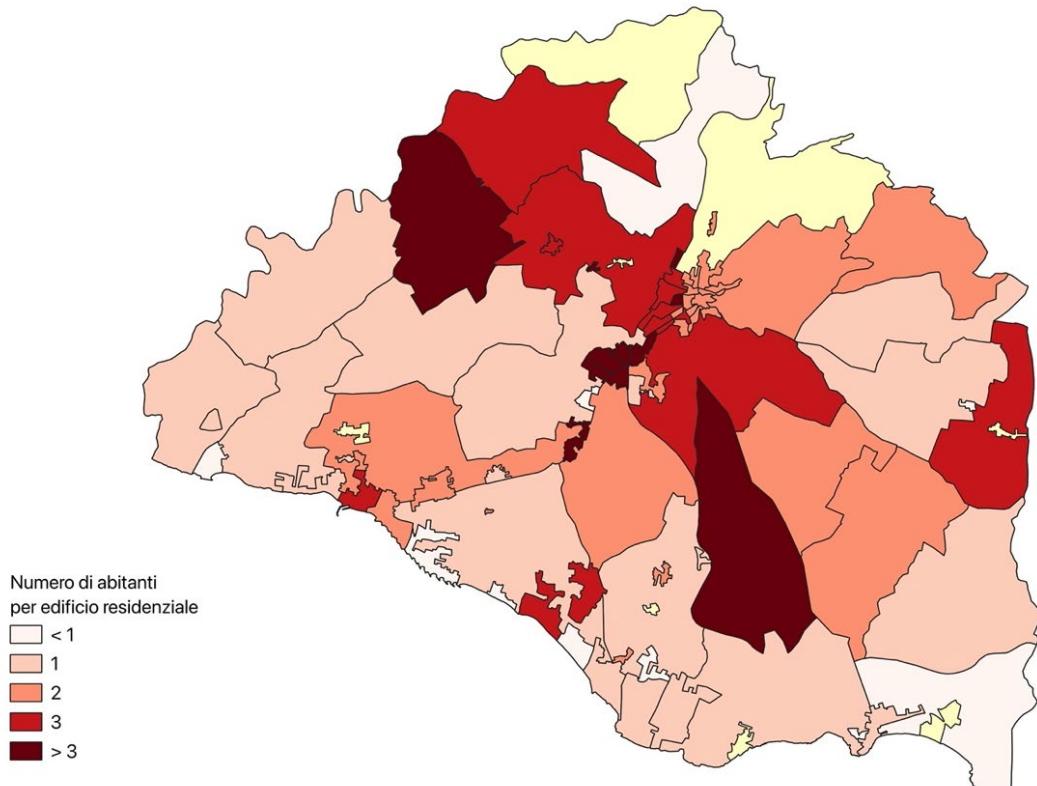


Figura 80.4: Numero di abitanti per edificio residenziale, sezioni di censimento

Gli **edifici a uso produttivo** sono 878, pari al 6% dell'edificato. Sono estremamente correlati alle densità abitative e soprattutto delle sedi lavorative.

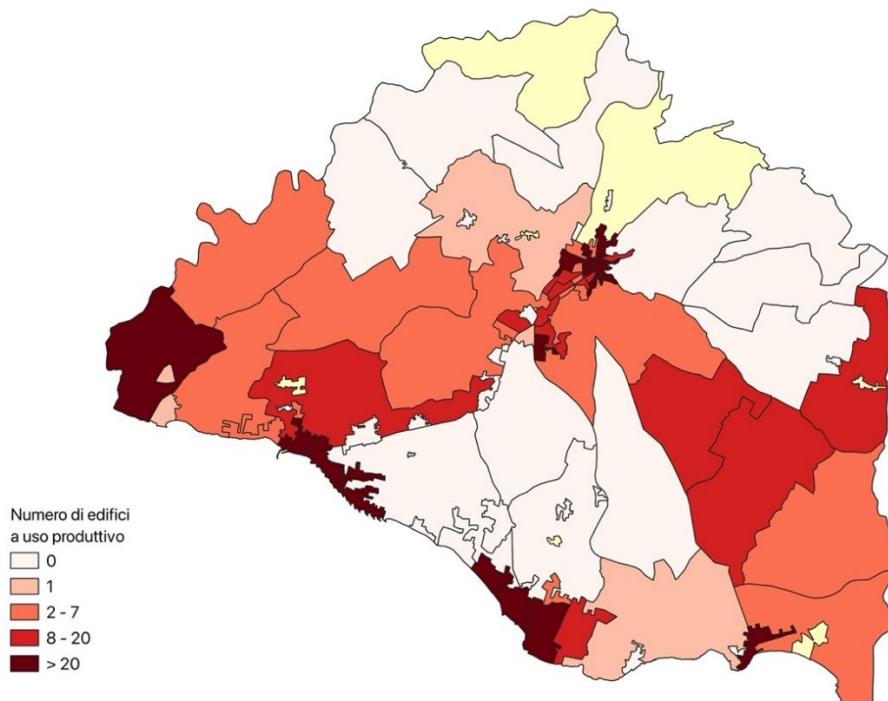


Figura 81.4: Numero di edifici a uso produttivo, sezioni di censimento

Gli **edifici senza dichiarazione d'uso** sono 755, pari al 5% dell'edificato. In questa casistica rientrano gli edifici abbandonati, ma altre tipologie di edificio vi potrebbero rientrare. È necessario dunque censire questo tipo di numeri in un lavoro sul campo. La maggior parte degli edifici “senza uso” si trovano in **alcune aree del centro storico (specialmente il quartiere costretto tra Via San Giuseppe e l'ex Convento della Croce)**.

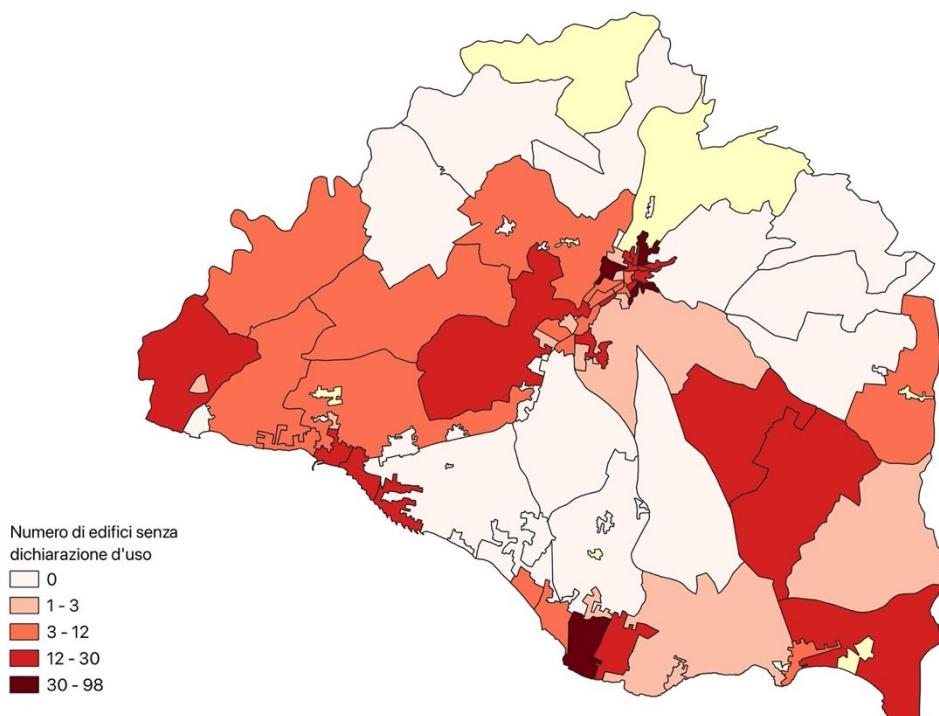


Figura 82.4: Numero di edifici senza dichiarazione d'uso, sezioni di censimento

5.2.1 Edifici residenziali: cronistoria

Tramite le seguenti mappe è possibile individuare, in termini assoluti e percentuali, per ogni sezione di censimento il numero di edifici costruiti in un particolare decennio. Questo è utile non solo per individuare la compattezza dei centri storici, ma anche per evidenziare la **vetustà dello spazio edificato**, e il suo conseguente bisogno di restauro o riallineamento alle norme (come nel caso del mitigamento del rischio sismico o dell'efficientamento energetico). Ovviamente si tratta di un'analisi sulla base delle sezioni di censimento; quindi, non dà informazioni sui singoli edifici, ma può essere utile per evidenziare possibili addensamenti di caratteristiche temporali.

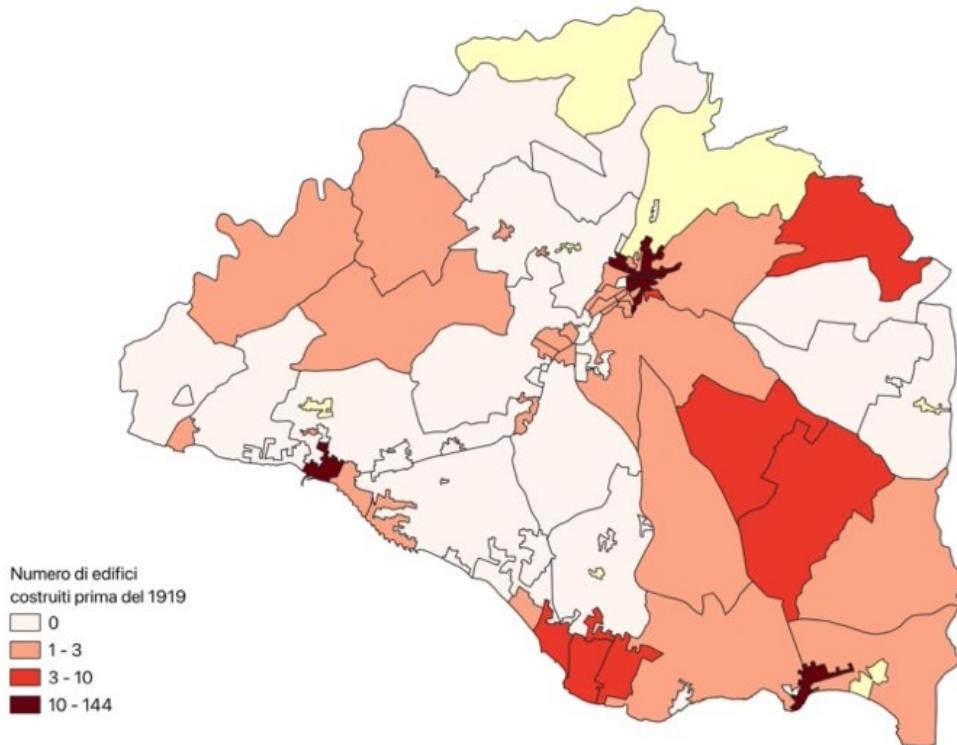


Figura 83.4: Numero di edifici costruiti prima del 1919, sezioni di censimento

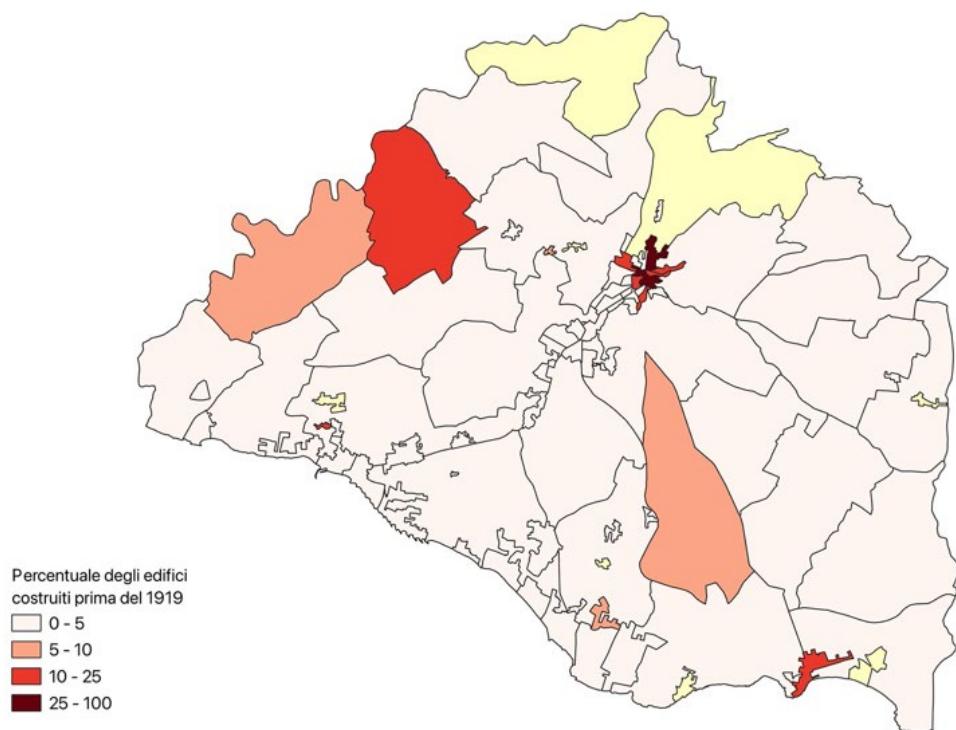


Figura 84.4: Percentuale di edifici costruiti prima del 1919, sezioni di censimento

Gli **edifici costruiti prima del 1919** sono in buona parte quelli relativi al centro storico di Scicli, che tuttora vede un centro storico compatto e poco inframmezzato da elementi successivi. Rilevante anche il peso degli edifici storici a Sampieri, mentre a Donnalucata l'alto numero degli edifici storici è comunque una minima parte dell'edificato totale. Il totale degli edifici costruiti prima del 1919 è di 652 unità, pari al 5% del totale dell'edificato.

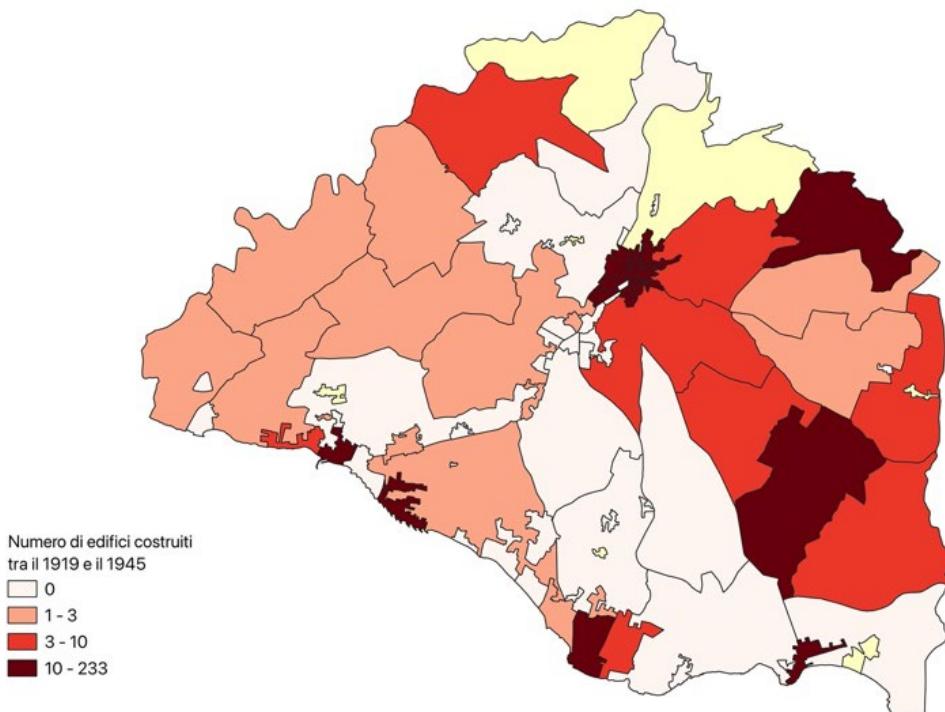


Figura 85.4: Numero di edifici costruiti tra il 1919 e il 1945, sezioni di censimento

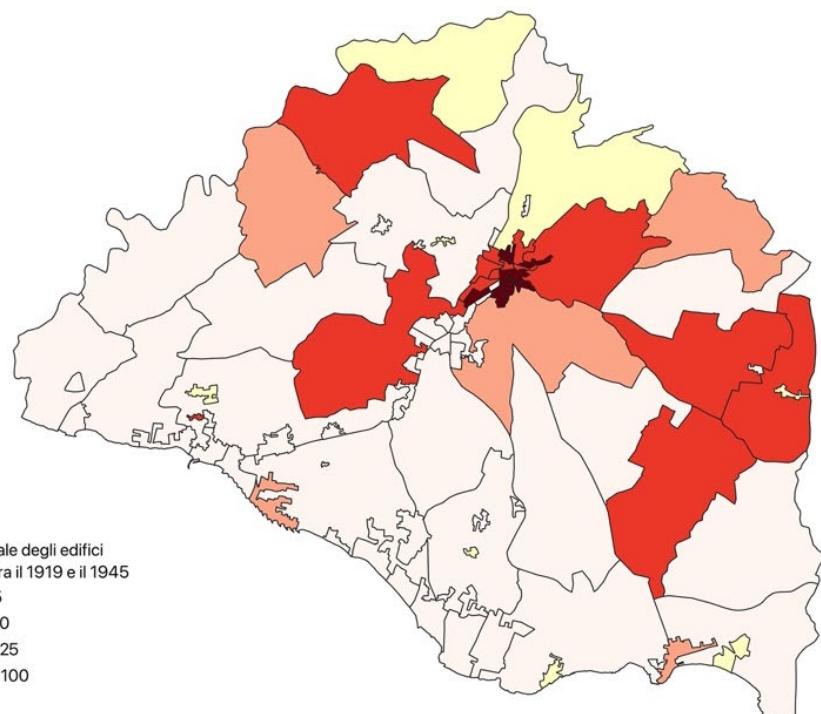


Figura 86.4: Percentuale di edifici costruiti tra il 1919 e il 1945, sezioni di censimento

Tra il **1919** e il **1945** prosegue l'addensarsi urbano di Scicli, sia nel nucleo storico sia nella sua prosecuzione in direzione della stazione ferroviaria. Vi sono i primi segni dell'urbanizzazione delle campagne e delle frazioni costiere, in quest'ultimo caso ancora in maniera tenue. In questo venticinquennio vengono costruiti 1959 edifici, pari al 16% del totale.

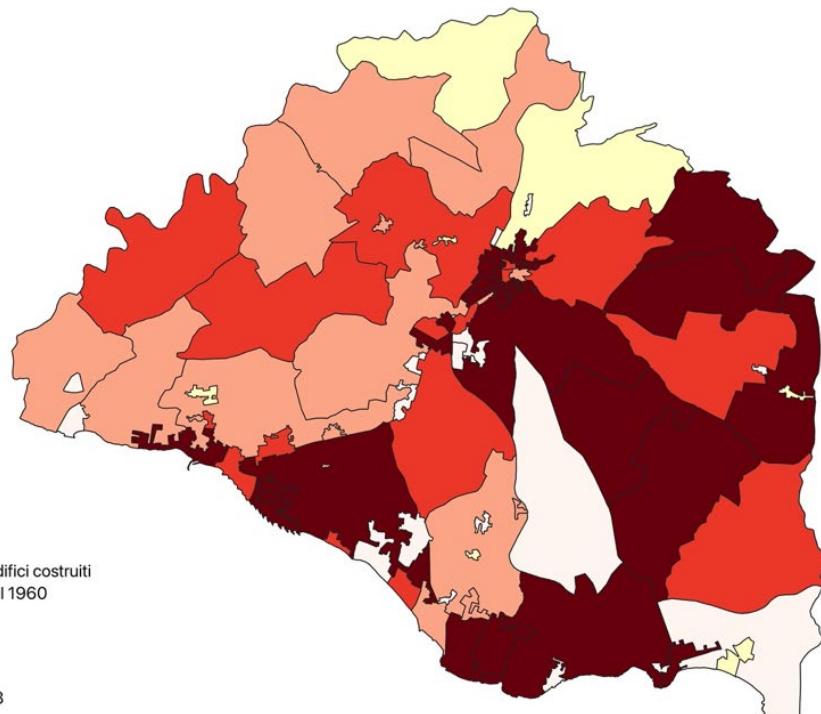


Figura 87.4: Numero di edifici costruiti tra il 1946 e il 1960, sezioni di censimento

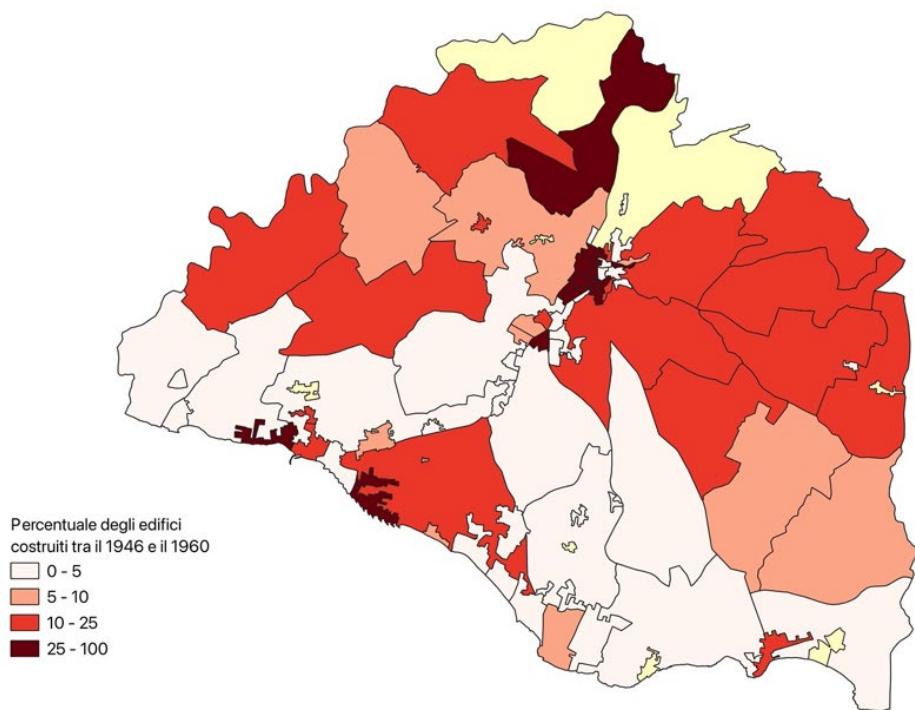


Figura 88.4: Percentuale degli edifici costruiti tra il 1946 e il 1960, sezioni di censimento

Tra **1946 e 1960** viene sostanzialmente completata la costruzione del lato occidentale di Scicli città (attorno e a nord della stazione ferroviaria) e dell'edificato nelle campagne, soprattutto a est del centro storico. In questo periodo vengono costruiti 1943 edifici residenziali, pari al 16% del totale.

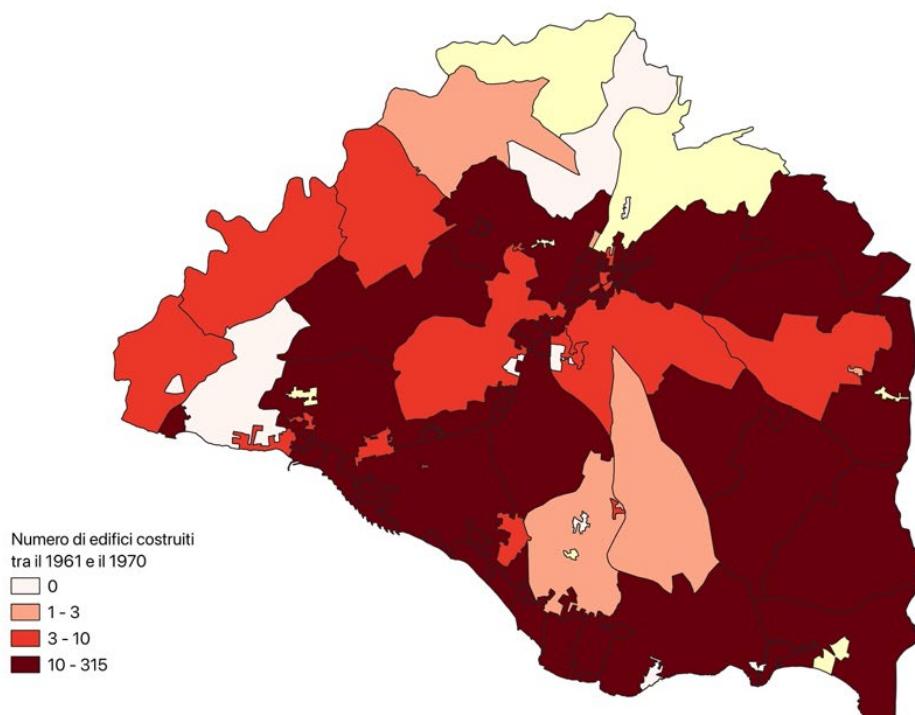


Figura 89.4: Numero di edifici costruiti tra il 1961 e il 1970, sezioni di censimento

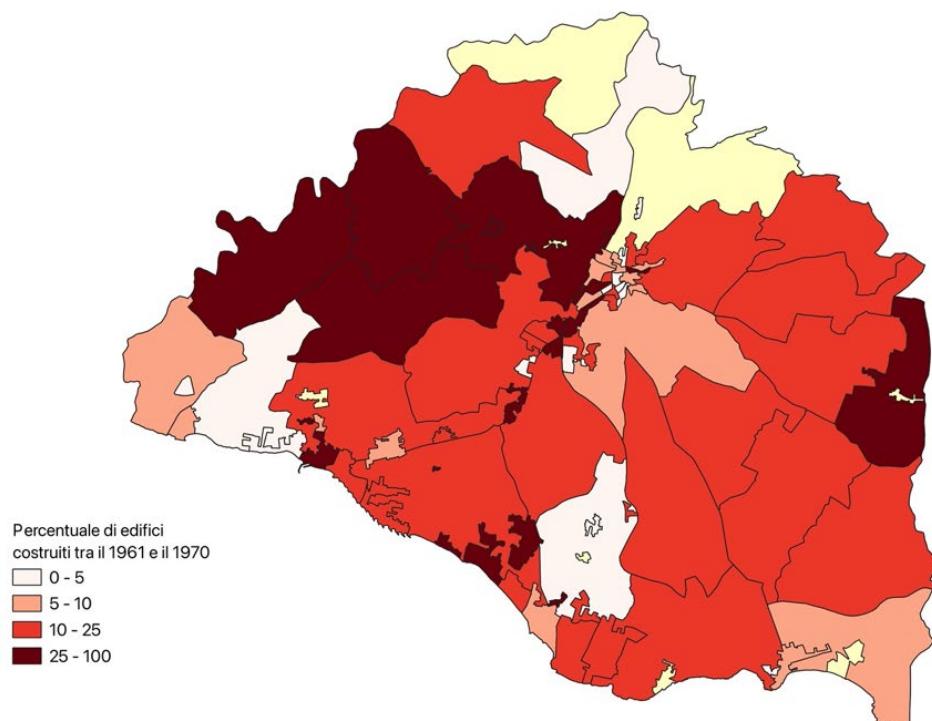


Figura 90.4: Percentuale di edifici costruiti tra il 1961 e il 1970, sezioni di censimento

Nel decennio **1961-1970** vengono costruiti 2201 edifici, pari al 18% del totale. La costruzione è generalizzata e diffusa ovunque, ma specialmente a Cava d'Aliga e nelle campagne a ovest di Scicli.

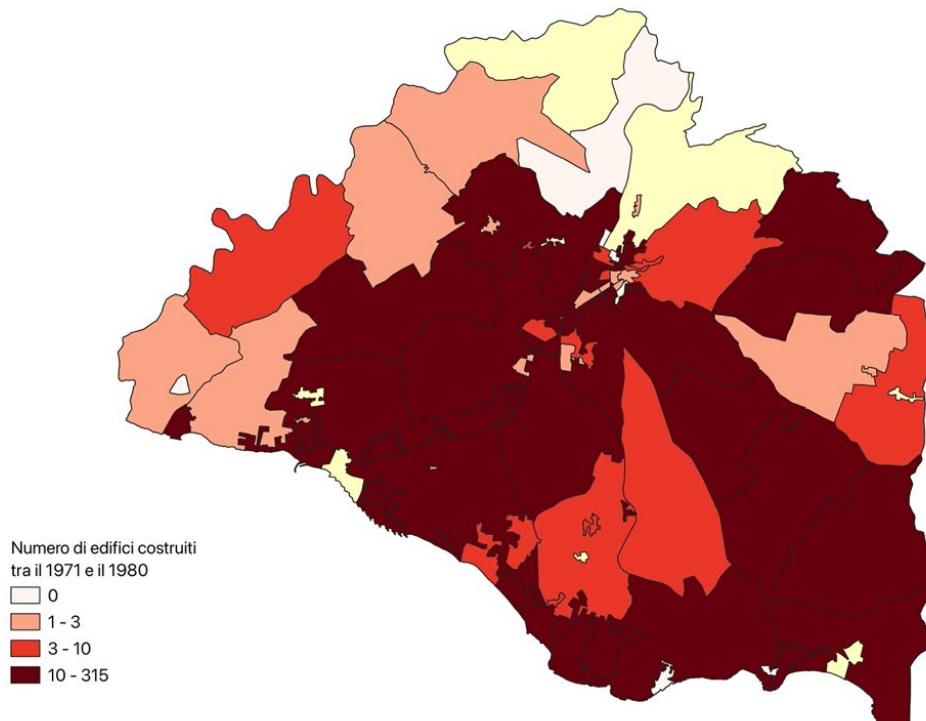


Figura 91.4: Numero di edifici costruiti tra il 1971 e il 1980, sezioni di censimento

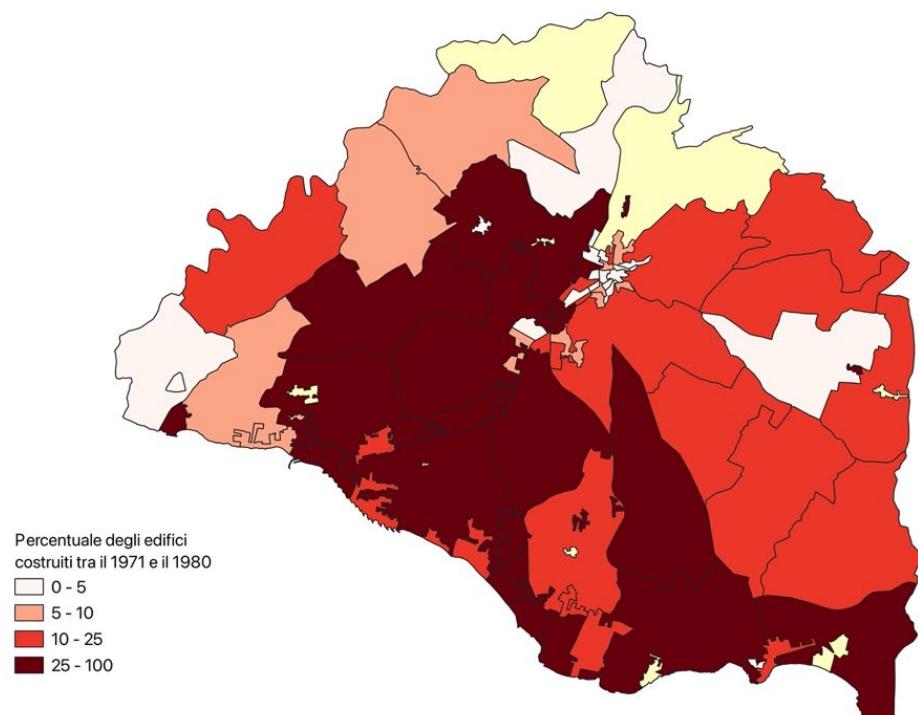


Figura 92.4: Percentuale di edifici costruiti tra il 1971 e il 1980, sezioni di censimento

Tra 1971 e 1980 avviene l'anno più prolifico per l'edilizia residenziale a Scicli, che vede l'urbanizzazione della costa e delle campagne (soprattutto a ovest del centro). Iniziano a essere rilevanti anche gli edificati nel quartiere Jungi.

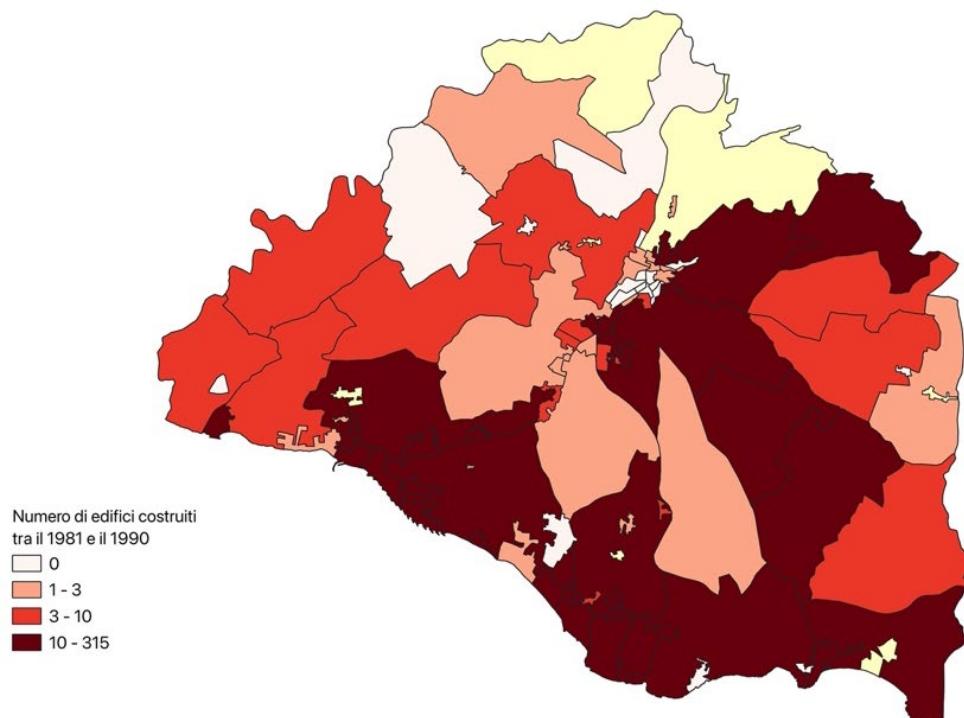


Figura 93.4: Numero di edifici comunali tra il 1981 e il 1990, sezioni di censimento

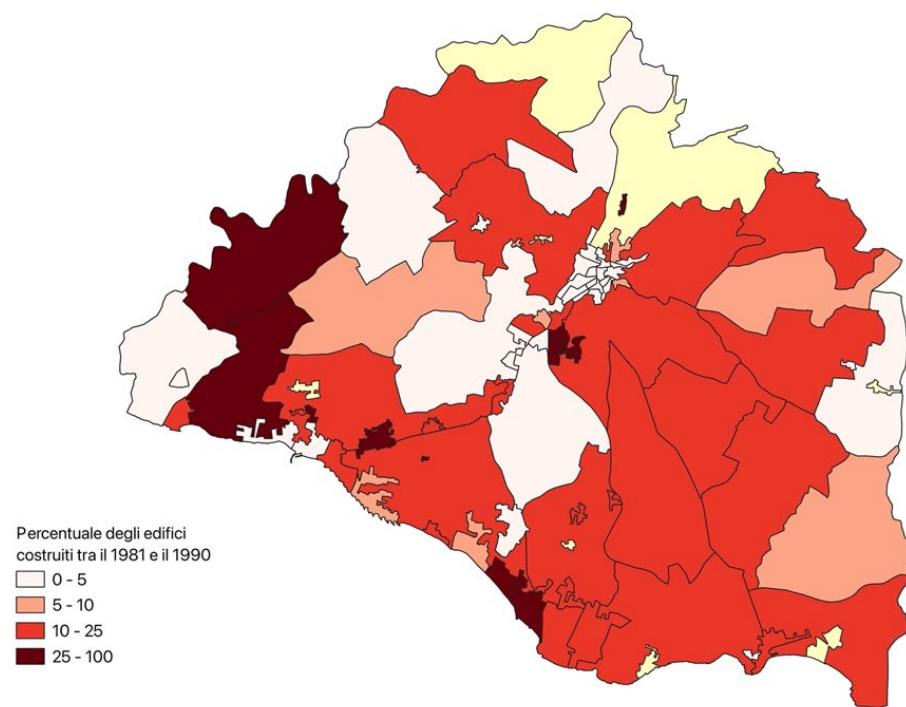


Figura 94.4: Percentuale di edifici costruiti tra il 1981 e il 1990, sezioni di censimento

Tra 1981 e 1990 prosegue con forza la costruzione di Cava d'Aliga e del quartiere Jungi, mentre ormai gli interventi nel centro storico sono prossimi allo zero.

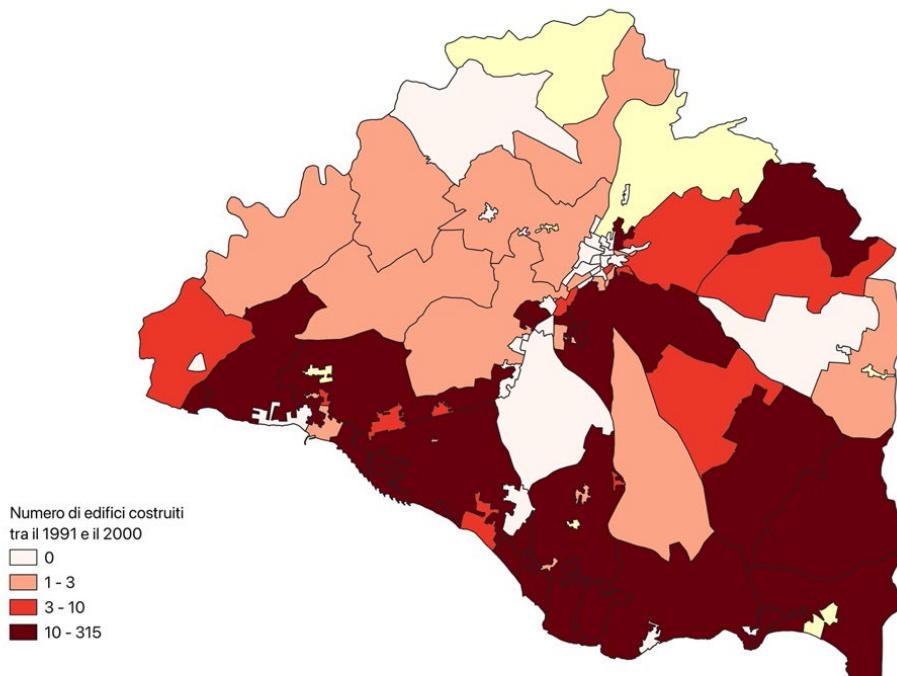


Figura 95.4: Numero di edifici costruiti tra il 1991 e il 2000, sezioni di censimento

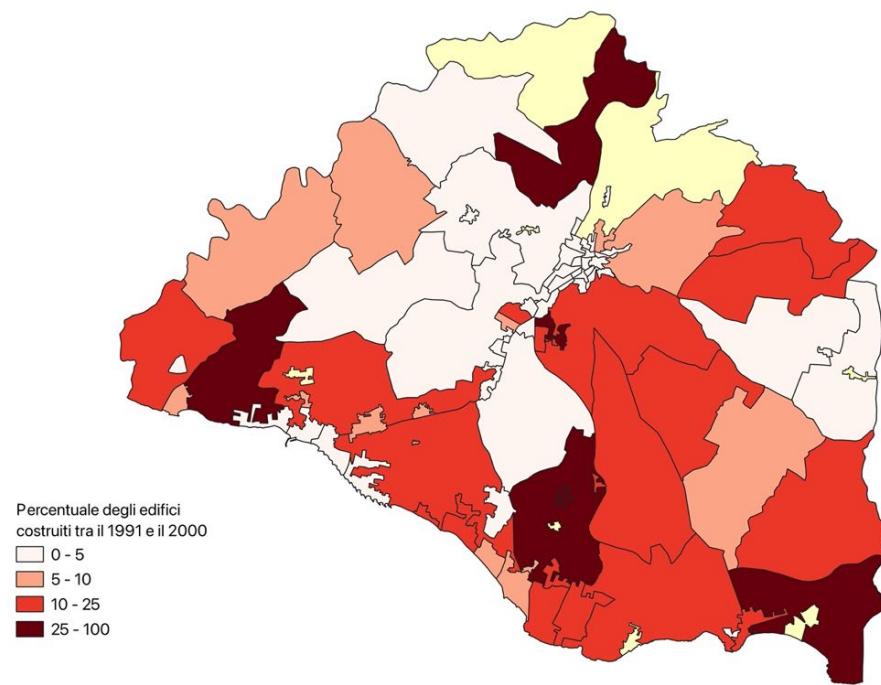


Figura 96.4: Percentuale di edifici costruiti tra il 1991 e il 2000, sezioni di censimento

Tra **1991 e 2000** prosegue l'urbanizzazione a Jungi e lungo la costa. In particolare, in questo periodo risalgono la maggior parte degli edifici nelle aree urbano/rurali attorno alle frazioni marine, composte prevalentemente da villette.

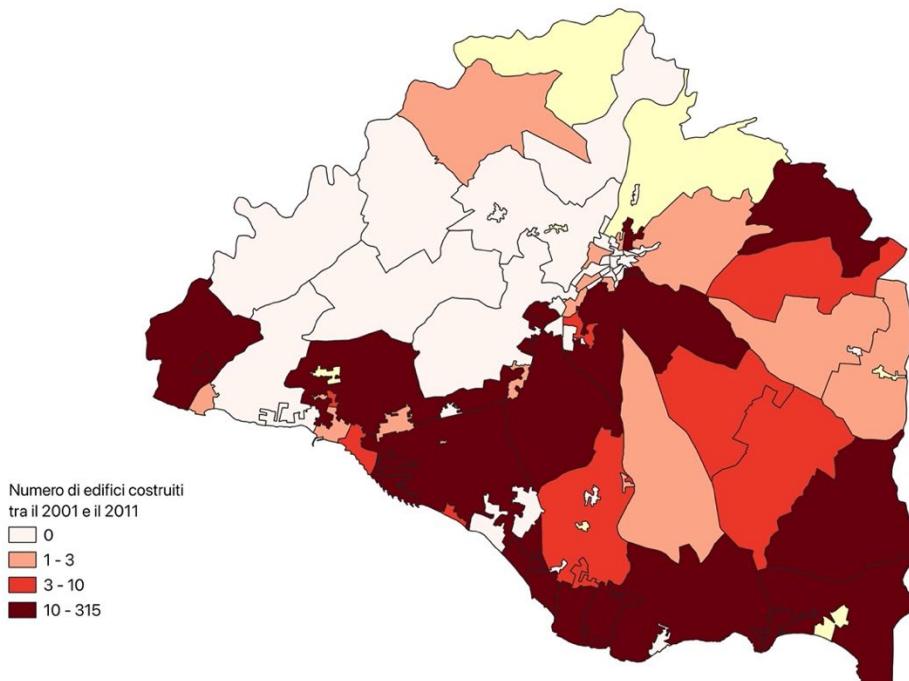


Figura 97.4: Numero di edifici costruiti tra il 2001 e il 2011, sezioni di censimento

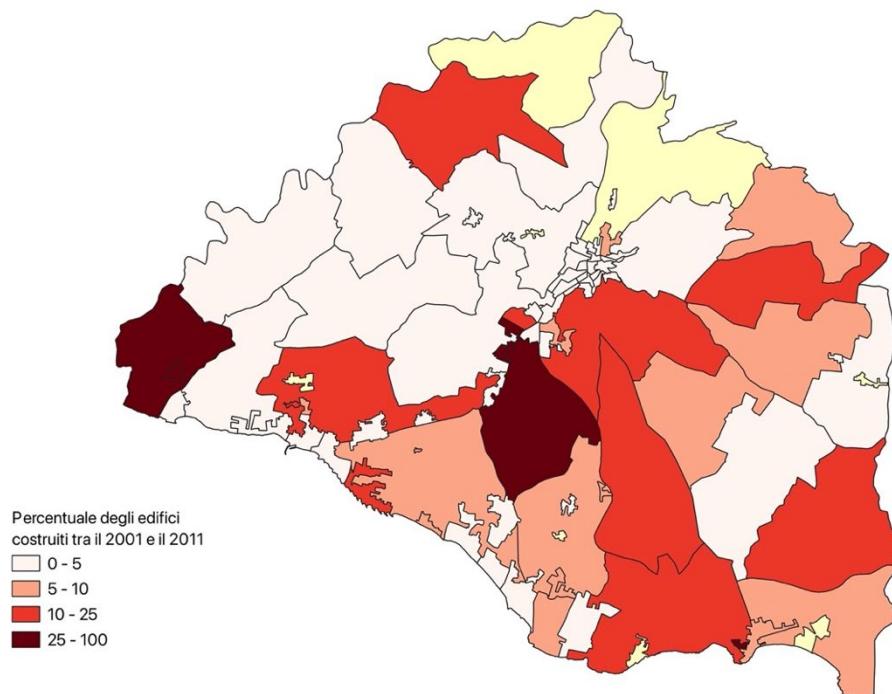


Figura 98.4: Percentuale di edifici costruiti tra il 2001 e il 2011, sezioni di censimento

Nell'ultimo decennio prosegue la costruzione soprattutto tra Jungi e la costa, ma a ritmi decisamente meno sostenuti dei decenni precedenti.

5.4.2 Edifici residenziali: condizioni

La condizione degli edifici residenziali è un altro fattore fondamentale nella qualità urbanistica di una città. Eventuali addensamenti di edifici fatiscenti o di scarsa qualità devono interessare l'amministratore, per intervenire non solo sullo spazio del costruito, ma anche su tematiche legate al degrado, all'abbandono e alla sicurezza pubblica. Al contrario, ottime condizioni del costruito si collegano ad alti valori immobiliari e a una ricchezza media dell'abitante maggiore.

A Scicli vi sono 3757 edifici in stato manutentivo ottimo, pari al 31% del totale degli edifici.

Alcune aree a Scicli spiccano per la presenza di un buon numero di edifici in stato manutentivo ottimo. Il quartiere Jungi, in particolare, è stato valutato nel 2011 in perfette condizioni. Ottimo stato anche in buona parte delle sezioni relative alle frazioni marittime.

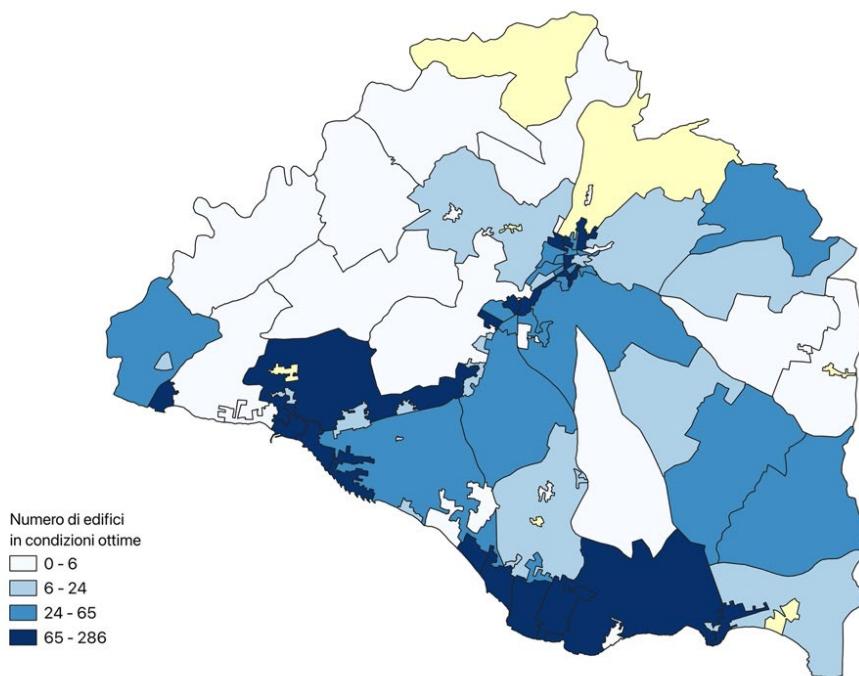


Figura 99.4: Numero di edifici in condizioni ottime, sezioni di censimento

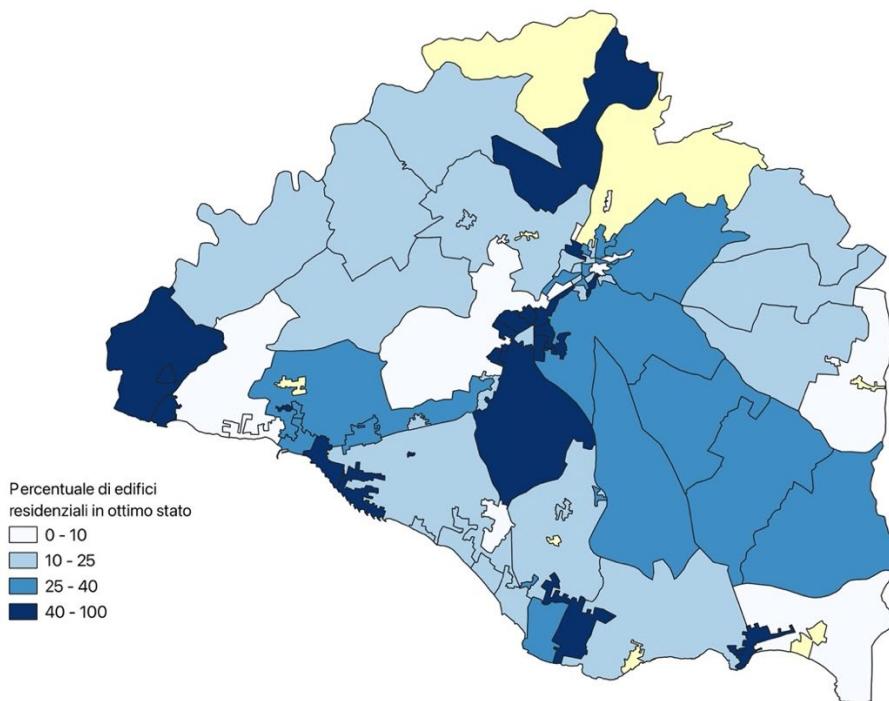


Figura 100.4: Percentuale di edifici in ottimo stato, sezioni di censimento

Nel Comune vi sono **6977 edifici in stato manutentivo buono**, pari al **57% del totale**. In generale, dunque, si può dire che la qualità del costruito è generalmente alta, dato che le altre due “categorie” (mediocre e pessimo) contano insieme solo il 13% degli edifici di Scicli.

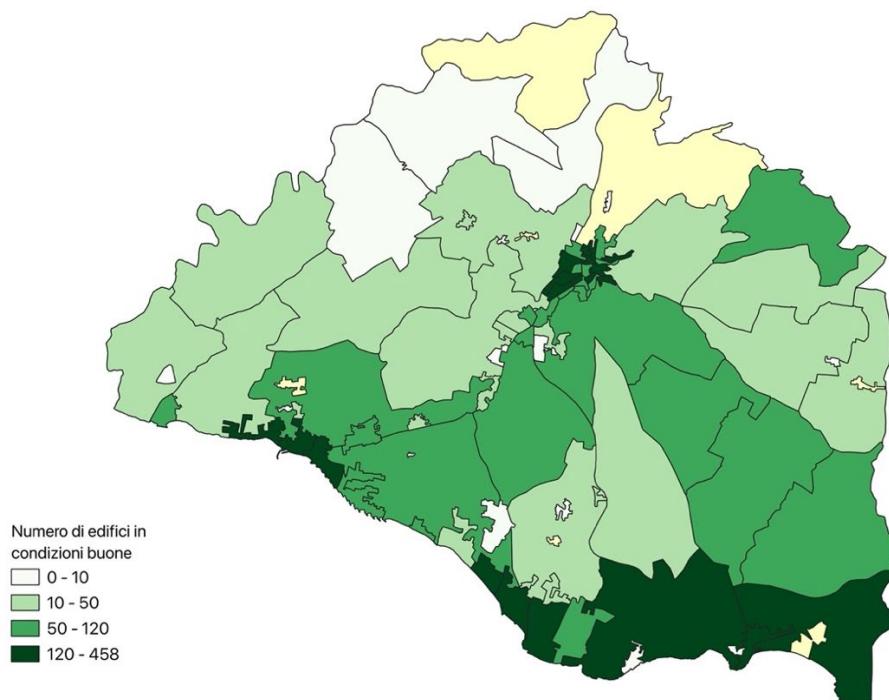


Figura 101.4: Numero di edifici in condizioni buone, sezioni di censimento

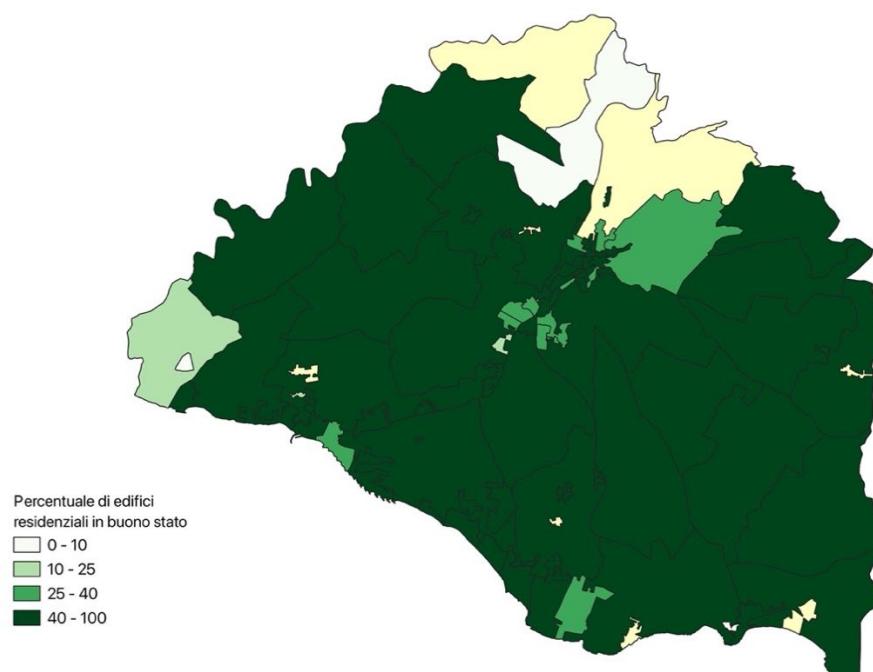


Figura 102.4: Percentuale di edifici in condizioni buone, sezioni di censimento

Gli edifici in buona condizione sono presenti ovunque, e sono meno presenti laddove c'è una corposa presenza di edifici in ottimo stato. Anche la maggior parte delle sezioni del centro storico fa parte di questa categoria, a indicare come non vi siano problematiche estremamente gravi da questo punto di vista, in un'eventuale ottica progettuale.

Gli edifici in stato manutentivo “mediocre” sono 1417, pari al 12% degli edifici. Si trovano soprattutto in aree rurali non molto popolate, a nord e ad est del centro storico. I principali centri abitati presentano percentuali veramente irrisorie in questa categoria. Tuttavia, guardando i dati assoluti, non sono pochi gli edifici che hanno bisogno di lavori di recupero **lungo la fascia costiera**, in particolare a Donnalucata: lì il numero di edifici è molto elevato, quindi questa tipologia qualitativa pesa poco sul totale, ma è forse necessario un'ispezione in loco, anche considerando l'interesse paesaggistico e turistico dell'area. Anche le sezioni più antiche del centro storico hanno qualche addensamento di edifici in stato mediocre.

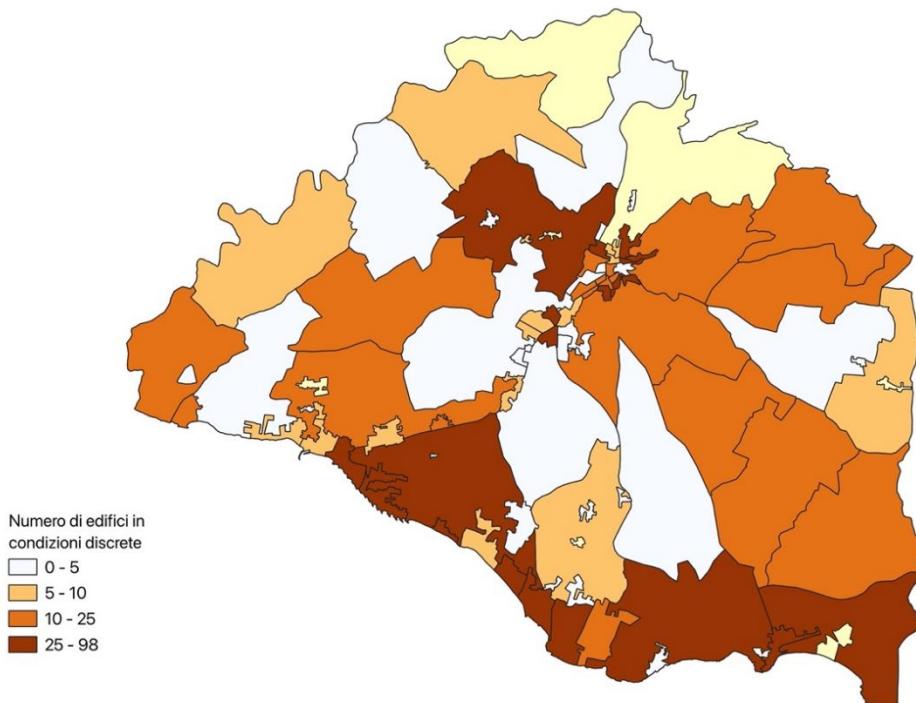


Figura 103.4: Numero di edifici in condizioni discrete, sezioni di censimento

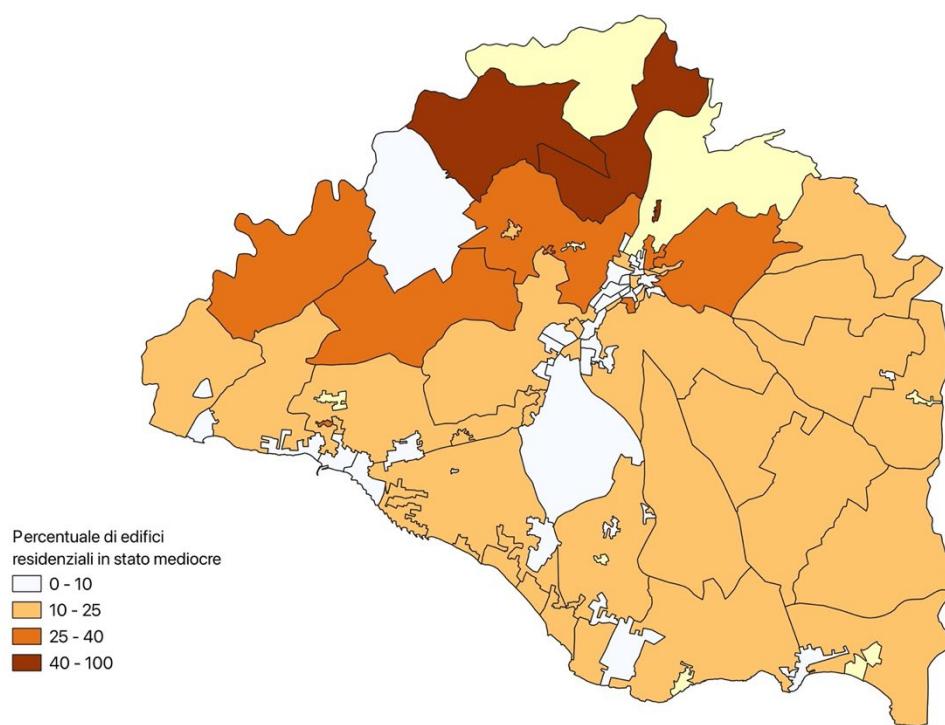


Figura 104.4: Percentuale di edifici in stato mediocre, sezioni di censimento

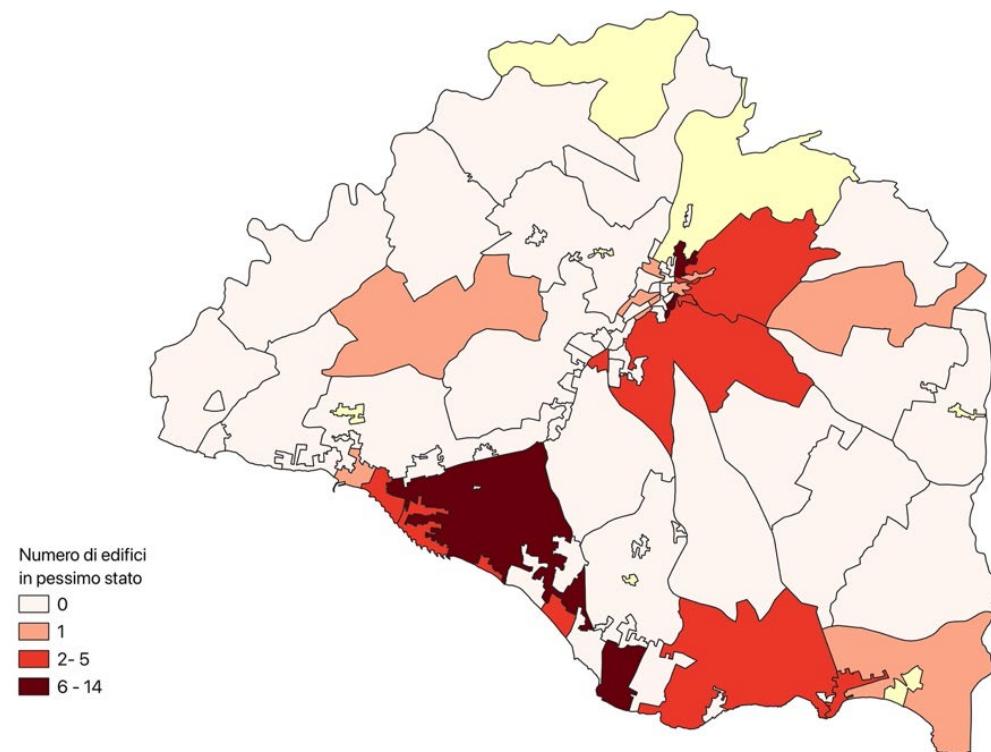


Figura 105.4: Numero di edifici in pessimo stato, sezioni di censimento

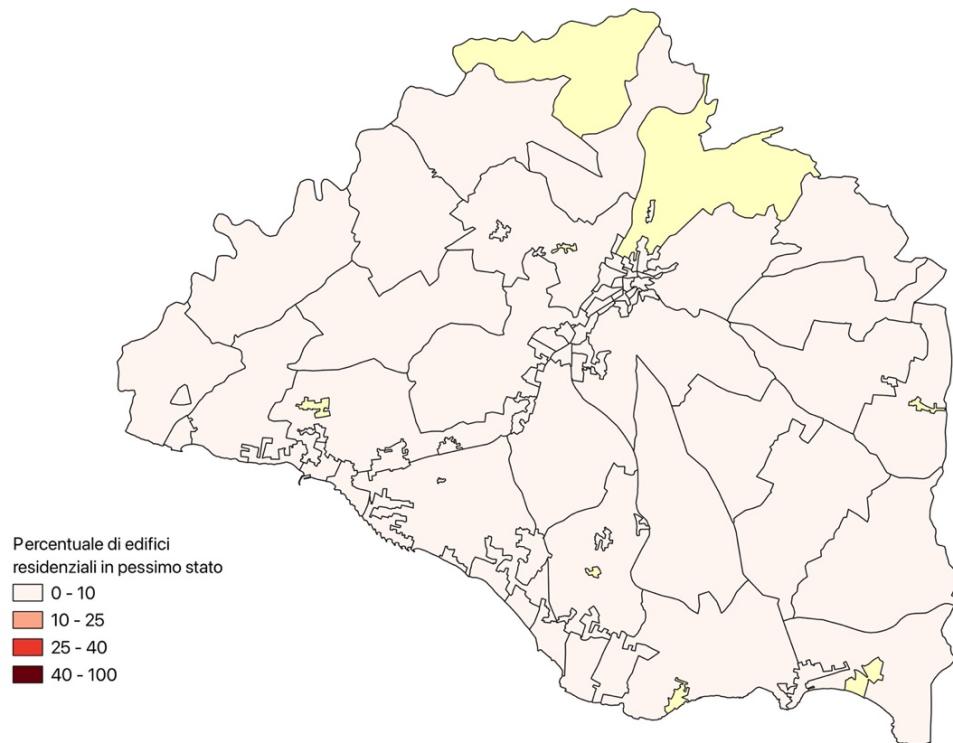


Figura 106.4: Percentuale di edifici in pessimo stato, sezioni di censimento

Gli edifici residenziali in situazione “pessima” sono 89, pari all’1% degli edifici di Scicli. Nessuna sezione di censimento ha più del 10% di edifici in pessimo stato sul loro totale. Attenzione va posta in alcune aree costiere e in qualche sezione del centro storico, ma è necessaria una ricognizione in loco: la “gravità” di questa situazione è anche data dalla presenza di singole emergenze o di unità tra loro confinanti che creano situazioni progettuali dalle dimensioni maggiori.

5.5 Abitazioni

Sul totale delle abitazioni (19.931 al 2011), il numero di abitazioni occupate è di 10.439, pari al 52% del totale. Le abitazioni vuote e occupate da non residenti (per esempio locate turisticamente) sono pari a 9.492 unità, pari al 48%.

Sostanzialmente, metà delle abitazioni di Scicli non ospitano propri cittadini: pur consci che il turismo sia un’attività che ha bisogno di molti spazi urbani, non si può non ricordare le permanenze medie all’anno delle locazioni turistiche extra-alberghiere e degli Airbnb: 35 le prime e 28 le seconde. La correlazione tra case vuote e turismo è suffragata dai dati per sezioni censuarie: le abitazioni vuote, in numeri assoluti, si concentrano nel centro storico e soprattutto lungo la costa, mentre le case vacanti nei quartieri non turistici (come Jungi o le frazioni interne) sono decisamente un fenomeno più raro.

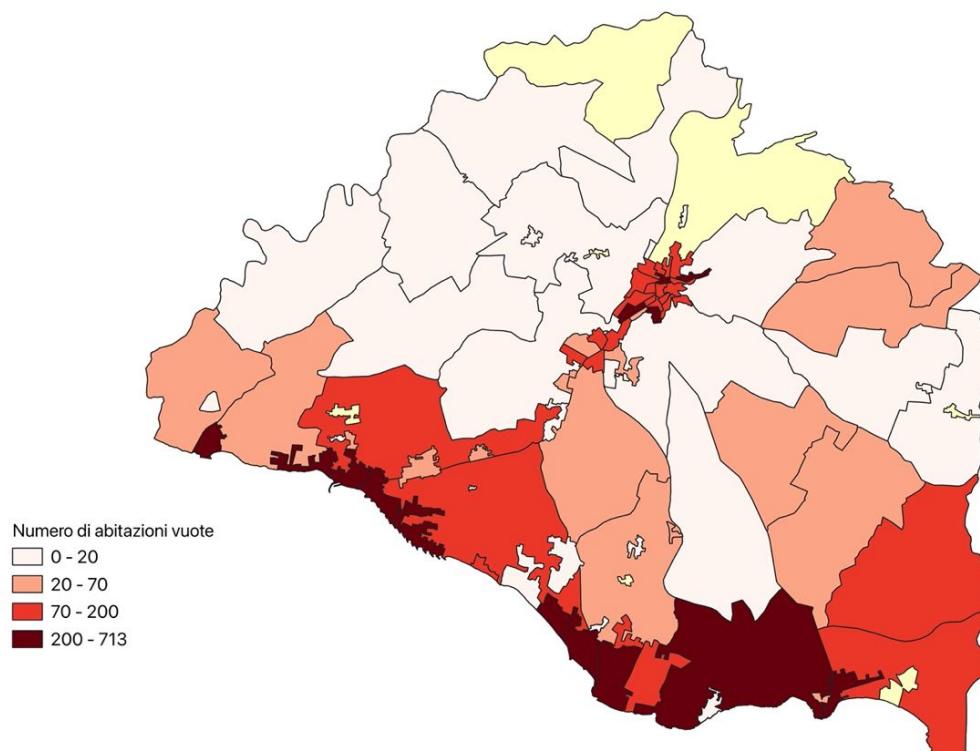


Figura 107.4: Numero assoluto di abitazioni vuote, sezioni di censimento

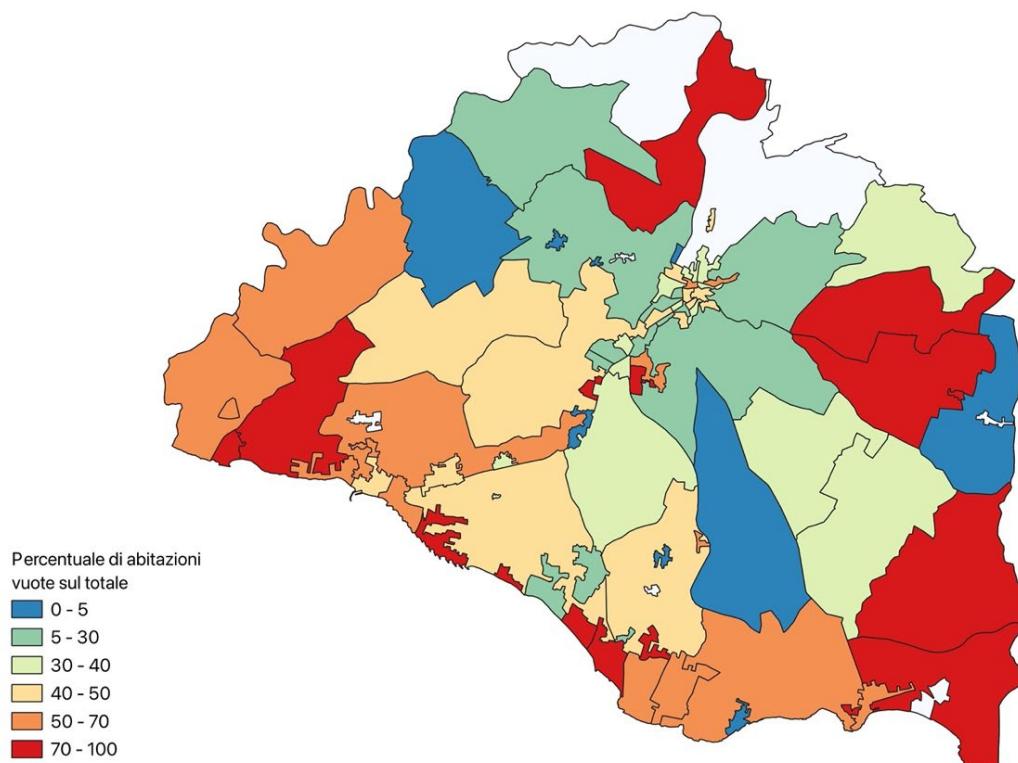


Figura 108.4: Percentuale di abitazioni vuote sul totale, sezioni di censimento

Confrontando, invece, la percentuale di case vuote sul totale, si può notare come nel centro storico la situazione sia tutto sommato nella media comunale (attorno al 40%), mentre le frazioni costiere ospitano un numero sproporzionalmente alto di case vuote.

Riferimenti

Documenti

Politecnico di Milano, DASTU (2021), Documento di Indirizzi “Scicli Rigenera. Un manifesto per la città di domani”.

Direttive PRG 2015

L.R. 19/2020 e del D.D.G. n. 144 del 29/09/202

Art. 1 del D.D.G. n. 144 del 29.09.2021 “Elementi metodologici per la redazione dello studio demografico e socioeconomico propedeutico al PUG”

Libri:

AA.VV., Quaderni di EsplorAmbiente. Le Carcare: storia e funzioni. Edizioni EsplorAmbiente, 2008

Fusero P., Simonetti, F. (a cura di) (2005), Il sistema ibleo: interventi e strategie. Modica (RG), Ideal Print editori

Nifosi C. (2023), Verso i Piani di rigenerazione. Indirizzi e scenari per Scicli Rigenera, LetteraVentidue, Siracusa

Pagliarini D. (2008), Il paesaggio invisibile. Dispositivi minimi di neo-colonizzazione. Libria, Melfi

Trombino, G., Abbate, G., Cannarozzo, T. (2011), Centri storici e territorio. Il caso Scicli, Alinea

Articoli:

Abbate, Giuseppe (2016). Processi di rigenerazione nei centri urbani della Sicilia sud-orientale. Urbanistica informazioni - Special issue, Sessione Rigenerazione urbana. www.urbanisticainformazioni.it/IMG/pdf/02_ii_sessione.pdf

Attardo A. (2011), Il paesaggio agrario ibleo nella provincia di Siracusa http://www.italianostraeducazione.org/wp-content/uploads/2019/01/001_Attardo_-Paesaggio-agrario-ibleo.pdf

Barone U. (2019), Le tre rivoluzioni agrarie e l’“oro verde” del modello Ragusa; <https://www.ragusaoggi.it/le-tre-rivoluzioni-agrarie-e-loro-verde-del-modello-ragusa-di-uccio-barone/>

Distefano S., Raniolo F. (2017), Ragusa e gli Iblei, rivista “Il Mulino” Rubrica: Cartoline dall’Italia/ Sicilia >> viaggio in Italia, 13 giugno 2017

Distefano S., Raniolo F., Viaggio in Italia. Ragusa e gli Iblei, rivista “Il Mulino” Rubrica: Cartoline dall’Italia/Sicilia, https://www.rivistailmulino.it/news/newsitem/index/Item/News:NEWS_ITEM:3932

Micciché S., Fornaro S., (2018), Scicli: storia, cultura e religione (secc. V-XVI), Carocci Editore

Micciché S., Scicli: onomastica e toponomastica, Il Giornale di Scicli

Militello E. (2007), Scicli tra archeologia e storia, Il Giornale di Scicli

Militello P., (a cura di) (2008), Scicli, archeologia e territorio, Progetto KASA, Officina di studi medievali, Palermo

Nifosi C. (2019), Scicli, laboratorio di sperimentazione per la rigenerazione urbana e civica, Atti della Conferenza IFAU, 2019

Nifosi P., (1985), Maestri Mastri e maestri nell’architettura iblea, Silvana

Nifosi P. (1997), Scicli. Una città barocca, Il Giornale di Scicli Edizioni

Ricerche

ANCSA (2017), con la collaborazione del Cresme. Centri storici e futuro del Paese. <http://www.cresme.it/doc/rapporti/Centri-storici-e-futuro-del-Paese.pdf>

Libero Consorzio Comunale di Ragusa, Statistiche in pillole, Ufficio Statistica (dati 2015-18)

Munafò, M. (a cura di), 2020. Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici. Edizione 2020. Report SNPA 15/20

Pluchino G., (2018). Città informali. Il caso di Scoglitti, Idee per un progetto di riqualificazione del territorio, https://issuu.com/giorgiopluchino91/docs/tesi_giorgio_pluchino_media_risoluz

Regione Siciliana-Assessorato Territorio e Ambiente Dipartimento di Urbanistica (2017), Rapporto sull’abusivismo edilizio e sullo stato di definizione delle Istanze di sanatoria Edilizia. Osservatorio Regionale delle violazioni edilizie e delle sanatorie (rapporto 2017).

Sitografia:

Il Sole 24 Ore, Info Data, Tasso di disoccupazione

Inside Airbnb, sezione Sicilia

ISTAT, Censimento della Popolazione e delle Abitazioni

ISTAT, Censimento delle Istituzioni non profit

ISTAT, Censimento delle Istituzioni Pubbliche

ISTAT, Censimento delle Imprese

ISTAT, Portale Demo – demografia in cifre

Regione Siciliana, Movimenti turistici nella regione – Dati comunali

Turismo.it <https://www.turismo.it/gusto/articolo/art/ragusa-la-terra-delle-carrube-id-20978/>

YouTrend, Reddito di Cittadinanza

<http://www.comune.scicli.rg.it>

<https://www.lavoripubblici.it/news/Regione-siciliana-Presentato-dal-Governo-un-ddl-in-materiadi-abusivismo-edilizio-21127>

<https://climate-adapt.eea.europa.eu/metadata/guidances/planning-for-adaptation-to-climatechange-guidelines-for-municipalities>

http://www.eurosion.org/project/eurosion_it.pdf

pti.regione.sicilia.it/ Parchi, riserve ed aree protette

http://territorio.provincia.ragusa.it/system/additions/288/original/La_riserva.pdf?1316078257;

<http://www.parks.it/riserva.macchia.forestiraiminio/map.php>

<http://www.unanuovaprospettiva.it/nuovaprospettiva/sites/default/files/ipparino.pdf>

<https://www.provincia.ragusa.it/upload/news/Parcolblei>

<https://www.galterrabarocca.com>

<https://www.ucomidrogeosicilia.it/contratto-di-costa/>

<http://www.Sole 24 Ore Lab 2020>

<http://www.cresme.it/doc/rapporti/Centri-storici-e-futuro-del-Paese.pdf>

<https://www.donnalucata.it/notiziestoriche.htm>

<http://www.terraiblea.it/la-fiumara-di-modica.html>

